

Chiara Bertulesi

# L'ideologia nel discorso lessicografico cinese

Analisi critica  
dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典



*Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni  
Università degli Studi di Milano*

DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR-IN-CHIEF

Giuliana Garzone

COMITATO DI DIREZIONE / EDITORS

Luigi Bruti Liberati - Maria Vittoria Calvi - Gabriella Cartago  
Lidia De Michelis - Donatella Dolcini - Marie Christine Jullion  
Alessandra Lavagnino - Giovanni Turchetta

COMITATO DI REDAZIONE / SUB-EDITORS

Maria Matilde Benzoni - Paola Catenaccio - Paola Cotta Ramusino  
Mario De Benedittis - Dino Gavinelli - Giovanna Mapelli  
Chiara Molinari - Bettina Marta Mottura - Mauro Giacomo Novelli  
Letizia Osti - Virginia Sica - Nicoletta Vallorani

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

James Archibald (*Translation Studies*) - Hugo de Burgh (*Chinese Media Studies*)  
Kristen Brustad (*Arabic Linguistics*) - Daniel Coste (*French Language*)  
Luciano Curreli (*Italian Literature*) - Denis Ferraris (*Italian Literature*)  
Lawrence Grossberg (*Cultural Studies*) - Stephen Gundle (*Film and Television Studies*)  
Tsuchiya Junji (*Sociology*) - John McLeod (*Post-colonial Studies*)  
Estrella Montolio Durán (*Spanish Language*) - Silvia Morgana (*Italian Linguistics*)  
Samir Marzouki (*Translation, Cultural Relations*) - Mbare Ngom (*Post-Colonial Literatures*)  
Christiane Nord (*Translation Studies*) - Roberto Perin (*History*)  
Giovanni Rovere (*Italian Linguistics*) - Lara Ryazanova-Clarke (*Russian Studies*)  
Shi-Xu (*Discourse and Cultural Studies*) - Srikant Sarangi (*Discourse analysis*)  
Françoise Sabban (*Centre d'études sur la Chine moderne et contemporaine, Chinese Studies*)  
Itala Vivan (*Cultural Studies, Museum Studies*)

All works published in this series have undergone external peer review.

Tutti i lavori pubblicati nella presente Collana sono stati sottoposti a peer review  
da parte di revisori esterni.

ISSN 2283-5628

ISBN 978-88-7916-979-0

ORCID Chiara Bertulesi: <https://orcid.org/0000-0002-9966-1751>

Copyright © 2022

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

[www.lededizioni.com](http://www.lededizioni.com) - [www.ledonline.it](http://www.ledonline.it) - E-mail: [led@lededizioni.com](mailto:led@lededizioni.com)

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano  
E-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) <<mailto:segreteria@aidro.org>>  
sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org) <<http://www.aidro.org/>>

---

Volume pubblicato con il contributo  
del Dottorato in Studi linguistici, letterari e interculturali  
in ambito europeo ed extra-europeo dell'Università degli Studi di Milano

*In copertina:*

Fotografia realizzata da Masiar Pasquali e Nazzarena Poli Maramotti

*Videoimpaginazione:* Paola Mignanego

*Stampa:* Litogi

# Sommario

|  |    |
|--|----|
| INTRODUZIONE   | 7  |
| 1. IDEOLOGIA, LESSICOGRAFIA E ANALISI CRITICA DEL DISCORSO LESSICOGRAFICO  | 13 |
| 1.1. Lingua, discorso e ideologia (p. 13) – 1.2. Naturalizzazione, senso comune e significato (p. 15) – 1.3. Il ruolo delle istituzioni (p. 19) – 1.4. Dizionari, autorevolezza e ideologia (p. 23) – 1.5. Rappresentazione lessicografica e discorso lessicografico (p. 26) – 1.6. L'analisi critica del discorso lessicografico (p. 30) – 1.7. Dal contesto al testo: i luoghi dell'ideologia nei dizionari monolingui (p. 32) – 1.7.1. Paratesto (p. 33) – 1.7.2. Definizioni (p. 33) – 1.7.3. Esempi d'uso (p. 36) |    |
| 2. LO <i>XIANDAI HANYU CIDIAN</i> 现代汉语词典: GENESI DI UN DIZIONARIO DI LINGUA CINESE STANDARD  | 39 |
| 2.1. La questione della lingua comune prima del 1949 (p. 40) – 2.2. La riforma della lingua dopo il 1949 (p. 43) – 2.3. Le prime fasi del progetto (p. 49) – 2.4. Le edizioni di prova (p. 54) – 2.4.1. “Un minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo” (p. 57) – 2.5. Verso la prima edizione (p. 65)  |    |
| 3. ASPETTI FORMALI DEL DIZIONARIO E LA <i>XIANHANXUE</i> 现代汉学  | 69 |
| 3.1. Le edizioni del dizionario (p. 69) – 3.2. Caratteristiche lessicografiche (p. 71) – 3.2.1. Macrostruttura e paratesto (p. 73) – 3.2.2. Microstruttura (p. 75) – 3.3. La ricerca accademica sullo <i>Xiandai hanyu cidian</i> 现代汉语词典: una panoramica (p. 76) – 3.3.1. Definizioni ed esempi (p. 82) – 3.3.2. L'ideologia nel dizionario (p. 85)  |    |
| 4. DAL DISCORSO POLITICO AL DISCORSO LESSICOGRAFICO: DEFINIZIONE DEL CASO DI STUDIO E METODOLOGIA DI ANALISI   | 93 |
| 4.1. I Rapporti politici: il corpus secondario (p. 93) – 4.2. Metodologia per la selezione dei lemmi (p. 98) – 4.2.1. La selezione   |    |

|   |     |
|---|-----|
| degli affissi (p. 100) – 4.2.2. La selezione dei lemmi: costruzione del corpus primario (p. 104) – 4.2.3. La nozione di parola nella lingua cinese (p. 107) – 4.3. Metodologia di analisi del discorso lessicografico (p. 110) – 4.3.1. Prefazioni e introduzioni (p. 111) – 4.3.2. Voci (p. 112)   |     |
| 5. ANALISI CRITICA DEL DISCORSO LESSICOGRAFICO<br>DELLO <i>XIANDAI HANYU CIDIAN</i> 现代汉语词典  | 117 |
| 5.1. Analisi critica del paratesto: prefazioni e introduzioni al dizionario (p. 117) – 5.1.1. Gli attori e il contesto di compilazione (p. 118) – 5.1.2. Il dizionario al servizio della standardizzazione della lingua cinese (p. 121) – 5.1.3. Il dizionario come strumento al passo con i tempi (p. 123) – 5.2. Analisi critica e in chiave diacronica delle voci lessicografiche (p. 125) – 5.2.1. <i>Fandui</i> 反对 (p. 126) – 5.2.2. <i>Fangeming</i> 反革命 (p. 130) – 5.2.3. <i>Fandongpai</i> 反动派 (p. 133) – 5.2.4. <i>Fanfu</i> 反腐 (p. 136) – 5.2.5. <i>Fanying</i> 反映 (p. 138) – 5.2.6. <i>Feigongyouzhi jingji</i> 非公有制经济 (p. 142) – 5.2.7. <i>Feifa</i> 非法 (p. 145) – 5.2.8. <i>Wuchan jieji</i> 无产阶级 (p. 147) – 5.2.9. <i>Wudangpai renshi</i> 无党派人士 (p. 149) – 5.2.10. <i>Zhuanjia</i> 专家 (p. 151) – 5.2.11. <i>Renyuan</i> 人员 (p. 152) – 5.2.12. <i>Dangyuan</i> 党员 (p. 154) – 5.2.13. <i>Gongwuyuan</i> 公务员 (p. 155) – 5.2.14. <i>Weiyuan</i> 委员 (p. 158) – 5.2.15. <i>Chengyuan</i> 成员 (p. 159) – 5.2.16. <i>Laodongzhe</i> 劳动者 (p. 161) – 5.2.17. <i>Xiandaihua</i> 现代化 (p. 163) – 5.2.18. <i>Shenhua</i> 深化 (p. 165) – 5.2.19. <i>Youhua</i> 优化 (p. 167) – 5.2.20. <i>Qianghua</i> 强化 (p. 168) – 5.2.21. <i>Chengzhenhua</i> 城镇化 (p. 169) – 5.3. Considerazioni conclusive all’analisi (p. 171) |     |
| RIFLESSIONI CONCLUSIVE  | 175 |
| RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI   | 181 |
| APPENDICE: GLOSSARIO CINESE-ITALIANO DI TERMINOLOGIA LESSICOGRAFICA   | 221 |

# Introduzione

*Per la classe il mio dizionario era diventato un oggetto sacro. [...] Ogni giorno, prima di cominciare la lezione dovevo poggiarlo sulla cattedra come fosse una cosa magica. Spesso Wang Fu lo prendeva in prestito per sfogliarlo, e accadeva che all'improvviso mi chiedesse il significato di qualche carattere. Dato che ovviamente non sapevo rispondere a tutto, lui diceva con un lieve sospiro: – Questo è il professore dei professori –.*

(Acheng, *Il re dei bambini*, 1993, 139)

La lessicografia cinese contemporanea<sup>1</sup> poggia su una tradizione millenaria, che affonda le proprie radici nell'epoca pre-imperiale. Dall'epoca imperiale, tale tradizione conobbe uno sviluppo florido, anche dietro la spinta dello stesso potere politico, laddove imperatori si fecero patronatori della compilazione opere lessicografiche dalla portata monumentale, fenomeno di cui il celebre dizionario di Kangxi (XVIII sec.) rappresenta uno degli esempi più illustri<sup>2</sup>. Tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo, la realizzazione di opere di consultazione di natura linguistica iniziò essere connessa in maniera sempre più salda alla volontà di figure politiche e intellettuali di definire uno standard nell'ambito dell'eteroge-

---

<sup>1</sup> Nella lingua cinese moderna non esiste un termine univoco per identificare la disciplina della lessicografia. Tale questione fu, soprattutto tra la fine degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta del XX secolo, oggetto di discussione tra la comunità scientifica lessicografica cinese, con particolare riferimento ai termini che identificano, da un lato, gli oggetti di studio della disciplina e, quindi i dizionari e le opere lessicografiche nel loro complesso (*cishu* 辞书, *cidian* 辞典, *cidian* 词典 e *zidian* 字典) e, dall'altro, le discipline relative a tali prodotti (*cishuxue* 辞书学, *cidianxue* 辞典学, *cidianxue* 词典学) (cf. Yang Z. 1987; Su B. 1990; Lin Y. 1991). Il tema è anche oggetto di un mio contributo che è attualmente in pubblicazione (Bertulesi forthcoming). In linea generale, in questo volume impiegherò 'lessicografia' per identificare la disciplina che, nel contesto cinese, si occupa sia di opere lessicografiche (*cishu* 辞书) in senso lato (come dizionari specialistici ed enciclopedie) sia di dizionari a carattere linguistico (*cidian* 词典 e *cidianxue* 词典学), come lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典.

<sup>2</sup> Sulla lessicografia cinese di epoca imperiale e moderna si vedano Xue S. (1982); Creamer (1991 e 1995); Yong H. and Peng J. (2008); Yong H., Luo Z., e Zhang X. (2010); Casacchia e Gianninoto (2012); Kholkina (2015); Wilkinson (2015).

neo contesto linguistico della Cina del tempo, con l'obiettivo di giungere alla condivisione di una lingua comune tra la popolazione. Tale obiettivo acquisì una ancor maggiore rilevanza in seguito alla fondazione della Repubblica popolare cinese nel 1949. Agli occhi della nuova dirigenza politica, la riforma della lingua cinese, che avrebbe previsto soprattutto la definizione e la diffusione della lingua comune (definita *putonghua* 普通话), costituiva uno dei prerequisiti essenziali per il consolidamento dell'unità nazionale e per garantire il successo delle nuove politiche promosse dal Partito comunista cinese.

Questo volume propone uno studio critico e in chiave diacronica dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC), il prodotto lessicografico che, più di tutti, fu concepito come strumento dell'implementazione della riforma della lingua e della standardizzazione in ambito lessicale. Frutto di un progetto promosso dal governo cinese a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, la prima edizione di questo dizionario monolingue di lingua cinese standard venne pubblicata solo nel 1978, a seguito di un travagliato processo di compilazione e editoriale durato circa vent'anni. Nel corso degli oltre quarant'anni che ci separano dalla pubblicazione della prima edizione, i differenti comitati editoriali che si sono avvicendati nella compilazione e la revisione del dizionario ne hanno realizzate sette edizioni, di cui l'ultima è stata pubblicata nel 2016. Ancora oggi, lo XHC è considerato dagli specialisti del settore, e in diversi casi anche al di fuori dei contesti specialistici, un'opera dall'inestimabile valore nel panorama lessicografico moderno e contemporaneo cinese. La percezione del valore e dell'autorevolezza di questo dizionario poggia su considerazioni connesse, in primo luogo, alla sua storia e al legame storico e simbolico che esso intrattiene con il processo di consolidamento della lingua comune; in secondo luogo, essa è connessa alle qualità formali e lessicografiche che lo contraddistinguono; non da ultimo, un fattore determinante per la rilevanza attribuita a quest'opera lessicografica risiede nel legame che il dizionario intrattiene con le istituzioni della Repubblica popolare cinese. La sua compilazione, infatti, è stata affidata sin dalla fine degli anni Cinquanta a una sezione interna all'Istituto di linguistica (*Yuyan yanjiusuo* 语言研究所) dell'Accademia cinese delle scienze (*Zhongguo kexueyuan* 中国科学院) istituto che, nel 1977, confluì nella nuova Accademia cinese delle scienze sociali (*Zhongguo shehui kexueyuan* 中国社会科学院). Le due Accademie, entrambe poste sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato, sono ancora oggi riconosciute come le istituzioni di ricerca di più alto livello della Repubblica popolare cinese. Inoltre, il dizionario è stato, sin dai manoscritti provvisori definiti come edizioni 'di pro-

va', sempre pubblicato dalla Commercial Press, una delle principali case editrici cinesi.

In questo volume, lo studio dello XHC è realizzato da una prospettiva critica che si propone di indagare il rapporto tra lessicografia e contesto di produzione, con particolare riferimento alle componenti ideologiche dei significati veicolati dal dizionario<sup>3</sup>. Dal punto di vista teorico, i presupposti del volume si collocano nel campo di studi della lessicografia critica. Una delle premesse su cui si basa il lavoro è che i dizionari costituiscono (e costruiscono) una forma di discorso stratificata e storicamente specifica (Benson 2001). Relativamente di recente, nella letteratura sono emersi alcuni contributi a cui va riconosciuto il merito di aver arricchito il campo di studi della lessicografia critica, proponendo approcci e metodologie di analisi che, affondando le proprie radici nella tradizione dei *Critical Discourse Studies* (Fairclough 1989 e 1995; Van Dijk 1993 e 2001; Wodak 2001a e 2001b; Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012 e 2018; Chen W. 2015, 2018 e 2019), mirano a essere il più possibile sistematici e, eventualmente, condivisi nell'ambito di studi che prende in esame il complesso legame tra lessicografia e ideologia. L'approccio che accomuna questi contributi e da cui attinge anche questo volume può essere definito 'analisi critica del discorso lessicografico'. Queste e altre premesse teoriche offrono la possibilità di avviare un'analisi di natura critica e, nel caso in questione, anche diacronica, del discorso lessicografico cinese rappresentato dallo XHC, un'analisi che prenda in esame anche il contesto extra-testuale nel quale l'opera è stata prodotta e in cui ha luogo, al contempo, la sua fruizione.

Considerata la centralità riconosciuta a questo dizionario nel panorama lessicografico cinese, si osserva, soprattutto in Cina, la presenza di una letteratura accademica estremamente ricca e ormai consolidata, incentrata soprattutto sull'analisi delle caratteristiche formali, dei contenuti e dell'evoluzione dello XHC, attraverso contributi realizzati per la maggior parte da studiosi e studiose cinesi. Tuttavia, ad oggi, risultano essere ancora molto limitate le ricerche che analizzano questo dizionario secondo una prospettiva critica che si interroghi sul ruolo che l'ideologia dominante (Fairclough 1989) riveste nel processo di compilazione lessi-

---

<sup>3</sup> Questo volume prende le mosse dalla mia tesi dottorale, di cui costituisce non solo un aggiornamento, ma anche il frutto delle riflessioni maturate a conclusione di tale lavoro. Un particolare ringraziamento è rivolto al Dottorato in Studi linguistici, letterari e interculturali in ambito europeo ed extra-europeo dell'Università degli Studi di Milano per aver valutato e approvato il progetto editoriale e fornito il finanziamento necessario alla pubblicazione di questo volume.

cografica e, di conseguenza, su come l'ideologia dominante nel contesto di compilazione si manifesti nei suoi contenuti (Lee 2014; Hu H., Hai X., and Hao J. 2019; Bertulesi 2021)<sup>4</sup>. Questa ricerca intende, dunque, iniziare a colmare una lacuna nell'ambito della letteratura critica dedicata allo XHC: inserendosi nel campo di studi della lessicografia critica e, in particolare, adottando il quadro teorico-metodologico dell'analisi critica del discorso lessicografico (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012 e 2018; Chen W. 2019), la ricerca vuole mostrare come una prospettiva che si propone di indagare, anche in chiave diacronica, il rapporto tra lessicografia cinese e ideologia rappresenti una chiave di lettura funzionale a una interpretazione, che vada l'oltre il segno linguistico, dei contenuti delle differenti edizioni di questo dizionario monolingue.

L'obiettivo comune ai capitoli che compongono questo volume risiede nell'identificazione degli elementi che caratterizzano il discorso lessicografico costruito dallo XHC, al fine di indagare e interpretare le modalità secondo cui, anche dal punto di vista diacronico, questo riflette e, al contempo, interagisce con il contesto politico e sociale, e quindi ideologico, di riferimento. Secondo la prospettiva adottata, infatti, il dizionario è da intendersi non solo come il prodotto di uno specifico contesto, ma anche come uno strumento che, attivamente, in tale contesto agisce nella costruzione, il consolidamento e la naturalizzazione dei significati della lingua che sono considerati corretti e accettabili dall'ideologia dominante (Fairclough 1989; Fishman 1995; Hornscheidt 2008). Questo volume si propone, pertanto, anche di arricchire il campo di studi della lessicografia critica e, in particolare, il recente approccio dell'analisi critica del discorso lessicografico, con i risultati di un caso di studio che ha come oggetto un dizionario cinese monolingue.

Il volume si compone di cinque capitoli.

Nel primo capitolo definirò il quadro e i presupposti teorici e metodologici della ricerca. In primo luogo, prenderò in esame alcuni elementi centrali nelle riflessioni riguardo al rapporto tra lingua, discorso e ideologia, facendo anche riferimento a tematiche connesse alla naturalizzazione dei significati linguistici all'interno della società e al ruolo che determinate istituzioni esercitano nel riprodurre su più livelli l'ideologia dominante, in particolare per quanto concerne il controllo esercitato sulla lingua e sui suoi significati. In seguito, mi soffermerò su aspetti inerenti alla pratica e alla disciplina lessicografiche, definendo i concetti

---

<sup>4</sup> Bertulesi (2017) e (2018) rappresentano primi esempi di analisi di alcune voci incluse in alcune delle edizioni di questo dizionario, ma non si fondano sugli strumenti teorico-metodologici dell'analisi critica del discorso lessicografico.

che sono alla base della prospettiva da cui il volume prende le mosse e che possono contribuire a una maggiore comprensione del ruolo che l'ideologia può rivestire nei processi di produzione di dizionari monolingui, che costituiscono delle forme di rappresentazione e di discorso. Nella parte conclusiva del capitolo esporrò, infine, gli elementi principali dell'approccio teorico-metodologico dell'analisi critica del discorso lessicografico che sarà applicata allo studio dello XHC e, in particolare, della selezione di voci nelle differenti edizioni, ovvero il corpus primario di analisi.

Il secondo capitolo è dedicato alla storia dello XHC, a partire dalla sua genesi, con particolare riferimento alla centralità a esso attribuita nell'ambito del tortuoso percorso di standardizzazione della lingua cinese moderna. Facendo affidamento su fonti di natura primaria e secondaria, nel corso del capitolo presenterò, dunque, le tappe principali della creazione di questa opera lessicografica e della complessa vicenda editoriale che portò alla pubblicazione della prima edizione ufficiale (1956-1978), vicenda che mostra come il processo di creazione di questo dizionario rimase tutt'altro che estraneo alle lotte politiche in seno alla dirigenza del Partito comunista cinese del tempo. Questo capitolo è da intendersi come una componente preliminare, ma essenziale nell'ambito dell'analisi critica del discorso lessicografico che sarà soprattutto oggetto del capitolo quinto, poiché mira a definire il contesto istituzionale e, in senso più ampio, storico, politico e ideologico in cui ebbe luogo la produzione dello XHC.

La prima parte del terzo capitolo si focalizza sulle principali caratteristiche formali e tipologiche del dizionario, soprattutto per quanto concerne gli elementi della sua macro e microstruttura. Nella seconda parte del capitolo, invece, proporrò una panoramica in merito alla ricerca accademica a questo dedicata (tale da essere stata definita da alcuni come *Xianhanxue* 现代学 'disciplina dello XHC'), per poi soffermarmi su alcuni degli elementi che contraddistinguono la ricerca accademica incentrata sull'analisi delle definizioni, degli esempi d'uso e del ruolo che componenti di natura ideologica assumono in relazione allo XHC. L'attenzione rivolta alla letteratura accademica che ha come oggetto di studio questo dizionario è anche motivata dalla convinzione che essa costituisce una delle componenti della produzione di discorsi su questo dizionario, ovvero una delle traiettorie attraverso cui il discorso lessicografico si propaga e, al tempo stesso, si alimenta. In Cina, la pubblicazione, ogni anno, di decine di studi incentrati sullo XHC contribuisce ad alimentare la già condivisa percezione di questo strumento come uno dei più autorevoli dizionari monolingui del panorama lessicografico cinese,

e ciò costituisce anche uno dei prerequisiti affinché il dizionario *funzioni* come strumento ideologico.

Il quarto capitolo definisce il caso di studio e illustra la metodologia adottata sia per la costruzione del caso di studio stesso sia per l'analisi critica del discorso lessicografico, oggetto del quinto capitolo. Nella prima parte del capitolo motiverò la scelta di partire dalla costruzione di un corpus di testi politici per la selezione dei lemmi e, quindi delle voci, che costituiscono l'oggetto di ricerca primario del caso di studio. Infatti, essendo interessata a indagare la relazione che intercorre tra discorso politico e discorso lessicografico, la selezione dei lemmi da includere nell'analisi è avvenuta a partire dall'interrogazione di un corpus specialistico costruito appositamente per la ricerca, composto dai rapporti politici prodotti tra il 1964 e il 2020, arco temporale in cui si colloca anche la pubblicazione delle edizioni del dizionario analizzate nello studio. Nel corso del capitolo illustrerò, dunque, la metodologia attraverso cui, a partire dai testi politici, sono giunta alla definizione, secondo criteri di natura sia quantitativa sia qualitativa, delle parole da includere nel corpus di analisi primario, costituito dai lemmi e dalle rispettive definizioni, successivamente consultati nelle edizioni del dizionario. Nell'ultima parte del capitolo illustrerò, poi, gli strumenti e la metodologia applicati all'analisi critica del discorso lessicografico, definendo le domande di ricerca che guideranno l'analisi del discorso lessicografico.

Infine, il quinto capitolo è incentrato sull'analisi critica del discorso lessicografico rappresentato dallo XHC. Nella prima parte mi focalizzerò sulle sezioni introduttive delle edizioni del dizionario, intese come parte integrante di tale discorso, evidenziando elementi e modalità attraverso cui gli autori di tali sezioni fanno riferimento al contesto storico e istituzionale del progetto lessicografico e editoriale, agli attori coinvolti e agli obiettivi esplicitamente attribuiti a questa opera. La seconda e principale parte del capitolo è, invece, dedicata all'analisi critica e in prospettiva diacronica del corpus primario dello studio, rappresentato dalle voci selezionate (secondo la metodologia esposta nel capitolo quarto) dalle edizioni dello XHC che ho preso in esame.

Ai capitoli seguono le riflessioni conclusive del volume, dedicate a una serie di considerazioni in merito alla ricerca svolta e ai suoi risultati, oltre che al quadro teorico di riferimento e alla metodologia che ho adottato nello studio di questo prodotto lessicografico cinese. In chiusura al volume è, infine, proposto un glossario cinese-italiano con una selezione di termini appartenenti all'ambito specialistico della lessicografia.

# 1.

## Ideologia, lessicografia e analisi critica del discorso lessicografico

*In relation to lexicography, ideology is where dictionaries collide with the social world: it brings in impolite and polite aspects of language, taboo items, evaluative orientation, connotation, and cultural allusion; the sublexicons, of course, of semantic fields such as politics, religion, ethnicity, sexuality, and so on; and above all the role of lexis, an unstable and mutable role, in naming and othering.*

(Moon 2014, 85)

Questo capitolo introduce i presupposti teorici e metodologici che sono alla base del volume e attorno ai quali esso è strutturato. In primo luogo, proporrò una riflessione in merito alla teorizzazione del rapporto che intercorre tra lingua, discorso e ideologia, anche focalizzandomi su aspetti inerenti ai processi di naturalizzazione dei significati e al ruolo che determinate istituzioni svolgono nella riproduzione dell'ideologia dominante. In seguito, mi focalizzerò sulla disciplina lessicografica, per introdurre la riflessione in merito alle funzioni che l'ideologia assume in processi di compilazione di dizionari monolingui e, in particolare, alla concezione dei dizionari come forme di rappresentazione e di discorso. Infine, illustrerò le componenti essenziali dell'approccio teorico-metodologico dell'analisi critica del discorso lessicografico che, nel corso di questo volume, applicherò e adatterò allo studio, in prospettiva sia critica sia diacronica, dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典.

### 1.1. LINGUA, DISCORSO E IDEOLOGIA

Una delle premesse da cui prende le mosse questo volume è che i dizionari costituiscono delle forme di discorso, ossia il discorso lessicografico (Benson 2001). Il discorso è qui definito quale uso della lingua come

pratica sociale, determinato dalle strutture sociali (Fairclough 1989, 17). Come sottolinea Blommaert (2005, 158), “discourse (or semiotic behaviour at large) has been identified by almost every major scholar as a site of ideology”. Tuttavia, nonostante l’evidente centralità che il concetto di ideologia assume in questo ambito, nella letteratura manca una definizione condivisa del termine, al punto che Blommaert (2005, 161) fa riferimento a un “terminological muddle of ideologies”, sottolineando in tal modo l’esistenza di definizioni spesso contraddittorie e approcci anche molto distanti tra loro nel definire tale concetto. Eagleton (1991, 1) propone di considerare il termine ‘ideologia’ (*ideology*) come un testo, più che come una parola, “woven of a whole tissue of different conceptual strands”. Lo studio del legame che intercorre tra ideologia e discorso costituisce uno degli elementi chiave della linguistica critica e, in particolare, dell’analisi critica del discorso (*Critical Discourse Analysis* o CDA) (Fairclough 1989 e 1995; Van Dijk 1993 e 2001; Wodak 2001a e 2001b; Reisigl and Wodak 2009; Forchtner and Wodak 2018), ambiti di ricerca da cui attinge anche il recente approccio dell’analisi critica del discorso lessicografico (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012 e 2018; Chen W. 2019).

Il concetto di ideologia assume, quindi, una rilevanza particolare nell’ambito dello studio del discorso e, dunque, anche nell’ambito dello studio del discorso lessicografico. Come meglio illustrerò in seguito, il processo di compilazione di un dizionario non è esente dall’influenza dell’ideologia: i dizionari sono, infatti, prodotti culturali realizzati da individui che, seppur partendo da dati linguistici oggettivi e operando secondo criteri il più possibile scientifici e razionali, agiscono nell’ambito di specifici contesti, non solo istituzionali, ma anche storici, politici, culturali e, quindi, ideologici. Di conseguenza, quelle adottate nella compilazione lessicografica non possono essere interpretate solo come scelte di natura linguistica, ma anche come scelte che, di frequente, possono assumere una valenza ideologica (Moon 1989; Benson 2001; Chen W. 2015). Nell’affrontare il tema dell’ideologia nel discorso, attingo alla definizione proposta da Reisigl e Wodak (2009, 88), secondo cui l’ideologia costituisce “an (often) one-sided perspective or world view composed of related mental representations, convictions, opinions, attitudes and evaluations, which is shared by members of a specific social group”. A partire da tale definizione, l’ideologia può allora essere considerata un elemento pervasivo della società, che coinvolge visioni del mondo, credenze, opinioni condivise dai membri di un gruppo sociale, più o meno ampio. In questo volume, l’ideologia sarà quindi intesa come un elemento pervasivo non solo della lingua, ma anche del contesto sociale nel suo

complesso, al punto da tradursi in atteggiamenti e schemi di pensiero che, attraverso processi di ‘naturalizzazione’, divengono senso comune<sup>1</sup> (Blommaert 2005, 159; Fairclough 1989).

## 1.2. NATURALIZZAZIONE, SENSO COMUNE E SIGNIFICATO

Riflettendo sul rapporto tra lingua, ideologia e potere, Thompson (1984, 35) sosteneva che “the analysis of ideology is, in a fundamental respect, the study of language in the social world, since it is primarily within language that meaning is mobilized in the interests of particular individuals and groups”. Se le idee circolano all’interno della società in forma di espressioni e parole (scritte o parlate), allora lo studio dell’ideologia deve necessariamente prevedere anche lo studio della lingua nella società, così come lo studio delle modalità secondo cui i molteplici usi della lingua si intersecano con il potere all’interno della società stessa, “nourishing it, sustaining it, enacting it” (Thompson 1984, 2). Thompson propone, così, un approccio allo studio della lingua e dell’ideologia che permetta di andare oltre la mera analisi del sistema segnico, al fine di indagare la natura sociale e storica della lingua e le sue interrelazioni con il potere:

To explore the interrelations between language and ideology is to turn away from the analysis of well-formed sentences or systems of signs, focusing instead on the ways in which expressions serve as a means of action and interaction, a medium through which history is produced and society reproduced. The theory of ideology invites us to see that language is not simply a structure which can be employed for communication or entertainment, but a social historical phenomenon which is embroiled in human conflict. (Thompson 1984, 2)

Il rapporto tra lingua e ideologia e, in particolare, la natura ideologica della parola, sono temi ricorrenti anche del contributo teorico di Vološinov, considerato uno dei precursori nell’ambito di tali riflessioni. Nel suo noto testo *Marxismo e filosofia del linguaggio*, in origine pubblicato nel 1929 nell’Unione Sovietica, il linguista russo scriveva che “Tutto ciò che è ideologico possiede significato: rappresenta, raffigura, o sta per

---

<sup>1</sup> Blommaert (2005, 159) definisce il senso comune (*common sense*) “the normal perceptions we have of the world as a system, the naturalised activities that sustain social relations and power structures, and the patterns of power that reinforce such common sense”.

qualcosa che si trova fuori di esso. In altre parole è un segno<sup>2</sup>. Senza segni non c'è ideologia” e, aggiungeva, “*La parola è il fenomeno ideologico per eccellenza*” (Vološinov 1976, 58 e 64). Per Vološinov l'ideologia è parte della realtà, è un luogo oggettivo, e, quindi, un prodotto ideologico (come la parola, che è da intendersi quale segno ideologico) e materiale, poiché appartiene alla realtà storica e sociale nel quale viene realizzato (Ponzio 1976, 8; Vološinov 1976). Perché un corpo sia identificabile come segno e funzionare come tale è necessario che questo “abbia significato, veicoli un'idea, una rappresentazione, sia cioè materiale dell'ideologia” (Ponzio 1976, 7; Vološinov 1976). Inoltre, ogni segno ideologico riflette la realtà e, nel contempo, ne è parte materiale, è, quindi, oggettivo (Vološinov 1976, 60). Vološinov attribuisce alla parola (il “fenomeno ideologico per eccellenza”) una funzione primaria nella registrazione e nel consolidamento dei cambiamenti ideologici in un dato contesto sociale:

La parola è letteralmente implicata in ogni azione o contatto sociale – nella collaborazione nel lavoro – negli scambi ideologici – nei contatti occasionali della vita quotidiana – nelle relazioni politiche – e così via. Innumerevoli fili ideologici che corrono attraverso tutti i campi del rapporto sociale registrano un effetto nella parola. È evidente allora, che la parola è l'indice più sensibile dei mutamenti sociali, e che quel che più conta, di mutamenti ancora in via di sviluppo, che sono ancora privi di una forma definitiva e non sono ancora adattati in sistemi ideologici già regolarizzati e interamente definiti. (Vološinov 1976, 72)

Per il linguista, la parola costituisce quindi un mezzo per lo sviluppo e il consolidamento di quei cambiamenti ideologici la cui forma non è ancora giunta a piena maturazione. La natura della parola come mezzo fa sì che questa sia in grado di “registrare tutte le fasi transitorie, delicate, momentanee del mutamento sociale” (Vološinov 1976, 72).

Di fondamentale importanza nell'ambito delle riflessioni in merito alla natura ideologica della lingua sono altresì i concetti di naturalizzazione e di senso comune. Anche secondo Fairclough (1989 e 1995) l'ideologia è strettamente connessa alla lingua: utilizzando la lingua, gli individui fanno ampiamente affidamento su un complesso apparato di

---

<sup>2</sup> Corsivo nell'originale. Per Vološinov il segno è “un intero messaggio e non i singoli elementi in cui esso può essere sezionato”. Quindi, per quanto concerne l'atto verbale, il segno deve essere inteso come “un'intera frase, ma non la frase isolata dal contesto sociale e dal campo ideologico cui appartiene fin dall'inizio: si tratta cioè della frase come battuta di un dialogo, come parte costitutiva di un rapporto di interazione sociale [...]” e include, inoltre, i partecipanti all'atto verbale (emittente, interprete), così come il contesto in cui l'atto si realizza (Ponzio 1976, 7).

supposizioni (*assumptions*) che riguardano la realtà, supposizioni che, a loro volta, si basano sul senso comune. Inoltre, l'esercizio del potere prende forma anche attraverso i funzionamenti ideologici della lingua (Fairclough 1989, 2). Per Fairclough (1989, 76 ss.) il senso comune costituisce un fenomeno essenzialmente ideologico, in quanto contribuisce al consolidamento e al mantenimento di rapporti di potere che sono caratterizzati da disuguaglianza e asimmetria. A ciò è connesso il concetto di naturalizzazione (*naturalisation*). Con questo termine, Fairclough (1989) identifica un processo attraverso cui l'ideologia diviene gradualmente senso comune, venendo accettata e condivisa su larga scala, apparendo però scabra del suo portato ideologico: diviene, cioè, naturalizzata, così come naturalizzati divengono i discorsi che la incarnano. Non tutto, però, diviene senso comune in senso ideologico: chi esercita il potere in una società o in una istituzione sociale<sup>3</sup> assume un ruolo preponderante nella determinazione di ciò che deve (o può) divenire senso comune. Una conseguenza di tale processo (che è tanto linguistico quanto ideologico) è che "the learning of a dominant discourse type comes to be seen as merely a question of acquiring the necessary skills or techniques to operate in the institution" (Fairclough 1989, 91). Secondo tale prospettiva, l'ideologia è quindi connessa alla legittimazione del potere di un gruppo o di una classe sociale dominanti.

Il legame tra lingua e ideologia si manifesta anche nella determinazione dei significati delle parole, un ambito in cui le opere lessicografiche e, in particolare, i dizionari rivestono una funzione di primaria importanza. I dizionari raccolgono, codificano (secondo un approccio descrittivo e/o prescrittivo) e, di conseguenza, operano un processo di cristallizzazione dei significati che le parole di una lingua assumono in un determinato contesto storico e sociale, quello in cui avviene il processo di compilazione. La determinazione dei significati costituisce, secondo Vološinov (1976), un fenomeno essenzialmente sociale, che intrattiene un legame con l'ideologia e con i rapporti di potere. La teoria semiotica e marxista dell'ideologia da lui elaborata (secondo cui il segno è un campo di azione della lotta di classe) prevede che le parole acquisiscano un significato unitario come conseguenza di un processo di riduzione della

---

<sup>3</sup> Pur non esplicitandolo, nell'impiegare il termine *social institution*, Fairclough (1989) sembra rifarsi al concetto sociologico di istituzione sociale, definito da Turner come "a complex of positions, roles, norms and values lodged in particular types of social structures and organising relatively stable patterns of human activity with respect to fundamental problems in producing life-sustaining resources, in reproducing individuals, and in sustaining viable societal structures within a given environment" (Turner 1997, 6 in Miller 2019).

molteplicità dei significati del segno, un processo che ha luogo nel corso dell'interazione sociale (Vološinov 1976; Benson 2001, 17). L'autore sostiene che "l'esistenza riflessa nel segno non è semplicemente riflessa, ma *rifratta*" e che tale rifrazione è determinata da una "intersecazione di interessi sociali differentemente orientati nella stessa comunità segnica, cioè *con la lotta di classe*" (Vološinov 1976, 78). Vološinov fa quindi riferimento a una "multiaccentuatività sociale del segno ideologico", caratteristica che permette al segno di preservare la propria forza vitale e dinamica e, dunque, mutare e svilupparsi. Come ricorda anche Benson (2001, 17), per Vološinov le parole diventano "discrete units with determined meanings through the suppression of semantic variability within contexts of ideological domination". Secondo la lettura di Benson, la teoria semiotica del linguista russo poggia le proprie basi su una duplice visione delle parole e dei loro significati: da un lato, queste sono caratterizzate da una molteplicità del significato, in quanto soggette a "multiple and contradictory evaluations in the concrete conditions of interaction"; dall'altro lato, i significati sono anche soggetti "to homogenisation as the dominant ideology of the time strives towards universality ('unitary meaning')" (Benson 2001, 18).

Nell'ambito della riflessione sul processo di naturalizzazione dell'ideologia, Fairclough (1989, 93) menziona anche il ruolo dei dizionari in tale processo, sottolineando come il significato delle parole che viene registrato in questi strumenti linguistici è di frequente considerato dai parlanti di una lingua come un dato di fatto, che, di norma, non viene messo in discussione. Sebbene i dizionari cerchino di rappresentare la lingua nella sua eterogeneità, non bisogna sottovalutare la potenziale molteplicità di significati che parole ed espressioni possono assumere in un dato contesto sociale e che non sempre sono (o possono) essere inclusi in un'opera lessicografica. I dizionari sono, per definizione, i prodotti di processi di selezione che implicano inevitabilmente il compimento di numerose scelte da parte di individui che, come ho già sottolineato, operano in uno specifico contesto storico, sociale e politico. Nella pratica lessicografica contemporanea, la compilazione dei dizionari fa ampiamente affidamento su grandi quantità di dati linguistici, che dovrebbero rappresentare l'uso reale della lingua, con l'obiettivo di rendere i dizionari il più possibile descrittivi e il meno possibile prescrittivi. Ciononostante, a prescindere dall'approccio adottato nella realizzazione di un dizionario, i significati delle parole che vengono raccolti al suo interno sono sempre da intendersi anche come il punto di arrivo di un processo di codificazione della lingua (che, di frequente, coincide con la varietà standard o ufficiale in un dato contesto), nell'ambito del quale

determinati significati vengono presentati come fissi, stabile e condiviso. Tuttavia, nella realtà d'uso, il significato delle parole è di frequente caratterizzato da un certo grado di variabilità, non solo dal punto di vista regionale o dialettale, ma anche ideologico. La presentazione di un significato di una parola come fisso e condiviso (che potrebbe essere registrato in un dizionario) costituirebbe però una conseguenza della vittoria di una delle parti nell'ambito di quella che Fairclough definisce "the struggle between meaning systems"; pertanto, l'emergere di un significato fisso sarebbe esso stesso da intendersi come un effetto del potere (Fairclough 1989, 95). In maniera simile a Vološinov (1976), quindi, anche per Fairclough (1989) il significato di una parola che viene presentato come fisso e stabile costituisce il risultato di un processo di naturalizzazione che è essenzialmente ideologico. Di conseguenza, anche il significato che si ritrova in un dizionario e che viene presentato come senso comune è da considerarsi il punto di arrivo di un in processo attraverso cui la natura di frequente arbitraria dei significati tende a essere celata. In diversi casi, il punto di arrivo di un processo di naturalizzazione coincide con il compimento di una lotta ideologica che prende forma proprio nella lingua, in relazione alla lingua e ai suoi significati e che corrisponde a una riduzione della potenziale moltitudine di significati delle parole (Fairclough 1989, 85).

### 1.3. IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Nell'ambito dello studio del rapporto tra lingua e ideologia, un elemento di particolare rilevanza è il ruolo che specifiche istituzioni che operano in un determinato contesto sociale e politico svolgono nella costruzione e, soprattutto, nel consolidamento e la trasmissione dell'ideologia in tale contesto. Come osserva Blommaert (2005, 178), nessuna idea è ideologica di per sé, ma "it may become ideological as soon as it is picked up by power-regulating institutions such as the media and inserted into the ideological reproduction system they organise". In tal senso, le funzioni esercitate dalle istituzioni nel consolidamento e la riproduzione dell'ideologia dominante meritano di essere prese in considerazione anche nello studio critico di prodotti lessicografici. Di frequente, infatti, la realizzazione di dizionari viene promossa nell'ambito di attività di organismi di ricerca che operano anche a livello statale, proprio come avviene nel caso del dizionario oggetto di analisi in questo volume. Inoltre, molti dizionari vengono concepiti per svolgere funzioni marcatamen-

te didattiche, essendo impiegati anche in ambito scolastico a supporto dell'apprendimento in diverse fasi del processo di formazione culturale degli individui.

Nel suo celebre saggio del 1970, *Idéologie et appareils idéologiques d'État*<sup>4</sup>, il filosofo marxista Althusser distingueva tra Apparato di Stato (AS) e Apparati Ideologici dello Stato (AIS, in francese *Appareils Idéologiques d'État*), riflettendo, in particolare, sulle funzioni che questi ultimi esercitano nel processo di produzione e riproduzione dell'ideologia dominante di uno Stato. Se, da un lato, gli AS sono costituiti da “il Governo, l'Amministrazione, l'Esercito, la Polizia, i Tribunali, le Prigioni, ecc.” (Althusser 1976, 29), dall'altro, nella categoria degli AIS, Althusser includeva istituzioni di diverso tipo, pubbliche e private<sup>5</sup>, come le istituzioni religiose, educative, la famiglia, istituzioni legali e politiche (il sistema politico, inclusi i vari partiti), i sindacati, gli organi di informazione (stampa, radio-televisioni, ecc.) e istituzioni culturali. Partendo dal presupposto che non esistono istituzioni che operano esclusivamente secondo meccanismi repressivi o secondo meccanismi esclusivamente ideologici, il filosofo sottolineava che la differenza fondamentale tra gli Apparati Ideologici di Stato e l'Apparato (repressivo) di Stato risiede nel fatto che quest'ultimo “funziona con la violenza”, mentre gli Apparati Ideologici di Stato *funzionano 'a ideologia'*” (Althusser 1976, 31). Gli AIS produrrebbero, infatti, delle “interpellazioni ideologiche”, inducendo gli individui ad agire secondo determinati schemi che riflettono l'ideologia dominante (Althusser 1976; Blommaert 2005, 162). Le differenti caratteristiche degli AIS possono, in realtà, essere riassunte sotto l'influenza che l'ideologia dominante (ovvero l'ideologia della classe dominante e, quindi, del potere statale che questa controlla) esercita su di essi. Se la classe dominante controlla il potere dello Stato, scriveva Althusser, è allora anche possibile affermare che la stessa (o le alleanze di più classi) svolga un ruolo attivo all'interno degli AIS. Secondo il filosofo, nessuna classe è mai stata in grado di mantenersi al potere a lungo senza che fosse in grado di esercitare la propria egemonia sugli apparati ideologici e al loro interno. In particolare, Althusser attribuisce alla scuola, quale AIS, un ruolo di primaria importanza nell'ambito del

---

<sup>4</sup> Il testo è disponibile in traduzione italiana con il titolo *Sull'Ideologia* (1976, trad. di Massimo Gallerani). Tra le diverse traduzioni in lingua inglese figura quella edita da Verso Books inclusa nel volume *On Ideology* (Althusser 2007, trad. di Ben Brewster).

<sup>5</sup> Althusser (1976, 31) sostiene che, in tale contesto, la distinzione tra pubblico e privato è di poca importanza. Ciò che è rilevante è il loro “funzionare” come AIS: le istituzioni private sarebbero, infatti, perfettamente in grado di agire come tali.

processo di trasmissione, consolidamento e riproduzione dell'ideologia e della cultura definite dominanti:

prende i bambini di tutte le classi sociali a partire dalla scuola materna, e fin da questa, inculca loro, per anni, gli anni in cui il bambino è più "vulnerabile", stretto tra l'Apparato di Stato Famiglia e l'Apparato di Stato Scuola, dei "savoir faire" rivestiti dell'ideologia dominante (la lingua, il calcolo, la storia naturale, le scienze, la letteratura) o semplicemente l'ideologia dominante allo stato puro (morale, educazione civica, filosofia). (Althusser 1976, 45)

Al ruolo della scuola in tale ambito fece riferimento anche Bourdieu (1971) nella propria analisi del sistema educativo francese:

If it be accepted that culture and, in the case in point, scholarly or academic culture, is a common code enabling all those possessing that code to attach the same meaning to the same words, the same types of behaviour and the same works and, conversely, to express the same meaningful intention through the same behaviour patterns and the same works, it is clear that the school, which is responsible for handing on that culture, is the fundamental factor in the cultural consensus in as far as it represents the sharing of a common sense which is the prerequisite for communication. (Bourdieu 1971, 190-191)

In anni successivi, Bourdieu e Passeron (1990) analizzarono la nozione di riproduzione, enfatizzando il nesso che sussiste tra le pratiche educative delle istituzioni e la costruzione di un tipo di conoscenza considerata legittima in un determinato contesto sociale e culturale, ossia "knowledge that relates and refers to the dominant culture (i.e. the culture of the dominant)" (Blommaert 2005, 164).

Tali considerazioni possono essere applicabili anche all'analisi del rapporto tra discorso lessicografico e discorso pedagogico. A questo proposito, Rodríguez Barcia (2012, 139), oltre a illustrare le differenze che sussistono (o dovrebbero sussistere) tra le due tipologie di discorsi, identifica alcuni punti di convergenza relativamente alle caratteristiche e obiettivi di questi. Dizionari dalla funzione esplicitamente didattica (come quelli spesso impiegati in aula dagli insegnanti in differenti fasi della formazione scolastica) sono comuni nell'ambito di differenti tradizioni linguistiche e lessicografiche. Tuttavia, a prescindere dalla funzione dichiarata, ogni dizionario può essere, in diverse fasi di formazione di un individuo, uno strumento utile all'apprendimento della lingua e, più in generale, della realtà della comunità epistemica in cui hanno luogo la compilazione, la pubblicazione e la fruizione del dizionario stesso. A prescindere dalle sue caratteristiche formali, infatti, può fungere da sup-

porto in processi di acquisizione di competenze che possono essere funzionali sia alla decodificazione di messaggi esistenti sia alla codificazione di nuovi messaggi (come avviene, ad esempio, nella produzione di nuovi testi) (Campos Souto y Pérez Pascual 2003, 74 in Rodríguez Barcia 2012). Il discorso pedagogico prevede la ripetizione e la trasmissione di idee e valori da parte di specifici individui (ad esempio l'esperto, l'insegnante, ma anche l'istituzione nel suo complesso) che si trovano in una posizione di autorità rispetto ai destinatari di tale discorso. In maniera simile, un'opera lessicografica, raccogliendo al suo interno una selezione delle conoscenze e del sapere (linguistico e non) del proprio tempo, è di norma percepita come uno strumento autorevole (Hornscheidt 2008) da parte di individui di età, livello di istruzione o professione differenti. Il testo del dizionario rappresenta il punto di incontro di una comunicazione che si svolge dall'alto verso il basso, tra i lessicografi (che producono il discorso lessicografico) e chi ne fruisce (destinatari del discorso) (Hartmann and James 2010). Il discorso pedagogico e quello lessicografico sarebbero, quindi, accomunati dalla capacità di stabilire forme di controllo o di potere simbolico (Bourdieu 1979; Bernstein 2003)<sup>6</sup> funzionali alla trasmissione di specifici sistemi valoriali e, in senso più ampio, dell'ideologia e della cultura dominanti (Rodríguez Barcia 2012, 141).

Nell'ambito di tale riflessione, è allora necessario prendere in esame due elementi chiave nella ricezione del discorso lessicografico di un dizionario (e del sistema di valori che questo incorpora): l'approccio adottato nella compilazione e l'autorevolezza di cui questo gode nello specifico contesto di produzione e, soprattutto, di fruizione.

---

<sup>6</sup> Bourdieu (1979, 82-83) definisce il *potere simbolico* come “power to constitute the given by stating it, to show forth and gain credence, to confirm or transform the world view and, through it, action on the world, and hence the world itself, quasi-magical power which makes it possible to obtain the equivalent of what is obtained by (physical or economic) force, thanks to its specific mobilization effect – is only exerted insofar as it is recognized (i.e. insofar as its arbitrariness is misrecognized)”. Inoltre, secondo il sociologo francese, “The power of words and commands, the power of words to give orders and bring order, lies in belief in the legitimacy of the words and of the person who utters them, a belief which words themselves cannot produce”. Bernstein, a cui Rodríguez Barcia fa riferimento nella riflessione circo il rapporto tra discorso pedagogico e discorso lessicografico, ha parlato invece di *controllo simbolico*, definendolo come “the means whereby consciousness is given a specialized form and distributed through forms of communication which relay a given distribution of power and dominant cultural categories. Symbolic control translates power relations into discourse and discourse into power relations” (Bernstein 2003, 115).

#### 1.4. DIZIONARI, AUTOREVOLEZZA E IDEOLOGIA

Il significato ideologico costituisce quindi un elemento di primario interesse per la lessicografia critica. Nelle parole di Moon (2014, 85):

In relation to lexicography, ideology is where dictionaries collide with the social world: it brings in impolite and polite aspects of language, taboo items, evaluative orientation, connotation, and cultural allusion; the sublexicons, of course, of semantic fields such as politics, religion, ethnicity, sexuality, and so on; and above all the role of lexis, an unstable and mutable role, in naming and othering.

Nella letteratura, numerosi studi affrontano il tema della relazione che intercorre tra dizionari e ideologia, nelle sue molteplici sfaccettature e declinazioni. Particolare attenzione è stata dedicata, tra le differenti tematiche, al lessico politico e all'ideologia politica nei dizionari (Wierzbicka 1995; Veisbergs 2002; Lee 2014; Gobber 2016; Bertulesi 2021a), al trattamento lessicografico delle questioni di genere e al sessismo (Whitcut 1983; Moon 1989 e 2014; Fusco 2012; Hu H., Hai X., and Hao J. 2019), al razzismo (Hornscheidt 2008) e all'etnocentrismo (Benson 2001; Moon 2014)<sup>7</sup>.

Una riflessione in merito al ruolo dell'ideologia nei processi di compilazione e fruizione dei dizionari non può prescindere da alcune considerazioni relative, da un lato, all'approccio (descrittivo o prescrittivo) adottato nella realizzazione dell'opera e, dall'altro, alla (percepita) autorevolezza di un prodotto lessicografico nel contesto sociale in cui viene impiegato.

Nella pratica e nella teoria lessicografiche si distingue generalmente tra due approcci di compilazione, quello descrittivo e quello prescrittivo. Secondo le definizioni proposte da Hartmann e James (2001, 37 e 111), la lessicografia descrittiva prevede un approccio basato su “the observed facts about a language or language variety rather than attitudes on how it should be used”. Al contrario, il termine ‘lessicografia prescrittiva’ fa riferimento a un approccio che si basa su “normative attitudes as to how a language or language variety should be used”. Da tali definizioni si evince come nella distinzione – non priva di criticità – tra descrittivismo e prescrittivismo sia determinante la valutazione del grado di adesione di

---

<sup>7</sup> In questo ambito di ricerca, particolarmente rilevante è il volume edito da Max Nyemer Verlag (De Gruyter) nel 1995 dal titolo *Cultures, Ideologies and the Dictionary*, a cura di Braj B. Kachru e Henry Kahane. In ambito italiano, con *Le parole e il potere. L'ideologia del vocabolario italiano* (1977), Scafoglio e Cianflone, sul finire degli anni Settanta del XX secolo, proposero una discussione critica e in prospettiva ideologica dei contenuti di dizionari di lingua italiana.

chi è preposto alla compilazione di un dizionario all'obiettivo di realizzare uno strumento che, nel primo caso, miri a informare gli utenti su ciò che la lingua è e, nel secondo caso, li istruisca in merito ciò che la lingua *dovrebbe essere* (Moon 1989; Benson 2001, 8). Tuttavia, in ambito lessicografico si è in genere consapevoli della difficoltà di distinguere un dizionario puramente descrittivo da uno puramente prescrittivo. Inoltre, a prescindere dalle intenzioni dei lessicografi, anche le scelte di compilazione (come la selezione dei lemmi, la redazione di indicazioni ortografiche, di pronuncia e sull'uso della lingua) compiute nella realizzazione di un dizionario che si pone un intento descrittivo saranno con grande probabilità interpretate da chi ne fruisce come indicazioni di natura prescrittiva; ciò anche a causa di una tendenza comune, nella società, a considerare il dizionario come una autorità relativamente alla correttezza nell'uso della lingua (Hartmann and James 2001, 37; Bergenholtz and Gowus 2010; Berg-Olsen 2016, 93). Anche sulla base delle considerazioni di Béjoint (2010) e Rey (1977), Iamartino (2017, 49) ci ricorda allora che l'oggettività nei dizionari rappresenta più un ideale che una possibilità concreta. Per dirla con Moon (1989, 158):

dictionaries are records of the beliefs about a language of a very small subset of the users of that language, and it is impossible for lexicographers to avoid displaying their prejudices about language in the language that they choose to define and explain.

In maniera simile, facendo riferimento all'ideologia nelle opere lessicografiche, Benson (2001, 29) sottolinea che la forma stessa del dizionario e le modalità con cui questo trasmette informazioni circa la lingua e la realtà tendono a sopprimere la varietà culturale, privilegiando l'ideologia dominante all'interno di una società.

La discussa dicotomia descrittivismo-prescrittivismo in ambito lessicografico è anche intrinsecamente connessa al grado di autorevolezza riconosciuto ai dizionari nel contesto di produzione e fruizione. Un dizionario, soprattutto monolingue, è uno strumento a cui di frequente ci rivolgiamo per risolvere dubbi relativi a determinati aspetti della lingua, come la grafia, il significato o l'uso di parole ed espressioni. In casi come questi, difficilmente mettiamo in discussione l'autorevolezza di un dizionario (Hornscheidt 2008, 107). I lessicografi (che contribuiscono alla costruzione del discorso lessicografico) e i lettori (destinatari di tale discorso), infatti, interagiscono con l'opera da due estremi e secondo due modalità opposte ("top down" i primi e "bottom up" i secondi), e il loro punto di incontro risiede nel testo del dizionario (Hartmann 2001, 25). Uno dei prerequisiti per cui il processo di consultazione di un dizionario

sia efficace – e quindi affinché l’opera assolva alla propria funzione informativa – è che il lettore consideri questo uno strumento autorevole. Rosamund Moon (1989, 59) sostiene allora che i dizionari riescono ad assolvere alle proprie funzioni solo grazie a quello che lei arriva a definire un “atto di fede” degli utenti, atto che è “dependent on those users believing their dictionaries both authoritative and beyond subjectivity”.

Difficilmente il significato delle parole che un dizionario riporta viene messo in discussione. Alla base di ciò risiedono motivazioni che sono connesse non solo all’autorevolezza dello strumento, ma anche alle modalità di spiegazione dei significati che contraddistinguono il genere della definizione lessicografica, modalità che, a loro volta, contribuiscono al consolidamento dell’autorevolezza del dizionario. Di norma, e soprattutto oggi, le definizioni lessicografiche sono costruite secondo criteri che mirano a presentare le informazioni come neutre e che, di frequente, a fronte di tale (presunta) neutralità tendono ad assumere un valore universale che, tuttavia, è solo apparentemente tale. Inoltre, osserva Hornscheidt (2008, 113), le opere lessicografiche che adottano un approccio esplicitamente descrittivo, presentandosi come fonti oggettive del sapere linguistico, tendono a “underline their authoritative position and make any critical perspective on their entries impossible or unnecessary”<sup>8</sup>. Nonostante ciò, la percezione dei dizionari come strumenti autorevoli risulta problematica almeno su due livelli; in primo luogo, come sostiene Moon (1989), i dizionari (soprattutto quelli generalisti)<sup>9</sup> possono, nel migliore dei casi, restituire gli usi delle parole e le credenze comuni e diffuse sulle parole, e non di certo restituire verità assolute o universali. In secondo luogo, dizionari differenti tenderanno a restituire interpretazioni differenti di quelle medesime credenze e di quei medesimi usi relativamente alle parole che compongono il lemmario, elemento che mette automaticamente in discussione il valore universale delle informazioni veicolate dalle definizioni. In merito a tale questione, anche Rey (1977) si mostra scettico nei confronti della possibilità che un dizionario possa essere oggettivo in qualsivoglia misura, giungendo a sostenere che:

All lexicographers, who are the mouthpieces of a social class, the instruments of an ideology, no doubt believe that they objectively represent a set of forms. But there is no objectivity, no picture so accurate as to eliminate the model. (Rey 1977, 216 in Iamartino 2017, 49)

---

<sup>8</sup> Sulle funzioni prescrittive dei dizionari che si dichiarano descrittivi si veda Ripfel (1989).

<sup>9</sup> La tipologia di dizionari che, nella letteratura specialistica in lingua inglese, è identificata dai termini *general-purpose dictionary* o *generalised dictionary*, in contrapposizione con i dizionari a carattere specialistico. Si veda Svensén (2009, 24).

## 1.5. RAPPRESENTAZIONE LESSICOGRAFICA E DISCORSO LESSICOGRAFICO

I presupposti teorici di questo volume si collocano innanzitutto nel campo di studi della lessicografia critica e, in particolare, nell'ambito dell'approccio dell'analisi critica del discorso lessicografico, di recente formulazione (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012 e 2018; Chen W. 2019). La lessicografia critica costituisce un campo di ricerca riconducibile agli studi metalessicografici ed è finalizzato all'analisi delle modalità secondo cui i dizionari contribuiscono alla costruzione, al consolidamento e alla riproduzione dell'ideologia e, più in generale, della realtà attraverso i significati della lingua di cui raccolgono il lessico<sup>10</sup>.

Come ho già sottolineato, uno dei presupposti di questa ricerca è che i dizionari costituiscono delle forme di discorso e che, come tali, possono essere analizzati (Dubois 1970; Beaujot 1989; Benson 2001; Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2015 e 2019; Hu H., Hai X., and Hao J. 2019). Seguendo Fairclough (2006, 4), il discorso è qui considerato un concetto tridimensionale, in quanto ciascun evento discorsivo è concepito simultaneamente come “a piece of text, an instance of discursive practice, and an instance of social practice”. Secondo tale prospettiva, è proprio l'inserimento di un testo nel proprio contesto storico e sociale a renderlo un discorso (Bartlett 2012 in Chen W. 2019; Chen W. 2019, 372). La relazione che lega testo, discorso e ideologia può essere allora riassunta come segue: “discourse is the carrier of ideology, which is in turn triggered at the level of language or textual level” (Chen W. 2019, 372).

Nel precedente paragrafo ho fatto riferimento alla questione dell'autorevolezza dei dizionari, al legame che intercorre tra ideologia e lessicografia e, quindi, alla funzione che l'approccio adottato nella compilazione assume nel determinare la natura del discorso lessicografico. Anche sulla base di tali considerazioni, appare evidente che un dizionario non può essere considerato un semplice contenitore degli elementi di una lingua, bensì è il prodotto di una complessa serie di scelte compiute da individui che, pur basandosi su dati il più possibile oggettivi, agiscono in uno specifico contesto. Ne consegue che, per usare le parole di Benson (2001, 23)<sup>11</sup>,

---

<sup>10</sup> In tal senso, la lessicografia critica è anche da intendersi come un campo di studi prossimo, ma dagli scopi differenti, rispetto alla critica lessicografica (*dictionary criticism*), che mira, invece, a una valutazione qualitativa delle caratteristiche delle opere da un punto di vista formale (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012 e 2018; Nielsen 2018).

<sup>11</sup> Lo studio di Benson (2001) è incentrato sulle definizioni lessicografiche dell'*Oxford English Dictionary* e la rappresentazione della Cina che emerge dalle voci di

“the language as it is recorded in the dictionary is something other than a simple reflection of the language ‘as it is’”. Partendo da tale presupposto, Benson (2001) propone di considerare la compilazione di un dizionario come un processo di rappresentazione della lingua, ossia di “rappresentazione lessicografica” (*lexicographical representation*). Considerare un dizionario una forma di rappresentazione della lingua comporta altresì che il dizionario venga preso in esame dalla prospettiva del metalinguaggio. Riprendendo anche Halliday (1978, 2), Benson precisa che il metalinguaggio esiste proprio grazie alla capacità semiotica della lingua di rappresentare altri sistemi semiotici, incluso sé stesso. Se applicata ai dizionari, tale considerazione implica che un dizionario monolingue, in quanto testo, può essere considerato “as a text that speaks about the words of a language using the words of that language itself” (Benson 2001, 25). Di conseguenza, i lemmi raccolti in un dizionario non sono semplicemente le parole di una lingua, inserite nel testo-dizionario, bensì la rappresentazione delle parole stesse (*metawords*), proprio come le definizioni lessicografiche “are not senses but representations of senses (*metasenses*)” (Benson 2001, 25).

Nel definire il dizionario una forma di rappresentazione, Benson (2001, 34) si rifà anche al concetto foucaultiano di discorso<sup>12</sup>:

From a Foucauldian perspective, the monolingual dictionary is not a ‘natural’ form for the representation of knowledge of language, but an historically specific form that needs be accounted for in terms of the broader relationships of power and control within which it emerged and developed.

---

questo dizionario di lingua inglese, con l’obiettivo di dimostrare la prospettiva etnocentrica dominante del discorso lessicografico.

<sup>12</sup> Foucault (2004) scrive che “in ogni società la produzione del discorso è insieme controllata, selezionata, organizzata e distribuita tramite un certo numero di procedure che hanno la funzione di scongiurare i poteri e i pericoli, di padroneggiarne l’evento aleatorio, di schivare la pesante, temibile materialità”. Ne *L’archeologia del sapere*, Foucault (2013) associa il termine ‘discorso’ a un sistema sociale che produce sapere e significato e i cui effetti sono concreti. I discorsi, scrive, non possono più essere trattati “come degli insiemi di segni (di elementi significanti che rimandino a contenuti o a rappresentazioni), ma come delle pratiche che formano sistematicamente gli oggetti di cui parlano. Indubbiamente i discorsi sono fatti di segni; ma fanno molto di più che utilizzare questi segni per designare delle cose” (Foucault 2013, 45). Ne *L’ordine del discorso*, Foucault (2004) afferma anche che “[...] il discorso non è semplicemente ciò che traduce le lotte o i sistemi di dominazione, ma ciò per cui, attraverso cui, si lotta, il potere di cui si cerca di impadronirsi”. I discorsi sono dunque anche prodotti dagli effetti del potere all’interno di un ordine sociale, un potere che prescrive una serie di regole e categorie che definiscono i criteri per legittimare il sapere e la verità all’interno dell’ordine del discorso (Foucault 2004 e 2013; Adams 2017).

Se un dizionario costituisce una forma di rappresentazione della lingua che si colloca in uno specifico contesto storico, una sua analisi critica finalizzata a rintracciare al suo interno contenuti ideologicamente connotati non può allora prescindere dallo studio del contesto politico, sociale, culturale in cui l'opera viene prodotta e, successivamente, distribuita e utilizzata.

Inoltre, riprendendo il lavoro di Josette Rey-Debove (1971) e il tema della semiotica del dizionario, Benson (2001) ribadisce l'importanza di considerare il dizionario per la sua natura di segno, adottando un punto di vista semiotico. Adottare un punto di vista semiotico nell'analisi di un dizionario impone, infatti, di andare oltre la funzione comunicativa più esplicita del dizionario, la quale si basa sulla capacità del codice linguistico di veicolare i significati "su sé stesso" nel modo il meno ambiguo possibile. Ciò è connesso alla nozione del dizionario come rappresentazione e come forma di discorso, poiché, secondo Benson (2001, 24), l'approccio semiotico vede il dizionario come "a historically situated form of discourse", attraverso cui determinate comunità linguistiche rappresentano la propria lingua a se stessi e agli altri. In maniera simile, già Moon (1989, 59), affrontando la questione del carattere ideologico dei dizionari, sottolineava che il profilo ideologico di una comunità può essere rintracciato proprio nei suoi sistemi semiotici, compreso il suo sistema linguistico.

I dizionari sono prodotti culturali, frutto di un complesso lavoro in cui essenziale è l'attuazione di processi di selezione. In quanto tali, non possono rappresentare appieno e con assoluta fedeltà la realtà linguistica: ciò che è incluso in un dizionario, allora, dipende in misura variabile dalla visione del mondo di chi ne opera la compilazione che, a sua volta, subisce l'influenza del contesto sociale nel quale è inserito e nel quale agisce nella pratica lessicografica (Chen W. 2019, 371). Sebbene nella pratica lessicografica contemporanea i lessicografi tendano a fare ampiamente affidamento sull'uso di corpora linguistici (e, quindi, su dati linguistici il più possibile oggettivi piuttosto che su personali intuizioni e visioni del mondo), è anche vero che nessun corpus può essere considerato vermente neutro. Chen Wenge (2019, 371), che ha condotto analisi critiche di dizionari bilingui inglese-cinese (2015; 2018), riprende Hoey (1996), ricordando che "what the corpus reflects – not exclusively but nevertheless strongly – is the value-system, as enshrined in their language" e, di conseguenza, "[i]n describing the usage of words based on such a corpus, lexicographers have to compromise with that ideology". Non potendo rappresentare la lingua nel suo complesso, un dizionario evidenzierà o, al contrario, lascerà in ombra alcune caratteristiche della lingua stessa e, quindi, della società e del suo sistema di valori. Come illustra chiaramente Chen Wenge (2019, 371-372):

Like a map that cannot include every region, every geographical feature of the terrain, a dictionary represents and highlights (thus legitimatizing) or ignoring (thus negating) the existence of a dialect/language, and a word's usage. On other occasions, lexicographers explicitly choose to ignore certain dimensions completely to serve the purpose of the dictionary: for example, a bilingual dictionary may alter the sense order of the equivalents in the target language of the words in the source language. By examining what is included or excluded in a lexicographical discourse, we can infer its implicit assumptions and ideologies.

Nell'ambito di tale riflessione, assume una specifica rilevanza anche il rapporto bidirezionale che si instaura tra i dizionari e i loro contesti di compilazione e di fruizione. Joshua Fishman (1995, 34) ha sottolineato che i dizionari, quali artefatti culturali, sono “both resultant of and constructive of their contexts”: in altre parole, i dizionari non sono solo prodotti del contesto (i “contenitori” di una lingua e dei sistemi ideologici che essa veicola), ma anche strumenti che possono assumere un ruolo attivo nella costruzione del contesto stesso. Come sostiene Beaujot (1989), i dizionari possono essere definiti contenitori, e al contempo, veicoli dell'ideologia. Proprio in merito al duplice ruolo che i dizionari rivestono in relazione alla cultura della lingua di cui raccolgono il lessico, Lara (1995, 50) precisa che

The most remarkable effect of every lexicographic work is the way in which it becomes a part of the culture of the language, and many times directs it. The sole fact that the presentation of the philological data and the detailed and finely shaded definition of the words give the words contained in the dictionary a notable presence to the reflection of the public opinion about the language, also makes the lexicographic discourse abandon immediately its reflective character about the language, to be a part of the language itself, in its major meaningful potency. The dictionary becomes then a part of the culture of the language itself, adding to the culture it deals with: that is to say, the dictionary becomes updated in relation to the culture of language, and as a cultural phenomenon itself.

Anche sulla base di tali premesse, la lessicografia critica si pone come un approccio all'analisi dei dizionari utile a indagare il legame tra lingua e ideologia, prendendo in esame le modalità secondo cui tale legame si manifesta nella pratica lessicografica e il ruolo che i dizionari assumono nella naturalizzazione dei significati della realtà linguistica, sociale (e ideologica) che rappresentano (Benson 2001; Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2015 e 2019).

## 1.6. L'ANALISI CRITICA DEL DISCORSO LESSICOGRAFICO

Nell'ambito della lessicografia critica, negli ultimi anni sono state formulate alcune proposte teoriche e metodologiche applicabili allo studio critico dei dizionari, influenzate largamente dalle prospettive dei *Critical Discourse Studies* e, più precisamente, dell'analisi critica del discorso (Fairclough 1989 e 1995; Van Dijk 1993 e 2001; Wodak 2001a e 2001b; Reisigl and Wodak 2009; Forchtner and Wodak 2018). Van Dijk (2001, 96) sosteneva che l'analisi critica del discorso, più che una teoria o un metodo codificato e uniforme, deve essere intesa come un approccio critico alla ricerca, applicabile a differenti discipline nell'ambito delle scienze umane e sociali.

Relativamente di recente, Hornscheidt (2008), Rodríguez Barcia (2012 e 2018) e Chen Wenge (2015 e 2019) hanno pubblicato importanti contributi a cui non solo va riconosciuto il merito di aver arricchito il campo di studi della lessicografia critica, ma anche e soprattutto quello di aver proposto e portato al consolidamento un approccio all'analisi del discorso lessicografico, in prospettiva critica, che mira a essere il più possibile coerente e sistematico. Pur essendo incentrati su opere lessicografiche di natura differente e che raccolgono il lessico di lingue differenti<sup>13</sup>, i contributi menzionati sono accomunati dal tentativo di definire un metodo per l'analisi critica dei dizionari che affonda le proprie radici nella tradizione dei *Critical Discourse Studies*. Per impiegare le parole di Hornscheidt (2008, 107), sono contributi che vogliono fornire agli studiosi una “critical research agenda for critical lexicographic research within critical discourse studies”.

Comune a queste proposte è la premessa, già discussa, secondo cui i dizionari costituiscono delle forme di discorso, percepite come autorevoli nel contesto sociale, politico e linguistico in cui hanno luogo la loro produzione e fruizione. Come sottolinea Rodríguez Barcia (2012, 137):

Afirmar que en el diccionario se manifiesta una forma específica de discurso, el discurso lexicográfico, no constituye novedad alguna, ya que desde los trabajos de Dubois en los años setenta se estableció una relación entre el diccionario y el discurso, sobre todo entre éste y el discurso pedagógico. Sin embargo, el análisis ideológico del diccionario no ha tenido en

---

<sup>13</sup> Nei contributi citati, Hornscheidt (2008) si occupa delle tematiche del razzismo e del colonialismo in dizionari monolingui danesi, svedesi e tedeschi; Rodríguez Barcia (2012 e 2016) lavora su dizionari monolingui spagnoli; Chen Wenge (2015, 2018 e 2019) su dizionari bilingui inglese-cinese, con riferimento ai processi di ricontestualizzazione dei significati nella lessicografia bilingue.

cuenta esta relación ni el hecho de que, más allá de limitarse a ser una herramienta lingüística de carácter didáctico, constituye una manifestación discursiva compleja y ha de ser analizado a la luz de distintas perspectivas teóricas y metodológicas.

Sostenere che nel dizionario si manifesta una forma specifica di discorso, il discorso lessicografico, non è di certo una novità. Infatti, già a partire dal lavoro di Dubois<sup>14</sup> si era stabilita una relazione tra dizionario e discorso e, soprattutto, tra dizionario e discorso pedagogico. Tuttavia, l'analisi ideologica del dizionario non ha tenuto conto di questa relazione, né del fatto che, oltre che uno strumento linguistico dal carattere didattico, questo costituisce anche una manifestazione discorsiva complessa, che deve essere analizzata alla luce di prospettive teoriche e metodologiche diverse.

A questo proposito, anche Hornscheidt (2008, 107) fa, in più punti, riferimento all'autorevolezza di cui i dizionari (quelli monolingui, in particolare), in quanto discorsi sociali, godono nell'ambito dei processi di costruzione e naturalizzazione dei significati:

[...] dictionaries are extremely important social discourses: they have an almost unquestioned authority in public life and are frequently used by individuals to meet informational needs [...]. Modern monolingual dictionaries [...] are regarded as an important (re)source for the construction, manifestation, and naturalization of public attitudes within society. This makes them an interesting and key research object for a critical lexicography as part of metalexigraphy [...].

Pertanto, alla base di queste proposte è possibile identificare la volontà di definire una metodologia sistematica e coerente per poter condurre una analisi del discorso lessicografico che prenda in esame anche aspetti di natura ideologica (Rodríguez Barcia 2012, 135). Rodríguez Barcia (2012) suggerisce, così, di definire il nuovo approccio proposto *Análisis Crítico del Discurso Lexicográfico* (ACDL), e, in maniera simile, anche a partire dal contributo di Hornscheidt (2008), Chen Wenge (2015 e 2019) parla di un approccio discorsivo alla lessicografia critica, che identifica in senso più ampio come *Critical Lexicographical Discourse Studies* (CLDS). Prendendo le mosse da tali proposte e dalla terminologia in esse impiegata, in questo volume farò riferimento all'approccio utilizzato come "analisi critica del discorso lessicografico". Nei paragrafi che seguono, prenderò in esame gli elementi del dizionario che, secondo tale

---

<sup>14</sup> L'autrice fa riferimento, in particolare, al contributo di Jean Dubois (1970) relativo alla relazione tra discorso pedagogico e dizionari.

prospettiva, costituiscono potenziali spazi di manifestazione dell'ideologia e, quindi, di primario interesse per un'analisi critica del discorso lessicografico.

### 1.7. DAL CONTESTO AL TESTO: I LUOGHI DELL'IDEOLOGIA NEI DIZIONARI MONOLINGUI

Come ho già osservato, nel riflettere sul rapporto tra contesto e dizionari, Joshua Fishman (1995) sottolinea la necessità di considerare questi non solo come prodotti culturali che rispecchiano elementi propri della realtà di compilazione, ma anche come strumenti che contribuiscono a plasmare alcuni aspetti della realtà stessa:

[...] we must interpret dictionaries in context and see them as both resultant of and constructive of their contexts. Indeed, this is what we do with other cultural artefacts. We recognize them as reflections of their contexts but as more than reflections we recognize them as constituents of those contexts, contexts which we must try to know by means of as many other artefacts and cultural behaviors as possible. (Fishman 1995, 34)

Tale prospettiva è coerente anche con il presupposto secondo cui i dizionari costituiscono forme di discorso che sono al contempo “socially constituted and socially constitutive” (Reisigl and Wodak 2009, 93; Fairclough 1995). Se il discorso lessicografico è storicamente specifico, allora non è possibile giungere a una piena comprensione di esso se non viene preso in esame anche il suo contesto di riferimento. Ne consegue, dunque, che una analisi critica del discorso lessicografico non può prescindere da una più ampia riflessione circa il contesto extra-testuale, da intendersi su due livelli: il più ampio contesto storico e sociopolitico in cui si colloca il dizionario e il contesto, più specifico, in cui ha avuto luogo la produzione del testo-dizionario (Chen W. 2019, 380-381). Pertanto, lo studio e la comprensione del contesto attraverso un lavoro di ricerca preliminare, basato su fonti primarie e secondarie, costituisce un passaggio essenziale dell'analisi critica del discorso lessicografico (Rodríguez Barcia 2012, 144-145; Cheng W. 2019), e, in questo volume, sarà oggetto soprattutto del secondo e del terzo capitolo, oltre alla presenza di continui rimandi nel corso dell'analisi critica del capitolo quinto.

### 1.7.1. *Paratesto*

In un dizionario, il paratesto è costituito da tutte le sezioni e gli elementi interni all'opera che, con finalità differenti, accompagnano e arricchiscono il suo corpo principale, ovvero il lemmario e le definizioni lessicografiche. Introduzioni, prefazioni e guide alla consultazione sono sezioni di paratesto introduttive a cui è comunemente attribuita la funzione di fornire ai lettori informazioni circa la struttura dell'opera, i criteri adottati per la sua compilazione, i suoi obiettivi e i destinatari ideali. Al tempo stesso, queste sezioni introduttive forniscono una guida per comprendere il sistema codificato di simboli grafici, abbreviazioni e indicazioni di rimando interno di frequente impiegate nei dizionari. L'obiettivo primario di tali sezioni è, quindi, agevolare i lettori nell'utilizzo dello strumento-dizionario (Al-Ajmi 2001, 61; Hartmann and James 2001). Inoltre, le introduzioni possono fornire informazioni circa le politiche di compilazione e il contesto culturale in cui l'opera ha preso forma (Stein 1989 in Al-Ajmi 2001, 62), diventando così fonti primarie di dati preziosi per coloro che si apprestano a svolgere una analisi critica del discorso che l'opera costruisce (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2019). Per tali ragioni, l'analisi critica del discorso lessicografico dovrebbe prevedere anche una fase di analisi di tali sezioni (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2019), che, in questo volume, affronterò nella prima parte del capitolo quinto.

### 1.7.2. *Definizioni*

Le definizioni sono considerate il cuore di un'opera lessicografica. Esse assumono una funzione primaria tanto nella compilazione quanto nella consultazione di un dizionario, quale spazio del testo in cui i lessicografi collocano le informazioni semantiche relative al lemma definito, le quali saranno consultate dai lettori per soddisfare esigenze di natura informativa e comunicativa (Hartmann and James 2001, 35-36).

L'analisi delle problematiche connesse alle modalità di spiegazione dei significati nei dizionari costituisce un ambito di ricerca piuttosto articolato, che prende in considerazione differenti aspetti della forma e dei contenuti delle definizioni lessicografiche. Uno di questi è relativo ai differenti metodi (o stili) definitivi che possono essere adottati da chi compila un'opera lessicografica e che dipendono in larga misura dalla tipologia a cui questa appartiene, dalla sua funzione primaria e, quindi, dagli specifici obiettivi della spiegazione del significato. A prescindere dai

differenti approcci adottati, il metodo definitorio influenzerà sempre il rapporto che sussiste tra ciò che viene definito (*definiendum*) e ciò che definisce (*definiens*)<sup>15</sup> (Hartmann and James 2001, 36; Svensén 2009, 218).

La funzione più pragmatica delle definizioni consiste nella risoluzione delle necessità comunicative degli utenti, che possono essere suddivise in necessità di consultazione o decodifica (*reference* o *decoding*) e di produzione o codifica (*productive* o *encoding*). Nel primo caso, l'utente consulta il dizionario per risolvere problemi riscontrati nella comprensione del significato di parole o espressioni. Nel secondo caso, invece, l'utente consulta il dizionario con finalità connesse alla produzione di un messaggio, in forma scritta o orale, in situazioni in cui, di frequente, ha già in mente un significato, che necessita però di essere codificato per essere impiegato in maniera appropriata ed efficace (Atkins and Rundell 2008, 407).

In prospettiva critica, le definizioni costituiscono componenti essenziali nell'economia del dizionario in quanto spazi potenzialmente ideologici. È soprattutto nelle definizioni che entrano in gioco credenze, concezioni della realtà, stereotipi che riflettono il contesto sociale e politico in cui i lessicografi operano e, con essi, anche gli organismi che finanziano e gestiscono la pubblicazione di un dizionario. Ciò è particolarmente evidente per i significati di parole ed espressioni che, per citare Moon (2014, 85), “denote, represent, or reflect politicized concepts and phenomena – ideologically loaded items, totemic and socioculturally significant”. Sempre Moon (1989), riflettendo sul rapporto tra oggettività e soggettività nelle definizioni di dizionari monolingui, sostiene che la loro natura soggettiva può emergere tanto sul piano lessicale (la scelta delle parole utilizzate per definire il lemma) quanto su quello grammaticale<sup>16</sup>. Inoltre, Moon (1989, 173) sostiene che:

---

<sup>15</sup> Il modello definitorio classico della lessicografia occidentale si basa sulla tradizione filosofica aristotelica, che si serve dei concetti di *genus* e di *differentia*: il *definiendum* (ciò che deve essere spiegato) viene definito attraverso l'utilizzo di una parola che semanticamente costituisce un suo superordinato o iperonimo (il *genus*, la categoria semantica a cui la parola appartiene) e, successivamente, attraverso l'enunciazione delle caratteristiche aggiuntive che la contraddistinguono (la *differentia*). Tale approccio si basa sulla premessa che le parole appartengono a tassonomie e che, quindi, è possibile ridurre il loro significato a una serie di condizioni essenziali (Massariello Merzagora 1982; Landau 1989, 120; Atkins and Rundell 2004, 436-437; Svensén 2009). Il modello classico non è, tuttavia, sempre adatto alla spiegazione del significato di parole ed espressioni e, quindi, sono stati identificati differenti modelli e stili definitori. Per un approfondimento sul tema, si veda Svensén (2009, 205-252).

<sup>16</sup> Rosamund Moon (1989) fa riferimento soprattutto ai dizionari monolingui inglesi.

Words denoting things in the real world are easier to define objectively, however, than other words. Problems begin to arise where connotations associated with a particular word are sufficiently powerful and common to warrant mentioning. In most cases, connotations are subjective and necessitate value judgements.

Prendendo in esame il ruolo che il processo interpretativo operato dai partecipanti a un atto comunicativo (sia questo in forma scritta o orale) assume nella determinazione dei significati, Hanks (1987) arriva persino a negare l'esistenza di un significato letterale delle parole, considerando le definizioni lessicografiche come il prodotto di un arduo compromesso "con l'impossibile":

In the last resort, perhaps, all meanings are displaced, since all meanings rely on constructive interpretation by the hearer/reader as well as by the utterer. If this is true, there is no such thing as literal meaning, and a dictionary explanation is no more than a compromise with the impossible, a desperate attempt to state the unstateable. (Hanks 1987, 135 in Moon 2014, 103)

Nel processo di compilazione lessicografica, le definizioni diventano spazi in cui si compiono processi di negoziazione per la definizione dei significati che saranno presentati come naturali, comuni e condivisi. In diversi casi, è proprio l'inclusione del significato di una parola in un dizionario (che, come si è visto, è una forma di rappresentazione della lingua) a contribuire alla percezione di tale significato come (apparentemente) naturale e oggettivo (Benson 2001). Secondo Hornscheidt (2008, 109), l'organizzazione interna delle definizioni lessicografiche "reveals basic assumptions about how meaning is understood", elemento, questo, che ha conseguenze sulla concettualizzazione del significato nel suo complesso. Attingendo alla semantica tradizionale, Hornscheidt sottolinea che i dizionari monolingui assumono, di norma, "a context-free core meaning, inherent in or clearly ascribable to single words". Nel processo definitorio, il significato di base (*core meaning*) di una parola è comunemente illustrato attraverso il ricorso a iperonimi "that 'normally' constitute the word's meaning". L'organizzazione dei lemmi all'interno del dizionario e le modalità di definizione presuppongono, allora, che le parole costituiscano delle unità semantiche di base e che i loro significati possano essere strutturati e classificati secondo precise modalità e categorie e che, come tali, possano poi essere analizzati. A questo punto, osserva sempre Hornscheidt (2008, 111), la domanda centrale da porsi nell'ambito di una analisi critica delle definizioni lessicografiche dovrebbe essere inerente alle modalità secondo cui specifici significati vengono costruiti, oltre che alla possibilità di identificare elementi di natura ideologica nelle

definizioni. Per poter analizzare il significato delle parole restituito da un dizionario sarà allora necessario identificare una serie di domande in grado di guidare l'analisi, rendendola il più possibile concreta. Per quanto concerne il caso di studio oggetto del volume, queste saranno illustrate nel capitolo quarto.

### 1.7.3. Esempi d'uso

Gli esempi lessicografici rivestono una funzione di primo piano nell'ambito di processi di naturalizzazione e cristallizzazione dei significati della lingua che si realizzano attraverso i dizionari. A seconda delle caratteristiche e della tipologia lessicografica a cui un dizionario appartiene, gli esempi possono svolgere funzioni differenti, quali chiarire e integrare le informazioni semantiche già incluse nel resto della definizione, fornire indicazioni d'uso circa costruzioni e collocazioni che coinvolgono il lemma definito o includere informazioni aggiuntive di natura enciclopedica o pragmatica (Svensén 2009, 285-286)<sup>17</sup>. Inoltre, nella microstruttura del dizionario, gli esempi costituiscono spazi privilegiati in cui possono essere veicolate informazioni di tipo culturale e ideologico (Moon 1989; Benson 2001; Hornscheidt 2008; Chen W. 2015; Hu H., Xu H., and Hao J. 2019). Come ricorda anche Béjoint (2010, 202 in Chen W. 2015), gli esempi d'uso nei dizionari costituiscono, non di rado, degli spazi in cui vengono depositati valori e credenze condivise o dominanti a livello sociale, relativamente allo specifico contesto di compilazione:

For every one of them the lexicographer can choose between thousands, and those that are chosen are all the more interesting. They are meant, above all, to illustrate syntactic behaviour to provide additional semantic information, but at the same time they are often laden with cultural information. (Béjoint 2010 in Chen W. 2015)

A seconda dei casi, nei dizionari, gli esempi d'uso inclusi nelle definizioni possono essere citazioni letterali (tratte da fonti a disposizione dei lessicografi nel processo di compilazione), versioni modificate di citazioni o, ancora, esempi inventati, formulati *ad hoc* in fase di compilazione<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Svensén (2009, 285-286) propone una classificazione in sei categorie delle funzioni degli esempi nei dizionari: semantica, sintagmatica, connotativa, enciclopedica, pragmatica e documentaria. Si veda anche Harras (1989) per una teoria dell'esempio lessicografico.

<sup>18</sup> I cosiddetti 'esempi non autentici', siano essi adattamenti di citazioni o inventati, sono chiamati anche esempi editoriali (Svensén 2009, 283).

(Svensén 2009, 283). A prescindere dalle indicazioni editoriali e di compilazione, nella letteratura sul tema, la scelta degli esempi è in genere considerata un campo di azione piuttosto libero per il lessicografo, ragione per cui gli esempi d'uso costituiscono un oggetto di primario interesse per l'analisi critica del discorso lessicografico. Proprio per le ragioni indicate, gli esempi diventano degli spazi in cui osservare la presenza, più o meno esplicita, di elementi di natura valutativa e connotati dal punto di vista culturale e ideologico.

Lo studio degli esempi inclusi nelle definizioni costituisce, quindi, un passaggio essenziale nell'analisi critica delle voci lessicografiche, utile alla comprensione di come il significato (proto)tipico dei lemmi definiti viene costruito e come, in tal modo, determinate concezioni circa i significati che le parole a lemma veicolano vengono consolidate (Hornscheidt 2008). Anche per gli esempi lessicografici, Hornscheidt (2008, 121) propone quindi una serie di domande che possono guidare l'analisi. Come illustrerò nel quarto capitolo, l'analisi critica degli esempi lessicografici nelle voci selezionate dello XHC prenderà le mosse proprio dalle proposte di Hornscheidt, adattate alle peculiarità del mio oggetto di studio e agli obiettivi della ricerca.



## 2.

# Lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典: genesi di un dizionario di lingua cinese standard

Questo capitolo è incentrato sulla storia dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC), con particolare riferimento alla genesi del dizionario nel contesto della riforma della lingua cinese moderna. In seguito ad alcuni accenni alla questione della definizione di una lingua comune nel periodo precedente alla fondazione della Repubblica popolare cinese, nel corso del capitolo illustrerò gli elementi salienti di quella che, dopo il 1949, venne identificata dalla dirigenza maoista come una vera e propria riforma della lingua cinese, il cui principale obiettivo risiedeva nella definizione di una lingua standard e comune (*putonghua* 普通话), considerata uno dei prerequisiti essenziali per il consolidamento dell'unità della nuova nazione e la realizzazione degli obiettivi della classe dirigente. In tale contesto, infatti, prese forma il travagliato progetto per la realizzazione dello XHC, progetto che rimase tutt'altro che estraneo all'influenza delle lotte politiche degli anni Sessanta e Settanta, le cui conseguenze investirono a più riprese anche l'intero settore culturale e, nel caso specifico, quello lessicografico.

Nel primo capitolo (cf. 1.7) ho sottolineato come nell'ambito dell'analisi critica del discorso lessicografico sia importante comprendere, attraverso le fonti disponibili, gli aspetti che maggiormente caratterizzano il contesto extra-testuale del dizionario oggetto di studio. In tal senso, assumono una particolare rilevanza, da un lato, il generale contesto storico, politico e ideologico in cui si collocano la realizzazione e la fruizione dell'opera e, dall'altro, le più specifiche circostanze della sua produzione, connesse soprattutto al contesto istituzionale. Pertanto, quanto illustrerò in questo capitolo costituisce parte integrante dell'analisi del discorso lessicografico costruito dallo XHC.

## 2.1. LA QUESTIONE DELLA LINGUA COMUNE PRIMA DEL 1949

Le sconfitte subite dalla Cina dell'ultima dinastia Qing (1644-1912) nel corso della Prima guerra dell'oppio (1840-1842) e la conseguente imposizione da parte delle potenze straniere dei cosiddetti Trattati ineguali contribuirono a diffondere, in ambito intellettuale e politico, la convinzione che senza l'avvio di un processo di modernizzazione la Cina non avrebbe potuto che soccombere di fronte alla superiorità militare ed economica delle altre potenze. In tale contesto, la standardizzazione della lingua cinese moderna iniziò a essere considerata una delle componenti essenziali del più ampio progetto di modernizzazione, uno dei prerequisiti per la promozione dell'unificazione nazionale, soprattutto in seguito allo sgretolamento del sistema di governo imperiale e la conseguente fondazione della Repubblica di Cina nel 1912. La percezione di una relazione diretta tra la condivisione di una lingua comune e la costruzione di una nazione moderna divenne, così, una delle principali componenti dei tentativi di modernizzazione promossi in Cina tra la seconda metà del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo (Yin B. and Baldauf 1990, 28; Masini 1993 e 2009, 644-645; Chen P. 1999, 13-14; Zhou M. and Ross 2004).

Sin dal XV secolo, una varietà di lingua cinese<sup>1</sup>, sviluppatasi sulla base del dialetto pechinese, sarebbe già stata impiegata come lingua franca nei territori dell'impero cinese (Yin B. and Baldauf 1990, 280). Tuttavia, fu solo a partire dall'ultima fase della dinastia Qing e, più sistematicamente dopo il 1912, che in Cina fu possibile assistere al delinearsi di una serie di progetti linguistici e politici finalizzati alla riforma della lingua cinese, scritta e parlata, e alla diffusione di una lingua nazionale comune, al tempo chiamata *guoyu* 国语<sup>2</sup>. Come è noto, in quei decenni, la promozione di una lingua nazionale andò di pari passo con il più am-

---

<sup>1</sup> Seguendo Chambers e Trudgill (2004, 5 in Arcodia e Basciano 2016, 23) 'varietà' (*variety*) linguistica è qui utilizzato come "a neutral term to apply to any particular kind of language which we wish, for some purpose, to consider as a single entity".

<sup>2</sup> Il termine *guoyu* 国语 era impiegato nella lingua cinese anche prima del XX secolo con il significato di 'la lingua della nostra dinastia' in riferimento alla lingua dei mancesi. Dall'inizio del XX secolo, su modello del termine giapponese *kokugo*, questo cominciò a essere utilizzato per identificare la forma standard del cinese moderno e, quindi, la lingua nazionale (Kaske 2015). Dal 1907, la parola *guoyu* 国语 sostituì *guanhua* 官话 (lett. 'lingua dei funzionari'), termine tradizionalmente impiegato in riferimento alla *koiné* utilizzata a livello ufficiale nell'impero nelle epoche Ming e Qing (Yin B. and Baldauf 1990, 280; Masini 2009; Coblin 2015; Kaske 2015). Sulle varie accezioni del termine *guanhua* 官话 e le caratteristiche linguistiche della varietà che questo designa si vedano Chen P. (1999); Coblin (2000 e 2015); Masini (2009); Arcodia e Basciano (2016).

pio processo di promozione dell'impiego della lingua cinese vernacolare scritta (*baihuawen* 白话文), in contrapposizione alla lingua scritta classica e letteraria (*wenyan* 文言).

Nel 1913, il Ministero dell'Istruzione della Repubblica di Cina convocò, tra febbraio e maggio, una conferenza per discutere dell'unificazione delle pronunce della lingua cinese, istituendo anche un apposito comitato<sup>3</sup>. In tale occasione, studiosi ed esperti cinesi della materia si riunirono sia per definire uno standard per la pronuncia dei caratteri cinesi sia per elaborare un sistema di simboli fonetici da impiegare per la trascrizione i suoni della lingua (De Francis 1950, 55; Chen P. 1999, 16-17; Kaske 2008, 405 e 2015; Wippermann 2015). Uno dei risultati dei lavori del 1913 fu la definizione dello *Zhuyin zimu* 注音字母<sup>4</sup>, sistema di trascrizione che impiegava simboli fonetici derivanti dai caratteri cinesi (e non le lettere dall'alfabeto latino, come sarebbe invece avvenuto per gli schemi proposti nei decenni successivi). Tuttavia, anche a causa dell'instabilità politica di quegli anni, tale schema venne ufficialmente adottato solo nel 1918 (Kaske 2008, 405-419; Wipperman 2015). Nel 1916, a seguito della morte di Yuan Shikai (1859-1916), alcuni membri del Ministero dell'Istruzione fondarono l'Associazione della Repubblica di Cina per lo studio della lingua nazionale (*Zhonghua minguo guoyu yanjiuhui* 中华民国国语研究会), la quale si adoperò per l'introduzione della lingua nazionale e vernacolare nell'istruzione elementare (Kaske 2015). Nel 1919, la Commercial Press (*Shangwu yinshuguan* 商务印书馆)<sup>5</sup> pubblicò la prima edizione del *Guoyin zidian* 国音字典 (Dizionario della pro-

<sup>3</sup> *Duyin tongyihui* 读音统一会, il Comitato per l'unificazione delle pronunce.

<sup>4</sup> Il *Zhuyin zimu* 注音字母 (alfabeto fonetico, dal 1928 rinominato *Zhuyin fubao* 注音符号 'simbolo fonetico') è anche noto come Primo schema dell'alfabeto nazionale, per distinguerlo dal secondo schema del 1928, il *Guoyu luomazi* 国语罗马字 (Sistema di romanizzazione della lingua nazionale) (Bressan 1986; Wippermann 2015). Il *Zhuyin zimu* 注音字母 non fu il primo schema proposto in Cina nell'ambito dei tentativi di riforma della lingua cinese moderna: Chen (1999, 166) stima che tra il 1892 e il 1911 furono proposti oltre 30 schemi.

<sup>5</sup> Casa editrice che pubblica lo XHC sin dall'edizione di prova e una delle principali nella Repubblica popolare cinese, anche in ambito accademico e soprattutto per quanto riguarda le scienze umane e sociali. Fondata nel 1897 a Shanghai da Xia Ruifang 夏瑞芳, nella Cina continentale ha sede a Pechino dal 1954 (e oggi in diverse città del Paese), mentre già nel 1914 venne istituita una sede a Hong Kong. In ambito lessicografico, oltre allo XHC, pubblica diversi dizionari autorevoli, come lo *Cibai* 辞海, lo *Xinhua cidian* 新华词典 e lo *Xinhua zidian* 新华字典. Attualmente è una delle case editrici parte del China Publishing Group (*Zhongguo chubanshichuan* 中国出版集团). Si veda la pagina del sito web dell'editore dedicata alla sua storia (<http://www.cp.com.cn/ourselves/history.html> [10/03/2022]). Un riferimento utile sul tema è, inoltre, il volume pubblicato in occasione del centenario della casa editrice (1897-1997) (*Shangwu yinshuguan bianjibu* 1998).

nuncia della lingua nazionale), il quale, servendosi dello standard definito dallo *Zhuyin zimu* 注音字母, forniva una trascrizione dei suoni di oltre diecimila caratteri cinesi e, già a partire dall'anno successivo, ottenne il riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione di riferimento ufficiale per la pronuncia della lingua nazionale (Yin B. and Baldauf 1990, 281; Masini 2009, 645)<sup>6</sup>.

Nei decenni che seguirono, nella Repubblica di Cina vennero messe a punto nuove proposte di sistemi di trascrizione, che miravano a soddisfare obiettivi sia interni (come la facilitazione dell'apprendimento della lingua nazionale) sia esterni (come l'agevolazione della comunicazione con i Paesi esteri). In tale contesto, vennero elaborati anche schemi che facevano uso delle lettere dell'alfabeto latino, come il *Guoyu luomazi* 国语罗马字 (pubblicato nel 1926 e adottato dal governo della Repubblica di Cina nel 1928) e il *Latinxua Sin Wenz* (*Ladinghua xin wenxi* 拉丁化新文字), ideato da intellettuali comunisti cinesi (tra cui Qu Qiubai) nell'Unione Sovietica alla fine degli anni Venti e successivamente introdotto in Cina (De Francis 1950; Chen P. 1999; Luo C. 2014; Simmons 2015; Wippermann 2015). Questi schemi gettarono le basi per la successiva elaborazione, nei primi anni della Repubblica popolare cinese, dello *Hanyu pinyin* 汉语拼音, il sistema di trascrizione fonetica della pronuncia dei caratteri cinesi basato sull'alfabeto latino, ufficialmente adottato nel 1958.

Per quanto concerne il settore lessicografico, l'attenzione che nei primi decenni del XX secolo venne riservata in ambito politico e intellettuale alla questione linguistica si tradusse in un nuovo impulso alla pubblicazione di dizionari in Cina. Infatti, la promozione della lingua vernacolare scritta rendeva gli *zidian* 字典 (i tradizionali dizionari in cui la parola a lemma è costituita da singoli caratteri e, quindi, parole monosillabiche) essenzialmente inadatti a riflettere il volto della lingua cinese moderna che andava delineandosi. Di conseguenza, nel corso del XX secolo, si poté assistere alla pubblicazione di un numero sempre maggiore di *cidian* 词典<sup>7</sup>, ovvero i moderni dizionari nei quali le parole a lemma sono costituite, oltre che da parole monosillabiche, anche e soprattutto

---

<sup>6</sup> Il *Guoyin zidian* 国音字典 non si basava su una pronuncia concreta in uso, ma più su una forma ideale di pronuncia, che si serviva di elementi differenti (parlate del Nord e del Sud, così come della lingua antica e moderna) (Wilkinson 2015, 26).

<sup>7</sup> Thomas Creamer propone 'character combination dictionary' come traduzione per *cidian* 词典, in quanto 'word dictionary' (dizionario di parole) potrebbe essere fuorviante e dare erroneamente l'impressione che gli *zi* 字, i caratteri raccolti negli *zidian* 字典 come lemmi, non siano parole (Creamer 1991, 2600).

da parole plurisillabiche, graficamente composte da due o più caratteri (e, quindi, soprattutto *ci* 词) (Kholkina 2015).

Nella loro periodizzazione della storia della lessicografia cinese, Zhang Zhiyi e Zhang Qingyun (2015, 2) identificano il periodo tra il 1911 e il 1949 (dalla fine dell'impero alla fondazione della Repubblica popolare cinese) come una fase emergente (*xinxing jieduan* 新兴阶段) di questo settore in Cina. In quegli anni vennero, peraltro, compilate e pubblicate le prime edizioni di due opere lessicografiche che occupano una posizione di primo piano nella storia e nella tradizione della lessicografia cinese moderna, lo *Ciyuan* 辞源 (1915) e lo *Cibai* 辞海 (1936) (Xue S. 1982; Creamer 1991; Kholkina 2015; Zhang Z. e Zhang Q. 2015)<sup>8</sup>.

## 2.2. LA RIFORMA DELLA LINGUA DOPO IL 1949

Nel 1949, con la vittoria dei comunisti, la ritirata dei nazionalisti a Taiwan<sup>9</sup> e la fondazione della Repubblica popolare cinese, il percorso di costruzione della lingua cinese standard subì una biforcazione. Nella Repubblica popolare cinese, la diffusione di una lingua comune continuò a costituire un elemento di attenzione da parte della dirigenza politica, diventando una componente essenziale del processo di consolidamento dell'unità nazionale (Zhou M. and Sun H. 2004; Zhang Q. 2018). Così, quella che venne definita come una riforma della lingua cinese acquisì una posizione di particolare rilevanza nell'agenda politica del Partito comunista. Si trattò di una riforma che, seppur per molti aspetti innovativa e di successo, poggiava le basi sulle proposte e sulle iniziative dei decenni precedenti, iniziative che, anche a causa dell'instabilità politica di quel periodo, di frequente non avevano visto la loro piena attuazione.

Facendo riferimento al lungo e tortuoso processo di standardizzazione della lingua cinese moderna, Zhang Qing (2018, 8) ha sottolineato come questo abbia comportato la trasformazione della lingua comune da lingua essenzialmente elitaria a lingua accessibile alle masse e, quindi,

---

<sup>8</sup> Lo *Ciyuan* 辞源 e lo *Cibai* 辞海 sono due autorevoli opere lessicografiche di natura enciclopedica e linguistica articolate in più volumi che raccolgono un numero molto elevato di voci (tra ottantamila e centomila). Sono entrambe considerate opere di grande valore nella tradizione lessicografica cinese moderna. Si vedano Xue S. (1982, 160-163); Creamer (1991, 2601); Yong H., Luo Z., e Zhag X. (2010, 325-332).

<sup>9</sup> A Taiwan, la lingua cinese moderna standard continua a essere chiamata *guoyu* 国语 e non *putonghua* 普通话. Sulla situazione linguistica di Taiwan si vedano Tsao (2000) e Klöter (2004 e 2015).

popolare. Inoltre, dopo il 1949, la riforma della lingua cinese avrebbe assunto una funzione ancor più marcatamente ed esplicitamente politica. Infatti, la promozione della lingua comune divenne uno strumento al servizio della dirigenza maoista nell'ambito del più ampio processo di costruzione di una società socialista ed egualitaria, idealmente libera dalle disuguaglianze economiche e sociali che avevano contraddistinto le epoche precedenti (Zhang Q. 2018, 8-10). Secondo tale prospettiva, politicamente rilevante è anche la scelta di adottare, dopo il 1949, il termine *putonghua* 普通话 (lingua, parlata comune) al posto di *guoyu* 国语 (lingua nazionale) per identificare la lingua nazionale e standard. Infatti, rispetto a *guoyu* 国语, *putonghua* 普通话<sup>10</sup> identifica chiaramente tanto la sua funzione di lingua franca (comune) tra parlanti di varietà linguistiche differenti all'interno della Cina, quanto la volontà di privilegiare una lingua definita come una lingua del popolo, non più appannaggio di una élite.

Ufficialmente, la riforma della lingua avviata dopo il 1949 dal governo Repubblica popolare cinese si poneva tre obiettivi principali. In primo luogo, la riforma avrebbe dovuto portare a compimento i processi di standardizzazione e di promozione di una lingua standard nazionale avviati negli anni precedenti. In secondo luogo, il nuovo progetto doveva portare all'elaborazione di schemi per la semplificazione dei caratteri cinesi (*hanzi jianhua* 汉字简化), allo scopo di favorire l'apprendimento della lingua scritta e, quindi, ridurre l'analfabetismo nel Paese. Infine, la riforma prevedeva la definizione e la successiva adozione di un nuovo sistema, alfabetico, per la trascrizione dei caratteri cinesi (lo *Hanyu pinyin* 汉语拼音) (De Francis 1950; Chappell 1980, 106; Yin B. and Baldauf 1990, 282).

---

<sup>10</sup> Il termine *putonghua* 普通话 sarebbe già stato impiegato in Cina prima del 1949 e dell'avvio formale della riforma della lingua. La prima attestazione generalmente menzionata negli studi è nel testo del 1906 del linguista cinese Zhu Wenxiong 朱文熊 (1883-1961), che lo definiva una forma di lingua parlata utilizzata in tutte le province dell'impero (Zhu W. 1957; Chen H. 1997, 19; Chen P. 1999, 206). Zhu Wenxiong è anche l'autore del *Jiangsu xinzi mu* 江苏新字母 (Il nuovo alfabeto del Jiangsu), pubblicato nel 1906 e considerato il primo schema esaustivo di un sistema di trascrizione fonetica e basato sulle lettere latine della lingua cinese (Zhou M. 1961; Chen P. 1999, 170). In realtà, come precisa Chen (1999, 25), il termine *putonghua* 普通话 sarebbe stato impiegato già attorno alla fine del XIX secolo con il significato di 'generale', per identificare una varietà non standard di lingua cinese, per poi essere adottato da personalità come Qu Qiubai (1899-1935) per fare riferimento a una lingua diversa rispetto allo standard rappresentato dal *guoyu* 国语 (Chen P. 1999, 25). Dopo il 1949 e in occasione delle Conferenze del 1955 per la riforma della lingua cinese, al termine venne ufficialmente attribuito l'attuale significato di 'lingua comune' e standard nella Repubblica popolare cinese, dove viene utilizzato per indicare sia la forma scritta sia orale (Chen P. 1999, 25).

In tale contesto, le opere lessicografiche, e in particolare i dizionari monolingui, vennero identificati anche a livello ufficiale come strumenti necessari per il successo del progetto di riforma della lingua (Lee 2014)<sup>11</sup>. A partire dal 1951, due anni dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese, il *Renmin ribao* 人民日报 (Quotidiano del popolo) pubblicò una serie di articoli firmati da linguisti cinesi di spicco dell'epoca (molti dei quali sarebbero poi diventati membri del comitato editoriale dello XHC), nei quali si sottolineò la necessità di preservare una presunta purezza della lingua cinese. Come ricorda Lee (2014, 430), tali posizioni prendevano le mosse dalla convinzione che in Cina vi fossero troppi dialetti e che, quindi, fosse necessario garantire la condivisione di una lingua comune tra la popolazione per favorire la coesione all'interno della nazione, il suo sviluppo culturale e un'accelerazione del progetto di costruzione del socialismo nel Paese. Gli articoli pubblicati dal 1951 erano chiaramente promossi dalla classe dirigente del tempo, che comprendeva persone che avevano un passato in ambito editoriale e riconoscevano la particolare rilevanza della questione della lingua nell'ambito degli obiettivi, anche politici, della dirigenza della Repubblica popolare cinese (Lee 2014, 430).

Qualche anno dopo, nell'ottobre 1955, si tennero a Pechino le due conferenze sulla riforma della lingua che furono decisive per l'ufficializzazione e l'avvio del processo di standardizzazione e diffusione della lingua comune (Renmin ribao 1955; Seybolt and Chiang 1979 in Yin B. and Baldauf 1990). La prima, la Conferenza nazionale sulla riforma della lingua scritta (*Quanguo wenzi gaige huiyi* 全国文字改革会议), fu organizzata dal Ministero dell'Istruzione (*Jiaoyubu* 教育部) e dal Comitato per la riforma della lingua scritta (*Zhongguo wenzi gaige weiyuanhui* 中国文字改革委员会)<sup>12</sup> tra il 15 e il 23 ottobre 1955. La seconda, invece, la Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna (*Xiandai hanyu guifanhua wenti xueshu huiyi* 现代汉语规范化问题学术会议), venne convocata dall'Accademia cinese delle scienze tra il 25 e il 31 ottobre

---

<sup>11</sup> Lee (2014) ritiene che il ruolo dello XHC nell'ambito del progetto di costruzione e consolidamento della nazione abbia continuato a essere rilevante anche nel contesto del XXI secolo e, quindi, anche in relazione alle edizioni successive e più recenti, nonostante il diverso status dell'opera rispetto alle prime edizioni (Lee 2014, 427; cf. 3.3.2).

<sup>12</sup> Fondato nel dicembre 1954 come organizzazione statale direttamente subordinata al Consiglio di Stato. Il 16 dicembre 1985, venne sottoposto a una riorganizzazione che portò anche alla modifica del suo nome in *Guojia yuyan wenzi gongzuo weiyuanhui* 国家语言文字工作委员会 (Commissione linguistica nazionale) che, a partire dal 1998, venne incorporata nel Ministero dell'Istruzione, conservando il proprio nome (Rohsenow 2004, 30; Jiaoyubu 2017).

1955 (Shen H. 1998; Rohsenow 2004; Han J. 2005). Questa seconda conferenza riuni esperti appartenenti al mondo intellettuale e dell'informazione della Repubblica popolare cinese. Molti degli interventi presentati si focalizzarono sulla definizione delle caratteristiche della lingua comune e sulle strategie ritenute necessarie per portare a compimento la sua standardizzazione. Tra i temi affrontati, figurò anche quello della funzione che le opere lessicografiche avrebbero potuto svolgere nel progetto di riforma della lingua. In particolare, i dizionari di natura linguistica vennero identificati come strumenti utili per l'attuazione di tale progetto. Fu quindi nel 1955 che la dirigenza politica cinese definì formalmente la volontà di avviare i lavori per la compilazione di quello che sarebbe diventato lo XHC, un dizionario di lingua cinese moderna e standard<sup>13</sup> e strumento di riferimento per la definizione delle norme lessicali della lingua comune.

Tra gli interventi presentati in occasione della conferenza, di particolare rilievo è il rapporto di Luo Changpei e Lü Shuxiang<sup>14</sup>, i quali si focalizzarono sui principali problemi della standardizzazione linguistica, prendendo in esame anche la questione lessicografica (Luo C. e Lü S. 1956). Nel rapporto emergono alcune delle questioni fondamentali della riforma della lingua, tra cui le ragioni alla base della necessità di avviare un nuovo processo di standardizzazione, le problematiche a esso connesse e le sue modalità di attuazione (Luo C. e Lü S. 1956, 4). Nel testo, i

---

<sup>13</sup> In questo volume ho scelto di tradurre *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 come 'dizionario di cinese moderno', anche per coerenza con la traduzione italiana comunemente impiegata per il termine *xiandai hanyu* 现代汉语, ossia 'lingua cinese moderna', diversamente da *dangdai hanyu* 当代汉语, che identifica la 'lingua cinese contemporanea'. Segnalo, però, che il titolo in lingua inglese dell'edizione bilingue cinese-inglese del dizionario, pubblicata nel 2002 dalla Foreign Language Teaching and Research Press, è *Contemporary Chinese Dictionary* e, quindi, opta per 'contemporary' come traduzione di *xiandai* 现代.

<sup>14</sup> Luo Changpei 罗常培 (1899-1958), linguista, nel 1950 venne nominato direttore dell'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze. Si veda il suo profilo biografico disponibile sul sito dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali (Li Q. 2017). Lü Shuxiang 吕叔湘 (1904-1998), noto linguista e lessicografo di spicco, considerato una delle personalità intellettuali più influenti nell'ambito degli studi dedicati alla lingua cinese moderna. Dal 1952 assunse incarichi presso l'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze (dal 1977 parte dell'Accademia cinese delle scienze sociali), in qualità di ricercatore, vicedirettore, direttore e direttore onorario. Presso l'Istituto di linguistica fu incaricato di guidare le prime fasi di compilazione dello XHC. Rivestì un ruolo centrale nella riforma della lingua, anche come membro dell'omonima Commissione (*Wenzi gaige yanjiu weiyuanhui* 文字改革研究委员会) dal 1954 (Zhang B. 2017).

due linguisti definiscono così i concetti di ‘lingua cinese moderna’ (*xiandai hanyu* 现代汉语)<sup>15</sup> e di ‘standard’ o ‘norma’ (*guifan* 规范) linguistica:

这里所说的“现代汉语”不是泛指任何形式的汉语，而是作为民族共同语、作为文学语言的汉语。语言的“规范”指的是某一语言在语音、词汇、语法各方面的标准。语言是人们用来交流思想的工具，必须有一个共同的标准，才能使人们正确地互相了解。(Luo C. e Lü S. 1956, 4)<sup>16</sup>

Il “cinese moderno” di cui parliamo qui non si riferisce a una qualsiasi forma della lingua cinese, ma alla lingua cinese comune della nazione, che costituisce la lingua della letteratura. La “norma” linguistica identifica lo standard di una lingua sul piano fonetico, lessicale e grammaticale. La lingua è lo strumento attraverso cui le persone si scambiano idee e, pertanto, deve esistere uno standard comune perché vi sia una mutua comprensione.

Luo e Lü sottolineano quindi la rilevanza della lingua comune ai fini dell’efficacia comunicativa tra i suoi parlanti, un elemento che, come ben mostra anche il passo che segue, si ricollega all’idea della necessità di una lingua comune e condivisa all’interno del Paese per garantire il successo del progetto, essenzialmente politico, di consolidamento della coesione tra la popolazione cinese nell’ambito della costruzione della nuova nazione:

中国人民站了起来，掌握了政权，建立了中华人民共和国，全国人民呈现了空前的团结。我们胜利地进行了改革土地制度、恢复国民经济等大规模的斗争，并且制定了五年计划，进行伟大的社会主义建设。我们正在飞跃地前进。[...]我们所需要的是一种高度发展的语言，我们所需要的是一个统一的、普及的、无论在它的书面形式或是口头形式上都具有明确的规范的汉民族共同语。只有这样一种民族共同语才能够胜利地担当团结人民，发展文化，提高人民文化生活水平的重要任务。(Luo C. e Lü S. 1956, 4)

Il popolo cinese si è alzato in piedi, ha preso il controllo del potere politico, ha fondato la Repubblica popolare cinese e si è dimostrato più unito che mai. Abbiamo portato a termine con successo lotte su larga scala, come la riforma agraria e la ricostruzione dell’economia nazionale, abbiamo definito il piano quinquennale e portato avanti la grande costruzione del socialismo. Stiamo facendo passi da gigante. [...] Abbiamo bisogno di una lingua fortemente sviluppata, una lingua comune Han che sia unificata e diffusa, con norme chiare, sia nella forma scritta sia in quella orale. Solo con una lingua di questo tipo potremo affrontare con successo gli impor-

<sup>15</sup> Tra le differenti periodizzazioni della storia della lingua cinese, faccio qui riferimento a quella che identifica il cinese moderno (*xiandai hanyu* 现代汉语) con la fase che ebbe inizio con l’epoca Qing (1616-1911) (Chen P. 1999, 1-2). Sulla controversa questione dei criteri impiegati nella periodizzazione della storia e dello sviluppo della lingua cinese si veda anche Arcodia e Basciano (2016, 41-46).

<sup>16</sup> Il testo originale è in caratteri tradizionali. Per coerenza con le scelte adottate altrove in questo volume, ho riportato qui la citazione in caratteri semplificati.

tanti compiti di unire il popolo, sviluppare la cultura e migliorare il livello culturale delle persone.

Nel rapporto vengono identificati anche sette settori chiave per l'attuazione della riforma: uno di questi è il settore lessicografico. Il testo fa riferimento al numero limitato di *cidian* 词典 disponibili al tempo in Cina, a differenza dei più tradizionali *zidian* 字典 che continuavano a essere largamente diffusi. In particolare, gli autori evidenziano la mancanza di un dizionario in grado di riflettere in maniera realistica le caratteristiche del lessico della lingua cinese del tempo. La pubblicazione di dizionari moderni, necessari nel consolidamento e la diffusione della lingua cinese moderna e standard, viene così presentata dai due linguisti come uno dei requisiti per il successo del progetto di standardizzazione (Luo C. e Lü S. 1956, 19; Han J. 2005, 36). Nel loro rapporto, questi propongono di incentivare non solo la compilazione e la pubblicazione di dizionari linguistici monolingui, ma anche bilingui, di parole funzione (*xuci* 虚词 'parole vuote'), dizionari di *chengyu* 成语, così come di dizionari specialistici dedicati a differenti discipline (Luo C. e Lü S. 1956, 19-20; Han J. 2005, 36).

La Conferenza sulla standardizzazione della lingua dell'ottobre 1955 vide anche la formulazione di una definizione ufficiale di *putonghua* 普通话 (Rohsenow 2004). Il *putonghua* 普通话 venne dunque ufficialmente definito come la lingua cinese comune basata sulla pronuncia pechinese, sui dialetti del Nord della Cina e, per quanto concerne le norme grammaticali, sulle opere scritte nella lingua cinese letteraria moderna<sup>17</sup> (Guowuyuan 1956b; Quanguo wenzi gaige huiyi 1956, 4). Nella risoluzione della conferenza, il successo nel progetto di standardizzazione della lingua comune venne messo in relazione, da un lato, con la garanzia di una più efficace comunicazione tra le persone e un miglioramento del livello culturale della popolazione, e, dall'altro, con la costruzione del socialismo cinese (Quanguo wenzi gaige huiyi 1956, 4).

Secondo quanto indicato nella medesima risoluzione, l'Accademia cinese delle scienze e gli organi statali competenti furono incaricati di istituire un comitato composto da cinque a sette membri per la pianificazione in campo lessicografico. In primo luogo, il comitato avrebbe dovuto fare una ricognizione in merito alle istituzioni al tempo attive in

---

<sup>17</sup> Più precisamente, nella Direttiva del Consiglio di Stato del 1956 si legge: "Una base per l'unificazione della lingua cinese esiste già, ossia la lingua comune che si basa sulla pronuncia pechinese, sui dialetti del Nord della Cina e, per quanto riguarda le norme grammaticali, sulle opere scritte nella lingua cinese letteraria moderna" (汉语统一的基础已经存在了, 这就是以北京语音为标准音、以北方话为基础方言、以典范的现代白话文著作作为语法规范的普通话) (Guowuyuan 1956b).

Cina in ambito lessicografico (personale impiegato, materiali utilizzati e modalità di lavoro), al fine di proporne una riorganizzazione. In secondo luogo, al comitato venne richiesto di definire un programma dettagliato per la compilazione di un dizionario di cinese moderno e di altre tipologie di dizionari, oltre che di avanzare proposte circa le responsabilità di compilazione delle opere lessicografiche, facendo poi rapporti all'Accademia entro sei mesi dall'inizio dei lavori (Quanguo wenzi gaige huiyi 1956, 5).

### 2.3. LE PRIME FASI DEL PROGETTO

Come si è visto, le istituzioni cinesi elaborarono ufficialmente il progetto per la realizzazione di quello che sarebbe diventato lo XHC nell'ambito delle decisioni prese durante la Conferenza sulla standardizzazione della lingua comune dell'ottobre 1955. Negli anni successivi, la necessità di pubblicare strumenti lessicografici e opere di consultazione a sostegno del progetto di riforma della lingua venne ribadita anche in altri contesti. Ad esempio, sempre nel 1955 fu pubblicato un editoriale del *Renmin ribao* 人民日报 che definì gli obiettivi della riforma della lingua come una componente fondamentale del processo di costruzione del socialismo (*shehui zhuyi jianshe* 社会主义建设). Anche in questo testo, la pubblicazione di dizionari venne presentata come un compito urgente, una responsabilità che i linguisti cinesi avrebbero dovuto assumersi nei confronti della società (Renmin ribao 1955, 10).

In seguito alle due conferenze del 1955, nel 1956 vennero redatti da parte del Consiglio di Stato due documenti decisivi per l'attuazione del progetto di riforma: la Risoluzione sulla pubblicazione dello schema per la semplificazione dei caratteri (*Guanyu gongbu hanzi jianhua fang'an de jueyi* 关于公布汉字简化方案的决议) (Guowuyuan 1956a) e la Direttiva del Consiglio di Stato per la diffusione del *putonghua* (*Guowuyuan guanyu tuiguang putonghua de zhishi* 国务院关于推广普通话的指示) (Guowuyuan 1956b)<sup>18</sup>. La seconda, firmata dall'allora primo ministro Zhou Enlai e

---

<sup>18</sup> Quello stesso anno, al *putonghua* 普通话 venne riconosciuto lo status di lingua comune tra i parlanti di dialetti differenti e varietà regionali all'interno della Repubblica popolare cinese (Barnes 1983, 292). Importante è anche la Direttiva del Ministero dell'Istruzione del novembre 1955 sulla promozione della lingua comune nelle scuole elementari e negli istituti normali (specializzati nella formazione di insegnanti) (*Guanyu zai zhong xiaoxue he geji shifan daxue dali tuiguang putonghua de zhishi* 关于在中小学和各级师范学校大力推广普通话的指示) (Barnes 1983, 295).

promulgata il 6 febbraio 1956, fu determinante per l'avvio dei lavori di compilazione dello XHC e di altri strumenti lessicografici necessari a supportare l'insegnamento del nuovo standard linguistico. Il documento stabilì anche l'obbligo di insegnare, già a partire dal 1956, il *putonghua* 普通话 nelle scuole primarie e secondarie (a eccezione delle aree abitate a maggioranza da minoranze etniche) e, dal 1960, l'obbligo per i docenti di impiegare la lingua comune nel corso delle lezioni (Guowuyuan 1956b). Per quanto concerne il settore lessicografico, la Direttiva stabilì quanto segue:

[...]为了帮助普通话的教学,中国科学院语言研究所应该在1956年编好以确定语音规范为目的的普通话正音词典,在1958年编好以确定词汇规范为目的的中型的现代汉语词典[...]. (Guowuyuan 1956b)

[...] (9) Per supportare l'insegnamento della lingua comune, nel 1956 l'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze dovrà redigere un dizionario di pronuncia corretta che definisca le norme fonetiche; inoltre, nel 1958 dovrà redigere un dizionario di medio formato di lingua cinese moderna, il cui obiettivo sarà la definizione di uno standard in ambito lessicale [...].

Pertanto, con la pubblicazione della Direttiva del 1956, il Consiglio di Stato assegnò ufficialmente all'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze (*Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国科学院语言研究所) il compito di realizzare un dizionario di cinese moderno, il quale avrebbe dovuto essere lo strumento lessicografico di riferimento nell'ambito del progetto di standardizzazione del lessico della lingua comune (Guowuyuan 1956b)<sup>19</sup>. Oltre a ciò, già nel gennaio 1956, l'Accademia cinese delle scienze aveva istituito un comitato proprio per la pianificazione delle attività lessicografiche (*Cidian jihua weiyuan hui* 词典计划委员会) (Cidian bianjishi 2004, 184). Al fine di garantire l'attuazione delle indicazioni fornite dal Consiglio di Stato, fu istituito un gruppo di ricerca per la definizione di un metodo di compilazione dei dizionari di lingua cinese moderna. Il gruppo vide riunirsi, tra gli altri, figure come Zheng Dian, Sun Dechuan e Shao Rongfeng (Cidian bianjishi 2004, 185), studiosi che, l'anno successivo, pubblicarono su tre numeri consecutivi del periodico *Zhongguo yuwen* 中国语文 (7, 8 e 9) un importante articolo, in tre parti, che illustrava le caratteristiche del nuovo metodo di compilazione per i dizionari di lingua cinese moderna di medio formato (*Zhongxing xiandai hanyu cidian bianzuanfa* 中型现代汉语词典编纂法) (Zheng D.

---

<sup>19</sup> Nelle prefazioni alle edizioni del dizionario viene ribadito che i lavori vennero avviati proprio in seguito alla pubblicazione della Direttiva del 1956.

et al. 1956a, 1956b e 1956c)<sup>20</sup>. Sempre nell'ambito di tali obiettivi, nel luglio 1956, venne istituita la Sezione per la compilazione dei dizionari (*cidian bianjishi* 词典编辑室) dell'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze<sup>21</sup>. Il primo incarico del nuovo organismo fu proprio l'avvio dei lavori per la redazione dello XHC. Il suo gruppo di lavoro, composto da circa 40 membri<sup>22</sup>, fu inizialmente posto sotto la direzione di Lü Shuxiang (al tempo vicedirettore dell'Istituto di linguistica), il quale fu nominato anche caporedattore del comitato di compilazione del dizionario (Cidian bianjishi 2004 e 2021). La prima fase dei lavori portò alla raccolta di una grandissima quantità di schede lessicografiche, a partire da fonti di lingua scritta di diversa natura, quali libri su tematiche differenti, testi letterari, quotidiani e riviste pubblicate in Cina nei decenni precedenti (Cidian bianshiji 2017b).

In qualità di caporedattore, nel 1958 Lü Shuxiang si dedicò alla stesura di un documento dal titolo *Xiandai hanyu cidian bianxie xize* 《现代汉语词典》编写细则 (Regole dettagliate per la compilazione dello XHC)<sup>23</sup>, considerato indispensabile per le attività di compilazione del dizionario. Il documento, in quanto vademecum per i lessicografi impegnati nella redazione del nuovo dizionario, definisce i principi fondamentali alla base del processo di compilazione e fornisce delle dettagliate linee guida. Questo si compone di otto sezioni principali<sup>24</sup>, per un totale

---

<sup>20</sup> La prima parte (1956a) contiene una premessa e il primo capitolo, dedicato alla selezione delle parole da includere nel lemmario; la seconda parte (1956b) riguarda le indicazioni fonetiche, da redigersi sulla base delle regole del *pinyin* 拼音; la terza e ultima parte (1956c) si focalizza sulle definizioni e sull'organizzazione del lemmario. Si veda Zou F. (1998) per una riflessione in merito all'influenza di questo testo sullo sviluppo lessicografia cinese moderna.

<sup>21</sup> Tra i dizionari realizzati dal gruppo di lavoro della Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica figurano, ad esempio, le edizioni successive alla prima dello *Xinhua zidian* 新华字典, lo *Xiandai hanyu xiao cidian* 现代汉语小词典 e lo *Hanyu xinci xinyi cidian* 汉语新词新义词典 (1990) (Cidian bianjishi 2017).

<sup>22</sup> Il gruppo di lavoro riuniva lessicografi ed esperti della materia provenienti, oltre che dall'Istituto di linguistica, anche dal comitato editoriale della casa editrice *Xinhua cishushe* 新华辞书社, responsabile della prima edizione dello *Xinhua zidian* 新华字典 (1953), così come dal comitato editoriale del *Guoyu cidian* 国语辞典 (1937), che apparteneva in origine al Comitato per la riforma della lingua (Cidian bianjishi 2021).

<sup>23</sup> Il documento del 1958 di Lü Shuxiang venne successivamente sottoposto a modifiche in concomitanza con le diverse fasi di compilazione per le edizioni successive del dizionario (Cidian bianjishi 2004, 79).

<sup>24</sup> Le sezioni sono: principi generali (*zongze* 总则), lessico (*yubui* 语汇), lemmi (*tiaomu* 条目), forma grafica dei caratteri e parole (*zixing* 字形, *cixing* 词形), indicazioni di pronuncia (*zhuyin* 注音), definizioni (*shiyi* 释义), esempi (*juli* 举例), marche, punteggiatura e altre strutture (*biaozhi* 标志, *biaodian* 标点, *qita geshi* 其他格式) (Cidian bianjishi 2004).

di 180 punti, molti dei quali sono a loro volta suddivisi in ulteriori sezioni (Lü S. 2004a, 79-136). In apertura alla prima sezione, dedicata ai principi generali di compilazione (*zongze* 总则), l'autore enfatizza il ruolo che lo XHC avrebbe dovuto rivestire nell'ambito della standardizzazione del cinese moderno:

本词典的任务是为推广普通话、促进现代汉语规范化服务。这个方针必须贯彻到整个编写工作的各个方面，不容忽视。(Lü S 2004a, 79)

Questo dizionario ha il compito di popolarizzare il *putonghua* e di promuovere la standardizzazione della lingua cinese moderna. Questo principio deve essere applicato nel corso di tutto il lavoro di compilazione e non può essere ignorato.

In particolare, Lü identifica cinque principi generali a cui i lessicografi avrebbero dovuto attenersi nel corso delle diverse fasi di compilazione del dizionario, tra cui la necessità di limitarsi, per quanto possibile, alla raccolta di parole appartenenti al lessico comune e alle varianti grafiche dei caratteri più moderne e in uso. Il dizionario avrebbe dovuto avere un carattere prescrittivo anche per quanto riguarda la definizione della forma corretta di *ci* 词 e *zi* 字 (*zixing* 字形 e *cixing* 词形), così come la pronuncia indicata nel dizionario, che doveva basarsi su quella definita nell'ambito delle decisioni prese dal Comitato per la revisione della pronuncia della lingua comune (*Putonghua shenying weiyanhui* 普通话审音委员会)<sup>25</sup>.

Il documento costituisce anche una preziosa testimonianza per quanto concerne l'orientamento definito al tempo per la redazione delle definizioni:

释义要力求明确、周密、力避含混、疏漏。凡能帮助读者了解词义和用法的各项格式要充分运用，不要怕麻烦。释义的行文要合乎规范化语言的标准，不要让读者“以子之矛攻子之盾”。专科词汇的注解要少用“行话”。(Lü S. 2004a, 80)

Le definizioni dovranno essere il più chiare e accurate possibile, evitando ambiguità ed errori causati da imprecisioni. Qualsiasi struttura sia funzionale alla comprensione del significato e dell'uso da parte del lettore dovrà essere pienamente utilizzata, senza temere complicazioni. La redazione delle definizioni dovrà essere conforme alle norme di standardizzazione della lingua, evitando di confondere i lettori con scelte contraddittorie. Le definizioni del lessico specialistico, invece, dovranno servirsi il meno possibile di gergo settoriale.

---

<sup>25</sup> Il comitato venne istituito nel 1956, in collaborazione con la Commissione per la riforma della lingua e l'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze.

Dal passo sopra riportato emerge la volontà di realizzare un dizionario in grado di soddisfare le esigenze linguistiche della Cina del tempo, per come furono definite dalla classe dirigente. Come ribadito da Lü Shuxiang in apertura alla sua guida, gli obiettivi primari dello XHC dovevano essere la standardizzazione, la promozione e la popolarizzazione della lingua comune in Cina. Pertanto, era indispensabile che si realizzasse un prodotto fruibile su larga scala, dalle masse, elemento che costituiva, a sua volta, un prerequisito essenziale per la costruzione della nuova nazione e il consolidamento dell'unità nazionale (Lee 2014). Anche per tali ragioni, lo stile definitorio<sup>26</sup> scelto doveva essere improntato alla maggior chiarezza possibile nella spiegazione dei significati dei lemmi.

Un punto, nel documento, è dedicato anche all'inclusione degli esempi d'uso nelle definizioni:

举例要注意思想内容, 语言生动活泼, 并且多样化。切忌内容庸俗, 形式大同小异, 语言僵硬单调。(Lü S. 2004a, 80)

Nella formulazione degli esempi si dovrà prestare attenzione al loro contenuto ideologico, alla vivacità della lingua e alla sua varietà. Sarà necessario evitare a tutti i costi contenuti volgari, forme molto simili tra loro e un linguaggio rigido e monotono.

Come si evince dagli estratti qui riportati, il testo si configura come un prontuario a disposizione dei lessicografi, affinché questi potessero operare sistematicamente in base a criteri e con obiettivi condivisi. Anche per tale ragione, le Regole dettagliate di Lü Shuxiang costituiscono una fonte primaria di grande valore sia per lo studio della storia dello XHC sia per poter giungere a una maggiore comprensione dell'approccio, almeno in origine, adottato dai lessicografi nelle diverse fasi della compilazione di quest'opera, approccio che ha contribuito a plasmare molte delle caratteristiche formali e dei contenuti del dizionario, soprattutto della prima edizione.

In seguito alla creazione del gruppo di lavoro composto dai membri del comitato editoriale dello XHC, nel 1958 iniziarono ufficialmente i lavori di compilazione. Il comitato venne suddiviso in tre gruppi, definiti sulla base delle differenti aree di specializzazione e competenza dei membri. A un primo gruppo venne affidata la compilazione di voci definite 'di tipo linguistico' (appartenenti al linguaggio comune), a un secondo la redazione delle voci relative agli ambiti della filosofia e delle scienze sociali, mentre il terzo venne incaricato di compilare le voci

---

<sup>26</sup> Si veda Hartmann and James (2001) per una definizione e le varie tipologie di definizioni lessicografiche.

specialistiche di natura scientifico-tecnologica (Cidian bianjishi 2004, 186). Una prima bozza del manoscritto venne completata già nell'ottobre del 1959<sup>27</sup>. In un articolo dello stesso anno pubblicato sul *Renmin ribao* 人民日报<sup>28</sup>, Lü Shuxiang (2002b) dichiarò che la prima bozza del dizionario (che sarebbe stata stampata nel 1960) avrebbe inevitabilmente presentato molti errori, a causa sia della complessità della situazione della lingua cinese del tempo sia della preparazione scientifica non sufficientemente adeguata di chi era coinvolto nella compilazione dell'opera. Sebbene non sia raro trovare, anche nelle prefazioni di opere lessicografiche, commenti di questo tipo, attraverso cui il comitato redazionale si rimette con umiltà al giudizio dei lettori (Chen W. 2018, 497), l'articolo del 1959 riflette le preoccupazioni del caporedattore nei confronti della bozza del dizionario, frutto della prima fase di compilazione che era stata avviata solo l'anno precedente. Secondo Lü Shuxiang, in quella fase lo XHC non poteva ancora dirsi un prodotto lessicografico sufficientemente maturo da essere distribuito su larga scala; non era, cioè, ancora all'altezza di soddisfare le reali necessità del progetto di standardizzazione della lingua comune, oltre che le aspettative dei potenziali numerosissimi utenti. Il linguista riteneva imprescindibile il proseguimento dei lavori di revisione della bozza del manoscritto, coinvolgendo nel processo anche esperti attivi nel settore linguistico cinese e assicurandosi che i revisori si impegnassero sia a segnalare eventuali errori nel testo sia a proporre soluzioni concrete da adottare nel corso delle attività di compilazione: solo così il dizionario avrebbe potuto essere all'altezza del ruolo che gli era stato attribuito dal Consiglio di Stato nel 1956 (Lü S. 2002b).

#### 2.4. LE EDIZIONI DI PROVA

In seguito all'autorizzazione da parte del Dipartimento centrale di propaganda (*Zhongxuanbu* 中宣部), nell'aprile del 1959 venne istituito un comitato redazionale composto da quindici membri (tra cui Ding

---

<sup>27</sup> In Cidian bianjishi (1958) è possibile consultare un estratto della guida alla consultazione e di alcune voci dello XHC tratte da una delle bozze.

<sup>28</sup> Si tratta di un articolo pubblicato il 26 novembre 1959 sul *Renmin ribao* 人民日报 con il titolo *Tantan xiandai hanyu guifanhua gongzuo* 谈谈现代汉语规范化工作 (Sul lavoro di standardizzazione del cinese moderno). Il testo è anche raccolto, in una versione in caratteri semplificati, nel volume n. 12 delle opere complete di Lü Shuxiang (Lü S. 2002b).

Shengshu<sup>29</sup> e Lü Shuxiang), il quale fu incaricato della revisione della prima bozza del manoscritto dello XHC (Cidian bianjishi 2004, 187). La nuova bozza, che riportava una prefazione redatta dallo stesso Lü Shuxiang, venne data alle stampe nel 1960 e pubblicata, per una circolazione ristretta, dalla Commercial Press (*Shangwu yinshuguan* 商务印书馆) (Cidian bianjishi 2004, 60-63). Per tale occasione, fu richiesto a Guo Moruo di scrivere i caratteri che compongono *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, il titolo del dizionario, che ancora oggi figura sulla copertina di tutte le edizioni nella sua grafia.

Questa versione dello XHC venne chiamata “edizione di prova” (*shiyinben* 试印本) e ne fu predisposta una circolazione ristretta con l’obiettivo di raccogliere opinioni e suggerimenti in merito a forma e contenuto (Cidian bianshiji 2004 e 2017b). Successivamente, nel 1965, venne stampata una edizione di prova aggiornata (questa volta chiamata *shiyongben* 试用本), risultato del processo di revisione che era stato avviato in seguito alla prima fase di distribuzione e valutazione del manoscritto del 1960. È interessante menzionare il fatto che gli organismi promotori del progetto non vollero coinvolgere nel processo di valutazione del dizionario esclusivamente esperti linguisti e personalità intellettuali di spicco nel Paese. Ad esempio, nel maggio 1960 il Ministero dell’Istruzione coinvolse ufficialmente i docenti di 149 istituti tra scuole medie, superiori e università (Cidian bianjishi 2004, 187-188). Conclusasi questa prima fase di revisione, il manoscritto venne nuovamente consegnato alla Commercial Press per la stampa, in attesa di una nuova approvazione da parte delle istituzioni competenti. Inoltre, nel 1961 la direzione dei lavori, precedentemente affidata a Lü Shuxiang, passò nelle mani di Ding Shengshu (Cidian bianjishi 2004, 79).

Nel 1966, proprio quando, dopo aver ricevuto le nuove bozze del manoscritto, la Commercial Press stava completando le operazioni editoriali sul testo, l’avvio della Rivoluzione culturale determinò la brusca interruzione di tutte le attività inerenti allo XHC. Nei turbolenti anni che seguirono, anche i membri della Sezione per la compilazione dei dizionari dell’Istituto di linguistica furono inviati per due anni in rieducazione nella provincia dello Henan, nell’ambito del progetto delle cosiddette Scuole per i quadri del sette maggio (*Wu qi gan xiao* 五七干校). Solo nel 1972 fu concesso loro di rientrare a Pechino e, lo stesso anno, anche a seguito dei solleciti del Dipartimento di stampa e del Consiglio di Stato, i lavori di compilazione e di revisione dello XHC ripresero. Nel 1973, si

---

<sup>29</sup> Ding Shengshu 丁声树 (1919-1989), membro dell’Istituto di linguistica dell’Accademia delle scienze dal 1950 (Han J. 2017).

decise di stampare nuovamente l'edizione di prova, già in parte distribuita nel 1965. Infatti, come nel 1958, la questione, rimasta irrisolta, della condivisione di una lingua comune tra la popolazione cinese continuava a rappresentare un elemento di grande rilevanza per la dirigenza (Cidian bianjishi 2004; Han J. 2004b, 56).

Come si legge in una breve nota introduttiva al volume del 1973, l'obiettivo primario della nuova fase di stampa e distribuzione dell'opera avrebbe dovuto essere la ripresa del processo di valutazione e revisione, oltre che il coinvolgimento (seppur attraverso una circolazione comunque limitata e interna, o *neibu* 内部<sup>30</sup>) di un maggior numero di lettori e, quindi, di potenziali valutatori:

这是1965年排印的《现代汉语词典(试用本)》送审稿本,当时印数不多,送审范围很小。为了更广泛地征求意见,同时以应广大读者的急需,现在用这个稿本的原纸型,增加印数,内部发行。这个稿本是文化大革命前编写的,不论是政治思想性方面,还是科学性方面,都会存在很多错误和缺点。我们诚恳希望广大读者多多提出批评意见,尽快寄给我们,以便参照修订成书,正式印行。(XHC 1973)<sup>31</sup>

Questa è una ristampa del manoscritto inviato per approvazione dell'edizione di prova dello *Xiandai hanyu cidian* del 1965. Quell'anno furono stampate poche copie e, quindi, il testo non aveva avuto un'ampia distribuzione per la sua valutazione. Per raccogliere opinioni su più larga scala e, allo stesso tempo, soddisfare le esigenze di un numero maggiore di lettori, si è scelto di riutilizzare il manoscritto originale, di ristamparne un numero maggiore di copie e di renderlo disponibile per una distribuzione interna. Questa versione del manoscritto è stata compilata prima della Rivoluzione culturale e, di conseguenza, presenta numerosi errori e mancanze, sia dal punto di vista politico e ideologico sia scientifico. Ci auguriamo

---

<sup>30</sup> Il volume dell'edizione di prova del 1973 che ho consultato riporta l'indicazione *neibu faxing* 内部发行 'a distribuzione interna'. Questa formula è in genere utilizzata nel contesto istituzionale e statale della Repubblica popolare cinese per segnalare che si tratta di documenti o materiali che devono essere diffusi esclusivamente tra un gruppo di destinatari, ristretto e definito (Mottura 2006).

<sup>31</sup> L'edizione del 1973, ristampata sulla base del manoscritto del 1965, è composta da caratteri che mostrano una variazione tra grafia tradizionale e semplificata. Nella prefazione (Yuyan yanjiuso 1965) leggiamo che l'edizione ha, in linea generale, recepito le indicazioni in merito alla semplificazione dei caratteri basate sullo schema di semplificazione del 1964, il *Jianhuazi zongbiao* 简化字总表. Tuttavia, l'Istituto di linguistica precisa anche che, poiché non tutti i blocchi per la stampa dei caratteri erano ancora stati uniformati, molti caratteri nel dizionario si presentano ancora nella grafia non semplificata. Anche per tale ragione, eventuali citazioni in cinese tratte dall'edizione del 1973 saranno sempre riportate, in questo volume, secondo la grafia dei caratteri semplificati contemporanei. Tale precisazione è valida anche nel caso delle definizioni lessicografiche di questa edizione che saranno citate.

sinceramente che numerosi lettori possano comunicarci al più presto le proprie opinioni, così che possiamo procedere con la pubblicazione ufficiale sulla base del volume rivisto.

Questa nota sottolinea come il testo lessicografico precedentemente sottoposto a valutazione fosse il prodotto di un periodo storico e di un contesto politico differenti rispetto a quello del 1973. Anche nella storia del dizionario, il periodo della Rivoluzione culturale iniziò a essere presentato come uno spartiacque, tale da rendere necessaria una nuova fase di valutazione, soprattutto per quanto concerne il carattere politico-ideologico dei contenuti, oltre che la sua scientificità, anche alla luce dei cambiamenti nel contesto politico e sociale verificatisi nel corso degli otto anni che separavano l'edizione del 1965 dalla nuova ristampa del 1973. Tuttavia, come si vedrà nel prossimo paragrafo, dal 1974 i lavori editoriali che avrebbero finalmente dovuto portare alla pubblicazione della prima edizione ufficiale dello XHC entrarono in una nuova fase di stallo.

#### 2.4.1. “Un minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo”

Il 12 marzo 1974, a quasi un anno di distanza dalla ristampa e dalla distribuzione dell'edizione di prova (maggio 1973), Yao Wenyuan<sup>32</sup> firmò e fece circolare un testo in cui sottolineava la gravità di una serie di questioni relative proprio a tale edizione (Han J. 1978, 10; Fang H. 2014). La diffusione di questo documento determinò l'avvio di una vera e propria campagna di critica ai danni dello XHC e, quindi, delle personalità coinvolte nel progetto (Bertulesi 2020)<sup>33</sup>. Questa fu innanzitutto sostenuta dai membri di quella che sarebbe successivamente divenuta nota come Banda dei quattro (*sirenbang* 四人帮)<sup>34</sup>. All'inizio del 1974, era stato lanciato su iniziativa di Mao Zedong il noto movimento di critica contro Lin Biao e Confucio (*Pi Lin pi Kong yundong* 批琳批孔运动) che, formalmente, prendeva di mira una delle personalità politiche più di spicco degli anni precedenti, Lin Biao. Secondo la versione ufficiale, Lin Biao era deceduto in un incidente aereo mentre tentava di scappare dalla Re-

---

<sup>32</sup> Dal 1971 Yao Wenyuan era considerato, di fatto, alla guida del Dipartimento di propaganda del Partito comunista cinese (Guo J., Song Y., and Zhou Y. 2006, 338-340).

<sup>33</sup> Questo tema è affrontato in maniera dettagliata in Bertulesi (2020).

<sup>34</sup> Come è noto, questo termine, utilizzato per la prima volta nel 1974 da Mao Zedong, fa riferimento a Jiang Qing, Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen, poi considerati rappresentanti della fazione più radicale del Partito comunista cinese, soprattutto dal periodo della Rivoluzione culturale.

pubblica popolare cinese, a seguito di un presunto complotto da lui architettato per eliminare Mao e impossessarsi del potere<sup>35</sup>. Il movimento del 1974 mirava ad alimentare la critica nei confronti di Lin Biao: a tre anni di distanza dalla sua morte, l'ex ministro della difesa divenne, così, un "simbolo dell'essenza controrivoluzionaria che poteva occultarsi dietro sembianze rivoluzionarie" (Samarani 2017, 285). Secondo la retorica dell'epoca, la critica a Lin doveva però affiancarsi a quella nei confronti di Confucio e, in particolare, delle sue tesi circa l'importanza del passato, considerate espressioni del vecchio sistema schiavista e feudale che aveva caratterizzato la società della cinese imperiale e prerivoluzionaria (Lava-gnino 1976; Samarani 2017, 285)<sup>36</sup>.

In tale contesto, le critiche all'edizione di prova dello XHC circolarono nella forma di alcuni testi di denuncia che vennero fatti circolare nella primavera del 1974 e che attingevano largamente alle tesi della campagna contro Lin Biao e a Confucio. Il comitato redazionale del dizionario venne accusato di aver dato voce, attraverso i lemmi e le definizioni, alle tendenze reazionarie che, secondo l'interpretazione del 1974, avevano contraddistinto anche le inclinazioni di Lin Biao e, nel passato, la dottrina confuciana a cui lo stesso Lin si sarebbe a suo tempo segretamente ispirato. In seguito alla diffusione del documento di denuncia di Yao Wenyuan del 12 marzo, venne disposta la sospensione delle vendite dell'edizione di prova e alla Commercial Press fu ordinato di distruggere quelle rimaste; fortunatamente, però, l'editore riuscì a nascondere le copie in suo possesso (Han J. 1978 e 2004b, 54-55; Fang H. 2014; Lee 2014, 431). Sottolineando la rilevanza e l'urgenza delle problematiche connesse all'edizione di prova dello XHC, Yao richiese che il testo del dizionario fosse sottoposto anche all'attenzione di Chi Qun<sup>37</sup>, al tempo vicedirettore dell'organismo che aveva sostituito il Ministero dell'Istru-

---

<sup>35</sup> Sul caso del presunto complotto contro Mao Zedong e l'incidente aereo in cui Lin Biao e la sua famiglia avrebbero perso la vita nel 1971 si vedano Jin Q. (1991) e Teiwes and Sun (1996).

<sup>36</sup> In diverse occasioni nel corso del 1973, Mao Zedong sostenne che la critica nei confronti di Lin Biao doveva essere affiancata a quella di Confucio, una posizione ribadita anche attraverso due poesie dello stesso anno, scritte con l'obiettivo di criticare anche Guo Moruo che, secondo le accuse, si sarebbe espresso in favore di Confucio e avrebbe, al tempo stesso, ripudiato la figura del primo imperatore Qin Shihuang (MacFarquhar 1991, 343-344; Barmé 2010, 261-262) alla cui figura quella di Mao venne spesso accostata soprattutto nella storiografia cinese in voga nella fase più tarda della Rivoluzione culturale e durante la campagna contro Lin Biao e Confucio (Barmé 2010, 260-262).

<sup>37</sup> Chi Qun 迟群 (1932-1999), personalità politica vicina agli organismi di propaganda del Partito comunista cinese e figura di spicco nell'Università Qinghua tra il 1968 e il 1976. Insieme a Xie Jingyi, fu promotore della istituzione del gruppo di critica delle

zione<sup>38</sup>, oltre che uno dei promotori delle attività del gruppo delle Due scuole (*Liangxiao* 梁晓 o 两校)<sup>39</sup>, noto gruppo di scrittura e critica della campagna contro Lin Biao e Confucio. Secondo la testimonianza di Han Jingti (2004b, 54)<sup>40</sup>, nell'aprile 1973 e quindi prima della distribuzione dell'edizione di prova, l'Istituto di linguistica aveva inviato due copie di questa a Zhang Chunqiao e a Yao Wenyuan. Ai due, che in quel periodo erano tra i responsabili delle attività culturali, educative e di propaganda, l'Istituto aveva richiesto di esprimere un giudizio sull'opera. Tuttavia, da parte loro non era giunto alcun riscontro, almeno fino all'improvvisa denuncia del marzo 1974.

Dopo la diffusione del documento di Yao, le accuse nei confronti dello XHC e dei lessicografi trovarono anche espressione all'interno di un vero e proprio testo di critica che fu pubblicato sul terzo numero del 1974 del *Beijing daxue xuebao* 北京大学学报, il periodico dell'Università di Pechino, con il titolo *Ping Xiandai hanyu cidian chongyinben* 评《现代汉语词典》(重印本) (Commento alla ristampa dello *Xiandai hanyu cidian*)<sup>41</sup>. Firmato da un tale Yu Bin (1974), probabilmente uno pseudonimo, questo testo sarebbe invece stato realizzato dal gruppo Due scuole

---

Due scuole. Fu arrestato insieme ai membri della Banda dei quattro nell'ottobre del 1976 (Guo J., Song Y., and Zhou Y. 2006, 40-41).

<sup>38</sup> Tra il giugno 1970 e il gennaio 1975 il Ministero dell'Istruzione venne sostituito dal Gruppo per la scienza e l'istruzione del Consiglio di Stato (*Guowuyuan kejiào zu* 国务院科教组).

<sup>39</sup> Il termine *Liangxiao* 梁晓 gioca sull'assonanza con *liangxiao* 两校 (lett. 'due scuole'). Fu un gruppo creato nel periodo della campagna di critica a Lin Biao e Confucio. Il nome fa riferimento alle due istituzioni a cui il gruppo faceva capo, le prestigiose Università di Pechino e Qinghua.

<sup>40</sup> Han Jingti 韩敬体 (1940-) iniziò a lavorare nel 1964 per l'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali. Ha preso parte ai lavori di compilazione e revisione dello XHC dalla prima alla settima edizione, presiedendo, in particolare, il processo di revisione per la terza (1996), la quarta (2002) e la quinta edizione (2005). In qualità di lessicografo, ha collaborato alla realizzazione di altri dizionari, tra cui lo *Xinuba zidian* 新华字典 (2011). Per la sua attività scientifica si veda [http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc\\_xzjs/201705/t20170504\\_3508357.html](http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170504_3508357.html) [10/03/2022].

<sup>41</sup> Come precisa anche Han Jingti (1978, 11 e 2004b, 59) si trattava, in realtà, di una edizione di prova (*shiyongben* 试用本) e non di una ristampa (*chongyinben* 重印本) come riportava, invece, il testo di critica di Yu B. (1974). Secondo Han, la scelta del testo di critica di definire l'edizione una ristampa era motivata dalla volontà degli autori di screditare ulteriormente l'opera e i lessicografi (Han J. 1978, 11 e 2004c, 59). A ciò si collega anche la dichiarazione, nel testo firmato da Yu Bin (1974), secondo cui l'edizione del 1974 sarebbe stata distribuita su larga scala nel Paese (Yu B. 1974, 93), mentre, trattandosi di una pubblicazione *neibu* 内部, la circolazione fu in realtà piuttosto limitata (Han J. 1978 e 2004b).

dietro la spinta di Chi Qun e aprì la strada alla comparsa di altri testi che si fecero portatori di dure critiche contro il dizionario (Han J. 2004b, 55).

Secondo Han Jingti (1978 e 2004b), la denuncia rivolta all'Istituto di linguistica e al comitato redazionale del dizionario costituiva, in realtà, solo una delle componenti di una più ampia cospirazione messa in atto da Jiang Qing e dai suoi alleati politici, proprio nel periodo in cui inferorava la campagna di critica a Lin Biao e a Confucio, di cui i membri della Banda furono i principali promotori. Tale cospirazione, sostenne Han, era finalizzata alla presa di potere, all'interno del Partito comunista, da parte del gruppo più radicale. Per il lessicografo, infatti, non fu un caso che la decisione di denunciare pubblicamente il dizionario non solo giunse all'improvviso, ma anche ben quasi un anno dopo la distribuzione dell'edizione di prova del 1973 e la precedente richiesta, ignorata, a Yao Wenyuan e Zhang Chunqiao di esprimere un proprio giudizio sull'opera (Han J. 2004b, 57). In particolare, Han Jingti riteneva che, proprio come nel caso della campagna contro Lin Biao e Confucio, anche la denuncia del dizionario sottintendesse una critica a Zhou Enlai<sup>42</sup>, emersa soprattutto a seguito della decisione del primo ministro di riabilitare un certo numero di vecchi quadri dopo la Rivoluzione culturale<sup>43</sup>.

Attraverso il già citato saggio firmato da Yu Bin, i responsabili della compilazione e della distribuzione del dizionario vennero accusati di aver realizzato un'opera non socialista, che venne incisivamente definita un "minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo" (*feng, zi, xiu de dazabui* 封、资、修的大杂烩) (Yu B. 1974, 90):

这是文化大革命以后出版的第一部中型词典,我们有理由对它抱着希望。但是,在我们翻阅之后,却感到,这不是一部工农兵所需要的社会主义的词典,而是封、资、修的大杂烩。

<sup>42</sup> Il Consiglio di Stato aveva richiesto all'Istituto di linguistica di procedere con i lavori dello XHC prendendo come riferimento l'esperienza di revisione dello *Xinhua zidian* 新华字典, svoltasi tra il settembre e il novembre del 1970, voluta e diretta dal primo ministro Zhou Enlai, il quale aveva più volte espresso le proprie preoccupazioni circa l'assenza di dizionari linguistici a disposizione della popolazione, soprattutto nel periodo della Rivoluzione culturale (Han J. 2004b, 56; Jin X. 2009). Più in generale, Zhou Enlai sottolineò, in più occasioni, la primaria importanza dell'attuazione del progetto di standardizzazione della lingua comune, definito un prerequisito essenziale per la costruzione della nazione (Zhou E. 1958; Bo Y. and Baldauf 1990, 282-283).

<sup>43</sup> La critica a Zhou sarebbe dimostrata anche dalla scelta di citare, in un articolo pubblicato sul *Renmin ribao* 人民日报 nell'agosto 1973, un celebre passo del *Lunyu* 论语 in cui Confucio lodava le azioni del Duca dei Zhou (Zhou Gong 周公, XII sec. a.C.) affermando che egli "Restaurò i regni distrutti, assicurò la discendenza alle stirpi interrotte, promosse i talenti perduti [...]" (兴灭国, 继绝世, 举逸民[...]) (Confucio 2006, 242-243, trad. di Tiziana Lippiello), alludendo a una analogia con i provvedimenti messi in atto da Zhou Enlai. Si veda MacFarquhar (1991, 345).

Trattandosi del primo dizionario di medio formato pubblicato dopo l'avvio della Rivoluzione culturale nutrivamo grandi speranze nei suoi confronti. Tuttavia, dopo averlo letto, riteniamo che non si tratti di un dizionario socialista e di cui le masse possano aver bisogno. Pensiamo, invece, che sia un gran minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo.

Lo XHC fu così presentato come un prodotto lessicografico incapace di porsi veramente al servizio del popolo e del progetto di diffusione e di standardizzazione della lingua comune, obiettivi che, invece, erano stati dichiarati nella nota introduttiva all'edizione di prova del 1973. Secondo le critiche, il dizionario non solo non era un testo socialista, ma si faceva anche portavoce di tendenze reazionarie che promuovevano un ritorno al vecchio sistema feudale di stampo confuciano, proprio come reazionarie sarebbero state le tendenze espresse da Lin Biao nell'ambito del presunto progetto sovversivo ai danni della dirigenza maoista. In linea con la retorica di quegli anni (Lavagnino 1976), Confucio e Lin Biao vennero rappresentati, anche nei testi di critica contro il dizionario, come simboli delle tendenze reazionarie e controrivoluzionarie che ancora serpeggiavano nella Cina del tempo (Yu B 1974, 90).

In un altro testo di denuncia del 1974, leggiamo la reazione di un certo Gruppo di commento dei minatori di Liaoyuan, della contea di Hancheng, nello Shaanxi<sup>44</sup>. Questo secondo documento, dal titolo *Ping xin ban Xiandai hanyu cidian* 评新版《现代汉语词典》 (Commento alla nuova edizione dello *Xiandai hanyu cidian*) (Sun M. et al. 1974) si presenta come una critica nei confronti dei contenuti del dizionario da parte di lavoratori che, in qualità di rappresentanti delle masse, sostennero di non sentirsi rappresentati dall'opera. Pur presentandosi come una reazione proveniente dal basso, la natura del commento lascia supporre che questo fu redatto dietro la spinta di influenti personalità politiche dell'epoca, e Han Jingti (1978) sostiene che l'autore fosse proprio Yao Wenyuan.

Entrambi i testi di critica menzionati (Sun M. et al. 1974; Yu B. 1974) si scagliarono contro lemmi e definizioni dal presunto carattere reazionario (*fandong* 反动), accusando i lessicografi di voler deliberata-

---

<sup>44</sup> *Shaanxi sheng Hancheng xian Liaoyuan meikuang pinglunzu* 陕西省韩城县燎原煤矿评论组. Stando a quanto scrive Fang Hongshu (2014), questo testo sarebbe comparso per la prima volta l'11 marzo del 1974 su *Xinshu zhaibao* 新书摘报 (Estratti di nuovi libri) n. 17, di *Hongqi* 红旗 (Bandiera Rossa, la rivista pubblicata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese tra il 1958 e il 1988). La versione commentata in questo paragrafo è quella pubblicata sulla rivista *Renmin jiaoyu* 人民教育, sempre nel 1974 (Sun M. et al. 1974). In calce all'articolo sono riportati anche i nomi dei cinque autori: Sun Mantun 孙曼屯, Xue Zhigao 薛志高, Zhao Weimin 赵为民, Cheng Mingke 程明科, Jia Wenhai 贾稳亥.

mente diffondere idee perniciose tra le masse, esortandole a commemorare la società del passato, di stampo confuciano, anche attraverso l'inclusione di eccessivi di riferimenti alla cosiddetta vecchia società e a Confucio, rappresentato nel dizionario quasi come un santo (Sun *et al.* 1974, 58). Non a caso, la decisione di menzionare Confucio nella definizione del lemma *shengren* 圣人 (saggio, santo)<sup>45</sup> venne fortemente contestata e i lessicografi furono accusati di non essersi serviti degli strumenti del marxismo-leninismo nell'analizzare tali questioni, facendosi, così, portavoce di una visione definita feudale e reazionaria della società e della storia:

我们不要求《词典》写批判文章,但是按照马列主义观点用几句话来解释“圣人”,是完全可以的。《词典》却不用马列主义观点去分析问题,完全陷入封建反动阶级儒家正统观念中不能自拔。(Sun M. *et al.* 1974, 58)

Non che ci aspettassimo che il dizionario costituisse un testo di critica, ma sarebbe stato assolutamente possibile fare uso della visione marxista-leninista per definire il lemma *shengren*. Al contrario, il dizionario non si serve del punto di vista del marxismo-leninismo nell'analisi delle questioni, dimostrando di essere pienamente immerso nell'ortodossia confuciana tipica delle classi feudali e reazionarie, al punto da non riuscire a liberarsene.

In maniera simile, i critici contestarono la definizione della voce *ren* 仁 (la benevolenza confuciana) fornita dal dizionario, scagliandosi soprattutto contro l'inserimento del richiamo al concetto del governo della benevolenza (*renzheng* 仁政) nell'esempio d'uso fornito. Nel commento dei minatori di Liaoyuan (Sun M. *et al.* 1974, 38), gli autori sostennero, in particolare, che alla base di tali scelte di compilazione vi era la volontà dei lessicografi di fare propaganda e di trovare “un nuovo mercato” per concetti reazionari. Il testo delle Due scuole (Yu B. 1974, 92-93) punta anche il dito contro una presunta assenza dal dizionario di riferimenti a elementi distintivi del pensiero marxista-leninista, del pensiero di Mao Zedong e della nuova Cina comunista:

[...]却排斥一些反映在现代政治生活中占极重要地位的事物的词语。例如,在《词典》中就找不到“毛泽东思想”“中华人民共和国”“中国共产党”这些词条,难道这些都不算现代汉语的词语?联系到全书中没有见到一个歌颂伟大领袖毛主席的例句,我们完全可以认为,收词上的这种表现是一种反动的政治倾向。

---

<sup>45</sup> L'edizione del 1973 dello XHC definisce il lemma: “In passato, una persona dal carattere estremamente nobile e dotato di straordinaria saggezza. Ad esempio, dalla dinastia Han, Confucio venne venerato come saggio dagli imperatori” (旧时指品格最高尚、智慧做高超的人物,如孔子从汉朝以后被历代帝王推崇为圣)。

[Il dizionario] esclude alcune parole che riflettono elementi di estrema importanza per la vita politica contemporanea. Ad esempio, nel dizionario non troviamo le voci “Pensiero di Mao Zedong”, “Repubblica popolare cinese” o “Partito comunista cinese”. Non sono anche queste parole ed espressioni del cinese moderno? Ciò, insieme all’assenza, in tutto il testo, di frasi di esempio in elogio al grande leader, il Presidente Mao Zedong, ci convince del fatto che ciò che emerge dalla scelta delle parole incluse nel dizionario è la manifestazione di una tendenza politica reazionaria.

Diverse tra le accuse mosse all’edizione del 1973 vennero successivamente smentite da Han Jingti, attraverso due saggi che il lessicografo scrisse nel 1978 in difesa dell’edizione di prova. Han (2004b) sostenne che, nella loro denuncia, la Banda dei quattro aveva deliberatamente scelto di ignorare il fatto che lo XHC era il risultato di un progetto definito e commissionato dalla dirigenza politica attraverso la direttiva del Consiglio di Stato del 1956 e, quindi, pienamente in linea con le politiche promosse dal Partito comunista cinese in materia linguistica a partire dalla fine degli anni Cinquanta (Han J. 1978, 10 e 2004b, 58). Inoltre, Han rivendicò i risultati raggiunti in tale ambito negli anni precedenti, oltre che l’ampio sostegno dimostrato da parte di diversi attori a livello nazionale nelle differenti fasi di compilazione e di revisione del dizionario (Han J. 2004b, 58). A dimostrazione dell’infondatezza delle accuse rivolte ai lessicografi nel 1974, il lessicografo riportò alcuni esempi tratti direttamente dal testo dell’edizione di prova, segnalando l’effettiva presenza di numerosi riferimenti, all’interno delle definizioni, a Mao Zedong, al Partito comunista e alla Repubblica popolare cinese (Han J. 1978, 12), diversamente da quanto sostenuto nei testi di denuncia. Sempre nel 1978, sulla rivista *Zhongguo chuban* 中国出版 venne pubblicato un saggio di Chen Yuan<sup>46</sup>, linguista e personalità intellettuale di spicco nell’ambito del settore editoriale cinese e della Commercial Press. Analogamente a Han Jingti, in un testo dal titolo *Fenqing cidian gongzuo zhong de ji ge sixiang shifei* 分清词典工作中的几个思想是非 (Distinguere ciò che è ideologicamente giusto o sbagliato nel corso del lavoro lessicografico), Chen difese il lavoro svolto dal comitato editoriale, ampliando però la propria difesa alla pratica lessicografica nel suo complesso. Pur non menzionando lo XHC,

---

<sup>46</sup> Chen Yuan 陈原 (1918-2004), linguista, politico, redattore, direttore di gruppi editoriali e membro dell’Accademia delle scienze sociali (di cui fu anche direttore dell’Istituto per la ricerca applicata sulla cinese lingua scritta e parlata, *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan wenzi jingyong yanjiusuo* 中国社会科学院语言文字应用研究所). Alla Commercial Press ricoprì le cariche di caporedattore e di direttore generale. Tra i suoi lavori, si ricorda la raccolta di saggi dal titolo *Yuyan shehui shenghuo*. *Shehui yuyanxue zhaji* 语言于社会生活. 社会语言学札记 (Lingua e vita sociale. Note di sociolinguistica) (Chen Y. 1982).

Chen rimarcò chiaramente la necessità di tracciare un confine netto tra i generi del commento politico e quello lessicografico, giustificando così indirettamente anche una serie di scelte effettuate nel processo di compilazione dell'opera:

词典是出版物。一切出版物都是为一定的阶级，一定的政治路线服务的，无产阶级的出版物一个首要的任务就是宣传马克思列宁主义。这是普遍性和共性，但是，词典有它的特殊性和个性词典是工具书，决不是政论。词典这种工具书，是供人们翻检查阅人们所要知道的某一特定问题（特别是这个问题的基本知识）的书；在一般情况下，词典是供人们查阅其中很少一部分，即其中一条词目或几条词目的，从整个规模上说，词典当然要宣传马列主义，毛泽东思想；但它决不是一部马列主义基础教科书，也不能代替马列主义基础教科书。(Chen 1978, 14)

I dizionari sono pubblicazioni e tutte le pubblicazioni sono al servizio di una determinata classe e di una determinata linea politica. Le pubblicazioni della classe del proletariato devono, prima di tutto, farsi portavoce del marxismo-leninismo. Questo è un concetto universale e condiviso. Tuttavia, i dizionari hanno caratteristiche e peculiarità proprie e non possono in alcun modo essere dei commenti politici. In quanto opere di consultazione, i dizionari sono testi concepiti per essere sfogliati per controllare ciò che serve sapere riguardo a una data questione (e, in particolare, alle conoscenze di base a essa connesse). Di norma, si consultano sezioni molto ridotte del testo, una o poche voci. Certamente, nel suo complesso, il dizionario deve farsi portavoce del pensiero marxista-leninista e di quello di Mao Zedong, ma non può essere un manuale di marxismo-leninismo e non può nemmeno sostituirsi a esso.

Nella sua riflessione, Chen Yuan non negava la possibilità di includere, ove considerato necessario, citazioni di Marx, Lenin e Mao Zedong nel dizionario, ma si dichiarava contrario all'applicazione di meccanismi di valutazione basati su una misurazione di tipo quantitativo di citazioni e riferimenti agli elementi dell'ideologia politica dominante (Chen Y. 1978, 14), rivendicando così la (parziale) autonomia dell'attività lessicografica da quella politica. Riprendendo l'accusa riportata tra le prime righe del testo delle Due scuole (Yu B. 1974), secondo cui l'edizione del 1973 dello XHC era un "minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo", Chen sostenne che per un lessicografo non fosse pensabile escludere da un dizionario termini che rievocavano epoche storiche differenti e in seguito giudicati portatori di valori reazionari. Secondo l'autore, un dizionario composto solo da parole buone – quindi considerate accettabili in un determinato contesto storico e politico – sarebbe stato un dizionario del tutto inutile per i suoi lettori (Chen Y. 1978, 18).

A conclusione di uno dei testi del 1978, Han Jingti sottolineava che:

他们妄图把包括词书工作在内的整个舆论阵地严加控制，为其篡党夺权、复辟资本主义服务。他们疯狂破坏毛主席提出的“百花齐放，百家争鸣”的方针，践踏党的知识分子政策，在文化学术领域实行专制独裁。我们编写的词典，没有受他们控制，没有为“帮”制造舆论，所以就受到扼杀。还有很多书刊，因为同样的理由，走到排挤和打击，并且连编写、出版的有关人员也收到迫害，造成了极为恶劣的影响。

Loro [la Banda dei quattro] hanno tentato invano di esercitare un controllo rigoroso sull'opinione pubblica persino nell'ambito lessicografico, per servire il proprio tentativo di usurpare il potere del Partito comunista e di restaurare il capitalismo. Hanno minato, in maniera delirante, la linea di Mao de "che cento fiori sboccino e cento scuole di pensiero gareggino"<sup>47</sup>, calpestando la politica del Partito nei confronti degli intellettuali ed esercitando una dittatura dispotica in ambito culturale e accademico. Il nostro dizionario non si è lasciato controllare da loro, non ha confezionato opinione pubblica a favore della "Banda" e, per questo, è stato soffocato. Ci sono ancora molti libri e molte riviste che, per lo stesso motivo, sono stati estromessi e attaccati, e persino persone che vi hanno scritto e li hanno pubblicati sono state vittime di persecuzioni. Tutto ciò ha generato odiose conseguenze.

## 2.5. VERSO LA PRIMA EDIZIONE

I fatti del 1973-1974 determinarono un nuovo stallo nel processo di pubblicazione dello XHC e, più in generale, nelle iniziative in ambito intellettuale, editoriale e educativo (Han Jingti 1978, 10). Nel redigere la prefazione alla prima edizione del dizionario, firmata dall'Istituto di linguistica, si fece esplicito riferimento a tali eventi e all'influenza che esercitarono sul processo lessicografico:

1973年开始对“试用本”进行修订，但由于“四人帮”的严重干扰和破坏，直至1977年底才全部完成修订工作，把书稿交到出版部门。(Yuyan yanjiusuo 1978)

I lavori per la revisione dell'edizione di prova furono avviati nel 1973. Tuttavia, a causa della grave interferenza e del sabotaggio attuato dalla "Banda dei quattro", abbiamo potuto concludere la revisione e consegnare il manoscritto al Dipartimento di stampa solo alla fine del 1977.

A seguito della campagna di denuncia promossa dalla fazione politica più radicale contro lo XHC, nel 1975 venne istituito un nuovo gruppo di revisione e commento del dizionario, il quale vide la partecipazio-

---

<sup>47</sup> È qui chiaro il riferimento alla Campagna dei cento fiori lanciata da Mao Zedong tra il 1956 e il 1957, rappresentata dallo slogan *baihua qi fang, bai jia zheng yu* 百花齐放，百家争鸣.

ne, accanto ai lessicografi già impegnati nella sua redazione e personalità del settore editoriale, di operai e membri dell'esercito. Tale decisione fu annunciata ufficialmente nell'ambito del primo Simposio per il piano di pubblicazione e compilazione di dizionari di lingua cinese e lingue straniere (*Zhongwai yuwen cidian bianxie chubun guihua zuotanhui* 中外语文词典编写出版规划座谈会) del 1975, la prima conferenza nella storia della Repubblica popolare cinese dedicata alla pianificazione della pubblicazione di opere lessicografiche (Wei X. 2015; Bertulesi 2021b)<sup>48</sup>. In tale occasione, si stabilì che, a fronte dei fatti del 1974, da quel momento i lavori per la compilazione del dizionario avrebbero dovuto essere proseguiti da un gruppo di revisione (chiamato *sanjiehe xiudingzu* 三结合修订组 'gruppo di revisione tre-in-uno')<sup>49</sup> composto dai membri dell'Istituto di linguistica (i lessicografi) e della Commercial Press, da alcuni lavoratori della miniera di Liaoyuan (ufficialmente autori di uno dei testi di denuncia del 1974) e della *Beijing wuxian dianlian hechang* 北京无线电联合厂 (azienda di telecomunicazioni di Pechino), così come dai membri della sezione delle telecomunicazioni dell'Esercito popolare di liberazione (*Jiefangjun tongxin bingbu* 解放军通信兵部), per un totale di oltre sessanta persone (Cidian bianjishi 2004, 191-192; Wei G. 2017). Il nuovo gruppo prese forma tra il 1975 e il 1976 e così, per un periodo, intellettuali esperti di lessicografia lavorarono a fianco di membri della classe operaia e dell'esercito, con l'obiettivo di realizzare un prodotto lessicografico in grado di riflettere quelle che, secondo l'interpretazione del tempo, erano le reali necessità delle masse. Tuttavia, questo gruppo di revisione ebbe una vita piuttosto breve, poiché venne sciolto già nel 1977, l'anno successivo alla morte di Mao Zedong e l'arresto della Banda dei quattro. Anche a fronte del mutato clima politico, i lessicografi dell'Istituto di linguistica dovettero allora avviare una ulteriore fase di revisione della bozza del dizionario che, questa volta, avrebbe dovuto garantire l'eliminazione dei contenuti che erano stati inclusi dal composito gruppo di lavoro, ma che vennero, a quel punto, considerati manifestazioni di istanze della linea politica più radicale nel Partito (ormai in parte sconfitta) e in netto contrasto con le esigenze del genere lessicografico (Cidian bianjishi 2004, 192; Wei G. 2017)<sup>50</sup>.

---

<sup>48</sup> Dal 1975 a oggi, le istituzioni statali competenti hanno approvato tre piani per la compilazione e la pubblicazione di opere lessicografiche (1975-1985; 1988-2000; 2013-2025). Sull'argomento si vedano Wei X. *et al.* (2014), Wei X. (2015) e Bertulesi (2021b).

<sup>49</sup> A indicare un gruppo composto dalle diverse categorie sociali.

<sup>50</sup> Nel testo dedicato alla storia dello XHC (Cidian bianjishi 2004, 192) si legge che, come conseguenza della campagna di critica del 1974, prima della pubblicazione ufficiale del dizionario, il personale dell'Istituto di linguistica impegnato nei lavori di compilazione

Si avviò, così, l'ultima fase di revisione del dizionario, che nel 1977 venne consegnato all'editore per la pubblicazione della prima edizione ufficiale, avvenuta nella Repubblica popolare cinese<sup>51</sup> nel dicembre 1978. A più di vent'anni dalla Direttiva del Consiglio di Stato del 1956, lo strumento lessicografico concepito come parte integrante della riforma della lingua fu finalmente pubblicato e poté così essere messo a disposizione della popolazione e del progetto di standardizzazione della lingua comune.

La storia dello XHC dalla fine degli anni Cinquanta al 1978, di cui le principali tappe sono state illustrate in questo capitolo, rappresenta una ulteriore testimonianza del grado di pervasività delle lotte politiche di quel periodo, tali da coinvolgere l'intero settore culturale e educativo e di provocare, a più riprese, uno stallo nella realizzazione di un'opera lessicografica che era stata in origine attivamente promossa dalla dirigenza stessa. Gli eventi degli anni Settanta, in particolare, contribuirono a rinsaldare il carattere già di per sé fortemente ideologico di un dizionario che, in origine, era stato concepito per promuovere la standardizzazione della lingua comune nell'ambito del progetto di costruzione della nazione e del consolidamento dell'unità nazionale. A questo proposito, è allora utile riprendere le parole di Lee (2014) che, proprio nel commentare la campagna di critica lanciata nel 1974 contro lo XHC, ricorda che:

The Dictionary is thus by no means an apolitical reference book. It is a potential site for the exercise of political power and a reflection of the authorities' attitude on how reality should be generalized and conveyed through words.

---

dovette procedere a una nuova fase di revisione, "dedicandosi con impegno all'eliminazione dell'influenza delle tendenze di sinistra più radicali" dai contenuti dell'opera.

<sup>51</sup> Già nel novembre 1977 venne stampata a Hong Kong una prima edizione. Si veda Han J. e Yu G. (1978) sulla ricezione dell'edizione a Hong Kong.



### 3.

## Aspetti formali del dizionario e la *Xianhanxue* 现汉学

Nel corso di questo capitolo illustrerò le principali caratteristiche formali dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC) e propone una panoramica della ricerca accademica dedicata al dizionario, con particolare riferimento a quella prodotta nella Repubblica popolare cinese. La ricchezza che contraddistingue, in termini numerici e di tematiche, la ricerca sullo XHC è tale che alcuni studiosi hanno proposto di considerarla un campo di studi a tutti gli effetti, denominandolo *Xianhan xue* 现汉学, la ‘disciplina dello XHC’. Nei paragrafi che seguono, quindi, mi focalizzerò sugli aspetti che, sul piano lessicografico, contribuiscono maggiormente al consolidamento di una condivisa percezione di questo dizionario come opera di consultazione di grande autorevolezza nel panorama lessicografico e linguistico cinese. In aggiunta, farò riferimento a specifiche tematiche che sono sia significative nell’ambito della ricerca accademica sul tema sia in relazione alla prospettiva dell’analisi critica del discorso lessicografico.

### 3.1. LE EDIZIONI DEL DIZIONARIO

Tra il 1978 e il 2016, la Commercial Press ha pubblicato sette edizioni ufficiali dello XHC, che oggi sono così identificate: 1978, prima edizione<sup>1</sup>; 1983, seconda edizione; 1996, terza edizione; 2002, quarta edizione;

---

<sup>1</sup> I blocchi per la stampa originali composti per la prima edizione del 1978 sarebbero andati persi e dovettero, quindi, essere ricomposti alla fine del 1979. Ciò avrebbe dato l’opportunità di apportare delle modifiche minori ad alcune voci della prima edizione (Tang 2015).

2005, quinta edizione; 2012, sesta edizione; 2016, settima edizione<sup>2</sup>. Tra le edizioni del dizionario figurano, poi, le edizioni di prova degli anni Sessanta e Settanta e l'edizione supplemento (*bubian* 补编) alla seconda edizione (1983), pubblicata nel 1989. Tutte queste sono a cura della Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica il quale, in origine appartenente all'Accademia delle scienze, nel 1977 confluisce nella nuova Accademia cinese delle scienze sociali (*Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院研究所)<sup>3</sup>. Inoltre, più di recente, nell'agosto 2019, la Commercial Press ha reso disponibile la settima edizione (2016) nel formato di una applicazione per smartphone, mettendo così a disposizione degli utenti la prima edizione digitale del dizionario<sup>4</sup>.

Quelle fin qui menzionate sono tutte edizioni monolingui, pubblicate a partire dal 1978 nella Repubblica popolare cinese e tutte edita dalla Commercial Press<sup>5</sup>. Oltre a queste, nella storia dello XHC figura anche la pubblicazione di una edizione bilingue cinese-inglese, basata su quella monolingue del 2002 (la quarta) e pubblicata nel novembre dello stesso anno dalla Foreign Language Teaching and Research Press, con il ti-

---

<sup>2</sup> In realtà, la prima a essere formalmente pubblicata con l'indicazione del numero dell'edizione fu la quinta, del 2005. Inoltre, l'edizione pubblicata nel 2002 fu indicata, al tempo, come volume supplementare (2002 *nian zengbu ben* 2002年增补本). Per quanto concerne il corpo principale del dizionario, si trattava infatti di una ristampa dell'edizione precedente, quella del 1996 (la terza), alla quale fu però aggiunta l'appendice "nuove parole e nuovi significati" (*xin ci xin yi* 新词新议). Stando alle indicazioni riportate nella settima edizione, del 2016, i periodi in cui i comitati editoriali furono impegnati nei lavori di revisione per la compilazione della terza, quinta e sesta edizione furono i seguenti: terza edizione (1993-1996); quinta edizione (1999-2005); sesta edizione (2008-2012). Questa informazione non è fornita per la seconda (1983), la quarta (2002) e la settima edizione (2016).

<sup>3</sup> L'Accademia cinese delle scienze sociali venne istituita su autorizzazione di Hua Guofeng, al tempo presidente del Partito e primo ministro, con il pieno supporto di Deng Xiaoping, come ente di ricerca parallelo all'Accademia delle scienze. La scelta di far coesistere due accademie statali, rispettivamente dedicate alle scienze sociali e alle scienze naturali, è da intendersi nel quadro più generale dell'intenzione della classe dirigente post-maoista di assegnare nuovamente, dopo quasi trent'anni, un nuovo ruolo di rilevanza alle scienze sociali, questa volta nell'ambito del progetto di modernizzazione, ufficialmente avviato nel 1978 (Sleeboom-Faulkner 2007, 44-45).

<sup>4</sup> In questi anni la Commercial Press sta investendo nella digitalizzazione dei dizionari. Attualmente, sulla pagina web della casa editrice sono rese disponibili 12 applicazioni *mobile*. Oltre alla settima edizione dello XHC, figurano anche la dodicesima edizione dello *Xinhua cidian* 新华词典 e la nona edizione dell'*Oxford Advanced Learner's English-Chinese Dictionary*. Si veda la pagina dedicata: <https://www.cp.com.cn/digital/app.html> [10/03/2022].

<sup>5</sup> Si ricorda anche la versione della prima edizione pubblicata nel dicembre 1977 dalla Commercial Press a Hong Kong (cf. nota 51, cap. 2 di questo volume).

tolo *Contemporary Chinese Dictionary – Chinese-English Edition* (XHC ch-eng 2002). Infine, a gennaio 2022 è stata annunciata la pubblicazione di una versione cinese-tibetano, edita dalla *Zhongguo Zangxue chubanshe* 中国藏学出版社 (China Tibetology Publishing House, casa editrice del China Tibetology Research Centre con sede a Pechino), che propone una traduzione in tibetano dei soli lemmi (e non delle intere definizioni) della settima edizione monolingue (Xinhua 2022)<sup>6</sup>.

### 3.2. CARATTERISTICHE LESSICOGRAFICHE

Come ho più volte sottolineato, lo XHC è un dizionario monolingue di lingua cinese moderna e standard, varietà linguistica che è identificata, soprattutto nella Repubblica popolare cinese, con il termine *putonghua* 普通话. Nella letteratura si riscontra un generale accordo in merito al fatto che lo XHC fu il primo dizionario cinese nel suo genere. Infatti, oltre a essere la prima opera lessicografica compilata e pubblicata nella Repubblica popolare cinese (dopo il 1949) per raccogliere e definire gli standard della lingua cinese moderna, fu anche il primo dizionario cinese in senso moderno (*cidian* 词典) a presentare un lemmario<sup>7</sup> organizzato su base fonetica e alfabetica, in conformità con le regole definite dal sistema di trascrizione dello *Hanyu pinyin* 汉语拼音<sup>8</sup>. Come dimostra anche la ricchezza della letteratura accademica prodotta in Cina sul tema (cf. 3.3), lo XHC continua oggi a essere considerato una pietra miliare nella storia

---

<sup>6</sup> Il titolo dell'edizione è *Han Zang cibui dui zhao ban Xiandai hanyu cidian* 汉藏词汇对照版《现代汉语词典》(*Xiandai hanyu cidian*. Edizione di confronto del lessico cinese-tibetano).

<sup>7</sup> Nell'impiegare questo termine faccio riferimento sia ai lemmi principali che nei dizionari moderni di lingua cinese come lo XHC sono costituiti dai singoli caratteri, sia ai sottolemmi, ovvero gli elementi raggruppati al di sotto del lemma principale o 'testa' (*zitou* 字头). Ad esempio *zhong* 中 costituisce il lemma principale (che si troverà evidenziato in grassetto nel lemmario) e *zhongbu* 中部, *zhonghua* 中华, *Zhongguo* 中国, ecc. sono i suoi sottolemmi.

<sup>8</sup> In passato, la natura della lingua scritta cinese portò all'elaborazione di diversi sistemi per l'organizzazione delle voci nelle opere lessicografiche, utili a definire un sistema condiviso di consultazione delle voci. Tra i principali sistemi elaborati figurano quelli basati sui radicali e sul numero di tratti dei caratteri. Sebbene i moderni dizionari di lingua cinese siano organizzati principalmente sulla base del *pinyin* 拼音, e quindi secondo un ordine anche alfabetico, i principi dei radicali e dei tratti continuano a essere rilevanti anche in questi dizionari per l'organizzazione interna delle voci nel lemmario. Si veda Creamer (1991).

della lessicografia cinese moderna e un autorevole modello per gli altri dizionari della stessa tipologia. Per usare le parole di alcuni studiosi e lessicografi cinesi:

它是现代文明的产物，是以词典形态存在的词汇学、语文和词典学著作。在继承和借鉴中，它创立了现代汉语语文词典的释义体系并在不断地完善着。[...]《现代汉语》，是中国现代学术成就之一。它是以词典为形式的学术著作。(Zhang Q. e Zhang Z. 2015, 347)

[Lo XHC] è un prodotto della civiltà moderna, un'opera lessicologica, linguistica e lessicografica sotto forma di dizionario. Beneficiando dell'eredità e dell'esperienze del passato, ha stabilito il sistema definitorio dei dizionari di lingua cinese moderna, venendo continuamente perfezionato. [...] Lo XHC è una delle conquiste accademiche moderne della Cina. È un'opera accademica in forma di dizionario.

[...] *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn* is the first dictionary to establish contemporary Chinese vocabulary standards in China, with an exceptionally high academic and practical value. There had been no similar dictionary before this dictionary was published, and also, the dictionaries published afterwards were all based on the *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn*. In this respect, this dictionary is a monumental work in the development of the Chinese lexicography. (Tang 2015)

Queste citazioni evidenziano chiaramente la centralità attribuita a questo dizionario nella storia della lessicografia della Repubblica popolare cinese, una centralità che deriva sia da elementi formali sia dal valore storico e simbolico che lo XHC ha assunto nei decenni in quanto opera lessicografica percepita come essenziale nel processo di standardizzazione della lingua cinese moderna.

Dal punto di vista tipologico, lo XHC è un dizionario moderno a carattere linguistico (*yuwen cidian* 语文词典) e di uso comune. Formalmente è un dizionario di medio formato (*zhongxing cidian* 中型词典), concepito, come si legge anche nelle prefazioni, per essere utilizzato da utenti "con un livello culturale medio e superiore" (*zhongdeng yishang wenhua shuiping* 中等以上文化水平) (Yuyan yanjiusuo 1978). Trattandosi di un dizionario di medio formato, ciascuna edizione si articola di norma in un solo volume, includendo un numero di voci che, dall'edizione di prova alla settima, è andato gradualmente aumentando da circa 50.000 a quasi 70.000 nella più recente edizione (2016). Dal punto di vista dell'approccio adottato nella compilazione, invece, lo XHC si pone come dizionario dal carattere prevalentemente prescrittivo o normativo (*guifanxing* 规范性), finalizzato alla prescrizione, e quindi al consolidamento, di uno standard linguistico. Secondo alcuni, la natura prescrittiva di questo dizionario sarebbe gradualmente e parzialmente andata attenuandosi nel

corso delle revisioni e la conseguente pubblicazione di nuove edizioni a partire dagli anni Ottanta del XX secolo, anche a fronte dei successi ottenuti nel settore lessicografico e le mutate esigenze in materia linguistica<sup>9</sup>. Ciononostante, lo XHC continua a porsi primariamente ed esplicitamente come dizionario normativo, in quanto la sua funzione, anche nel XXI secolo, è dichiaratamente quella di continuare a fornire un supporto al processo di standardizzazione della lingua cinese scritta e parlata, anche attraverso la capacità di recepire le sempre nuove direttive della dirigenza in materia linguistica (Cidian bianjishi 2005, 5-6; 2012, 5-6; 2016, 5; cf. 5.1.2).

### 3.2.1. Macrostruttura e paratesto

In ambito lessicografico, il termine ‘macrostruttura’ fa riferimento alla generale organizzazione di un dizionario che consente la localizzazione delle informazioni al suo interno. La componente fondamentale della macrostruttura è il lemmario, accompagnato da una serie di elementi paratestuali (come pagine preliminari, interne e conclusive)<sup>10</sup>.

Le differenti edizioni dello XHC mostrano una essenziale coerenza sul piano della macrostruttura e dell’organizzazione del paratesto. Il corpo centrale e principale dell’opera (*cidian zhengwen* 词典正文) è rappresentato dal lemmario, il quale, come si è già visto, è organizzato innanzitutto secondo il criterio fonetico, sulla base del sistema del *pinyin* 拼音. Pertanto, come avviene nel caso della maggior parte dei dizionari moderni di lingua cinese, sotto la lettera A sono raccolti tutti i caratteri la cui pronuncia inizia con il suono corrispondente. In combinazione al criterio alfabetico, troviamo, poi, quello tonale, secondo cui i caratteri che corrispondono alla stessa sillaba, ma con tono differente, sono posti in successione (primo, secondo, terzo, quarto tono e tono neutro). Inoltre, il lemmario è organizzato anche sulla base di quello che è chiamato ‘carattere testa’ (*zitou* 字头), di cui il dizionario propone una definizione,

---

<sup>9</sup> Ad esempio, come sottolinea Ming L. (2006, 363), l’inclusione di colloquialismi e prestiti da altre lingue nella terza edizione dello XHC (1996) costituirebbe un esempio di una graduale attenuazione della natura prescrittiva di questo dizionario, che avrebbe nel tempo assunto un carattere più descrittivo.

<sup>10</sup> Faccio qui riferimento alla struttura delle opere lessicografiche per come è descritta da Reinhard Hartmann e Gregory James nel loro *Dictionary of Lexicography* (2001). Infatti, due autori distinguono tra *macrostructure*, *microstructure* (l’organizzazione interna delle voci) e *megastructure* (la totalità delle componenti di un’opera lessicografica, inclusi la macrostruttura e il paratesto).

e al di sotto del quale sono elencati tutti i lemmi plurisillabici (composti da più caratteri, e, quindi, nella maggior parte dei casi, da più morfemi) che iniziano con tale carattere. Si tratta in gran parte di parole (*ci* 词) bisillabiche, accanto alle quali figurano anche unità lessicali più ampie, come parole composte da più di due sillabe, gruppi di parole o locuzioni (*cizu* 词组), espressioni idiomatiche (*shuyu* 熟语) o *chengyu* 成语 (Yuyan yanjiusuo 1978)<sup>11</sup>.

Tra gli elementi che compongono il paratesto del dizionario sono presenti alcune sezioni riconducibili alle due categorie di pagine preliminari e pagine conclusive<sup>12</sup>, che precedono e seguono rispettivamente il corpo principale dell'opera. Le sezioni che compongono le edizioni dello XHC sono quelle comunemente presenti anche in altri dizionari monolingui cinesi moderni.

Per quanto concerne le pagine preliminari di questo dizionario, tra queste figurano: (a) una introduzione e/o una prefazione alle singole edizioni (*qianyan* 前言 o *shuoming* 说明) (cf. 5.1); (b) una guida alla consultazione (*fanli* 凡例), che introduce alla consultazione del volume, anche fornendo indicazioni circa l'organizzazione delle voci (*tiaomu anpai* 条目安排), la forma grafica dei caratteri (ad esempio le varianti grafiche), le annotazioni fonetiche (*zhuyin* 注音) che seguono il lemma, le definizioni (*shiyi* 释义) e, a partire dalla quinta edizione (2005), anche indicazioni relative alla classe lessicale (*cilei biaoazhu* 词类标注) a cui appartengono le parole a lemma, a seconda delle accezioni riportate; (c) una tavola che organizza i lemmi sulla base delle sillabe, riportate in caratteri alfabetici latini (*yinjie biao* 音节表), nella quale le sillabe omofone sono presentate in successione secondo l'ordine convenzionale dei toni della lingua cinese e, accanto a ciascuna sillaba, è riportato il numero della pagina del dizionario in cui si ritrovano i lemmi con la pronuncia corrispondente; (d) una tavola che mette a confronto le forme grafiche, nuove e obsolete, dei caratteri (*xin jiu zixing duizhao biao* 新旧字形对照表); (e) la guida grafica per la consultazione dei radicali e dei caratteri (*bushou jianzi biao* 部首检字表), basata sulla più tradizionale modalità di consultazione delle opere lessicografiche e che permette all'utente di individuare la posizione del lemma nel dizionario a partire dal suo radicale. La guida è, a

<sup>11</sup> Anche nelle edizioni più recenti, accanto all'indicazione della sillaba a cui corrispondono foneticamente i lemmi sottostanti, è riportata la trascrizione sulla base del sistema definito dal *Zhuyin zimuzi* 注音字母.

<sup>12</sup> Nella definizione di Hartmann e James (2001) e nella terminologia impiegata nella letteratura in lingua inglese, queste categorie sono spesso identificate rispettivamente dai termini *front matter* e *back matter*.

sua volta, suddivisa in indice dei radicali (*bushou mulu* 部首目录) e tavola per la consultazione dei caratteri (*jianzi biao* 检字表). Nell'indice, accanto a ciascun radicale (organizzato in forma sequenziale sulla base del numero di tratti) è indicato il numero di pagina che rimanda alla tavola per la consultazione dei caratteri. Questa seconda tavola include tutti i caratteri singoli che fungono da caratteri testa. Nella tavola, i caratteri sono raggruppati sotto la categoria del proprio radicale e a loro volta ordinati, in ordine sequenziale e crescente, sulla base del numero di tratti residui (il numero di tratti del carattere se si escludono quelli che compongono il radicale del carattere stesso)<sup>13</sup>.

Tra le sezioni conclusive, che seguono il corpo centrale del dizionario, figurano una serie di appendici (*fulu* 附录), quali tavole dedicate alla periodizzazione delle dinastie cinesi (*wo guo lidai jiyuan biao* 我国历代纪元表), sistemi e unità di misura ed equivalenze (*jiliang danwei biao* 计量单位表), denominazioni dei componenti di base dei caratteri di uso più comune (*hanzi pianpang mingcheng biao* 汉字偏旁名称表), una tavola dedicata allo schema del *pinyin* 拼音 (*Hanyu pinyin fang'an* 汉语拼音方案) e, infine, una tavola periodica degli elementi chimici (*yuansu zhouqi biao* 元素周期表).

### 3.2.2. Microstruttura

In relazione alle opere lessicografiche, il termine 'microstruttura' identifica l'organizzazione interna di una voce, ossia la struttura secondo cui sono riportati il lemma e la spiegazione del significato, che si articola in definizioni, esempi d'uso, indicazioni e marche lessicografiche, così come eventuali commenti metalinguistici.

Nello XHC, la microstruttura delle voci si articola come segue: (a) il lemma, in caratteri, in grassetto e tra parentesi quadre; (b) l'indicazione della pronuncia del lemma, secondo il sistema del *pinyin* 拼音; (c) la definizione, eventualmente articolata in una o più accezioni ordinate in successione numerica; (d) eventuali esempi d'uso, che seguono le singole accezioni; (e) dalla quinta edizione (2005), anche le marche lessicografi-

<sup>13</sup> Nella prima e nella seconda edizione (1978 e 1983), tra gli elementi introduttivi è inclusa anche la tabella che illustra l'organizzazione dei caratteri sulla base del cosiddetto 'metodo dei quattro angoli' (*sijiao haoma jianzi biao* 四角号码检字表), il sistema di indicizzazione dei caratteri ideato nel 1925 da Wang Yunwu 王云五 (1888-1976, al tempo alla guida della Commercial Press di Shanghai) con l'obiettivo di agevolare e velocizzare il complicato processo di consultazione dei dizionari. Si veda Cramer (1991, 2606-2607) per una dettagliata illustrazione di tale sistema.

che che identificano la classe grammaticale a cui appartiene la parola o la locuzione a lemma, identificata da un carattere corrispondente a ciascuna classe (ad es. *dong* 动 ‘verbo’, *ming* 名 ‘sostantivo’, *xing* 形 ‘aggettivo’, *fu* 副 ‘avverbio’, *liang* 量 ‘classificatore’, ecc.), il quale è graficamente indicato all’interno di un quadrato posto o a seguito dell’annotazione fonetica (per definizioni con una sola accezione) o prima di ogni accezione (nel caso di più accezioni). Oltre a quelli elencati, è poi possibile trovare ulteriori elementi, tra cui le indicazioni di eventuali varianti grafiche dei caratteri che compongono il lemma o marche lessicografiche di diversa natura, come quelle diatopiche (*fang* 方 ‘dialettale’) o diafasiche (ad es. *shu* 书, per indicare usi e significati tipici del registro della lingua scritta e formale o *kou* 口, per il registro colloquiale). Infine, nelle voci dello XHC possono essere inclusi anche commenti di natura metalinguistica, rimandi interni o riferimenti intratestuali ad altre voci del dizionario.

### 3.3. LA RICERCA ACCADEMICA SULLO XIANDAI HANYU CIDIAN

#### 现代汉语词典：UNA PANORAMICA

L’autorevolezza dello XHC, come si è visto, è motivata da fattori differenti, primi fra tutti il valore, anche storico, assunto dal dizionario nel processo di standardizzazione della lingua comune, la qualità dei criteri di redazione e dei suoi contenuti e, non da ultimo, la natura dell’istituzione che opera, gestisce e supervisiona la sua compilazione. Già dalla seconda metà del XX secolo, la centralità di questo strumento nel panorama lessicografico della Repubblica popolare cinese ha alimentato la produzione di una ricca letteratura accademica, con la pubblicazione di numerosi articoli, saggi, monografie e tesi di master e di dottorato, fonti che testimoniano il continuo interesse degli studiosi nei confronti di questo dizionario. Secondo alcuni, il campo di ricerca incentrato sullo studio critico dello XHC sarebbe tale da aver dato origine a una vera e propria disciplina, chiamata *xianbanxue* 现代汉学, ossia la ‘disciplina, lo studio’ (*xue* 学) dello XHC (*Xianban* 现代汉, abbreviazione del nome del dizionario comunemente in uso) (Han J. 2004c; Su X. 2007 e 2019). La letteratura accademica che, soprattutto in Cina, ha come oggetto di studio lo XHC è qui considerata come una componente essenziale della produzione di discorsi su questo dizionario, che contribuisce a diffondere e alimentare il discorso lessicografico stesso, ovvero una delle traiettorie attraverso cui il suo stesso discorso lessicografico si propaga e, al tempo stesso, si alimenta. La continua produzione di studi e ricerche contribui-

sce a consolidare la percezione di questo prodotto come uno dei più autorevoli dizionari monolingui del panorama lessicografico cinese e, come ho già sottolineato (cf. 1.4), l'autorevolezza rappresenta uno dei prerequisiti perché il dizionario sia efficace anche come strumento ideologico.

Uno strumento di grande utilità per tracciare l'evoluzione della ricerca dedicata allo XHC nei decenni e identificarne i principali temi e le prospettive più comunemente adottate è CNKI. Acronimo di China National Knowledge Infrastructure (in cinese anche *Zhongguo zhiwang* 中国知网), CNKI è una nota piattaforma online che raccoglie numerose banche dati, principalmente accademiche<sup>14</sup> e che, secondo la descrizione del progetto consultabile sul sito della piattaforma, costituirebbe "the most comprehensive gateway of knowledge of China". Per identificare le principali tematiche del campo di studi dedicato, in Cina, allo XHC, ho realizzato una ricerca bibliografica con le chiavi di ricerca 《现代汉语词典》e 《现汉》 (il titolo del dizionario e la sua abbreviazione comunemente in uso)<sup>15</sup>, impostando il criterio 'titolo' (*pianming* 篇名)<sup>16</sup> e il 31/12/2020 come limite temporale, la piattaforma ha restituito 1.375 risultati, ossia 1.375 fonti il cui titolo contiene una delle due chiavi di ricerca, il nome del dizionario<sup>17</sup>. Osservando l'andamento della ricerca dal punto di vista temporale, è possibile notare che, con i criteri impostati, le prime fonti raccolte risalgono al 1974, e che si tratta proprio dei due testi critica pubblicati quell'anno contro l'edizione di prova dello XHC, di cui ho discusso nel paragrafo 2.4.1 (Sun M. *et al.* 1974; Yu B. 1974). È a partire dagli anni Novanta del XX secolo che, secondo i dati raccolti da CNKI, si assiste a un graduale aumento nel numero di contributi raccolti e dedicati allo XHC, e non stupisce che l'aumento del numero di contributi sia, in diversi casi, associato agli anni coincidenti o prossimi (l'anno precedente o successivo) alla pubblicazione di nuove edizioni del dizionario. Ad esempio, in concomitanza con il 1997, l'anno seguente alla pubblicazione della terza edizione (del luglio 1996) sono associati 40 contributi (ad es. Fu H. 1997; Han J. 1997; Xu S. 1997). In maniera simile, si osserva un aumento nel numero di fonti raccolte attorno al

---

<sup>14</sup> Tra le banche dati presenti su CNKI figurano quella dei periodici accademici, delle tesi di master e dottorato, atti di convegni, dei quotidiani, ecc.

<sup>15</sup> Per la ricerca realizzata su CNKI, ho selezionato l'operatore booleano *buohan* 或含 'o', che permette di visualizzare risultati che includono almeno una delle due chiavi di ricerca.

<sup>16</sup> Una ricerca svolta inserendo le medesime chiavi di ricerca e il medesimo limite temporale, ma impostando il criterio *guanjianci* 关键词 'parole chiave' ha restituito 5.749 risultati.

<sup>17</sup> La ricerca è stata effettuata il 09/05/2021.

2002 (quarta edizione) (ad es. Bai Y. e Su X. 2002; Yu Y. 2002; Su X. e Huang Q. 2003) e il 2005 (quinta edizione) (ad es. Du X. 2005; Feng H. e Zhang Z. 2006; Han J. 2006), così come particolarmente rilevante è il numero delle pubblicazioni (100) associate al 2012, anno di pubblicazione della sesta edizione. Tra queste, si ritrovano sia contributi che adottano una prospettiva più generale nell'analisi dell'opera sia diversi contributi che si focalizzano sulla analisi delle novità introdotte da questa edizione (ad es. Jiang L. 2012; Ma L. 2012; Zhu L. 2012; Feng H. e Jiang R. 2013; Zhou Y. 2013). Un numero elevato di contributi è registrato da CNKI anche attorno al 2016, anno di pubblicazione della più recente edizione del dizionario, la settima. Questa, che è stata identificata dagli stessi lessicografi responsabili della compilazione del dizionario come una revisione minore (*Cidian bianjishi* 2016, 5), presenta comunque degli elementi di novità rispetto alle edizioni precedenti, come l'aggiunta o la rimozione di voci e di accezioni dalle definizioni e la revisione di definizioni ed esempi (*Cidian bianjishi* 2016, 5; Du X. 2016; Pan X. 2017; Tan J. 2017; Zhang H. 2017). Più di recente, in seguito alla realizzazione dell'applicazione per smartphone del dizionario, si è assistito alla pubblicazione anche su testate giornalistiche di articoli sul tema, che affrontano anche la questione della graduale digitalizzazione dei prodotti lessicografici cinesi (Wu J. 2019; Yuan G. 2019; Yu M. 2019).

Gran parte dei contributi dedicati allo XHC e raccolti da CNKI è rappresentata da articoli pubblicati su riviste di natura accademica e, in particolare, il 30% di questi è pubblicato su *Cishu yanjiu* 辞书研究 (Lexicographical Studies), principale rivista accademica cinese dedicata alla lessicografia<sup>18</sup>. Se si osservano, invece, i dati relativi agli studiosi che hanno pubblicato contributi dedicati a questo dizionario<sup>19</sup>, il numero più elevato è associato al nome di Su Xinchun<sup>20</sup>, tra coloro che, da tempo, sostengono la necessità di fare riferimento a una *Xianbanxue* 现代汉语, la 'disciplina' dello XHC (Han J. 2004c; Su X. 2007; Dong K. 2013; Su

---

<sup>18</sup> Fondata nel 1979, è considerata la più autorevole rivista scientifica e accademica del settore lessicografico della Repubblica popolare cinese. È la rivista dell'Associazione cinese di lessicografia (ChinaLex) ed è controllata dalla *Shanghai cishu chubanshe* 上海辞书出版社. Per un approfondimento sul ruolo di questa rivista nel panorama intellettuale e lessicografico cinese si vedano gli articoli di Zhang Yihua (2010) e di Jiang Lansheng (2010). La rivista è consultabile al link <https://r.cnki.net/knavi/journal/Detail/CFJD/CSYA?NaviID=6> [10/03/2022].

<sup>19</sup> Tra gli autori di contributi sullo XHC, sono indicati anche i nomi di membri dell'Accademia cinese delle scienze sociali, quali Han Jingti e Tan Jingchun.

<sup>20</sup> Professore del Dipartimento di cinese dell'Università di Xiamen e studioso di lessicologia e lessicografia.

X. 2019). Nei suoi articoli sul tema raccolti da CNKI, scritti anche in collaborazione con altri e soprattutto tra il 2000 e il 2013 (e in uno più recente nel 2019, in occasione del quarantesimo anniversario del dizionario), Su ha analizzato lo XHC secondo differenti prospettive, alcune delle quali rappresentano le tematiche di ricerca più comuni nella letteratura critica sul dizionario. In un articolo del 2000 (Su X. 2000), l'autore si dedica all'analisi di parole ed espressioni 'obsolete' (*jiu cibui* 旧词语), confrontando l'edizione del 1983 e quella del 1996, mentre in un contributo del 2003 si focalizza, insieme a Huang, sul commento dell'appendice dedicata alle nuove parole e ai nuovi significati aggiunta alla quarta edizione (*xin ci xin yi* 新词新义) (Su X. e Huang Q. 2003). Nel 2013, Su Xinchun firmò con Wu Xiaofang un articolo dedicato alla controversa appendice delle *zimuci* 字母词 (parole in lettere latine), inclusa nella sesta edizione del dizionario (2012)<sup>21</sup> (Su X. e Wu X. 2013). Come illustra anche Pellin (2014), infatti, nel 2012 un gruppo di oltre cento intellettuali cinesi firmò un documento di denuncia contro lo XHC, in cui Jiang Lansheng (la responsabile del comitato editoriale della sesta edizione), i collaboratori dell'Agenzia nazionale per la stampa e le pubblicazioni (GAPP) e della Commissione linguistica nazionale vennero accusati di aver violato, con i lemmi inclusi in questa appendice, alcuni articoli della Legge sulla lingua del 2000 che regola l'uso della lingua cinese standard scritta e parlata (Quanguo renmin daibiao dahui 2000; Pellin 2014)<sup>22</sup>.

Nell'ambito della ricerca accademica dedicata allo XHC, particolarmente significative sono quattro raccolte di saggi e documenti edite dalla

<sup>21</sup> Sugli *zimuci* 字母词 si vedano Riha (2008) e Pellin (2014).

<sup>22</sup> In realtà, l'appendice, dal titolo *Xiwen zimu kaitou de ciyu* 西文字母开头的词语 (Parole ed espressioni che iniziano con caratteri alfabetici delle lingue occidentali), era già stata inclusa nel dizionario a partire dalla terza edizione (1996). Questa raccoglie sia prestiti sia acronimi di termini in lingue straniere. L'appendice è stata gradualmente arricchita con nuovi termini nel corso delle edizioni. La reazione del 2012 dei cosiddetti puristi della lingua nei confronti degli *zimuci* 字母词 sarebbe connessa, secondo Pellin, al bagaglio culturale (quello della cultura occidentale) che questi elementi portano con sé, accanto alla difficoltà di tollerare la compresenza di caratteri alfabetici e caratteri cinesi all'interno di testi in lingua cinese. Citando anche Riha (2008), Pellin precisa, poi, che questo avviene nonostante i meccanismi di sinizzazione a cui le lettere latine vengono sottoposte (ad esempio il fatto che una lettera occupi, dal punto di vista grafico, lo stesso spazio che occuperebbe un carattere o che si tratti principalmente di acronimi, scritti con lettere maiuscole) (Pellin 2014, 257-259). Per approfondire si veda Pellin (2014), oltre ad alcuni articoli pubblicati nel 2012 sul *Renmin ribao* 人民日报, come un'intervista a Jiang Lansheng (responsabile dei lavori di revisione per la sesta edizione) e a Li Minsheng (firmatario della denuncia) (Renminwang 2012), e il servizio della CCTV sull'argomento (2012).

Commercial Press tra il 1996 e il 2009. Il primo volume, pubblicato nel 1996, raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Ningbo nell'aprile 1993, organizzato dall'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze sociali e dalla Commercial Press in occasione del ventesimo anniversario della pubblicazione dell'edizione di prova del 1973 (Lü S. e Hu S. 1996). Curato innanzitutto da Lü Shuxiang e Hu Sheng<sup>23</sup>, questo volume restituisce un quadro d'insieme dello stato dell'arte della ricerca sul dizionario nei primi Novanta, raccogliendo oltre 40 saggi incentrati su differenti temi, quali il ruolo che questa opera ha assunto nel panorama lessicografico cinese, i criteri adottati per la raccolta delle parole, le voci, le definizioni, gli esempi ed esperienze di compilazione degli autori (Lü S. e Hu S. 1996; Yuan X. 2013, 8). La prima sezione di questo volume riporta i discorsi di apertura alla conferenza del 1993, tenuti da personalità legate all'Accademia delle scienze sociali, tra cui Hu Sheng e Lü Shuxiang. Nel volume sono incluse, poi, riflessioni sul ruolo storico, sociale e scientifico dello XHC (Bao K. 1996; Dong K. 1996; Liu F. 1996), come un saggio firmato da Zhao Keqin (1996) che sottolinea la rilevanza del dizionario nel panorama sia linguistico sia sociale della Repubblica popolare cinese, identificandolo come uno strumento essenziale per l'insegnamento del *putonghua* 普通话, per la compilazione di altri dizionari e per le ricerche in ambito lessicologico. Inoltre, un numero consistente dei contributi raccolti nel volume si focalizza su aspetti relativi al processo di compilazione e alcune peculiarità dello XHC, come le indicazioni di pronuncia e la resa delle varianti grafiche dei caratteri (Chen K. 1996; Liu Q. 1996a e 1996b), le definizioni, gli esempi e l'organizzazione delle accezioni nelle voci (Fu H. 1996; Wu C. 1996) o l'inclusione nel dizionario di voci di natura specialistica o enciclopedica (Li B. 1996; Li Z. 1996). In chiusura al volume è proposta, infine, una bibliografia della letteratura critica pubblicata in Cina sul dizionario tra il 1956 e il 1996.

Il secondo volume, curato da Han Jingti (2004a), raccoglie testi firmati da personalità che hanno preso parte, in diverse fasi, alla realizzazione del dizionario. Si tratta soprattutto di contributi già pubblicati in passato, principalmente su periodici accademici come *Cishu yanjiu* 辞书研究 o raccolti nel volume del 1996. Questa raccolta costituisce una fonte di grande rilevanza nell'ambito degli studi dedicati allo XHC: pur non prevedendo

---

<sup>23</sup> Hu Sheng 胡绳 (1918-2000), presidente dell'Accademia cinese delle scienze sociali dal 1985 al 1998. Fu membro del XII Comitato centrale del Partito comunista cinese (1982-1987) e fu nominato per due volte vicepresidente della Conferenza politico-consultiva del popolo cinese (1988, 1993). Si veda [http://rsj.cass.cn/skrw/zgshkxyzmxz/201509/t20150901\\_2569206.shtml](http://rsj.cass.cn/skrw/zgshkxyzmxz/201509/t20150901_2569206.shtml). [10/03/2022].

una organizzazione cronologica, ma tematica, essa propone testi pubblicati in momenti storici differenti, permettendo di osservare l'evoluzione degli approcci adottati nel processo di compilazione del dizionario, così come l'evoluzione della letteratura critica sul tema. Si ritrovano, così, testi pubblicati negli anni Sessanta, come il discorso di Lü Shuxiang (2004b) del 1961 dedicato al tema del lavoro di compilazione dei dizionari di lingua cinese (e, nello specifico, dello XHC) o il saggio del 1960 firmato da He Meicen, Mo Heng e Wu Chongkang (2004)<sup>24</sup> su come pensiero e ideologia si possano manifestare in un dizionario (cf. 3.3.2). Nella prefazione al volume, Han Jingti (2004a, 16) sottolinea che i contributi sono organizzati sulla base di sei tematiche principali: (1) aspetti generali dello XHC; (2) raccolta delle parole (*shouci* 收词); (3) varianti grafiche o fonetiche dei caratteri (e, in particolare, dei caratteri 'testa' del lemmario, *zitou* 字头); (4) definizioni; (5) revisione e organizzazione delle voci; (6) questioni di lessicografia e lessicologia. Tale organizzazione tematica riflette in larga misura gli ambiti di interesse emersi nel ricco campo di studi dedicato a questo dizionario. Anche in questo caso, a seguito della sezione dedicata ai saggi è stata inclusa una bibliografia dei contributi pubblicati sul tema dello XHC tra il 1996 e il 2003.

Nel 2009 venne pubblicato un terzo volume collettaneo, a cura del Centro per la ricerca lessicografica della Commercial Press<sup>25</sup> (Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 2009). Questo raccoglie una selezione dei contributi presentati al convegno del Comitato per la compilazione e la pubblicazione di opere lessicografiche della Società lessicografica cinese<sup>26</sup>, organizzato in collaborazione con con l'Istituto di linguistica dell'Accademia e dalla Commercial Press e tenutosi a Pechino tra l'1 e il 4 dicembre 2005. Gran parte dei circa quaranta saggi che compongono il volume è dedicata all'analisi di differenti elementi della quinta edizione del dizionario (2005), al tempo quella di più recente pubblicazione. In particolare, una sezione del volume è dedicata alle voci di natura enciclopedica (*baiketiaomu* 百科条目), specialistica (*zhuanke tiaomu* 专科条目), scientifico-tec-

---

<sup>24</sup> In una nota al volume del 2004 si legge che furono apportate alcune modifiche al testo originale.

<sup>25</sup> *Shangwu yinshuguan yanjiu zhongxin* 商务印书馆辞书研究中心.

<sup>26</sup> *Zhongguo cishu xuehui cishu bianji chubanshuanyuanhui* 中国辞书学会辞书编辑出版专业委员会. L'Associazione cinese di lessicografia, nota anche come ChinaLex, venne istituita nel novembre 1992. Dalla sua fondazione organizza convegni di natura accademica in ambito lessicografico. L'associazione include otto comitati che si occupano di ambiti differenti della disciplina e della compilazione di opere lessicografiche di tipologie diverse (ad es. enciclopedie, dizionari di lingua, dizionari specialistici, ecc.) (Guoxuewang). Si veda anche lo statuto dell'Associazione: cf. Chinalex (1999).

nologica (*keji tiaomu* 科技条目), relative alle scienze umane e sociali (*zheshe tiaomu* 哲社条目) e, soprattutto, al loro trattamento lessicografico nella quinta edizione del dizionario (ad es. Jia C. e Lü J. 2009; Li Z. 2009).

Infine, una raccolta particolarmente significativa è quella a cura della Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica, pubblicata nel 2004 per celebrare i cinquant'anni di storia del dizionario. Anche questa propone testi di diversa tipologia, soprattutto fonti primarie già pubblicate altrove in passato e di particolare interesse per lo studio della storia del dizionario. Nel volume sono incluse, ad esempio, la Direttiva per la diffusione del *putonghua* 普通话 del 1956 (Guowuyuan 1956b e 2004), la guida redatta da Lü Shuxiang nel 1958 per i lessicografi impegnati nella redazione dello XHC (Lü S. 2004a; cf. 2.3.), le prefazioni alle varie edizioni (cf. 5.1), informazioni circa la composizione dei comitati editoriali e un'appendice che riporta una dettagliata cronologia degli eventi connessi al dizionario dal 1955 al 2004.

### 3.3.1. Definizioni ed esempi

Come ho già avuto modo di sottolineare (cf. 1.7.2), in ambito lessicografico le definizioni sono comunemente considerate le componenti fondamentali di un dizionario, il suo nucleo principale. Per tale ragione, lo studio delle definizioni lessicografiche costituisce un consolidato ambito di ricerca anche nel contesto accademico cinese<sup>27</sup> e, nel caso specifico, nella letteratura critica dedicata allo XHC.

Numerosi contributi di studiosi cinesi sono incentrati su aspetti quali il metodo definitorio dello XHC, i principi che guidano la compilazione delle definizioni lessicografiche nelle differenti edizioni<sup>28</sup>

---

<sup>27</sup> Nella lingua cinese moderna, soprattutto in ambito specialistico, *shiyi* 释义 è il termine comunemente impiegato per identificare la sezione della voce dedicata alle informazioni semantiche e quindi la definizione del lemma. Nella letteratura è possibile però trovare anche i termini *zhushi* 注释 (lett. 'annotazione, commento') e *quanshi* 诠释 (lett. 'annotazione, spiegazione'). Secondo il dizionario di lessicografia di Yang Zuxi e Xu Qingkai (1992, 219), il significato in senso stretto di *zhushi* 注释 coincide con quello di *shiyi* 释义, mentre, se impiegato nel suo senso più ampio, *zhushi* 注释 identifica non solo le informazioni semantiche, ma anche quelle grafiche, fonetiche e grammaticali (come, ad esempio, le indicazioni circa la classe lessicale del lemma). *Quanshi* 诠释, invece, viene indicato come un sinonimo di *zhushi* 注释 (Yang Z. e Xu Q. 1992, 219).

<sup>28</sup> Nella terminologia lessicografica cinese viene in genere impiegato il termine *shiyi yuanze* 释义原则 per indicare i principi adottati in fase di compilazione per la definizione dei lemmi all'interno di un'opera lessicografica. È interessante osservare che, nel dizionario di lessicografia di Yang Zuxi e Xu Qingkai (1992, 220), gli autori indicano come

(Zhou Z. 1980; Zhang Z. 1981; Fu H. 1996; Feng H. e Zhang Z. 2006), le caratteristiche (e la revisione) di definizioni di voci di natura specialistica (Pan X. 2017), come quelle legate al lessico tecnico-scientifico (Li Z. 2009), delle scienze sociali (Li Z. 1996) o di natura enciclopedica (Dong K. 1996; Xu Q. 2006), così come la revisione delle definizioni, in prospettiva diacronica, attraverso il confronto tra diverse edizioni (Ding F. 1999a e 1999b; Wang G. 2007).

In un saggio del 1980, Zhou Zhongling definisce la prima edizione del dizionario, pubblicata due anni prima, un'opera innovativa e di grande valore scientifico nel panorama lessicografico cinese dell'epoca, riconoscendo alla base di tale innovatività elementi quali l'organizzazione del lemmario su base principalmente fonetica e alfabetica (secondo il sistema *pinyin* 拼音), le indicazioni in merito alla grafia standard dei caratteri, le annotazioni fonetiche, la precisione nelle definizioni, la ricchezza dei contenuti e la facilità di consultazione (Zhou Z. 1980, 18). In un articolo dell'anno successivo, Zhang Zhiyi sottolinea, poi, come lo XHC sia, dal punto di vista tipologico<sup>29</sup>, un'opera lessicografica dal carattere eminentemente linguistico, nonostante presenti alcune delle caratteristiche di opere lessicografiche di natura più enciclopedica. La natura linguistica del dizionario sarebbe particolarmente evidente nelle sue definizioni, tali da riuscire a fornire agli utenti informazioni di natura al contempo semantica (la spiegazione del significato dei lemmi), grammaticale e retorica (Zhang Z. 1981). A tal proposito, Han Jingti (1993) identifica otto principi che sarebbero stati alla base della redazione delle definizioni nello XHC: oggettività (*kequanxing* 客观性), completezza (*wanbeixing* 完备性), concisione (*gaikuoxing* 概括性), accuratezza (*jingquexing* 精确性), sistematicità (*xitongxing* 系统性), normatività (*guifanxing* 规范性), semplicità (*jianminxing* 简明性) e, infine, la capacità di raccogliere il linguaggio comune (*tongsuxing* 通俗性) (Han J. 1993; Liu Y. 2010, 72). Nel commentare il primo principio (oggettività), Han Jingti sostiene con fermezza che “i significati delle parole sono oggettivi e non hanno carattere di classe” (*ciyi shi keguan de, mei you jiejixing* 词义是客观的, 没有阶级性), ribadendo così la sua posizione nell'ambito di un dibattito avviatosi, all'epoca, attorno al tema delle qualità dei dizionari, di cui discuterò nel

---

primo principio definitorio la necessità di “essere guidati da idee politiche corrette” (*yao yi zhengque de zhengzhi sixiang guandian wei zhidao* 要以正确的政治思想观点为指导). Questo criterio, però, non compare in manuali di lessicografia più recenti. Si vedano Zhang Y. e Yong H. (2007, 226-236); Zhang Z. e Zhang Q. (2015, 150-211).

<sup>29</sup> Esistono differenti criteri sulla base dei quali operare una classificazione tipologica dei dizionari. Si veda Svensén (2009, 21-36) e, per la terminologia in lingua cinese, i volumi di Huang J. (2001, 22-41) e Zhang Y. e Yong H. (2007, 70-98).

paragrafo seguente. Tuttavia, precisa Han, l'inevitabile influenza che il pensiero e l'ideologia propri del contesto storico, politico e sociale esercitano sulle attività intellettuali e, quindi, di compilazione del dizionario implica che alcuni elementi dal carattere soggettivo si riversino all'interno delle definizioni (Han J. 1993, 18). A tal proposito, come esempio emblematico e al contempo negativo di tali processi, l'autore menziona l'influenza esercitata dall'ideologia definita di estrema sinistra (*jizuo* 极左, incarnata da personalità politiche considerate radicali, come Jiang Qing e Yao Wenyuan) sui contenuti e sul processo di compilazione dello XHC a metà degli anni Settanta del XX secolo. Al contempo, Han sottolinea la necessità che tali elementi, tracce di un tempo passato, vengano prontamente e opportunamente sottoposti a modifiche nell'ambito dei processi di revisione lessicografica (Han J. 1993, 19). Secondo Han (1993), una definizione lessicografica di qualità non deve solo essere corretta e oggettiva, ma anche riuscire a riflettere la realtà della lingua e dei suoi significati, senza che della realtà siano operate distorsioni o interpretazioni superficiali.

Come avviene per altri elementi del dizionario, le definizioni si prestano anche a essere analizzate in prospettiva diacronica. Nella letteratura si ritrovano, infatti, diversi studi che si pongono l'obiettivo di evidenziare e analizzare le modifiche apportate dai lessicografi alle definizioni nell'ambito dei processi di revisione che hanno portato alla pubblicazione di nuove edizioni e che si focalizzano su aggiunte, eliminazioni o revisioni più profonde che influiscono sulle caratteristiche formali, lessicografiche e sulla qualità dell'opera (Ding F. 1999a e 1999b; Wang G. 2007; Zhang Q. e Cao W. 2007; Zhang Y. 2007).

Accanto alle definizioni, gli esempi lessicografici costituiscono un'altra componente che assume una particolare rilevanza anche nella letteratura sullo XHC<sup>30</sup>. Analizzando gli esempi proposti dal dizionario, in particolare dalla sua quinta edizione (2005), Wang Jinxing (2009) osserva che una parte consistente delle accezioni incluse nelle definizioni è accompagnata da esempi d'uso che arricchiscono la spiegazione del significato dei lemmi. Le poche eccezioni sono rappresentate da definizioni di natura enciclopedica o specialistica (come le definizioni di nomi

---

<sup>30</sup> Si rimanda al volume di Zhang Y. e Yong H. (2007, 130-138) e al contributo di Liu J. (2010) per una classificazione tipologica degli esempi lessicografici nei dizionari di lingua cinese. Dal punto di vista terminologico, gli esempi lessicografici sono spesso identificati in cinese con termini diversi, quali *peili* 配列, *lizheng* 例证, *yongli* 用例, *juli* 举例, *liyü* 例语 o *lijü* 例句, oltre al più generico *lizi* 例子 (Yang Z. e Xu Q. 1992, 246; Wu C. 1996; Wang J. 2009; Wan R. e Cao W. 2009; Liu Y. 2010, 89).

di piante o animali), così come da alcune voci che presentano marche lessicografiche diatopiche o diafasiche (ad es. *fang* 方 o *shu* 书) (Wang J. 2009, 312). Facendo riferimento alle prime edizioni del dizionario, Wu Changheng (1996) sottolinea che gran parte degli esempi d'uso in tali edizioni è rappresentata sia da citazioni tratte dalle fonti di compilazione, ma modificate e riadattate, sia da esempi editoriali creati *ad hoc* dai lessicografi. Solo una porzione degli esempi sarebbe, invece, costituita da citazioni letterali tratte dalle fonti e incluse senza essere state modificate. Infine, tra gli studi sugli esempi lessicografici figurano anche analisi di natura quantitativa, come il lavoro di Wan Ru e Cao Wei (2009), incentrato sulle caratteristiche della revisione degli esempi d'uso per la pubblicazione della quinta edizione del dizionario.

### 3.3.2. *L'ideologia nel dizionario*

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta del XX secolo, alcuni linguisti e studiosi cinesi di lessicografia contribuirono alla costruzione di un dibattito accademico circa la possibilità che i dizionari di natura linguistica potessero possedere un carattere di classe (*jiejixing* 阶级性). Gran parte degli articoli sull'argomento trovò spazio su *Cishu yanjiu* 辞书研究, rivista che proprio nel 1979 faceva la sua comparsa nel panorama accademico cinese. Il clima politico dell'epoca aveva contribuito a generare una attenzione nei confronti della tematica del carattere ideologico delle opere lessicografiche, tematica strettamente connessa alle questioni già evidenziate nel corso del 1974. Infatti, a far emergere questo nuovo dibattito sarebbe stata anche una reazione alle accuse mosse contro le personalità coinvolte nel progetto dell'edizione di prova dello XHC (Sun M. *et al.* 1974; Yu B. 1974; Han J. 1978). Secondo Han Jingti (1993, 19), nel corso della denuncia del 1974, "i significati delle parole" raccolte nel dizionario "furono sottoposti alla cosiddetta analisi di classe" (*dui ciyi jinxing suowei jieji fenxi* 对词义进行所谓阶级分析).

In realtà, la questione della natura di classe della lingua e dei dizionari era già emersa tempo prima in Cina. Nel 1960, tre lessicografi impegnati nel lavoro di compilazione dell'edizione di prova dello XHC (He M., Mo H., e Wu C. 2004)<sup>31</sup> avevano firmato un contributo nel quale discutevano le modalità secondo cui sarebbe stato possibile includere, nei dizionari, contenuti caratterizzati da quella che veniva chiama-

---

<sup>31</sup> Il contributo fu in origine pubblicato nel dicembre 1960 sulla rivista *Zhongguo yuwen* 中国语文.

ta *sixiangxing* 思想性 (lett. ‘pensiero-natura, carattere’), ovvero ‘carattere ideologico’<sup>32</sup>. Essi precisavano che tale questione era stata uno degli oggetti di discussione nell’ambito del processo di compilazione dello XHC – che al tempo si trovava ancora a uno stadio preliminare – e sostenevano che, dal loro punto di vista, i dizionari “non potevano non possedere un carattere ideologico” (*bu keneng bu juyou sixiangxing* 不可能不具有思想性). Citando anche Stalin, He, Mo e Wu (2004, 63) sottolineavano che la lingua non ha natura di classe di per sé, ma che in quanto strumento di interazione e di lotta, quando viene impiegata da specifiche persone, gruppi e classi sociali non può non portare in sé il marchio della classe sociale stessa. Allora, secondo gli autori, il compito di un dizionario doveva essere aiutare gli utenti nel padroneggiare la lingua – definita come un’arma (*wuqi* 武器) – e guidarli affinché potessero fare uso di tale arma per diffondere (*xuanchuan* 宣传) la propria cultura, disseminare (*chuanbo* 传播) il proprio pensiero (*sixiang* 思想), “elogiando sé stessi e attaccando i nemici” (*gesong ziji he gongji diren* 歌颂自己和攻击敌人). Per tale ragione, lo XHC avrebbe dovuto porsi al servizio della diffusione del marxismo-leninismo, della promozione del “nuovo uomo e le nuove cose” dell’epoca maoista e al, contempo, “smascherare l’essenza repellente e decadente delle classi dominanti reazionarie”<sup>33</sup>. La natura ideologica dei dizionari poteva manifestarsi secondo questi lessicografi, su più livelli: la raccolta delle parole da sottoporre a lemmatizzazione (*shouci* 收词), la realizzazione delle definizioni (*zhusi* 注释) e gli esempi lessicografici (*juli* 举例). Nell’articolo, He, Mo e Wu (2004) definivano una serie di criteri a cui attenersi nella raccolta dei lemmi, precisando le categorie che avrebbero dovuto essere incluse (ad es. parole che riflettono le dottrine dominanti) e quelle che non avrebbero dovuto essere incluse o quantomeno limitate (ad es. parole che pertengono alla sfera d’azione dei nemici). Tutto ciò, sottolineavano, sempre prestando attenzione alle esigenze di standardizzazione della lingua comune e alle caratteristiche del dizionario in compilazione, in quel caso lo XHC. Accanto a ciò, l’articolo identificava

<sup>32</sup> L’edizione bilingue dello XHC traduce il lemma *sixiangxing* 思想性 come “ideological content (or level)”, accompagnato dalla definizione “political trend as reflected in works of literature, art or other works. Political criteria are the basis on which to evaluate the ideological level of work” (XHC ch-eng 2002).

<sup>33</sup> Il testo originale (He M., Mo H., e Wu C. 2004) recita: 我们编写的词典, 应该宣传马克思主义及其文化思想, 颂扬毛泽东时代的新人新事, 同时揭露反动统治阶级的腐朽的、丑恶的本质 (“Il dizionario che stiamo realizzando deve diffondere il marxismo-leninismo, il suo pensiero e la sua cultura, elogiare l’uomo nuovo e le cose nuove dell’era di Mao Zedong e, al tempo stesso, smascherare l’essenza repellente e decadente delle classi dominanti reazionarie”).

in maniera dettagliata le modalità secondo cui, dal punto di vista degli autori, era possibile includere elementi definibili come ideologici nelle definizioni e negli esempi d'uso.

Nell'ambito del dibattito accademico nuovamente emerso tra il 1979 e il 1980 circa il carattere di classe dei dizionari figurano posizioni differenti. Min Jiaji (1979), autore del primo contributo pubblicato sull'argomento su *Cishu yanjiu* 辞书研究, si dichiarava essenzialmente a favore della visione secondo cui i dizionari sarebbero portatori di un carattere di classe, seppur con alcune riserve. Min, infatti, criticava apertamente le azioni compiute ai danni delle attività lessicografiche (e, quindi, contro lo XHC) dalla Banda dei quattro e dalle personalità politiche a questa vicine negli anni precedenti (Min J. 1979, 51; Xie Z. 1979, 100) e considerava impraticabile l'idea di "attuare la dittatura del proletariato in ogni singola voce del dizionario" (*ba wuchan jieji zhuanzheng luoshidaomei yi ge citiao* 把无产阶级专政落实到每一个词条). Min riteneva, poi, che all'interno di un'opera lessicografica come un dizionario di lingua fosse necessario trovare un equilibrio tra il suo carattere rivoluzionario (e di classe) e il suo carattere scientifico; solo così questo avrebbe potuto essere veramente utile ai suoi utenti (Min J. 1979, 53; Liu Y. 2010, 14-15).

Nell'ambito di tale discussione, tra coloro che rifiutavano l'attribuzione di un carattere di classe ai dizionari si colloca Xie Zili (1979), che si dichiarò contrario alla visione espressa da Min (1979):

[...]在我看来,语文词典就总体而言不能说有阶级性。理由:既然作为全民交际工具的语言没有阶级性,那么,语文词典——一种用来记录并诠释语言词汇,以帮助人们更好地了解和掌握它们的语文工具书——自然也不可能具有阶级性。(Xie Z. 1979, 100)

Dal mio punto di vista, non possiamo sostenere che, nel loro complesso, i dizionari di lingua possiedano carattere di classe. La ragione? Se una lingua, che viene utilizzata come strumento di comunicazione da tutta la popolazione non ha carattere di classe, allora è evidente che nemmeno un dizionario di lingua, che viene utilizzato per registrare e definire il lessico di quella lingua e per aiutare le persone a meglio comprenderlo e padroneggiarlo, potrà avere carattere di classe.

Secondo Xie (1980)<sup>34</sup>, per le opere lessicografiche di natura linguistica era allora necessario definire proprietà e criteri di valutazione differenti dal carattere di classe per poterne determinare la qualità, proponendo di

---

<sup>34</sup> In un contributo scritto in risposta a un precedente articolo firmato da Chen Qinghu (1980), favorevole alla visione che attribuiva ai dizionari di lingua un carattere di classe.

prendere in esame la loro natura informativa (*zhishixing* 知识性), scientificità (*kexuexing* 科学性) e praticità (*shiyongxing* 实用性).

Negli anni successivi, diversi studiosi cinesi si espressero sulla questione delle qualità dei dizionari, da intendersi anche come principi e obiettivi a cui i lessicografi dovrebbero conformarsi nel corso del processo di compilazione<sup>35</sup>. Già nel 1984, Zhang Zhiyi (1984) sosteneva che i successi ottenuti dallo XHC in ambito linguistico e lessicografico dipendessero soprattutto da quattro punti di forza dell'opera, ossia: (a) l'essere un dizionario di natura sincronica (*gongshixing* 共时性) in grado di rappresentare al meglio le caratteristiche della lingua cinese moderna e, in particolare, quella parlata e scritta nella Cina post-1949; (b) la chiarezza e la concisione delle sue definizioni; (c) il fatto di essere un dizionario dal carattere marcatamente linguistico (*yuwenxing* 语文性), in contrapposizione ad altri dizionari dalla più spiccata natura enciclopedica e informativa, come lo *Cihai* 辞海; (d) la sua natura normativa e, quindi, il suo contributo attivo al consolidamento dello standard in diversi ambiti dell'uso della lingua (grafia dei caratteri, pronuncia, uso del lessico standard).

Questi testi costituiscono alcune testimonianze di come, già dall'inizio degli anni Ottanta del XX secolo, l'insistenza sulla tematica del carattere ideologico dello XHC (e dei dizionari di lingua in senso lato) e, soprattutto, del suo carattere di classe, andò attenuandosi, in particolar modo per quanto concerne la connotazione marcatamente politica che aveva contraddistinto il dibattito tra il 1979 e il 1980.

Tuttavia, di recente, in seguito alla pubblicazione della settima edizione (2016), tra le pagine di *Zhongguo yuwen* 中国语文<sup>36</sup> alcuni studiosi, membri dei comitati editoriali delle edizioni del dizionario, sono tornati a impiegare termini come *sixiangxing* 思想性 e *jiejixing* 阶级性 in relazione allo XHC (Pan X. 2018; Tan J. 2018; Wang W. 2019). Rievocando argomenti delle discussioni accademiche del passato, Tan Jingchun (2018) (fino al 2017 responsabile della Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica)<sup>37</sup> afferma che la lingua di per sé non ha natura di classe, ma che essa, in quanto strumento, riflette le caratteristiche della classe che ne fa uso. Secondo Tan, lo XHC, che è il dizionario di lingua cinese standard più autorevole nel contesto di riferimento, dovrebbe essere in grado di riflettere i cambiamenti che hanno luogo nei

<sup>35</sup> Ho già presentato il punto di vista di Han Jingti (1993) sul tema (cf. 3.3.1).

<sup>36</sup> La rivista dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali.

<sup>37</sup> Si veda il suo profilo sul sito dell'Istituto di linguistica: [http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc\\_xzjs/201705/t20170504\\_3508418.html](http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170504_3508418.html) [10/03/2022].

sistemi di pensiero e lo spirito di ciascuna epoca, evolvendo con essi. Il lessicografo identifica allora una serie di nuovi lemmi, aggiunti nella settima edizione dello XHC, o nuove accezioni attribuite a lemmi già incusi nelle edizioni precedenti, elementi attraverso cui la cosiddetta *sixiangxing* 思想性 del dizionario si renderebbe, a suo parere, manifesta. Tra questi, Tan include lemmi che designano parole chiave del discorso politico di Xi Jinping, del suo contributo teorico all'ideologia del Partito comunista cinese e, quindi, parole chiave nell'ambito del discorso inerente alla direzione perseguita dall'attuale classe dirigente della Repubblica popolare cinese. Tra i lemmi menzionati figurano, ad esempio, *Zhongguo meng* 中国梦 'sogno cinese', *Yi dai yi lu* 一带一路 'One Belt, One Road', *Shehui zhuyi hexin jiazhi guan* 社会主义核心价值观 'valori fondamentali del socialismo', o *fanfu* 反腐 'lotta alla corruzione'<sup>38</sup>. Simili riferimenti sono proposti da Du Xiang (2016) (dal 2017 responsabile della Sezione per la compilazione dei dizionari) che, tuttavia, preferisce parlare di *shidaixing* 时代性, termine che fa riferimento alla contemporaneità del dizionario, ovvero alla capacità di questo di riflettere le caratteristiche linguistiche e sociali del proprio tempo.

Un altro contributo particolarmente rilevante in tale prospettiva è quello di Wang Wei (membro del comitato editoriale dello XHC) del 2019, in cui l'autore vuole dimostrare la *sixiangxing* 思想性 (il carattere ideologico) dello XHC a partire dalle revisioni agli esempi d'uso di una selezione di lemmi nel passaggio dalla quinta alla sesta o settima edizione (Wang W. 2019). Wang identifica una serie di modifiche apportate agli esempi d'uso, accomunate dalla capacità di riflettere diversi elementi della realtà sociale e politica della Cina contemporanea, oltre che del discorso dominante. In particolare, egli suddivide le voci prese in esame in categorie sulla base dei diversi ambiti in cui le revisioni hanno contribuito al 'carattere ideologico' del dizionario: (a) il riflesso di fenomeni sociali e progressi dell'epoca; (b) il riflesso delle politiche, l'orientamento e la linea del Partito comunista; (c) il riflesso di nozioni che riguardano il governo dello Stato; (d) la promozione dei valori fondamentali del socialismo (*shehui zhuyi hexin jiazhi guan* 社会主义核心价值观)<sup>39</sup> e lo spirito dell'epoca; (e) la critica (*pipan* 批判) a tendenze ideologiche errate (*cuowu sichao* 错误思潮) e a valori dannosi (*bu liang jiazhi guan* 不良价值观), e l'introduzione di concezioni corrette (*zhengque gainian* 正确概念); (f) la

<sup>38</sup> Il lemma è oggetto di analisi anche nel capitolo quinto di questo volume (cf. 5.2.4).

<sup>39</sup> Uno dei concetti chiave del pensiero politico e del discorso politico di Xi Jinping, anche noti, in inglese, come *Core socialist values*: cf. China Daily (2017) e Xi (2018).

rivisitazione della storia rivoluzionaria e il rafforzamento della fiducia nel percorso seguito. Già da questo elenco si evince come Wang si faccia portavoce della posizione politica dominante, elemento confermato anche dai seppur brevi commenti che propone in merito alle revisioni apportate agli esempi lessicografici, oltre che dall'introduzione e dalla conclusione del contributo. Un esempio emblematico, tra gli altri, è il suo commento all'aggiunta di un esempio d'uso, nella settima edizione, alla definizione del lemma *xihua* 西化 'occidentalizzazione', che è raccolto nella categoria (e) come tendenza ideologica errata:

然而“西化”这一思潮，不是我们倡导而是我们反对的，这一立场不能在收词释义上清晰表达，因此要补充例子“坚决反对全盘西化”，简洁、有力，清晰地体现了编者的思想立场。(Wang W. 2019, 635)

Tuttavia, quella dell'occidentalizzazione è una tendenza ideologica che non solo non sosteniamo, ma alla quale ci opponiamo. Questo posizionamento non può essere espresso con chiarezza solo attraverso la definizione del lemma, ragione per cui è stato necessario aggiungere anche l'esempio d'uso che recita “opporsi con fermezza alla completa occidentalizzazione” e che veicola in maniera concisa, decisa e chiara il posizionamento ideologico dei lessicografi.

Nel commentare l'approccio, Wang non parla di prescrizione o imposizione, ma descrive il compito del lessicografo di realizzare la *sixiangxing* 思想性 del dizionario non come un tentativo di “rafforzare o indebolire il carattere ideologico del dizionario” (*qianghua huo ruobua cidian de sixiangxing* 强化或弱化词典的思想性), bensì come un modo di manifestare, attraverso le definizioni lessicografiche, l'orientamento ideologico insito nelle parole stesse. Ciononostante, dal contributo, e in particolare dalla citazione sopra riportata, emerge chiaramente come, secondo questi lessicografi, anche oggi lo XHC non si debba limitare a riflettere lo “spirito del tempo”, ma debba anche veicolare attivamente e senza ambiguità il posizionamento ideologico dominante in merito a una varietà di tematiche. Sebbene non venga espressamente presentato come tale, questi contributi promuovono un approccio prescrittivo, non solo per quanto concerne la forma della lingua, ma anche per quanto concerne la prescrizione dei significati considerati corretti e accettabili dall'ideologia dominante nel contesto di compilazione, quello della Cina contemporanea.

Questi recenti contributi testimoniano una ripresa di concetti e posizioni un tempo centrali nella discussione in ambito culturale (e, nel caso specifico, lessicografico) circa le funzioni rivestite dai dizionari in relazione all'espressione della visione (politica) dominante in merito a differenti questioni. Seppur numericamente limitati, essi costituiscono

un elemento di particolare rilevanza nell'ambito della letteratura sullo XHC, che segna un nuovo cambio di passo nelle modalità di presentazione degli obiettivi della compilazione e della revisione del dizionario e, per tale ragione, meritano di essere tenuti in considerazione in prospettiva futura.

A conclusione di questo paragrafo, è utile il riferimento a due studi pubblicati in lingua inglese su riviste internazionali che elaborano una analisi critica volta a identificare elementi di natura ideologica nel dizionario, secondo, però, due diverse prospettive.

Il primo contributo è quello di Lee Siu-yau (2014), pubblicato sulla rivista *Modern China* con il titolo "Defining Correctness: The Tale of *The Contemporary Chinese Dictionary*". L'autore elabora un'analisi dei contenuti del dizionario in ottica comparativa, confrontando due edizioni, la prima, del 1978, e la quinta, del 2005. Oltre a proporre un breve approfondimento della storia dello XHC in epoca maoista (che riprende anche la questione della denuncia del 1974), Lee si focalizza, in particolare, sul rapporto che intercorre tra la costruzione e il consolidamento della nazione, la lingua e i dizionari. L'obiettivo di questo lavoro è mostrare, attraverso l'analisi dei contenuti delle due edizioni selezionate, che lo XHC avrebbe continuato a essere concepito come strumento al servizio delle esigenze politiche della dirigenza cinese anche una volta raggiunti gli obiettivi della standardizzazione della lingua. L'interessante ipotesi di Lee è che, nel XXI secolo, la natura del rapporto tra Stato e dizionario sia influenzata in larga misura da esigenze più di profitto che prettamente politico-ideologiche. La sua analisi dei contenuti delle due edizioni ci mostra che, nel suo complesso, l'edizione del 2005 presenta un numero inferiore di voci che evocano una relazione tra Stato o popolo e il discorso rivoluzionario, in favore di un numero maggiore di voci che fanno riferimento alle riforme economiche. Tuttavia, l'autore sottolinea che nell'edizione del 2005 permangono numerosi lemmi ed esempi che Lee definisce "rivoluzionari", come *jieji douzheng* 阶级斗争 (lotta di classe) o *Mao Zedong sixiang* 毛泽东思想 (pensiero di Mao Zedong). La natura politica dell'opera anche nel XXI secolo, però, secondo Lee non sarebbe solo il risultato del controllo esercitato dallo Stato sulla lingua e sulle attività lessicografiche, ma anche la conseguenza di meccanismi economici e di profitto che caratterizzano il mercato lessicografico cinese. Anche se la compilazione dello XHC è affidata a un ente di governo, nel contesto della Cina contemporanea, il suo editore deve comunque riuscire ad assicurarsi la propria quota di mercato. Lee sostiene che, considerata la natura autoritaria del sistema politico cinese e del ruolo che lo Stato ha tradizionalmente assunto nella regolamentazione dell'uso del-

la lingua, “proclaiming a close relationship with the state will enable the press to claim authority in defining linguistic correctness, widely deemed a crucial feature of a ‘good’ dictionary in China” e, quindi, che “the Dictionary’s political appearance – its presumed close connections with the party and the state – is treated as a profitable resource” (Lee 2014, 442).

Il secondo articolo (Hu H., Xu H., e Hao J. 2019) è, invece, incentrato sulla valutazione di come l’ideologia, in questo caso intesa come una determinata concezione dei ruoli socialmente attribuiti a individui di sesso maschile e di sesso femminile, emerge negli esempi lessicografici della più recente edizione dello XHC, la settima (2016). Lo studio si serve del quadro teorico della Systemic Functional Linguistics (cf. Halliday and Matthiessen 2004) per valutare come gli esempi (e quindi l’edizione dello XHC) contribuiscano a riflettere e consolidare tali concezioni. Il lavoro evidenzia che, sulla base del corpus analizzato, gli esempi lessicografici mostrano una tendenza ad attribuire un ruolo periferico e tipicamente domestico (di figlia, madre o nonna) alle donne e che le rare azioni associate al genere femminile sono, di norma, poco rilevanti in termini di cambiamento. Al contrario, agli uomini sono attribuiti, nel dizionario, ruoli centrali nel contesto sociale e gli esempi veicolano una rappresentazione di questi come una componente attiva nel proprio contesto di azione.

Stando alle ricerche che ho svolto sul tema, quelli qui menzionati rappresentano i principali contributi di natura accademica che prendono in esame, sebbene secondo prospettive differenti, la questione dell’ideologia nello XHC. A questo proposito, è opportuno quantomeno menzionare il fatto che alcuni studi, come quelli realizzati da Chen Wenge (ad es. 2015, 2018 e 2019) (sui quali, per ragioni di spazio e obiettivi, non è qui possibile soffermarsi) si sono focalizzati sull’identificazione di elementi di natura ideologica in altri dizionari, come dizionari bilingui (inglese-cinese) prodotti o tradotti in Cina. Il caso di studio oggetto del presente volume mira, pertanto, ad arricchire la ricerca relativa alla presenza di elementi ideologici nello XHC e, più in generale, alle modalità discorsive secondo cui esso riflette e interagisce con il contesto di compilazione, anche in prospettiva diacronica.

## 4.

# Dal discorso politico al discorso lessicografico: definizione del caso di studio e metodologia di analisi

Nel corso di questo capitolo introdurrò il caso di studio e definirò la metodologia dell'analisi critica del discorso lessicografico dello XHC, che sarà oggetto del quinto capitolo. In particolare, nella prima parte del capitolo presenterò le caratteristiche di quello che chiamerò 'corpus secondario', ovvero il corpus specialistico composto da testi politici costruito con l'obiettivo di selezionare gli elementi lessicali da consultare e analizzare, in seguito, nello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC). Successivamente, illustrerò il processo di definizione del corpus primario, oggetto dell'analisi critica, accennando anche ad alcune questioni teoriche connesse alle nozioni di affisso e di parola nella lingua cinese moderna. Infine, enuncerò gli strumenti e la metodologia di analisi critica del discorso lessicografico applicata nel caso di studio, con particolare riferimento all'analisi delle prefazioni delle edizioni del dizionario e, soprattutto, delle voci selezionate.

### 4.1. I RAPPORTI POLITICI: IL CORPUS SECONDARIO

Il linguaggio politico della dirigenza della Repubblica popolare cinese è stato oggetto di numerosi studi, molti dei quali mirano a identificare, a partire da prospettive e con metodologie di analisi differenti, peculiarità e caratteristiche formali di tale linguaggio, isolando gli elementi che maggiormente lo contraddistinguono e facendo emergere i meccanismi

alla base della creazione di significato in specifici contesti in cui tale linguaggio è impiegato<sup>1</sup>.

Nel suo noto *Doing Things with Words in Chinese Politics*, Michael Schoenhals (1992) ricorre al termine “language formalization” per catturare l’essenza del linguaggio politico cinese, linguaggio che lui concepisce come una vera e propria forma di potere, gestita e manipolata dallo Stato: secondo Schoenhals, il processo di implementazione delle politiche andrebbe, infatti, di pari passo con la loro sapiente formulazione proprio sul piano linguistico<sup>2</sup>. Da ciò ne consegue che, come sottolinea Qian Gang (2012) in riferimento al discorso del Partito comunista cinese, “understanding what the Chinese Communist Party is saying – the vocabularies it uses and why – is fundamental for anyone who hopes to make sense of the topsy-turvy world of Chinese politics [...]. Even the subtlest of changes to the lexicon can communicate changes within China’s prevailing politics” (Qian G. 2012).

Un elemento cruciale per la definizione del caso di studio oggetto di questo volume è stata la scelta delle fonti da cui partire per selezionare le parole da ricercare, successivamente, nelle edizioni del dizionario e, con ciò, anche i criteri alla base di tale selezione. Come ho già discusso, questo volume poggia su riflessioni teoriche che riguardano il legame tra ideologia (dominante) e lessicografia; anche per tale ragione, ho scelto di partire da fonti di natura politica, così da poter prendere in esame, nel corso dell’analisi, anche l’interrelazione tra discorso politico ufficiale e discorso lessicografico dello XHC. Sulla base di tale premessa, ho costruito un corpus specialistico, che raccoglie sia i Rapporti sul lavoro del governo (*Zhengfu gongzuo baogao* 政府工作报告) presentati tra il 1964 e il 2020 (45 testi) sia i Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese, presentati tra il 1969 e il 2017 (11 testi), per un totale di 56 testi in lingua cinese. Da qui in avanti, farò riferimento a questo corpus specialistico utilizzando il termine ‘corpus secondario’ così da distinguerlo dal corpus primario di analisi rappresentato dalle voci del dizionario.

---

<sup>1</sup> Tra i numerosi studi sul linguaggio politico della Repubblica popolare cinese a partire dall’epoca maoista si vedano Schoenhals (1992); Lavagnino (2001); Ji (2004); Lu (2004 e 2017); Bulfoni (2008); Stafutti e Ajani (2008); Barmé (2012); Link (2013); Magagnin (2014); Qing, Tian, and Chilton (2014); Zappone (2018), oltre al *Dictionary of Political Thought of the People’s Republic of China* di Henry Yuhuai He (2001).

<sup>2</sup> Schoenhals (1992, 1) impiega l’aggettivo “formalized”, per identificare quella che definisce una forma di impoverimento linguistico, secondo cui il linguaggio politico si presenterebbe come un codice ristretto rispetto al linguaggio comune e quotidiano. Precisa, poi, che non si tratta di una peculiarità del solo sistema cinese, ma che “formalization is part of politics everywhere”.

Al momento della costruzione di questo corpus, i documenti politici inclusi erano tutti liberamente accessibili sui siti web istituzionali cinesi<sup>3</sup>.

I Rapporti sul lavoro del governo vengono presentati annualmente nella forma di un discorso politico e istituzionale (Qian Y. e Tian H. 2014, 78) e inaugurano i lavori dell'Assemblea nazionale del popolo, il più alto organo legislativo della Repubblica popolare cinese, riunito in sessione plenaria<sup>4</sup> (Qian Y. e Tian H. 2014; Wang Z. 2017; Mottura 2018). A eccezione delle Assemblee del 1980 e del 1991<sup>5</sup>, il Rapporto sul lavoro del governo è stato sempre presentato dal primo ministro in carica. Considerata la rilevanza che questo evento assume sul piano politico, diversi sono gli studiosi che si sono dedicati all'analisi dei Rapporti, secondo approcci di tipo qualitativo e quantitativo (Liang L., Hou M., e He Y. 2014; Qian Y. e Tian H. 2014; Wang Z. 2017; Mottura 2018). Come osserva Wang Z. (2017), nel corso degli anni il testo di questi documenti è stato sottoposto a un graduale processo di istituzionalizzazione che ha comportato, tra le altre cose, anche la definizione di un modello uniforme per la sua redazione e una regolarità nella sua pubblicazione, rendendolo accessibile liberamente sulle pagine web istituzionali e sui canali di informazione. La presentazione di questi Rapporti all'Assemblea si configura come un'occasione per la dirigenza di discutere gli obiettivi raggiunti nel corso dell'anno trascorso e, come precisa Wang Z. (2017, 197), "they are created to celebrate successes and motivate citizens, not to confront drawbacks and difficulties". Inoltre, sottolinea Mottura

---

<sup>3</sup> Gran parte dei testi che compongono il corpus è stata raccolta nel 2019 nell'ambito delle attività di ricerca per la mia tesi dottorale. Solo i tre Rapporti sul lavoro del governo prodotti tra il 2018 al 2020 sono stati raccolti nel 2021. Per questo volume, ho quindi ampliato il corpus, da 53 a 56 testi. Al momento della costruzione del corpus, i Rapporti sul lavoro del governo erano disponibili sul sito del governo cinese ([www.gov.cn](http://www.gov.cn)), mentre i Rapporti al Congresso del Partito erano reperibili dalla sezione del sito web del *Renmin ribao* 人民日报 dedicata alle attività del Partito comunista cinese, che ospita un archivio dei diversi documenti inerenti a ciascun Congresso (<http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/index.html>). I nomi delle personalità politiche che hanno presentato ciascun rapporto, l'anno, il titolo e gli URL per accedere a ciascun documento incluso nel corpus sono consultabili nella sezione a questi dedicata tra riferimenti bibliografici finali di questo volume.

<sup>4</sup> Questo per quanto concerne il Rapporto sul lavoro del governo a livello centrale. Altri rapporti sono presentati regolarmente, con cadenza annuale, a diversi livelli amministrativi, come quello provinciale.

<sup>5</sup> Rispettivamente presentati da Yao Yilin 姚依林 (1917-1994) e da Zou Jiahua 邹家华 (1926-). Il primo nel 1980 ricopriva la carica di vice primo ministro del Consiglio di Stato cinese ed era a capo dell'allora Comitato nazionale per la pianificazione (*Guojia jibua weiyuanhui* 国家计划委员会), carica ricoperta, nel 1991, anche dal secondo (Mackerras, McMillen, and Watson 2001, 355 e 368).

(2018, 150), la scelta di collocare la presentazione del Rapporto sul lavoro del governo in apertura ai lavori dell'Assemblea assume anche un valore simbolico, da un lato perché mostra "la subordinazione del governo, incarnato dal primo ministro, alla sovranità popolare, rappresentata dai membri dell'Assemblea" e, dall'altro, perché rimarca il fatto che "l'evento politico è un simbolo dell'equilibrio di potere tra il Partito comunista cinese e lo stato e un momento di verifica della stabilità del sistema politico, giacché il primo ministro è anche uno dei sette membri del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Pcc".

I Congressi nazionali del Partito comunista cinese rappresentano, invece, un evento politico di primaria importanza nella vita del Partito<sup>6</sup>. Riunitosi con una cadenza irregolare nei primi cinquant'anni di vita del Partito, dal 1977 il Congresso iniziò a riunirsi ogni cinque anni (1977, 1982, 1987, 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017). In occasione di ogni Congresso è presentato da parte dei leader politici un rapporto; in particolare, con la reintroduzione della carica nel 1982, la prolusione è sempre stata affidata al segretario generale del Comitato centrale del Partito. Il Rapporto del 1977 fu il primo a presentare una lunghezza di circa trentamila caratteri, definendo uno standard a cui si sarebbero attenuti anche tutti i rapporti degli anni successivi, incluso il più recente del 2017 (Qiang G. 2012)<sup>7</sup>. Attualmente, il documento ha l'obiettivo di presentare al Congresso il lavoro compiuto nei cinque anni precedenti, proponendo anche la linea politica per il quinquennio successivo. La presentazione del Rapporto e la successiva circolazione del testo integrale attraverso i canali ufficiali di informazione del Partito assumono un significato chiave nella vita politica del Paese e per il Partito stesso. Perciò, questo documento e la sua presentazione da parte dei leader sono comunemente considerati una fonte di grande rilevanza nella valutazione, anche in prospettiva diacronica, dell'evoluzione della linea politica del Partito comunista cinese (Qiang G. 2012). Per impiegare le parole di Qian Gang:

Each political report can be regarded as the Party's "general lexicon". Certain statements are to be formulated after extensive deliberations and internal debates. And phrases ebb and flow; certain words may appear with great frequency in one report then drop out of sight in the succeeding

---

<sup>6</sup> Sulla centralità politica del Congresso nazionale del Partito comunista cinese si veda anche la monografia di Wu Guoguang (2015).

<sup>7</sup> Qian Gang (2012) precisa che i rapporti presentati nel corso dell'VIII (1956), IX (1969) e X (1973) Congresso erano di lunghezza molto variabile, rispettivamente 45.000, 20.000 e 10.000 caratteri. Il più breve fu pronunciato da Zhou Enlai, già malato, al Congresso del 1973.

one. Watchwords<sup>8</sup> are born, and watchwords die. [...] Even the subtlest of changes to the lexicon can communicate changes within China's prevailing politics. (Qiang G. 2012)

Tornando al corpus secondario costruito per questa ricerca, il primo testo, dal punto di vista temporale, che ho incluso nel corpus risale al 1964, mentre il più recente al 2020. Nel suo complesso, il corpus secondario copre, quindi, un periodo di 56 anni, sebbene sia associato un documento a ogni anno dell'arco temporale preso in esame<sup>9</sup>. La selezione di tale arco temporale (1964-2020) è motivata dalla volontà di mettere in relazione i testi che compongono il corpus secondario con i periodi di pubblicazione delle edizioni dello XHC. Come illustrato, tra le edizioni che ho preso in esame per l'analisi, la prima (cronologicamente) è quella di prova del 1973, basata sul manoscritto in origine stampato nel 1965. La più recente edizione, la settima, è invece stata pubblicata nel 2016. Nell'ottica di considerare i dizionari come “both resultant of and constructive of its contexts” (Fishman 1995, 135), l'arco temporale in cui si collocano i testi del corpus secondario può allora permettere di osservare l'interazione tra discorso lessicografico (le edizioni del dizionario) e il contesto politico (per come è rappresentato nei testi selezionati) negli anni subito precedenti e subito successivi alla pubblicazione delle edizioni.

La scelta di raccogliere all'interno di un unico corpus testi prodotti nell'ambito delle attività sia dello Stato sia del Partito poggia su considerazioni di differente natura. Innanzitutto, entrambe le categorie di documenti sono comunemente considerate costitutive per il fondamento della vita politica cinese, come espressione della volontà e delle posizioni della dirigenza, per quanto concerne sia il suo apparato statale sia di Partito (Qian G. 2012; Qian Y. e Tian H. 2014; Mottura 2018). Soprattutto, però, tale scelta è dipesa da considerazioni legate alle caratteristiche del sistema politico cinese, nel quale si assiste a una continuità sia politica sia discorsiva tra gli organi del Partito e dello Stato (Mottura 2021, 209). Sebbene gli autori dei testi siano, formalmente, differenti, è possibile riconoscere in essi la voce di un unico, ideale autore istituzionale, lo Stato-Partito nel suo complesso (Mottura 2021, 209). Attraverso la

---

<sup>8</sup> ‘Watchwords’ è il termine che Qian Gang utilizza per identificare quelle che sono comunemente note anche come *tifa* 提法, formule prevalentemente fisse che emergono e sono impiegate nel linguaggio ufficiale della dirigenza della Repubblica popolare cinese.

<sup>9</sup> Ad esempio, l'Assemblea nazionale del popolo iniziò a riunirsi in sessione plenaria con cadenza annuale solo dal 1978 e, di conseguenza, solo a partire dal 1978 sono disponibili Rapporti sul lavoro del governo presentati annualmente. Come si è visto, poi, il Congresso nazionale del Partito non si riunisce tutti gli anni.

loro conservazione e circolazione in forma scritta, i differenti Rapporti sono ugualmente sottoposti a processi di cristallizzazione e trasmissione nell'ambito del repertorio dei testi e dei generi di cui la dirigenza politica del Paese si serve nella propria comunicazione e nella costruzione della propria narrazione dominante. I testi che ho selezionato per la definizione del corpus secondario possono, allora, essere considerati a tutti gli effetti fonti primarie che riflettono la visione politica e ideologica ufficiale della classe dirigente della Repubblica popolare cinese in diversi momenti storici e relativamente a una grande varietà di tematiche e che, in quanto tali, permettono di osservare l'evoluzione del discorso politico in prospettiva diacronica. Questi documenti si prestano, quindi, a essere utilizzati come punto di partenza per indagare il legame che intercorre tra lessicografia e il sisema di pensiero e ideologico dominanti nel contesto di compilazione.

Come illustrerò nel dettaglio in seguito, il corpus secondario è stato, in una prima fase, analizzato con il software di analisi dei corpora AntConc, con l'obiettivo di ricavarne ed estrarre delle liste di parole (nel software, *Word List*), dalle quali ho, in seguito, selezionato (sulla base di criteri quantitativi e qualitativi) le parole da ricercare nel lemmario delle differenti edizioni dello XHC.

Sebbene il corpus secondario sia indubbiamente un corpus che raccoglie testi di natura politica, ho scelto di non limitare la ricerca all'evoluzione di parole fortemente connotate dal punto di vista politico. Ciò principalmente a causa della volontà di verificare se i tratti ideologici si manifestino anche nella determinazione di significati di elementi lessicali che non sono, marcatamente e/o esplicitamente, politici. Proprio per tale ragione, nel corso del processo di interrogazione del corpus secondario non ho operato una selezione su base tematica delle parole, optando, invece, per una combinazione di criteri di tipo sia qualitativo sia quantitativo.

#### 4.2. METODOLOGIA PER LA SELEZIONE DEI LEMMI

La fase successiva alla costruzione del corpus secondario ha previsto la sua interrogazione attraverso il software di analisi dei corpora AntConc<sup>10</sup>. L'obiettivo di questa fase è stata l'estrazione di liste di parole da cui, in seguito, ho selezionato, secondo criteri qualitativi e quantitativi, i

---

<sup>10</sup> Cf. Anthony (2019, <http://www.laurenceanthony.net/software.html>), sviluppato da Lawrence Anthony presso il Center for English Language Education in Science and Engineering della Waseda University, il software è ad accesso libero. Come esempio di studio in cui è AntConc è stato utilizzato per l'analisi di corpora in lingua cinese si veda

lemmi da consultare nel dizionario. Il metodo seguito e i criteri adottati sono illustrati nel dettaglio di seguito:

1. Raccolta e selezione dei testi e creazione del corpus secondario, composto dai Rapporti sul lavoro del governo e Rapporti al Congresso (56 testi, numero di *Word Types*: 20.522, *Word Tokens*: 518.607)<sup>11</sup>.
2. Preparazione dei testi per renderli analizzabili dal software AntConc (versione 3.5.8, 2019):
  - a. rimozione di elementi paratestuali se irrilevanti ai fini dell'analisi;
  - b. utilizzo del software SegmentAnt (versione 1.1.3, 2017), integrato con AntConc, per la segmentazione delle parole del testo cinese.
3. Selezione di sette morfemi (affissi) da utilizzare per la ricerca delle parole del corpus con AntConc (*fan* 反, *fei* 非, *wu* 无, *jia* 家, *yuan* 员, *zhe* 者, *hua* 化; cf. 4.2.1).
4. Caricamento del corpus secondario su AntConc e analisi attraverso le funzioni disponibili nella sezione della *Word List* generata dal corpus (soprattutto *Sort By Word*, *Sort by Word End* e utilizzo di caratteri jolly come \*).
5. Estrazione delle liste ottenute e riordino di tutte le parole (*Words*) restituite dall'analisi a fronte della ricerca per ciascun morfema (affisso) selezionato (553 parole in totale).
6. Selezione delle parole sulla base di criteri in primo luogo quantitativi (minimo 20 occorrenze nel corpus: ciò ha ridotto il numero di parole da 553 a 80) e, in secondo luogo, qualitativi (caratteristiche morfologiche e semantiche illustrate di seguito: da 80 a 55 parole).
7. Ricerca delle parole selezionate nel lemmario di tutte le edizioni e redazione della lista definitiva di 21 lemmi e, quindi, delle voci oggetto dell'analisi qualitativa. Nella lista sono state incluse solo le parole pre-

---

Zuccheri (2016), che adotta una prospettiva terminologica con finalità didattiche e per la traduzione terminologica specialistica.

<sup>11</sup> Nella linguistica dei corpora, il termine *Word Tokens* fa riferimento a tutte le unità lessicali minime isolabili all'interno del corpus, incluse le loro ripetizioni. Al contrario, il numero di *Word Types* indica il numero delle unità lessicali isolabili nel corpus senza che ne vengano considerate le ripetizioni od occorrenze. Nella lingua cinese scritta i confini tra le parole non sono graficamente indicati da uno spazio e, di conseguenza, anche i software per l'analisi dei corpora non sono in grado di isolare i singoli elementi lessicali che compongono il testo, senza che questo sia prima stato sottoposto a un processo di segmentazione, anche chiamato 'tokenizzazione' (la suddivisione del testo in *token* e, quindi, in unità analizzabili). Per la ricerca oggetto di questo volume ho utilizzato il software SegmentAnt (Anthony 2017, <http://www.laurenceanthony.net/software/segmentant/>), integrato con AntConc, che permette di realizzare automaticamente la segmentazione di testi in lingua cinese, rendendoli analizzabili da AntConc. Il processo di segmentazione si è, in questo caso, basato sul dizionario integrato.

sentì in almeno una delle edizioni, con un massimo di cinque lemmi per categoria di morfema (affisso). Le parole sono state consultate in tutte le edizioni dello XHC seguendo l'ordine con cui comparivano (in ordine decrescente sulla base del numero di occorrenze nel corpus secondario) nelle liste estratte e restituite da AntConc per ciascun morfema (riduzione del numero di parole da 55 a 21).

#### 4.2.1. *La selezione degli affissi*

Nella fase di interrogazione del corpus secondario e di selezione delle parole (punto 3, cf. 4.2) sono emerse questioni di natura teorica e terminologica connesse alle definizioni di affisso e di parola nella lingua cinese moderna. In particolare, la nozione di affisso è stata alla base della definizione dei criteri che ho adottato nell'interrogazione del corpus secondario. Come indicato nel paragrafo precedente, ho scelto di selezionare sette morfemi della lingua cinese che svolgono, all'interno di alcune categorie di parole, la funzione di affisso, con l'obiettivo che questi elementi, di frequente coinvolti nei processi di formazione lessicale (Chao Y. 1968; Packard 2000; Yip P. 2007; Arcodia 2012), costituissero a loro volta il punto di partenza per la selezione dei lemmi da consultare nelle edizioni del dizionario. I sette morfemi selezionati (*fan* 反, *fei* 非, *wu* 无, *jia* 家, *juan* 员, *zhe* 者, *hua* 化) sono stati allora utilizzati come chiavi di ricerca per interrogare la *Word List* generata da AntConc nella analisi del corpus secondario, in cui le parole (*Word Types*) sono organizzate sulla base della loro frequenza nel corpus stesso. Il software permette l'interrogazione anche della *Word List*, riorganizzando i risultati sulla base di criteri differenti e funzioni come *Sort By Word* e *Sort By Word End*, che ho utilizzando rispettivamente per i morfemi che compaiono in posizione di prefisso e quelli che compaiono in posizione di suffisso. Per ciascuna chiave di ricerca (ovvero ciascun affisso utilizzato) ho quindi estratto una lista, che, come indicato, ho successivamente analizzato sulla base di criteri quantitativi (numero minimo di occorrenze) e qualitativi (caratteristiche di tipo semantico e morfologico), che saranno illustrati in seguito (cf. 4.2.2).

La scelta di definire e attenermi a tale metodologia per la selezione dei lemmi è motivata innanzitutto dalla volontà di non operare, *a priori*, una selezione tematica delle parole, mantenendo una componente di casualità nella definizione del corpus primario. Tale scelta è quindi da intendersi come funzionale agli obiettivi di questa ricerca, in cui l'analisi del discorso lessicografico è incentrata su lemmi di natura differente, soprattutto per quanto riguarda i campi semantici a cui appartengono.

Pertanto, gli affissi selezionati costituiscono uno strumento necessario all'avvio dell'analisi lessicografica e critica oggetto del capitolo quinto.

La selezione di questi sette affissi è avvenuta anche in seguito alla consultazione della letteratura sul tema dell'affissazione nella lingua cinese moderna, con particolare riferimento ai lavori di Chao Y. (1968), Masini (1993), Banfi (2005), Yip P. (2007), Arcodia (2012), inclusi studi citati da quest'ultimo, quali Packard (2000) e Dong X. (2005). Una questione ampiamente dibattuta nell'ambito degli studi sulla morfologia è la determinazione del confine tra i processi di derivazione e i processi di composizione che concorrono alla formazione di parole (ad es. Bauer 2005; Grandi 2006; Arcodia 2012). In genere, la derivazione per affissazione viene definita come un processo che porta alla creazione di nuove parole a partire da parole (o lessemi) già esistenti, attraverso cui una a forma libera (parola o lessema) si unisce una forma legata (affisso). A differenza della derivazione, la composizione porta alla formazione di una nuova parola attraverso l'unione di due forme libere (due parole o lessemi) che diventano i costituenti della nuova parola composta (Scalise e Bisetto 2008).

La difficoltà nel tracciare un confine netto tra i due processi è rilevabile anche nella letteratura relativa alla formazione delle parole nella lingua cinese, soprattutto quella moderna (Packard 2000; Arcodia 2012). Tra i fattori alla base di tale difficoltà figurano, in primo luogo, il fatto che i morfemi lessicali del cinese moderno sono in gran parte radici legate<sup>12</sup> e, in quanto tali, non possono occupare uno slot sintattico indipendente nella frase se non sono unite a un altro lessema o a un affisso. A differenza degli affissi, comunque, i morfemi legati non occupano una posizione fissa all'interno della parola complessa. In secondo luogo, molti morfemi lessicali del cinese moderno, pur essendo identici dal punto di vista prettamente formale alle parole (radici libere) o alle radici legate, occupano una posizione fissa e assumono un significato fisso all'interno di parole (Arcodia e Basciano 2016; Basciano 2017, 390). La questione della definizione dei confini tra derivazione e composizione è, poi, strettamente connessa alla difficoltà, di frequente menzionata nella letteratura, di determinare criteri univoci per stabilire quali morfemi della lingua cinese moderna possano essere considerati affissi (*cizhui* 词缀, e, quindi, prefissi, suffissi o infissi). In più punti del proprio lavoro sul tema della derivazione lessicale nel cinese moderno, Arcodia (2012) riprende lo studio sugli affissi condotto da Pan W., Ye B. e Han Y. (2004, 77) che, analizzando quattordici lavori di studiosi cinesi (realizzati tra il 1932 il

---

<sup>12</sup> Secondo i dati di Packard (2000), il 70% circa dei morfemi lessicali del cinese moderno è costituito da radici legate.

1982) hanno constatato come, nella letteratura presa in considerazione, un totale di oltre 400 morfemi sono identificati come affissi o affissoidi<sup>13</sup>, 340 escludendo i casi di reduplicazione<sup>14</sup>. Tuttavia, tra questi, solo 16<sup>15</sup> sono menzionati per la loro qualità di affissi in tutti i lavori esaminati da Pan W., Ye B. e Han Y. (2004). Arcodia (2012) sottolinea, allora, che nella letteratura sul tema i criteri per l'identificazione degli affissi sono tutt'altro che condivisi: di conseguenza, si ritrovano approcci che applicano criteri molto restrittivi<sup>16</sup> e altri che, invece, includono nella categoria degli affissi un numero molto elevato di morfemi che possono essere considerati tali (Arcodia 2012, 99)<sup>17</sup>.

Tra gli studiosi dell'argomento, Dong X. (2005, citato anche in Basciano 2017, 390) sostiene che la derivazione lessicale costituisce un processo meno rilevante nella formazione delle parole rispetto, invece, alla composizione<sup>18</sup>. Secondo Dong, infatti, i formanti che possono essere considerati affissi puri sono pressoché assenti nella lingua cinese, anche perché quei pochi che soddisfano gli eventuali requisiti per poter essere considerati tali sono normalmente utilizzati anche come morfemi lessicali pieni e, quindi, come parole indipendenti a tutti gli effetti. Nell'analisi della letteratura sul tema, Arcodia (2012) conclude che tra i differen-

---

<sup>13</sup> Booij (2005, 114), citato in Arcodia (2012, 20), definisce gli affissi (o affissoidi) come "morphemes which look like parts of compounds, and do occur as lexemes, but have a specific and more restricted meaning when used as part of a compound". Arcodia (2008, 148) ritiene che la categoria dell'affissoide "possa essere intesa sia come caratterizzante uno stadio di transizione tra morfema lessicale e affisso, sia, come è stato fatto generalmente per il cinese, come etichetta per definire formanti funzionalmente simili agli affissi nelle lingua flessive ma formalmente non distinguibili dalle radici lessicale".

<sup>14</sup> La reduplicazione è considerata, insieme alla derivazione e alla composizione, uno dei meccanismi più comuni per la formazione delle parole nel cinese moderno (si veda, tra gli altri, Arcodia e Basciano 2016).

<sup>15</sup> Per la lista completa si veda Arcodia (2012, 97).

<sup>16</sup> Ad esempio, "having a fixed position, morphological cohesion, productivity (however defined) and combinability with a large number of bases" (Arcodia 2012, 112).

<sup>17</sup> Arcodia (2012) menziona il lavoro di Packard (2000) come esempio di posizione particolarmente restrittiva nella categorizzazione degli affissi in cinese. Packard (2000, 70) identifica due categorie di affissi: i *word-forming affixes* e i *grammaticalizing affixes*. Nella prima categoria include, ad esempio, suffissi nominalizzanti come *-zi* 子, *-tou* 头, *-xing* 性 o *-du* 度, suffissi verbalizzanti come *-hua* 化, prefissi negativi come *wu-* 无-, *wei-* 未- e *fei-* 非-, suffissi avverbiali come *-ran* 然, il suffisso agentivo *-zhe* 者. Tra i *grammaticalizing affixes* sono inclusi, invece, marche aspettuali come *-le* 了, *-zhe* 着 o *-guo* 过, infissi potenziali come *-de* 得, *-bu* 不 e il suffisso che indica la marca per il plurale *-men* 们.

<sup>18</sup> Tra i meccanismi di formazione delle parole nel cinese moderno vengono generalmente indicate, oltre alla derivazione e alla composizione, anche la reduplicazione e l'abbreviazione (Arcodia e Basciano 2016, 137 ss.).

ti criteri proposti per l'identificazione degli affissi, tra quelli più frequentemente utilizzati dagli studiosi cinesi ricorrono lo svuotamento (*xuhua* 虚化) del significato, la stabilità della posizione all'interno della parola e del significato e la produttività (ossia la capacità di dare luogo a parole nuove), sebbene le definizioni di queste nozioni non siano le stesse per tutti gli autori, proprio perché gli stessi concetti di affisso o derivazione non sono intesi negli stessi modi da tutti i linguisti (Arcodia 2012, 112).

Un approfondimento ulteriore circa la complessa questione della derivazione lessicale nella lingua cinese moderna porterebbe questo volume a discostarsi eccessivamente dagli obiettivi di ricerca e, pertanto, non mi addenterò ulteriormente nell'analisi di tale questione, per la quale rimando ai contributi già indicati nelle righe precedenti. Tuttavia, è utile precisare che i morfemi che ho selezionato sono generalmente considerati, nella letteratura consultata, degli affissi e, di conseguenza, nel corso dei paragrafi seguenti impiegherò sempre questo termine per identificarli. Si tratta, nello specifico, di tre prefissi negativi (*fān-* 反-, *fēi-* 非-, *wú-* 无-), tre suffissi nominali (*-jiā* -家, *-yuán* -员, *-zhě* -者) e un suffisso verbalizzante (*-huà* -化)<sup>19</sup>. Nella *Tabella 1* ho riportato accanto a ogni affisso alcune note che fanno riferimento al significato che ciascuno assume nel momento in cui si lega ad altri morfemi (in funzione di prefisso o suffisso), oltre ad altre caratteristiche rilevanti, come l'indicazione dello specifico significato preso in considerazione per la selezione delle parole da ricercare nel dizionario.

Tabella 1. – I sette affissi selezionati per l'interrogazione del corpus secondario.

| AFFISSO           | NOTE  |
|-------------------|---|
| <i>fān-</i><br>反- | In funzione di prefisso, realizza il significato paragonabile all'italiano 'anti-, contro-' <sup>20</sup> (Yip P. 2007; Arcodia 2012), ad es. <i>fāngemíng</i> 反革命 'controrivoluzionario'; <i>fān dìguó zhuyì</i> 反帝国主义 'antimperialismo'.      |
| <i>fēi-</i><br>非- | Prefisso negativo. Si lega soprattutto a sostantivi e aggettivi non predicativi (Yip P. 2007, 83; Arcodia 2012). Realizza significati paragonabili all'italiano 'non, in-, il-', ad. es. <i>fēifǎ</i> 非法 'non legale, illegale' <sup>21</sup> . |

<sup>19</sup> Per lo sviluppo, in prospettiva storica, dell'impiego di questo affisso nella lingua cinese si rimanda ad Arcodia (2012, 160-167).

<sup>20</sup> Il morfema *fān* 反 compare nella stessa forma e con lo stesso significato anche quando figura all'interno di parole in cui non svolge, però, una funzione di affisso (ad es. in *xiāngfān* 相反 'contrario') (Arcodia 2012, 185).

<sup>21</sup> Anche identificato con il termine prefissoide (Dong X. 2002 in Arcodia 2012, 190). Arcodia ne descrive lo sviluppo, in prospettiva storica e osserva che era attestato anche nella lingua cinese antica (*shānggǔ hānyǔ* 上古汉语, 1200 a.C. - III d.C. ca.) nella sua funzione di negazione, sia come morfema libero sia come morfema coinvolto nella

| AFFISSO     | NOTE   |
|-------------|--|
| wú-<br>无-   | Prefisso negativo, che realizza il significato paragonabile all'italiano 'in-, non, senza'. Si lega a verbi, aggettivi, avverbi, congiunzioni, sostantivi (2000, 81-82), ad es. <i>wutang</i> 无糖 'senza zuccheri'; <i>wu tiaojian</i> 无条件 'incondizionato' (es. da Arcodia 2012, 196).   |
| -jiā<br>-家  | In funzione di suffisso, si lega a sostantivi e realizza il significato di 'esperto/specialista di X <sub>[s]</sub> ', suggerendo l'idea di appartenenza a una cerchia professionale (Chao Y. 1968, 227-228; Banfi 2005, 62; Yip P. 2007, 61; Arcodia 2012, 133), ad es. <i>zhuanjia</i> 专家 'esperto, professionista'; <i>yuyanxuejia</i> 语言学家 'linguista'.              |
| -zhě<br>-者  | Suffisso agentivo, altamente produttivo, che si può combinare con sostantivi, verbi, aggettivi e anche locuzioni (Packard 2000; Yip P. 2007; Dong X. 2004 in Arcodia 2012), ad es. <i>gongzuoazhe</i> 工作者 'lavoratore'; <i>aiguoazhe</i> 爱国者 'patriota'.   |
| -yuán<br>-员 | Suffisso che, legandosi a sostantivi, realizza il significato di 'membro, personale di un gruppo/professione X' (Chao Y. 1968, 228; Yip P. 2007), ad es. <i>guyuan</i> 雇员 'dipendente'; <i>feixingyuan</i> 飞行员 'pilota'.   |
| -hua<br>-化  | Suffisso verbalizzante <sup>22</sup> . Esprime un'idea di cambiamento e realizza un significato paragonabile all'italiano '-izzare, -ificare', ad es. <i>gongyehua</i> 工业化 'industrializzare, industrializzazione', oltre a formare verbi che corrispondono ai parasintetici della lingua italiana, ad es. <i>shenbua</i> 深化 'approfondire' (Yip P. 2007; Arcodia 2012). |

#### 4.2.2. La selezione dei lemmi: costruzione del corpus primario

In seguito alla prima fase di interrogazione del corpus secondario in base ai criteri illustrati, il numero degli elementi lessicali estratti si era ridotto da 553 a 55. I criteri di tipo qualitativo che ho adottato nella selezione dei lemmi, a partire dalle liste di parole, sono basati soprattutto sul significato che il morfema assume quando si lega a parole in funzione di affisso, oltre che su considerazioni specifiche per ciascuna categoria di

formazione di parole. Era, inoltre, utilizzato sia come verbo che come avverbio. Nella lingua cinese moderna ha perso il suo status di morfema libero, fatta eccezione per alcuni usi in espressioni fisse, come *fei* 非..., *buke* 不可 'non poter fare a meno di' (Arcodia 2012, 189).

<sup>22</sup> Nella letteratura, questo suffisso (che deriva da *hua* 化 'cambiare') viene di norma presentato come suffisso verbalizzante, con un significato simile all'italiano '-izzare, -ificare', oltre a formare verbi che corrispondono ai parasintetici della lingua italiana. Tuttavia, è noto che le parole nella lingua cinese moderna possono appartenere di frequente a classi grammaticali differenti a seconda del contesto sintattico in cui figurano. Allo stesso modo, quindi, una parola come *xiandaihua* 现代化 che, sulla base della letteratura e delle indicazioni riportate dallo XHC dovrebbe essere un verbo, figura anche in contesti sintattici riservati ai sostantivi, ad esempio *si ge xiandaihua* 四个现代化 'quattro modernizzazioni' e *guofang xiandaihua* 国防现代化 'modernizzazione della difesa nazionale' (cf. 5.2.17).

affisso, illustrate di seguito. La definizione di criteri differenti per affissi differenti è sia una conseguenza dell'eterogeneità delle parole estratte sia dell'inevitabile imperfezione del risultato della segmentazione delle parole nei testi del corpus secondario, realizzata automaticamente dal software SegmentAnt. Criteri univoci si sarebbero, pertanto, rivelati troppo rigidi per il corpus primario oggetto di analisi. Nell'elenco che segue non sono indicati i criteri relativi al prefisso negativo *fan-* 反-, per il quale non è stato necessario operare ulteriori selezioni.

I criteri definiti, per categoria, sono: (a) *fei-* 非-: considerati solo i casi in cui il morfema svolge, all'interno della parola, la funzione di prefisso negativo; (b) *wu-* 无-: considerati solo i sostantivi nei quali il morfema figura come prefisso negativo; (c) *-jia* -家: considerati solo i sostantivi in cui il morfema compare come suffisso che realizza il significato di 'esperto/specialista di X<sub>[s]</sub>' (ad es. in *zhuanjia* 专家 'esperto'); (d) *-zhe* -者: selezionati solo i casi in cui il morfema si lega a verbi o sostantivi bisillabici come suffisso agentivo (ad es. *laodongzhe* 工作者 'lavoratore'); (e) *-yuan* -员: selezionati solo i sostantivi in cui figura come suffisso, con il significato di 'membro'; (f) *-hua* -化: selezionate sia parole in cui il suffisso realizza un significato paragonabile all'italiano '-izzare, -ificare' – in alcuni casi anche '-izzazione' –, di cambiamento, in strutture morfologiche sostantivo/aggettivo bisillabico + *hua* 化 (ad es. *xiandaihua* 现代化 'modernizzare, modernizzazione') o casi in cui forma verbi simili a quelli parasintetici dell'italiano, con aggettivo monosillabico + *hua* 化 (ad es. *qianghua* 强化 'rafforzare'). Per tutte le categorie di morfemi, ho escluso dalla lista l'occorrenza indipendente del morfema stesso, quando compariva come morfema legato (non all'interno di parole e, quindi, non come prefisso o suffisso). Un criterio generale è stato, inoltre, quello di prediligere la selezione di parole contenuto rispetto alle parole funzione.

La seconda e ultima fase del processo di selezione (ovvero di costruzione del corpus primario) ha previsto la consultazione, in tutte le edizioni dello XHC considerate, delle parole che a, quel punto, componevano la lista (55), scegliendo di considerare come parte del corpus primario solo quelle raccolte nel lemmario di almeno una delle edizioni. Inoltre, al fine di mantenere un equilibrio tra il numero di parole riconducibili a ciascuna categoria di affisso, ho selezionato fino a un massimo di cinque lemmi per ciascuna di esse, procedendo in ordine, dalla prima parola con più occorrenze, alla quinta, ma escludendo quelle non presenti in alcun volume dello XHC<sup>23</sup>. A conclusione di questi ultimi passaggi, ho così

<sup>23</sup> Ad esempio, la lista di parole accomunate dal suffisso *-hua* -化 estratta dalla *Word List* generata da AntConc comprendeva un totale di 37 elementi che presentavano almeno

compilato la lista definitiva dei lemmi che, insieme alle loro definizioni, costituiscono il corpus primario oggetto dell'analisi critica. In soli due casi, i lemmi selezionati non coincidono pienamente con le parole presenti nelle liste. Nelle liste estratte da AntConc figuravano, infatti, *fanfubai* 反腐败 'anticorruzione' e *feigongyouzhi* 非公有制 'sistema non pubblico', che nel lemmario del dizionario comparivano, però, solo nelle forme *fanfu* 反腐 e *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 'economia non pubblica'. Ho comunque scelto di includere i lemmi per come comparivano nel dizionario in quanto, da un lato, *fanfu* 反腐 è utilizzato con il medesimo significato della sua versione trisillabica e, dall'altro, ho osservato che nel corpus secondario la collocazione più frequente di *feigongyou zhi* 非公有制 è proprio *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 (60 occorrenze sulle 76 totali)<sup>24</sup>.

Per concludere, di seguito è riportata la lista definitiva dei lemmi selezionati e che, insieme alle definizioni, sono oggetto dell'analisi critica nel prossimo capitolo:

- (1) *fandui* 反对 'essere contrario, opporsi';
- (2) *fangeming* 反革命 'contro-rivoluzionario';
- (3) *fandongpai* 反动派 'fazione reazionaria';
- (4) *fanfu* 反腐 'contrastare, opporsi alla corruzione, anti-corruzione';
- (5) *fanying* 反映 'riflettere, rispecchiare, riferire';
- (6) *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 'economia non pubblica';
- (7) *feifa* 非法 'illegale';
- (8) *wuchan jieji* 无产阶级 'classe del proletariato';
- (9) *zhuanjia* 专家 'esperto, specialista';
- (10) *wudangpai renshi* 无党派人士 'personalità senza partito';
- (11) *renyuan* 人员 'personale';
- (12) *dangyuan* 党员 'membro del Partito';
- (13) *gongwuyuan* 公务员 'funzionario pubblico';
- (14) *weiyuan* 委员 'membro di comitato, emissario';
- (15) *chengyuan* 成员 'membro';
- (16) *laodongzhe* 劳动者 'lavoratore'<sup>25</sup>;

20 occorrenze nel corpus secondario. Di questi 37 ho mantenuto, nella fase di selezione qualitativa, solo le parole formate secondo le strutture sostantivo/aggettivo bisillabico + *-hua* -化 (ad es. *xiandaihua* 现代化 e *shehuibua* 社会化) e aggettivo monosillabico + *-hua* -化 (ad es. *qianghua* 强化). La lista si è ridotta da 37 a 30 elementi. In seguito, ho iniziato a consultare queste 30 parole nel lemmario di tutte le edizioni dello XHC, in ordine di apparizione nella lista esportata dal software che avevo precedentemente riorganizzato in ordine decrescente (dalla parola con più occorrenze a quella con meno occorrenze nel corpus secondario), fermandomi nella consultazione alla quinta parola che avrei trovato nel lemmario di almeno una delle edizioni. Per la lista associata a suffisso *-hua* -化, la quinta parola coincideva con *chengzhenhua* 城镇化.

<sup>24</sup> Le restanti sono rappresentate da *feigongyouzhi qiye* 非公有制企业 'impresa non pubblica', che non compare però nel lemmario delle edizioni dello XHC.

<sup>25</sup> Delle parole con *-zhe* -者 rimaste a seguito delle differenti fasi di selezione solo *laodongzhe* 劳动者 è presente in almeno una delle edizioni del dizionario. Come osserva Packard (2000, 73), l'alta produttività di alcuni affissi, come il suffisso aggettivo *-zhe* -者 in questione, comporta una difficoltà in relazione alla possibilità che tutte le parole che li contengono vengano incluse nel lemmario di un dizionario. Secondo Arcodia (2012)

(17) *xiandaihua* 现代化 ‘modernizzare’; (18) *shenuba* 深化 ‘approfondire’; (19) *youbua* 优化 ‘ottimizzare’; (20) *qianghua* 强化 ‘rafforzare’; (21) *chengzhenhua* 城镇化 ‘urbanizzare’.

#### 4.2.3. La nozione di parola nella lingua cinese

Tra i lemmi inclusi nel corpus primario di analisi di questo volume, elencati nel paragrafo precedente, figurano elementi lessicali di natura differente, tra cui parole (*ci* 词) bisillabiche o trisillabiche, analizzabili come parole derivate per affissazione o formate per composizione, accanto a elementi che possono essere ricondotti alla categoria delle locuzioni fisse (*guding duanyu* 固定短语 o *guding cizu* 固定词组 ‘gruppi di parole fissi’) e, nello specifico, alla sottocategoria dei *zhuanying* 专名, sostantivi utilizzati in ambito specialistico e caratterizzati da forma e significato stabili (Li S. 2013) (ad es., nel corpus di analisi, *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 ‘economia non pubblica’).

Sebbene la complessa questione della definizione di quali elementi possano essere considerati ‘parole’ nella lingua cinese esuli dagli obiettivi di questa ricerca, di seguito propongo una breve digressione sul tema, utile alla formulazione di alcune precisazioni in merito alla terminologia che utilizzo in questo volume per identificare gli elementi lessicali selezionati e che il software AntConc ha isolato per la loro natura di *Words*.

Come è noto, la definizione della nozione di parola continua a essere una questione aperta e dibattuta da parte degli studiosi di lingue naturali anche appartenenti a famiglie differenti (si vedano ad es. Di Sciullo e Williams 1987; Ramat 1990 e 2005; Dixon e Aikhenvald 2003; De Mauro 2009, 11-19). La parola è, per rifarsi a Scalise e Bisetto (2008, 59), un’unità che si “pone al confine tra fonologia, sintassi e semantica”, caratteristica che la rende difficilmente definibile. La lingua cinese moderna<sup>26</sup> non fa eccezione: dal punto di vista teorico, la definizione di

---

vi sarebbero, però, ulteriori ragioni per l’assenza di molte parole formate dal suffisso agentivo nei dizionari, quali la natura di “occasionalismi” di alcune di esse e il fatto che, essendo pienamente trasparenti e, quindi comprensibili senza difficoltà da un parlante nativo, la loro inclusione nei dizionari potrebbe apparire superflua. Tuttavia, sempre secondo Arcodia (2012, 173), una semplice ricerca su motori di ricerca come Google dimostra che molte parole formate per derivazione con *-zhe* 者 non dovrebbero essere considerate occasionalismi a causa dell’alto numero di occorrenze che le caratterizzano nell’uso. Inoltre, alcune parole ugualmente trasparenti e formate secondo la medesima struttura sono, invece, di norma incluse nei dizionari e definite.

<sup>26</sup> Con ‘lingua cinese moderna’ mi riferisco, nel caso specifico, al *putonghua* 普通话.

cosa costituisca una parola all'interno del sistema lessicale cinese è stata identificata come una questione "notoriamente problematica, sì da essere stata addirittura negata da alcuni studiosi sulla base di criteri sintattici" (Banfi 2005, 56). Dal punto di vista tipologico, la lingua cinese viene, di frequente, indicata come esempio di lingua isolante, che presenta, quindi, una corrispondenza molto elevata tra sillaba e morfema, e in cui il morfema e la sillaba coincidono, in genere, con il carattere (*zi* 字). Tale concezione, generalmente valida per la lingua cinese classica e antica, è stata in parte smentita nella letteratura, soprattutto per quanto concerne il cinese moderno (Banfi 2005, 53), che è stato interessato da un processo di progressiva trasformazione da lingua principalmente monosillabica a lingua in gran parte bisillabica (Packard 1998, 6 ss.) o polisillabica (Masini 1993, 121 ss.), oltre che dallo sviluppo di processi morfologici o (proto)morfologici parzialmente condivisi con i sistemi agglutinanti e persino flessivi (Banfi 2005)<sup>27</sup>. Quella di parola è, allora, una nozione tutt'altro che chiara e intuitiva nella lingua cinese, al contrario della nozione di *zi* 字 (il carattere), descritto come l'elemento che i parlanti nativi percepiscono come l'unità di base e primaria. Anche se la nozione di parola in senso moderno (rappresentata dal termine *ci* 词) venne introdotta nella lingua e negli studi di linguistica cinese attorno agli anni Venti del XX secolo<sup>28</sup>, non vi sarebbe stata in Cina una vera discussione sul tema almeno fino agli anni Cinquanta, con il delinearci dei nuovi progetti per la riforma della lingua (Lü S. 1990 in Duanmu S. 1998). I dibattiti e i tentativi avviati dai linguisti cinesi di elaborare dei criteri per la definizione della nozione di parola fecero, però, emergere numerose problematiche, tanto che alcuni studiosi giunsero a sostenere che la definizione della nozione di parola non fosse poi così rilevante nel caso della lingua cinese moderna (Chao Y.R. 1968, 136; Lü S. 1981, 45 in Duanmu S. 1998, 135)<sup>29</sup>. L'utilizzo del termine *ci* 词 sarebbe, poi,

<sup>27</sup> Banfi (2005) si riferisce in particolare allo sviluppo di marche che definisce "(pro-)morfologiche" come morfemi di natura derivazionale che nel tempo si sono trasformati da morfemi esclusivamente liberi a morfemi parzialmente legati fino a diventare affissi (ad es. i formanti con valore di suffisso come *-xue* -学, *-hua* -化, *-zi* -子) o morfemi che hanno assunto la funzione di affissi non solo derivazionali (*-zhe* -者), ma anche flessivi (*-le/liǎo* -了, *-guò/guò* -过).

<sup>28</sup> Il primo utilizzo attestato del termine *ci* 词 in contrapposizione con *zi* 字 è attribuito a Zhang Shizhao 章士钊 (1881-1973) nel *Zhongdeng guowen dian* 中等国文典 (1907).

<sup>29</sup> Chao Yuen Ren (Zhao Yuanren 赵云人), in *A Grammar of Spoken Chinese*, scrive: "Not every language has a kind of unit which behaves in most (not to speak all) respects as does the unit called 'word' when we talk or write in English about the subunits of English. It is therefore a matter of fiat and not a question of fact whether to apply the word 'word' to a type of subunit in the Chinese sentence which has so many points in

andato gradualmente consolidandosi anche attraverso la traduzione e la diffusione in Cina delle grammatiche occidentali, continuando però a rimanere un termine essenzialmente dotto, poco impiegato al di fuori dei contesti specialistici (Arcodia e Basciano 2016). Nell'analizzare la nozione di parola in cinese, Packard (2000) riprende il concetto di 'parola sociologica', in passato discusso da Chao Yuen Ren (1968) e definito come "the unit that the society and culture takes to be the salient, critical sub-component of an utterance", una nozione che Chao applicava allo *zi* 字 e non allo *ci* 词 nella lingua cinese moderna (Packard 2000, 14). Sempre Packard (2000) propone di considerare lo *ci* 词 come 'parola sintattica', posizione condivisa anche da Arcodia e Basciano (2016), che definiscono la parola (*ci* 词) come "l'unità in grado di occupare indipendentemente uno slot sintattico". Sulla base di tale definizione, gli autori raggruppano le parole del cinese moderno in tre categorie: (a) parole monosillabiche e monomorfematiche (ad es. *mai* 买 'comprare'); (b) parole plurisillabiche o plurimorfemiche (ad es. *qiaokeli* 巧克力 'cioccolato'); (c) parole plurisillabiche e plurimorfemiche (ad es. *lanqiu* 篮球 'cesto-palla' → 'pallacanestro') (Arcodia e Basciano 2016, 130). Nell'analizzare il rapporto tra sillabe e parole composte da più di due sillabe, Yip Po-Ching (2007, 33-34) precisa poi che, nella lingua cinese moderna, (a) le combinazioni trisillabiche possono essere o parole o "set expressions", mentre le combinazioni di più di tre sillabe sono spesso espressioni idiomatiche oppure "established phrases" (ad es. *da jiaodao* 打交道 'essere in contatto con', *kai yeche* 开夜车 'fare notte'); (b) in linea generale, le espressioni composte da quattro sillabe sono le espressioni idiomatiche dal cinese classico; (c) solo un numero ridotto di parole quadrisillabiche possono essere considerate parole. In questa ultima categoria Yip P. (2007) include, a titolo di esempio, *shehui zhuyi* 社会主义 'socialismo' e *xing'ershangxue* 形而上学 'metafisica'<sup>30</sup>.

common with, and so few points divergent from, the English word 'word' as to warrant the use of that term without danger of serious misunderstanding" (Chao Y.R. 1968, 136). Questa posizione venne in seguito sostenuta anche da Lü Shuxiang (1981, 45 in Duanmu S. 1998, 135), il quale identificò la causa delle difficoltà nel trovare una definizione appropriata di parola in cinese proprio nella mancanza di tale entità nella lingua, sostenendo che, per questa ragione, non vi era una reale necessità di fare ricorso alla nozione di parola per discutere di grammatica cinese.

<sup>30</sup> La prima contiene il formante *zhuyi* 主义 'dottrina', che, a seguito dello sviluppo subito nella lingua giapponese ha assunto, nel cinese moderno, un significato assimilabile a quello del suffisso italiano -ismo e l'inglese -ism (Masini 1993). La seconda, invece, include il morfema *xue* 学 'studiare', che oltre a essere una radice libera appare nella lingua cinese moderna anche come costituente di parole complesse e può quindi "essere usato per creare qualsiasi parola che indica un campo di studi" (Arcodia e Basciano 2016, 142)

Pur consapevole del significato piuttosto generico che esso veicola, fino a questo punto ho, in genere, preferito utilizzare comunque il termine ‘parola’ per designare gli elementi lessicali selezionati a seguito dell’analisi del corpus secondario. Tuttavia, nei paragrafi in cui prenderò in esame gli elementi lessicali selezionati per come questi figurano nel lemmario delle edizioni dello XHC utilizzerò soprattutto il termine lessicografico lemma, sia per precisione terminologica sia per sottolineare il passaggio delle parole selezionate da elementi della lingua in uso a elementi lessicografici che vengono rappresentati all’interno del discorso dello XHC (le *metawords* di Benson, cf. 1.5).

#### 4.3. METODOLOGIA DI ANALISI DEL DISCORSO LESSICOGRAFICO

Nel primo capitolo (cf. 1.7), ho dedicato alcuni paragrafi alla definizione degli elementi che, in un dizionario monolingue, sono da considerarsi degli spazi privilegiati per la manifestazione dell’ideologia. Come si è visto, il paratesto (le sezioni introduttive, in particolare), le definizioni e gli esempi d’uso rappresentano elementi chiave per una analisi critica del discorso lessicografico e, per questo, saranno l’oggetto primario di studio nel capitolo quinto. Ho già precisato che l’analisi critica delle differenti edizioni dello XHC attinge, per quanto concerne presupposti teorici e metodologi, anche alle proposte elaborate da Hornscheidt (2008), Rodríguez Barcia (2012) e Chen W. (2019), proposte che, a partire dalla premessa che i dizionari costituiscono una forma di discorso, aprono la strada alla elaborazione di nuovi criteri analitici per l’analisi del dizionario e delle voci. Tuttavia, nella definizione della metodologia di analisi da applicare nello studio dello XHC, è stato inevitabilmente necessario adattare tali proposte al contesto culturale, sociale e politico che fa da sfondo allo XHC, alle caratteristiche tipologiche di questo dizionario monolingue e, non da ultimo, a quelle della lingua cinese<sup>31</sup>.

I paragrafi che seguono illustrano i principali criteri metodologici alla base dell’analisi critica oggetto del quinto capitolo, introducendo an-

---

(*xinlixue* 心理学 ‘psicologia’, *yuyanxue* 语言学 ‘linguistica’, *cihuixue* 词汇学 ‘lessicologia’, ecc.). Inoltre, in Bertulesi (2021a) è proposta l’analisi di una selezione di voci in tre edizioni dello XHC (1973, 1996 e 2016) in cui le parole a lemma sono accomunate dalla presenza del suffissoide (Arcodia 2012) *-zhuyi* -主义 (-ismo).

<sup>31</sup> Sebbene Chen W. (2015 e 2019) si dedichi all’analisi di dizionari prodotti o tradotti in Cina, si tratta di opere bilingui (inglese-cinese), che l’autore prende in esame dalla prospettiva della lessicografia bilingue come forma di ricontestualizzazione.

che una serie di domande chiave che guideranno l'analisi stessa. Queste sono da intendersi come linee guida utili alla costruzione del discorso analitico sul dizionario, che comprende sia l'analisi delle prefazioni delle sue edizioni sia, soprattutto, quella delle voci selezionate.

#### 4.3.1. *Prefazioni e introduzioni*

Come discusso nel primo capitolo (cf. 1.7.1), l'analisi di elementi del paratesto del dizionario costituisce un passaggio fondamentale dell'analisi critica del discorso lessicografico (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2019). In particolare, le prefazioni e le introduzioni dei dizionari rappresentano un elemento di innegabile rilievo per questa prospettiva di studio. Rodríguez Barcia (2012, 147) ricorda, infatti, che è proprio nelle indicazioni preliminari e nelle prefazioni che gli autori di un dizionario fanno spesso emergere in maniera più evidente la propria voce e il proprio punto di vista in merito alle caratteristiche del dizionario e gli obiettivi di compilazione. Le prefazioni costituiscono, così, preziose fonti di informazioni in merito alle circostanze in cui un dizionario ha preso forma ed è stato pubblicato, informazioni che sono ancor più rilevanti per l'analisi nel caso di opere la cui compilazione ha avuto luogo in contesti storici caratterizzati da importanti cambiamenti sociali e politici o in circostanze controverse (Rodríguez Barcia 2012, 147). Nelle parole di Hornscheidt (2008), le prefazioni “reveal the underlying concepts of language, meaning, and the relation between language and society in either an explicit or an implicit way”. Non da ultimo, attraverso l'enunciazione di indicazioni formali, come quelle relative alle fonti, alle modalità di lavoro e alla varietà linguistica rappresentata, le sezioni preliminari contribuiscono al consolidamento della percezione dei significati presentati dalle definizioni lessicografiche come significati oggettivi e neutri, oltre che a plasmare il discorso lessicografico nel suo complesso (Hornscheidt 2008, 112). Sulla base di tali premesse, l'analisi degli elementi introduttivi inclusi nelle edizioni dello XHC avrà l'obiettivo di evidenziare in che modo e in quale misura le informazioni che autori, curatori o editori scelgono di includere in apertura al dizionario contribuiscono alla costruzione del discorso lessicografico, che, come si è visto, è storicamente e socialmente specifico.

L'analisi di questi elementi paratestuali, presentata nel prossimo capitolo, sarà guidata da una serie di quesiti di ricerca, elaborati a partire dalle proposte metodologiche di Hornscheidt (2008) (e, sulla base di Hornscheidt, anche di Chen W. 2019), oltre che di Rodríguez Barcia

(2012), proposte che ho adattato alle peculiarità dell'oggetto di studio e agli obiettivi di questo volume:

- Quali informazioni sono fornite in merito alla realizzazione del progetto, agli attori coinvolti e al contesto storico, politico e sociale?
- Chi sono i destinatari espliciti del progetto editoriale (gli utenti ideali)?
- Come vengono definiti gli obiettivi del dizionario e il suo ruolo storico nel contesto sociopolitico e linguistico della Repubblica popolare cinese?

A differenza dei contributi teorico-metodologici da cui attingo, l'analisi proposta nel quinto capitolo adotterà anche una prospettiva di tipo diacronico, con l'obiettivo di far emergere l'evoluzione del discorso costruito dalle prefazioni delle differenti edizioni dello XHC, identificando così eventuali elementi di continuità e di discontinuità nel paratesto.

#### 4.3.2. *Voci*

L'analisi delle sezioni introduttive delle edizioni del dizionario costituisce un passaggio fondamentale, ma preliminare, dell'analisi critica delle voci. Le voci sono, infatti, il più evidente risultato del processo di selezione che è alla base di un dizionario e, quindi, dell'inevitabile riduzione della potenziale moltitudine di significati, nonché del processo di rappresentazione lessicografica, ovvero il processo di rappresentazione della lingua e dei suoi significati nella forma del dizionario (Benson 2001). Le voci sono qui definite come le unità composte dal lemma e dalle informazioni che il dizionario fornisce in merito a esso, ossia la definizione (eventualmente articolata in più accezioni e gli eventuali esempi), oltre ai commenti metalinguistici e le note d'uso.

La domanda centrale che guiderà l'analisi delle voci, e in particolare delle definizioni, è incentrata sulle modalità secondo cui il dizionario rappresenta la lingua e i suoi significati, domanda che è declinabile in una serie di quesiti più specifici (adattati a partire da Hornscheidt 2008; Chen W. 2019):

- Qual è il significato del lemma costruito dalla definizione?
- Quale prospettiva viene adottata nella spiegazione del significato?
- Secondo quali modalità il significato fornito viene presentato come neutro o normalizzato?
- È possibile valutare se qualche elemento rilevante sia stato escluso dalla spiegazione del significato?
- Cosa viene presupposto o implicato dalla definizione?
- Sono presenti elementi che esprimono un giudizio esplicito (positivo o negativo)?

L'analisi degli esempi d'uso, invece, mira a valutare aspetti come quelli elencati di seguito:

- Che ruolo rivestono gli esempi, ove presenti, nella costruzione del significato del lemma?
- L'esempio contribuisce alla presentazione di uno specifico significato, come significato comune e condiviso (o prototipico) del lemma? Se sì, quale significato dominante emerge?
- È possibile determinare se l'esempio sia tratto da una fonte o se sia fittizio? Nel primo caso, come interpretare la natura della fonte scelta in relazione al significato del lemma che la definizione costruisce?

Nel descrivere la metodologia adottata per la definizione del corpus primario ho precisato che, prima di definire la lista definitiva dei lemmi da consultare nelle edizioni del dizionario, ho anche verificato che le parole selezionate fossero incluse in almeno una delle edizioni dello XHC, scegliendo di non prendere in esame gli elementi assenti dal lemmario. Dalla prospettiva della lessicografia critica, l'assenza di lemmi dai dizionari è di frequente considerata tanto rilevante quanto la loro presenza: riflettere su ciò che *non c'è*, infatti, può essere tanto rilevante quanto riflettere su ciò che *c'è*, nella misura in cui entrambe le possibilità sono connesse al meccanismo di selezione che è alla base del processo di compilazione di un'opera lessicografica (Benson 2001)<sup>32</sup>. Tuttavia, nel corso dell'analisi ho privilegiato la componente diacronica (unitamente a quella critica), allo scopo di osservare e interpretare le peculiarità delle voci non solo in prospettiva sincronica, ma anche in relazione alla loro evoluzione e, quindi, all'evoluzione del discorso lessicografico. In questo caso di studio, l'assenza delle voci sarà quindi presa in considerazione limitatamente alle relazioni che intercorrono tra le differenti edizioni e alla valutazione di cambiamenti nel discorso lessicografico, ovvero l'eventuale inclusione o rimozione di voci a seguito dei processi di revisione.

Per quanto concerne gli esempi d'uso, tra le domande alla base dell'analisi ho incluso anche la possibilità di valutare sia le caratteristiche formali degli esempi sia l'eventuale fonte da cui questi sono tratti. Le edizioni dello XHC non forniscono, nelle sezioni introduttive, indicazioni precise in merito all'origine degli esempi. Alcune informazioni utili sono incluse, però, nelle già menzionate linee guida redatte da Lü Shuxiang

---

<sup>32</sup> Ad esempio, Benson (2001, 27) rifacendosi anche ai lavori di Beaujot (1989) e Béjoint (1994), sottolinea come il dizionario rappresenti inevitabilmente solo una porzione del lessico di una lingua e, quindi, che il lemmario “functions as a sign of ‘inclusion’ and absence as a sign of ‘exclusion’”. The boundary between inclusion and exclusion functions as a sign for the boundaries of the language”.

nel 1958 (cf. 2.3), documento in cui il linguista precisava che l'inclusione di esempi non avrebbe dovuto essere di norma prevista per le definizioni di sostantivi designanti oggetti concreti o per aggettivi e verbi di facile comprensione per il parlante (ad es. *gao* 高 'alto' o *da* 大 'grande'). Inoltre, Lü indicava ai lessicografi che le citazioni di frasi già esistenti tratte dalle fonti di compilazione avrebbero potuto essere impiegate nelle definizioni come esempi d'uso solo a seguito di opportune modifiche, soprattutto nel caso di citazioni dall'eccessiva lunghezza o formulate con un registro non adatto al genere del dizionario. Infine, in caso di mancanza di esempi utili tra le fonti, Lü lasciava la possibilità di crearne di nuovi, appositamente formulati per ogni voce (Lü S. 2004a, 117-118). Sebbene il testo risalga alle primissime fasi di compilazione del dizionario, le sue indicazioni possono costituire un utile punto di partenza per orientarsi, nel corso dell'analisi, nella valutazione degli esempi d'uso. Accanto a ciò, un criterio utile per l'identificazione della natura dell'esempio risiede anche nella valutazione della sua forma. Infatti, nello XHC, gli esempi sono di norma costituiti da parole (*ci* 词), brevi frasi o locuzioni (*cizu* 词组 lett. 'gruppi di parole') o proposizioni (*juzi* 句子), in genere piuttosto brevi, per via dei limiti imposti dalla struttura e dalla funzione dell'opera.

Nel corso dell'analisi cercherò di identificare e commentare la presenza di esempi d'uso tratti da fonti, soprattutto per le voci nelle quali questi vanno oltre la mera indicazione di collocazioni frequenti della parola rappresentata dal lemma. Per l'identificazione delle fonti farò affidamento anche sull'uso di corpora linguistici tra cui, in primo luogo, il corpus secondario composto dai Rapporti politici compilato per questa ricerca e, in secondo luogo, a corpora di lingua cinese moderna disponibili online, come quello realizzato dal Center for Chinese Linguistics dell'Università di Pechino (CCL Corpus) e quello compilato dal Laboratorio di linguistica computazionale dell'Istituto di linguistica applicata del Ministero dell'Istruzione cinese (CN Corpus). Inoltre, ove necessario, amplierò la ricerca attraverso la consultazione di fonti online più generaliste, facendo ricorso anche a comuni motori di ricerca come Google e Baidu. Farò, quindi, ampiamente riferimento al corpus secondario, che nella prima fase del caso di studio è servito come punto di partenza per la selezione delle parole da ricercare nel dizionario. A tal proposito, farò nuovamente ricorso agli strumenti analitici di AntConc, soprattutto per quanto concerne la verifica dell'uso di determinate parole in contesto, il numero di occorrenze, la distribuzione temporale, le concordanze e le collocazioni più frequenti, anche non sequenziali. In aggiunta alle categorie delle spiegazioni del significato e degli esempi d'uso, a seconda della voce analizzata, prenderò in esame anche altri elementi, come even-

tuali commenti metalinguistici o marche lessicografiche d'uso<sup>33</sup>, le quali, ove presenti, possono contribuire alla formulazione di un significato analizzabile in prospettiva critica.

Come più volte ribadito, perché sia efficace, l'analisi critica del discorso lessicografico deve necessariamente mettere in relazione il discorso lessicografico (come testo, discorso e pratica sociale) con il contesto storico, sociale, politico, e quindi ideologico, di compilazione e fruizione del dizionario, nonché con altri discorsi che con quello lessicografico interagiscono e si intersecano in tale contesto, rafforzando la prospettiva ideologica dominante (Reisigl and Wodak 2009). Per tale ragione, una delle componenti essenziali del commento critico (e in chiave diacronica) sarà il riferimento a fonti di natura differente, utili al processo di decostruzione e interpretazione delle definizioni del dizionario. Tra le fonti utilizzate figurano, di nuovo, anche i testi dei Rapporti politici che costituiscono il corpus secondario. Il riferimento al corpus secondario nella fase di analisi e di commento alle voci è motivato da obiettivi differenti da quelli emersi nella precedente fase di estrazione delle parole da ricercare nello XHC (cf. 4.2). In particolare, il corpus sarà utile per poter valutare (come nel caso gli esempi lessicografici) se vi sia una corrispondenza tra le definizioni e i contenuti dei testi politici. Infatti, come già sottolineato, questi Rapporti sono da considerarsi come fonti primarie che riflettono la visione politica e ideologica ufficiale della dirigenza cinese in differenti momenti storici e permettono di osservare l'evoluzione del discorso politico in prospettiva diacronica, mettendolo in relazione con quello lessicografico. Nel corso dell'analisi, la consultazione di fonti esterne al dizionario sarà, pertanto, finalizzata anche all'identificazione di relazioni intertestuali (tra differenti testi) e, in particolare, interdiscorsive, tra il discorso lessicografico rappresentato da questo dizionario e altri discorsi con cui esso si interseca e con i quali instaura una relazione bidirezionale, di mutua influenza (Reisigl and Wodak 2009)<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Hornscheidt (2008, 122-123) considera i commenti metalinguistici lo spazio in cui i lessicografi possono esplicitare alcune valutazioni in merito alla restrizione del campo d'uso del lemma e al giudizio o la valutazione del significato, e propone una griglia analitica anche per i commenti metalinguistici. Tuttavia, tali elementi non costituiscono una componente particolarmente rilevante all'interno del corpus di voci preso qui in esame e, pertanto, non dedico a questi un ampio spazio. L'analisi delle marche lessicografiche è poi centrale nell'approccio di Rodríguez Barcia (2012), che esamina ad esempio quelle pragmatiche, diastratiche o diafasiche.

<sup>34</sup> L'analisi delle relazioni intertestuali e interdiscorsive è uno degli elementi centrali al *Discourse-Historical Approach* (DHA) nell'ambito della *Critical Discourse Analysis* (Wodak 2001b; Reisigl and Wodak 2009).

Un'ultima considerazione è utile in merito alla rilevanza che il contesto extra-testuale assume nell'analisi. Nel caso dello XHC, l'analisi non può prescindere dal fatto che si tratta di un dizionario compilato, sin dall'avvio del progetto negli anni Cinquanta del XX secolo, dall'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze e, dal 1977, dell'Accademia cinese delle scienze sociali, istituzioni poste sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato e, quindi, del governo cinese<sup>35</sup>. Pertanto, il comitato editoriale, la cui composizione è inevitabilmente variata nel corso degli anni, ha riunito al suo interno membri di un organismo statale che coordina e finanzia il progetto e che fornisce il quadro istituzionale in cui i lessicografi operano. La posizione dell'Accademia (e quindi i comitati editoriali del dizionario) presuppone un esplicito legame tra il prodotto lessicografico e il potere politico. Pertanto, è ragionevole supporre che il discorso lessicografico presenti un grado variabile di coerenza con il discorso dello Stato-Partito e, più generale, con il sistema di pensiero e ideologico dominante nel contesto della Repubblica popolare cinese, elemento rilevante anche in prospettiva diacronica. L'analisi oggetto del prossimo capitolo prenderà in esame tutte le edizioni del dizionario, a partire dalla ristampa del 1973 (compilata inizialmente nel 1965) alla settima edizione (2016). Di conseguenza, il contesto storico, politico e sociale a cui farò riferimento sarà soprattutto quello Repubblica popolare cinese dagli anni Cinquanta a oggi, un periodo storico che ha portato con sé profonde trasformazioni tanto nel tessuto politico e sociale quanto sul piano ideologico, trasformazioni che hanno inevitabilmente anche avuto un impatto sull'evoluzione della lingua cinese moderna, del suo lessico e dei suoi significati e, quindi, sui contenuti del dizionario, che, come si è visto, costituisce una forma di rappresentazione della lingua stessa.

---

<sup>35</sup> *Guowuyuan zhishu shiye danwei* 国务院直属事业单位. Si vedano Gov.cn e English.gov.cn (2014).

## 5.

# Analisi critica del discorso lessicografico dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典

Questo capitolo è dedicato all'analisi critica e in prospettiva diacronica del discorso lessicografico costruito dallo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC). Nella prima parte, analizzerò i contenuti delle sezioni introduttive delle differenti edizioni del dizionario, che, come si è visto, costituiscono parte integrante del discorso lessicografico. In tale prospettiva, focalizzerò l'attenzione su specifiche informazioni riportate in prefazioni e introduzioni e alle modalità secondo cui i loro autori fanno riferimento, in maniera più o meno esplicita, al contesto in cui le differenti edizioni del dizionario presero forma. La seconda e principale parte del capitolo (cf. 5.2), invece, è interamente dedicata all'analisi delle voci lessicografiche selezionate.

### 5.1. ANALISI CRITICA DEL PARATESTO: PRAFAZIONI E INTRODUZIONI AL DIZIONARIO

Tutte le edizioni consultate (dall'edizione di prova stampata nel 1973 alla più recente, la settima) includono uno o più testi introduttivi, che a seconda dei casi sono indicati come *qianyan* 前言 'prefazione', *shuoming* 说明 'introduzione' o *xiuding shuoming* 修订说明 'introduzione alla revisione'. A questi testi si accompagna sempre anche la guida alla consultazione (*fanli* 凡例), la quale fornisce indicazioni utili per la consultazione dell'opera.

Un elemento di interesse per quanto concerne il ruolo che il paratesto assume nel definire orientamento e obiettivi del prodotto lessicografico risiede nel fatto che tutte le edizioni del dizionario raccolgono, oltre

alla nuova prefazione o introduzione, anche sezioni introduttive tratte da quelle precedenti. Due sono gli obiettivi che possono essere attribuiti a questa scelta editoriale, la quale comporta una stratificazione di informazioni. In primo luogo, emerge la volontà di fare riferimento alla tradizione dello XHC, alla sua storia e, quindi, al valore storico, pratico, ma anche simbolico ad esso riconosciuto nel contesto della Repubblica popolare cinese; in secondo luogo, l'inclusione delle prefazioni redatte in anni o anche decenni precedenti sembra implicare (fatto salvo per esplicite dichiarazioni che vadano in una direzione opposta) che l'orientamento generale alla base delle differenti edizioni non sia, nella sostanza, cambiato, o quantomeno che un debito venga riconosciuto al lavoro svolto dai precedenti comitati editoriali. La rilevanza pratica e storica di questi testi introduttivi è confermata anche dalla scelta di riproporli all'interno di altri prodotti editoriali, come il volume pubblicato nel 2004 in occasione del cinquantesimo anniversario dello XHC (Cidian bianjishi 2004).

Nei paragrafi che seguono, prenderò quindi in esame le sezioni introduttive delle edizioni dello XHC, focalizzandomi su tre tematiche in esse ricorrenti: il riferimento agli attori coinvolti nei processi di compilazione e pubblicazione e al contesto storico, politico e sociale, il ruolo riconosciuto a questo dizionario in relazione alla standardizzazione della lingua cinese e, infine, la natura dello XHC come strumento in grado di rinnovarsi.

### 5.1.1. *Gli attori e il contesto di compilazione*

Come si è visto, la compilazione del dizionario è affidata alla Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica, fino al 1977 appartenente all'Accademia cinese delle scienze e, successivamente, confluito nell'Accademia cinese delle scienze sociali, istituita quello stesso anno (cf. 3.1). Dal punto di vista istituzionale, entrambe le Accademie sono poste sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato. L'Istituto di linguistica, creato solo un anno dopo la fondazione dell'Accademia delle scienze (nel 1950) entrò a far parte, nel 1955, della divisione delle scienze sociali dell'Accademia (*Zhongguo kexueyuan zhexue shehui xuebu* 中国科学院哲学社会学部), organismo precursore dell'Accademia delle scienze sociali (Sleeboom-Faulkner 2007). Nelle differenti edizioni, le prefazioni e introduzioni dello XHC sono firmate, a seconda dei casi, dall'Istituto di linguistica o dalla sua Sezione per la compilazione dei dizionari, che figurano quindi come gli autori di queste sezioni e come attori principali nel processo di compilazione, nonostante attraverso altre fonti

(Cidian bianjishi 2004) sia possibile risalire, almeno per alcune delle edizioni, al nome dell'autore (di norma uno tra i responsabili del comitato di redazione) che ha effettivamente composto questi testi<sup>1</sup>.

In queste sezioni figura di frequente anche un breve paragrafo che fornisce indicazioni in merito agli organismi che hanno contribuito, in misura variabile, alla realizzazione del progetto. In alcuni casi, questi variano tra le edizioni, conseguenza del differente contesto in cui ebbe luogo la compilazione. Soprattutto nelle edizioni più recenti, le prefazioni e le introduzioni menzionano la Commercial Press (Cidian bianjishi 1994, 2005, 2012 e 2016), sottolineando, da un lato, il supporto garantito al comitato da parte del suo ufficio editoriale e, dall'altro, la direzione dei lavori da parte della casa editrice nel corso dei processi di revisione e pubblicazione del dizionario, come si legge, ad esempio, nella prefazione alla quinta edizione (Cidian bianjishi 2005). Inoltre, in apertura alla quarta edizione, è inclusa una breve introduzione, firmata proprio dall'ufficio editoriale della Commercial Press, che sottolinea come fu proprio questa a richiedere all'Istituto di linguistica di pubblicare una nuova edizione basata su quella del 1996, a cui aggiungere un'appendice con le nuove parole e i nuovi significati composta da più di 1200 voci (Shangwu yinshuguan bianjibu 2002). Oltre a ciò, nelle sezioni introduttive sono presenti anche espliciti riferimenti al Consiglio di Stato, alla Direttiva per la diffusione del *putonghua* 普通话 del 1956 (che fornì le prime indicazioni ufficiali per l'avvio dei lavori) e al Dipartimento di stampa (*Chubanbu* 出版部) (Yuyan yanjiusuo 1978; Cidian bianjishi 1994). Inoltre, in alcuni dei testi vengono menzionate personalità che assunsero un ruolo centrale nel processo di compilazione, come Lü Shuxiang e Ding Shengshu (Cidian bianjishi 1994)<sup>2</sup>.

Oltre alla menzione degli attori istituzionali coinvolti, a più livelli, nel progetto editoriale, un elemento di particolare interesse è rappresentato dai riferimenti a gruppi e figure a cui è riconosciuto il merito di aver fornito un importante supporto nel processo di realizzazione del dizionario, come si legge nella prefazione alla prima edizione:

《现代汉语词典》在整个编写和修订过程中，得到了全国一些科研机构、大众学校、工矿企业、部队有关机关以及很多专家、群众的大力协助。(Yuyan yanjiusuo 1978)

---

<sup>1</sup> In Cidian bianjishi (2004) sono indicati come autori delle sezioni introduttive di alcune tra le prime edizioni Ding Shengshu 丁声树 per le prefazioni dell'edizione di prova (1965, 1973) e della prima edizione e Yao Danhai 耀丹海 per la terza edizione.

<sup>2</sup> A partire dalla terza edizione del 1996, in apertura al dizionario si ritrovano anche riferimenti alle composizioni dei comitati editoriali delle differenti edizioni.

L'intero processo di compilazione e revisione del dizionario ha potuto contare sul vigoroso supporto di organismi di ricerca scientifica, istituti scolastici, fabbriche e industrie del settore minerario, organismi dell'esercito, così come di numerosi esperti e membri delle masse.

Il riferimento al contesto extra-testuale assume, qui, una specifica rilevanza. La menzione delle imprese del settore minerario, di fabbriche e industrie e dell'esercito è un chiaro riferimento al coinvolgimento di figure non esperte in materia lessicografica e linguistica nel gruppo di revisione predisposto nel 1975 in seguito alla denuncia contro l'edizione di prova (cf. 2.4.1). In particolare, sono menzionati il gruppo di commento dei minatori di Liaoyuan (a cui appartenevano gli autori di uno dei testi di denuncia, Sun M. *et al.* 1974), la già citata fabbrica di telecomunicazioni con sede a Pechino e i membri dell'Esercito popolare di liberazione coinvolti (Cidian bainjishi 2004, 191-192; Wei G. 2017). Sempre nella prima edizione, ringraziamenti per il supporto fornito nel corso delle fasi di compilazione sono rivolti anche a organismi di ricerca scientifica, ad alcune scuole, istituti universitari<sup>3</sup>, esperti, e, più in generale, alle masse (*qunzhong* 群众). In maniera simile, anche nella terza edizione viene riconosciuto il supporto alla compilazione di voci di natura specialistica fornito da esperti di settori differenti da quello linguistico e lessicografico (Cidian bainjishi 1994). Non da ultimo, in più di una sezione introduttiva, viene fatto accenno ai lettori (*duzhe* 读者) del dizionario. Nell'edizione di prova, ci si rivolge ad essi in quanto destinatari dell'opera, soprattutto con riferimento alla loro funzione nel processo di raccolta di commenti e opinioni circa la sua qualità durante la prima fase distribuzione del volume (Yuyan yanjiusuo 1965). In edizioni successive, i lettori figurano come i destinatari della gratitudine del comitato per l'interesse e l'apprezzamento mostrato, negli anni, nei confronti del progetto dello XHC, ed è rivolta loro la richiesta di fornire eventuali opinioni in merito alla qualità dell'opera, in un'ottica di continuo miglioramento (Cidian bianjishi 1994, 2005, 2012 e 2016)<sup>4</sup>.

Infine, nella prefazione alla prima edizione (riportata anche nei volumi successivi) gli autori del testo fanno esplicito riferimento alla Banda

---

<sup>3</sup> Si ricorda che nel maggio 1960 il Ministero dell'Istruzione aveva promulgato un documento nel quale venne ufficialmente richiesto ai docenti di 149 scuole medie, superiori e università di contribuire alla revisione del dizionario (Cidian bianjishi 2004, 187-188).

<sup>4</sup> Ad esempio, la terza edizione impiega i termini *guanxin* 关心 'curarsi di, essere coinvolto' e *aihu* 爱护 'amare, avere cura di', per descrivere l'atteggiamento dei lettori nei confronti del dizionario.

dei quattro e, in particolare, all'interferenza (*ganrao* 干扰) e al sabotaggio (*pohuai* 破坏) dei suoi membri nei lavori di compilazione, identificandoli come i principali responsabili del notevole ritardo nella pubblicazione della prima edizione (Yuyan yanjiusuo 1978). In ciò è quindi evidente anche la scelta di fare esplicito riferimento al contesto storico e politico di compilazione e, in particolar modo, ai fatti che ebbero inizio con la denuncia da parte di Yao Wenyan nel 1974.

### 5.1.2. *Il dizionario al servizio della standardizzazione della lingua cinese*

Nelle prime righe della prefazione all'edizione di prova del 1973 leggiamo:

这部《现代汉语词典》是以记录普通话语汇为主的中型词典[...]这部词典是为推广普通话、促进汉语规范化服务的,在字形、词形、注音、释义等方面,都朝着这个方向努力。(Yuyan yanjiusuo 1965)

Questo è un dizionario di medio formato, il cui obiettivo principale è registrare il lessico della lingua comune [...] Il dizionario si pone al servizio della diffusione della lingua comune e della promozione della standardizzazione del cinese moderno, operando in tale direzione per quanto concerne la forma di caratteri e parole, le indicazioni fonetiche e le definizioni.

Tale prefazione<sup>5</sup> riafferma la funzione di primo piano attribuita al dizionario nell'ambito dei processi di standardizzazione e di diffusione della lingua comune, un elemento che, tra gli altri, era sottolineato da Lü Shuxiang già nelle prime righe della sua guida alla compilazione del 1958 (Lü S. 2004a, 79) (cf. 2.3). Per Lü, l'obiettivo di diffondere l'uso del *putonghua* 普通话 doveva essere il principio cardine a cui attenersi nell'intero processo di compilazione. Questa affermazione compare, nella medesima forma, anche nella prefazione della prima edizione ufficiale del dizionario (Yuyan yanjiusuo 1978). L'edizione del 1983 si limita, invece, ad aggiungere alla prefazione del 1978 una breve sezione che descrive le fasi di compilazione del nuovo volume (Yuyan yanjiusuo 1983). Anche l'edizione degli anni Novanta, la terza, presenta una introduzione circa il nuovo processo di revisione (Cidian bianjishi 1994), in cui gli autori sottolineano l'importanza di questo strumento per la standardizzazione della lingua cinese. In questa introduzione, l'obiettivo della standardizzazione è espressamente posto in relazione con le operazioni di revisione realizza-

---

<sup>5</sup> Come si è visto, la prefazione di questa edizione di prova è preceduta da una breve nota introduttiva (XHC 1973), nel quale viene precisato che il volume costituisce una ristampa del manoscritto del 1965.

te per l'edizione del 1996, quali l'aggiunta, la rimozione e la modifica di elementi del lemmario e delle voci (Cidian bianjishi 1994)<sup>6</sup>.

Il ruolo del dizionario nel processo di standardizzazione della lingua è, poi, ulteriormente enfatizzato anche nell'introduzione alla quinta edizione:

《现代汉语词典》出版以来,为推广普通话、促进汉语规范化工作作出了重要贡献,在我国文化教育和科学研究事业中发挥了巨大作用,受到读者的欢迎和社会的重视[...]。(Cidian bianjishi 2005)

Dalla sua pubblicazione, lo XHC ha fornito un contributo importante alla diffusione del *putonghua* e la promozione della standardizzazione della lingua cinese. Il dizionario ha rivestito un ruolo di immenso rilievo negli ambiti dell'istruzione e della ricerca scientifica in Cina, potendo contare sull'accoglienza positiva dei lettori e sull'apprezzamento da parte della società [...].

Nell'introduzione all'edizione del 2005 è incluso anche un riferimento alla Direttiva del Consiglio di Stato del 1956, che sottolinea come il dizionario sia riuscito nel compito, assegnato dalla dirigenza del tempo, di contribuire alla standardizzazione del lessico del cinese moderno e, più in generale, che ricorda come alla guida del processo del lavoro di compilazione vi fosse la volontà di promuovere uno standard della lingua scritta e parlata, così come della terminologia specialistica e a carattere tecnico-scientifico. Questa informazione è inclusa anche nell'edizione del 2012, la sesta, nella quale si legge che i lessicografi si sarebbero impegnati a recepire non solo le norme nazionali in materia linguistica elaborate dalle istituzioni competenti, ma anche i risultati del lavoro svolto dagli esperti della Commissione linguistica nazionale (*Guojia yuyan wenzhi gongzuo weiyuanhui* 国家语言文字工作委员会, anche nota in inglese come State Language Commission)<sup>7</sup> nel processo di redazione e revisione del dizionario, soprattutto per quanto concerne la grafia dei

---

<sup>6</sup> L'introduzione recita, più precisamente: 增, 删, 改的原则仍依据《现代汉语词典》的宗旨, 目的是使这部词典在推广普通话、促进汉语规范化方面, 在汉语教学方面, 继续起到它应有的作用 (“I principi per le aggiunte, le esclusioni e le modifiche continuano a basarsi sugli obiettivi dello XHC, affinché esso continui a svolgere un ruolo appropriato nella diffusione della lingua comune, nella promozione della standardizzazione della lingua cinese e nel suo insegnamento”) (Cidian bianjishi 1994).

<sup>7</sup> Dal 2005, la Commissione linguistica nazionale è anche responsabile, insieme al Dipartimento per la gestione delle informazioni linguistiche del Ministero dell'Istruzione (*Jiaoyubu yuyan wenzhi xinxi guanlisi* 教育部语言文字信息管理司), della pubblicazione annuale del Rapporto sulla vita della lingua in Cina (*Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao* 中国语言生活状况报告). Sull'argomento si veda Pellin (2016).

caratteri (*zixing* 字形, e, quindi, la questione delle varianti) e la loro pronuncia (Cidian bianjishi 2012). Nella settima e più recente edizione, la prefazione ribadisce altresì la conformità del dizionario alle disposizioni nazionali in materia linguistica, sottolineando, ad esempio, come l'ultima revisione abbia tenuto conto anche delle indicazioni definite nella Lista dei caratteri standard di uso comune (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表), redatta dal Ministero dell'Istruzione e dalla Commissione linguistica nazionale e promulgata nel giugno 2013 dal Consiglio di Stato<sup>8</sup> (Cidian bianjishi 2016). Tali indicazioni rinsaldano l'orientamento prettamente normativo dello XHC anche per quanto concerne le edizioni più recenti.

### 5.1.3. *Il dizionario come strumento al passo con i tempi*

Un altro elemento ricorrente nei testi introduttivi è l'enfasi posta sulla natura del dizionario quale strumento lessicografico caratterizzato dalla capacità di essere al passo con i tempi (*yu shi ju jin* 与时俱进). Nei testi emerge la volontà dei lessicografi e degli organismi coinvolti nella sua compilazione di garantire che lo XHC possa, attraverso i propri contenuti e le continue revisioni, rispecchiare i cambiamenti della lingua cinese, a loro volta determinati da fattori extra-linguistici. Se, infatti, lo XHC intende continuare a porsi come uno strumento utile ai suoi lettori, è fondamentale che sia regolarmente aggiornato, principalmente attraverso operazioni di inclusione di nuovi lemmi e nuovi significati, di esclusione di lemmi e significati considerati obsoleti, oltre che la revisione delle modalità di presentazione dei significati nelle definizioni (Cidian bianjishi 1994, 2002, 2005, 2012 e 2016), come ben emerge da questo passaggio tratto dalla quinta edizione:

随着时代的发展,语言也在发展变化。要使词典适应社会发展的需要,就要不断地进行修订,使它与时俱进,更好地为广大读者服务,为社会服务。(Cidian bianjishi 2005)

I tempi cambiano e la lingua, di conseguenza, si sviluppa. Se vogliamo che il dizionario si adatti alle esigenze dello sviluppo sociale dobbiamo continuare a sottoporlo a revisione, affinché possa stare al passo con i tempi, ponendosi al meglio al servizio dei lettori e della società.

---

<sup>8</sup> La lista è consultabile al link [http://www.moe.gov.cn/jyb\\_sjzl/ziliao/A19/201306/t20130601\\_186002.html](http://www.moe.gov.cn/jyb_sjzl/ziliao/A19/201306/t20130601_186002.html) [10/03/2022]. Questa costituisce una integrazione delle precedenti liste pubblicate nel corso del XX secolo, ossia 1955 (*Di yi pi yitizi zhenglibiao* 第一批异体字整理表), 1986 (*Jianhua zi zongbiao* 简化字总表), 1988 (*Xiandai hanyu tongyong zibiao* 现代汉语通用字表).

Infine, la prefazione all'edizione del 2016, la più recente, si apre con una citazione di Lü Shuxiang, ribadendo come, alla base del progetto per la creazione del dizionario, vi sia sempre stata la volontà di dare vita a uno strumento lessicografico pronto a rinnovarsi:

著名语言学家、《现代汉语词典》首任主编吕叔湘先生指出：“凡是‘现代’词典都要跟上时代，不断修订。”《现代汉语词典》自1978年正式出版以来做过多次修订，以适应社会的发展，更好地反映现代汉语词汇新面貌，体现有关学科研究的新成果，落实国家有关语言文字方面的新规范。(Cidian bianjishi 2016)

Lü Shuxiang, linguista e primo caporedattore dello XHC, ha detto: “Ogni dizionario ‘moderno’ deve stare al passo con i tempi ed essere continuamente sottoposto a revisioni”. Dalla prima pubblicazione ufficiale nel 1978, lo XHC ha subito numerose revisioni, affinché potesse adattarsi allo sviluppo sociale, riflettendo al meglio il nuovo volto del lessico della lingua cinese moderna e i nuovi risultati raggiunti nella ricerca delle discipline ad esso attinenti, applicando, inoltre, le nuove norme nazionali sulla lingua scritta e parlata.

In conclusione, la citazione mostra come gli sforzi messi in atto per la creazione di uno strumento lessicografico il più possibile attuale e non obsoleto continuino a essere strettamente connessi anche alla funzione essenzialmente normativa del dizionario, come suggerisce, in particolare, il riferimento alla necessità che i suoi contenuti siano conformi alle nuove norme nazionali in ambito linguistico. L'esigenza di continuo aggiornamento è, infine, strettamente connessa alla qualità identificata dal termine *shidaixing* 时代性, che fa riferimento alla capacità di uno strumento lessicografico di essere espressione del proprio tempo (cf. Xu M. e Jia J. 2010; Du X. 2016).

---

Quanto illustrato nel corso di questi paragrafi mostra come le sezioni introduttive dello XHC siano fonti di numerose informazioni che si configurano come essenziali per maggiore comprensione del discorso lessicografico rappresentato dal dizionario. Tali informazioni riprendono, da un lato, la storia del dizionario, con particolare riferimento alla sua vicenda editoriale e al contesto storico e istituzionale in cui i lessicografi hanno agito. Dall'altro, è evidente anche la volontà di rimarcare il valore storico e simbolico dello XHC, sia in prospettiva sincronica sia diacronica. Questi elementi sono, peraltro, enfatizzati dalla stratificazione di informazioni e obiettivi che si realizza in questi testi, conseguenza della scelta editoriale di riproporre anche nelle nuove edizioni le prefazioni o le introduzioni di edizioni precedenti.

## 5.2. ANALISI CRITICA E IN CHIAVE DIACRONICA DELLE VOCI LESSICOGRAFICHE

I paragrafi che seguono sono dedicati all'analisi critica del discorso lessicografico, attraverso le voci del dizionario che ho selezionato. Prima di procedere con l'analisi, sono opportune alcune ulteriori considerazioni di natura metodologica. In primo luogo, come ho già indicato, i volumi consultati e oggetto dell'analisi sono le edizioni dello XHC pubblicate tra il 1973 e il 2016, comprese, quindi, l'edizione di prova<sup>9</sup> e quella supplementare del 1989. In alcuni casi, i volumi che ho effettivamente consultato e da cui ho estratto le voci sono delle ristampe di anni successivi alla prima pubblicazione delle edizioni, casi che nei paragrafi sono opportunamente segnalati attraverso l'indicazione dell'anno della ristampa consultata (indicato a fianco delle voci originali riportate in cinese)<sup>10</sup>. Tuttavia, nel corso del commento critico a ciascuna voce farò comunque riferimento a questi volumi identificandoli con l'anno della loro prima pubblicazione.

Un'ulteriore precisazione è poi utile in merito all'edizione del 1989, supplemento alla seconda edizione del 1983, la quale, raccogliendo un numero di lemmi molto inferiore rispetto a tutte le altre, non può essere considerata un'edizione integrale al pari di tutti gli altri volumi presi in esame. Nella fase di consultazione delle voci nelle edizioni del dizionario ho constatato che il volume del 1989 non raccoglie alcuna delle voci del corpus primario. Per tale ragione, nei paragrafi dedicati all'analisi, questa edizione supplementare non risulta associata alcuna definizione. Nonostante ciò, poiché il processo di ricerca e consultazione si è effettivamente svolto, ho scelto di includere comunque il riferimento a questo volume nelle tabelle che raccolgono il testo originale delle voci. Tuttavia, nell'impiegare l'espressione 'tutte le edizioni' farò ovviamente riferimento a tutte le edizioni integrali in cui la voce era presente, il che, alla luce dei risultati della consultazione del dizionario, esclude automaticamente il volume del 1989. Infine, ho già precisato (cf. 2.5) che il volume in seguito identificato come 'quarta edizione' venne, in origine, pubblicato come edizione supplementare alla terza edizione del 1996, ampliandola con l'inserimen-

---

<sup>9</sup> Per quanto concerne l'edizione di prova, il volume del 1973 è basato su una ristampa del manoscritto del 1965. Diversamente dalle ristampe delle edizioni successive, quella del 1973 include una breve premessa che illustra le ragioni della ripubblicazione, avvenuta a ben otto anni di distanza dalla prima. È, quindi, più utile considerarlo una edizione (seppur 'di prova') a sé stante, e non una semplice ristampa.

<sup>10</sup> Per questi volumi: 1978 [1980], 1996 [1997], 2005 [2006], 2012 [2014].

to dell'appendice dedicata alle nuove parole e ai nuovi significati. Non potendo dare per scontato che anche le voci raccolte nel lemmario del corpo principale dell'opera non avessero subito variazioni rispetto all'edizione del 1996, ho comunque ricercato tutti i lemmi che compongono il corpus primario sia nella sezione principale del lemmario di questa edizione sia nella sua appendice, e ciò è visibile anche nelle tabelle che riportano le informazioni incluse nelle voci originali in lingua cinese.

Ciascuno dei paragrafi che segue (cf. 5.2.1-5.2.21) è dedicato all'analisi critica e in prospettiva diacronica delle singole voci che compongono il corpus primario, a partire da come queste figurano nelle edizioni prese in esame. Le voci sono riportate nell'ordine secondo cui sono state selezionate e raccolte e considerate come parte di un corpus unitario.

### 5.2.1. *Fandui* 反对

**Lemma:** 【反对】 *fǎnduì* 'essere contrario, opporsi'

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                            |
|----------|-------------|--|
| Di prova | 1973        | 不赞成;不同意: ~侵略 有~的意见没有?                  |
| Prima    | 1978 [1980] | 不赞成;不同意: ~侵略 ~自由主义。                    |
| Seconda  | 1983        | 不赞成;不同意: ~侵略 ~自由主义 有~的意见没有?            |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).                   |
| Terza    | 1996 [1997] | 不赞成;不同意: ~侵略 ~平均主义 有~的意见没有?            |
| Quarta   | 2002        | 不赞成;不同意: ~侵略 ~平均主义 有~的意见没有?            |
|          |             | Appendice: voce non presente.          |
| Quinta   | 2005 [2006] | [动]不赞成;不同意: ~侵略 ~平均主义 有~的意见没有?         |
| Sesta    | 2012 [2014] | [动]提出否定的意见;不赞成;不同意: ~侵略 ~平均主义 有~的意见没有? |
| Settima  | 2016        | [动]提出否定的意见;不赞成;不同意: ~侵略 ~平均主义 有~的意见没有? |

In tutte le edizioni del dizionario, la definizione del lemma *fandui* 反对 è composta da una sola accezione, la quale, dall'edizione di prova del 1973 fino alla quinta, del 2005, fa ricorso all'avverbio di negazione *bu* 不 nella spiegazione del significato: “non approvare, non essere d'accordo”. Nelle due edizioni più recenti, in apertura alla definizione fornita dalla sesta e la settima (2012 e 2016) figura un altro elemento, ovvero la frase “esprimere un'opinione negativa”, a cui segue, come in precedenza “non ap-

provare, non essere d'accordo". Inoltre, in tutte le edizioni, le definizioni di questo lemma riportano almeno un esempio d'uso. Più precisamente, le edizioni del 1973 e del 1978 propongono due esempi, differenti tra loro: (1) "(*opporsi all'*) invasione" e (2) "ci sono opinioni (*contrarie*)?" nel volume del 1973 mentre, per quanto concerne quello del 1978, il secondo dei due esempi dell'edizione di prova (relativo alle "opinioni contrarie") è sostituito da "(*opporsi al*) liberalismo" (*ziyou zhuyi* 自由主义), ma è poi nuovamente presente come terzo esempio nell'edizione del 1983 e in tutte quelle successive. Inoltre, è molto interessante osservare che, a partire dall'edizione del 1996, l'esempio che menziona il liberalismo è sostituito dall'esempio "(*opporsi all'*) egualitarismo" (*pingjun zhuyi* 平均主义), mentre gli altri rimangono invariati.

Nell'illustrare il significato di *fandui* 反对, le definizioni proposte dal dizionario fanno quindi anzitutto ricorso a costruzioni introdotte dall'avverbio di negazione *bu* 不. In maniera simile, l'accezione aggiunta in apertura alla definizione nelle due edizioni più recenti fa uso dell'aggettivo *fouding* 否定 'negativo, contrario' qui in posizione di modificatore di *yijian* 意见 'opinione, idea'. In tutte le definizioni, l'accento è posto allora sulla contrarietà e la mancanza di accordo e *fandui* 反对 è quindi definito come "non essere d'accordo", esprimere un'opinione contraria o negativa, oltre che "non approvare" (*bu zancheng* 不赞成).

Questa voce costituisce, in prospettiva sia sincronica sia diacronica, un esempio emblematico del ruolo chiave che gli esempi d'uso possono assumere nei processi di costruzione dei significati nel discorso lessicografico, conservando tracce, anche ideologiche, del contesto extra-testuale. In primo luogo, nell'esempio che si serve della parola 'liberalismo' (*ziyou zhuyi* 自由主义) (incluso nella prima edizione del 1978 e mantenuto anche nella seconda) sembra scorgersi un riferimento a un noto saggio di Mao Zedong del 7 settembre 1937 dal titolo *Fandui ziyou zhuyi* 反对自由主义 (Opporsi al liberalismo)<sup>11</sup>. In esso, Mao presentava il liberalismo come l'antitesi della rivoluzione e della lotta ideologica e come "estremamente nocivo in una collettività rivoluzionaria", in quanto derivante "dall'egoismo piccolo-borghese che pone al primo posto gli interessi personali e al secondo posto quelli della rivoluzione"<sup>12</sup> (Mao Z. 1971, 25-27). Sebbene non sia possibile affermare con certezza che i testi di Mao Zedong (come le *Opere scelte*) furono impiegati come fonti di ri-

---

<sup>11</sup> Il saggio, tradotto in italiano con il titolo *Contro il liberalismo* (1971), è raccolto nel secondo volume delle *Opere scelte* (Mao Z. 1971).

<sup>12</sup> Si veda anche Chen W. (2018) per la definizione di questa parola in un dizionario bilingue inglese-cinese degli anni Settanta.

ferimento per la formulazione degli esempi nel processo di compilazione lessicografica, questa costituisce, tuttavia, una possibilità che merita di essere presa in considerazione. Infatti, è evidente un richiamo, attraverso questo esempio d'uso, al discorso politico dominante nel trentennio maoista, come sembra confermare anche l'eliminazione dal dizionario del riferimento all'opposizione al liberalismo già a partire dall'edizione degli anni Novanta e la sua conseguente sostituzione con un esempio che si serve, invece, della parola *pingjun zhuyi* 平均主义 'egualitarismo', realizzando così il nuovo esempio, "opporsi all'egualitarismo", dalla terza edizione (1996). La sostituzione con un altro -ismo (-*zhuyi* -主义) segnala un cambiamento di passo molto netto rispetto al messaggio veicolato dalle definizioni delle edizioni precedenti e che deve essere interpretato alla luce dei cambiamenti che ebbero luogo nel contesto sociopolitico e ideologico della Repubblica popolare cinese, soprattutto dopo la fine degli anni Settanta del XX secolo.

In tal senso, è quindi utile un riferimento al corpus secondario, nel quale l'espressione *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义 ricorre due volte: nel testo del Rapporto sul lavoro di governo del 1978 presentato da Hua Guofeng (Hua G. 1978) e nel Rapporto presentato da Jiang Zemin in occasione del XVI Congresso del Partito nel 2002 (Jiang Z. 2002). Sebbene le due occorrenze compaiano in due testi piuttosto distanti tra loro dal punto di vista temporale (1978 e 2002), ai fini dell'analisi critica è rilevante il fatto che nelle definizioni di *fandui* 反对 restituite dalle edizioni dello XHC il lemma non è associato all'opposizione all'egualitarismo prima degli anni Novanta, così come nel corpus secondario tale associazione non figura nei testi precedenti al 1978. In entrambe le occorrenze incluse nel corpus (a), l'espressione *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义 è, in un caso, introdotta dal verbo modale *yao* 要, che esprime dovere, e nell'altro è inclusa nella costruzione *ji* 既..., *ye* 也 / *you* 又, che segnala la coesistenza di due azioni sottolineando, quindi, tanto la necessità di opporsi all'egualitarismo quanto di impedire l'emergere di eccessivi divari (*xuanshu* 悬殊) sul piano sociale ed economico:

(a)

a.1 [...]既要避免高低悬殊,也要反对平均主义[...] (1978)

a.2 [...]既要反对平均主义,又要防止收入悬殊。(2002)

Nello stesso corpus, *pingjun zhuyi* 平均主义 'egualitarismo' presenta un totale di 21 occorrenze, che figurano tutte in testi prodotti tra il 1978 e il 2002. Inoltre, come mostrano gli esempi riportati in (b), alla sinistra di questa parola nel corpus secondario si ritrovano di frequente, nei testi successivi al 1978, verbi che (al pari di *fandui* 反对 'opporsi') suggerisco-

no una connotazione negativa del sostantivo, implicando che l'egualitarismo non sia un principio o una condizione desiderabile, come *kefu* 客服 'superare, sorpassare' (b.1, b.2), *dapo* 打破 'rompere, spezzare' (b.3, b.6) o *xiaochu* 消除 'rimuovere, eliminare' (b.4):

(b)

- b.1 [...]克服了分配上的平均主义。(1982)
- b.2 [...]克服长期存在的生产上的瞎指挥和分配上的平均主义[...] (1983)
- b.3 [...]打破分配上的平均主义。(1984)
- b.4 [...]逐步消除工资分配中吃“大锅饭”的平均主义积弊[...] (1985)
- b.5 [...]继续克服平均主义[...] (1988)
- b.6 [...]对于打破平均主义,促进经济发展[...] (1988)
- b.7 [...]继续克服平均主义[...] (1993)

Sempre in questa prospettiva, ho ricercato *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义 anche nel CN Corpus, che ne ha restituito solo sei occorrenze, cinque delle quali provengono da fonti datate tra il 1983 e il 1986, e solo una risalente al 1962.

Una fonte autorevole nell'ambito del discorso politico ufficiale della Cina post-1978 in cui viene fatto esplicito riferimento alla necessità di rompere (*dapo* 打破) con l'egualitarismo – inteso come un principio dominante nell'epoca maoista che necessita di essere superato anche per assicurare il successo delle riforme economiche – è rappresentata dal celebre discorso di Deng Xiaoping del 1986, pubblicato con il titolo *Na shishi lai shuohua* 拿事实来说话 (Parlare sulla base dei fatti), in cui il leader della seconda generazione affermò:

我们的政策是让一部分人、一部分地区先富起来,以带动和帮助落后的地区,先进地区帮助落后地区是一个义务。[...]过去搞平均主义,吃“大锅饭”,实际上是共同落后,共同贫穷,我们就是吃了这个亏。改革首先要打破平均主义,打破“大锅饭”,现在看来这个路子是对的。(Deng X. 1986)

La nostra politica è quella di permettere ad alcune persone e ad alcune aree di arricchirsi prima, al fine di guidare e aiutare le aree arretrate; le aree più avanzate hanno il dovere di aiutare quelle più arretrate. [...] In passato, si sono sostenuti i principi dell'egualitarismo e del “mangiare dalla stessa grande pentola”, ma, in realtà, si trattava solo di essere accomunati dall'arretratezza e dalla povertà, il che ci causato gravi perdite. Le riforme devono, in primo luogo, affrontare un percorso che rompa con l'egualitarismo e con il principio del “mangiare dalla stessa grande pentola”.

Tornando allo XHC e alle definizioni del lemma *fandui* 反对, la revisione dell'esempio attraverso la sostituzione di *fandui ziyou zhuyi* 反对自由主义 con *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义 dall'edizione del 1996 costituisce una manifestazione, nel discorso lessicografico, di questo cambio di

passo particolarmente rilevante non solo sul piano economico e sociale, ma anche e soprattutto politico-ideologico. Infatti, dall'opposizione al liberalismo, un principio in passato criticato da Mao perché celebrazione dell'iniziativa individuale e dell'anteposizione degli interessi del singolo a quelli della collettività (e quindi inteso in termini organizzativi e ideologici), si passò, anche nel dizionario, all'opposizione all'egualitarismo, che, nell'ottica della Cina delle riforme esemplificata nella citazione di Deng Xiaoping, veniva presentata come una forma di "arretratezza e povertà" più che di effettiva uguaglianza sociale ed economica. Alla luce di tali considerazioni non stupisce, allora, che l'esempio che esplicita l'opposizione all'egualitarismo venne incluso nel dizionario solo dopo il 1978 e, più precisamente, a partire dalla terza edizione del 1996, a dimostrazione di come la crescente rilevanza attribuita all'iniziativa economica dei singoli nella società cinese in seguito all'avvio delle riforme economiche trovò ampiamente riscontro nel discorso politico dominante e, di conseguenza, anche nel discorso lessicografico rappresentato dallo XHC.

### 5.2.2. *Fangeming* 反革命

**Lemma:** 【反革命】 *fǎngémìng* 'controrivoluzionario'

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE  |
|----------|-------------|--|
| Di prova | 1973        | 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. 反革命分子:镇压~。                                  |
| Prima    | 1978 [1980] | 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. 反革命分子:镇压~。                                  |
| Seconda  | 1983        | 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. 反革命分子:镇压~。                                  |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).   |
| Terza    | 1996 [1997] | 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. 反革命分子:镇压~。                                  |
| Quarta   | 2002        | 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. 反革命分子:镇压~。<br>Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | 1. [形] 属性词。与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. [名] 反革命分子:镇压~。                      |
| Sesta    | 2012 [2014] | 1. [形] 属性词。与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. [名] 反革命分子:镇压~, 巩固新政权。               |
| Settima  | 2016        | 1. [形] 属性词。与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的:~活动   ~言论。2. [名] 反革命分子:镇压~, 巩固新政权。               |

In tutte le edizioni del dizionario, le definizioni del lemma *fangeming* 反革命 si articolano in due accezioni, rimaste invariate. La prima accezione fa riferimento alla parola nei casi in cui ricorre come aggettivo, definendolo con “opposto al potere politico rivoluzionario, che porta avanti attività di sabotaggio, che tenta rovesciare il potere politico rivoluzionario”. La seconda accezione, invece, definisce il lemma con “elemento controrivoluzionario” (*fangeming fenzi* 反革命分子). In ciascuna edizione sono associati due esempi d’uso alla prima accezione e solo uno alla seconda, i quali hanno subito delle modifiche nel corso della maggior parte dei processi di revisione, con l’eccezione delle due edizioni più recenti (2012, 2016). Gli esempi associati alla prima accezione sono traducibili in italiano come “attività (*controrivoluzionaria*)” e “discorso (*controrivoluzionario*)”. La seconda accezione, invece, è accompagnata (dall’edizione di prova del 1973 fino alla quinta, del 2005) da un esempio d’uso che accosta il lemma (sostantivo) *fangeming* 反革命 al verbo *zhenya* 镇压 ‘sopprimere, reprimere’. Questa associazione è mantenuta anche nella sesta (2012) e nella settima (2016) edizione, nelle quali, però, il medesimo esempio vede anche l’aggiunta di un enunciato che fa riferimento al “consolidare un nuovo potere politico”, modificando così l’esempio in “reprimere i controrivoluzionari, consolidare un nuovo potere politico”.

Dal punto di vista delle modalità di costruzione del significato del lemma *fangeming* 反革命 ‘controrivoluzionario’, le definizioni includono elementi valutativi piuttosto espliciti; nella prima accezione, la parola a lemma è associata ai verbi *duili* 对立 ‘opporsi’, *pobuai* 破坏 ‘minare, sabotare, distruggere’ e *tuifan* 推翻 ‘rovesciare, sovvertire’. Ciò contribuisce al consolidamento di una connotazione negativa, ancor più evidente se interpretata alla luce del contesto storico e politico di riferimento e, quindi, del valore che la parola ha assunto nella vita politica della Repubblica popolare cinese. Una considerazione analoga è valida per la parte restante della definizione: la seconda accezione (elemento controrivoluzionario) e, soprattutto, gli esempi a essa associati nelle edizioni (“reprimere i controrivoluzionari” e, in seguito, “reprimere i controrivoluzionari, consolidare un nuovo potere politico”) fanno chiaramente ricorso al linguaggio politico tipicamente impiegato nel periodo maoista e impiegato anche nell’ambito delle diverse campagne avviate dalla dirigenza per contrastare forze sociali e politiche che, secondo la retorica dominante all’epoca, avrebbero potuto minare il potere del Partito comunista cinese. In particolare, il termine *fangeming* 反革命 acquisì una grande popolarità soprattutto a partire dai primi anni Cinquanta del XX secolo, anche in seguito a quella che divenne nota con il nome di Campagna per reprimere gli elementi controrivoluzionari (*Zhenya fangeming yundong* 镇压反革命运动)

del 1950-1951 (Ji F. 2004, 79) e che include il medesimo verbo (*zhenya* 镇压) impiegato nell'esempio d'uso di tutte le edizioni del dizionario. Inoltre, in epoca maoista, il termine *fangeming* 反革命 venne di frequente impiegato insieme ad altre 'etichette politiche' negative che, pur non comparando nei documenti ufficiali d'identità (a differenza di quelle che si basavano sulle categorie dello status, *shenfen* 身份 e della provenienza familiare, *chushen* 出身) potevano avere conseguenze negative, se non disastrose, per l'individuo che vedeva affibbiarsele e per la sua famiglia. Dopo il 1957, *fangeming* 反革命 fu anche uno dei termini impiegati per identificare una delle cosiddette 'cinque categorie nere' (*hei wu lei* 黑五类), ossia quelle dei controrivoluzionari, destri (*youpai* 右派), cattivi elementi (*huai fenzi* 坏分子), proprietari terrieri (*dizhu* 地主) e contadini ricchi (*funong* 富农) (Ji F. 2004, 79; Link 2013, 269)<sup>13</sup>.

È interessante osservare che, nel corpus secondario composto dai testi dei rapporti politici, *fangeming* 反革命 presenta un totale di 114 occorrenze, e che i testi in cui esse compaiono sono tutti datati tra il 1964 e il 1993. Più precisamente, delle 114 occorrenze, 97 ricorrono in testi presentati tra il 1964 e il 1978, mentre le restanti 17 in testi del periodo 1979-1993. In prospettiva critica, ancor più interessante è il fatto che questo termine è ricomparso in questi testi politici tra il 1990 e il 1993, a distanza di sei anni dal suo ultimo utilizzo nel Rapporto sul lavoro del governo del 1983. Infatti, tutte le occorrenze presenti nei testi degli anni Novanta (2 nel 1990, 1 nel 1992 e 1 nel 1993) (c) fanno riferimento agli eventi di piazza Tian'anmen del 1989, antepoendo l'aggettivo *fangeming* 反革命, in posizione di modificatore, al sostantivo *baoluan* 暴乱 'rivolta' (*bao* 暴 'violento e improvviso' + *luan* 乱 'disordine, tumulto') e assolvendo, così, sul piano linguistico e discorsivo le azioni di protesta della primavera del 1989 ad attività dalla natura controrivoluzionaria, alla stregua di quelle attribuite ai cosiddetti nemici del popolo nell'epoca maoista:

(c)

- c.1 [...]制止了动乱和平息了反革命暴乱。(1990)
- c.2 [...]进而在首都北京发展成为反革命暴乱。(1990)
- c.3 [...]平息在北京发生的反革命暴乱。(1992)
- c.4 [...]在国内1989年春夏之交出现动乱和北京发生反革命暴乱[...] (1993)

Fatto salvo per questi casi, anche dalla consultazione del corpus secondario è emerso che il termine ha progressivamente cessato di essere una

<sup>13</sup> Per una discussione sul trattamento di questi termini da parte dello XHC in prospettiva diacronica si veda Bertulesi (2018).

parola chiave nel linguaggio dello Stato-Partito, rappresentato, nel caso specifico, dai rapporti politici presi in esame, come è avvenuto anche in altri ambiti. Questo elemento, però, non trova una corrispondenza all'interno del discorso del dizionario, almeno per quanto concerne il lemma qui analizzato. Sarebbe stato ragionevole supporre che la graduale perdita di centralità nell'ambito del discorso pubblico di una parola 'del passato' e fortemente connotate come *fangeming* 反革命 avrebbe potuto portare, se non alla sua rimozione dal lemmario, almeno a una modifica, più o meno sostanziale, della definizione. Tuttavia, la formulazione della definizione mostra di essersi mantenuta pressoché simile nel corso delle revisioni, e la modifica minore apportata all'esempio d'uso delle due edizioni più recenti sembra, semmai, rinsaldare, piuttosto che attenuare, la connotazione già di per sé negativa che questa definizione attribuisce al lemma. Questo elemento conferma quanto già evidenziato da Lee (2014) circa la conservazione, anche nelle edizioni dello XHC pubblicate nel XXI secolo<sup>14</sup> di parole tipicamente associate al passato 'rivoluzionario' della Cina. Ciò testimonia, quindi, una forma di cristallizzazione del discorso politico e ufficiale all'interno di questa opera lessicografica, qui rappresentata dal trattamento lessicografico della voce *fangeming* 反革命.

### 5.2.3. *Fandongpai* 反动派

**Lemma:** 【反动派】 *fǎndòngpài* 'fazione reazionaria'

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                   |
|----------|-------------|-------------------------------|
| Di prova | 1973        | 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。           |
| Prima    | 1978 [1980] | 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。           |
| Seconda  | 1983        | 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。           |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).          |
| Terza    | 1996 [1997] | 反对进步、反对革命事业的集团或分子。            |
| Quarta   | 2002        | 反对进步、反对革命事业的集团或分子。            |
|          |             | Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [名]反对进步、反对革命事业的集团或分子。         |
| Sesta    | 2012 [2014] | [名]反对进步、反对革命事业的集团或分子。         |
| Settima  | 2016        | [名]反对进步、反对革命事业的集团或分子。         |

<sup>14</sup> Lee (2014) fa riferimento, in particolare, alla quinta edizione (2005).

Il lemma *fandongpai* 反动派 è presente in tutte le edizioni del dizionario consultate. La sua definizione è composta da un'unica accezione, rimasta invariata nel corso delle revisioni, fatto salvo per una modifica relativa alla punteggiatura. Tale accezione presenta il significato del lemma come “gruppo o elemento che si oppone al progresso e alla causa rivoluzionaria”. Nessuna delle edizioni fornisce esempi d'uso.

Tutte le edizioni del dizionario, pertanto, illustrano il significato del termine che designa la ‘fazione reazionaria’ facendo ricorso a ciò a cui tale fazione (rappresentata da un gruppo, *jituan* 集团, o da un singolo elemento, *fenzi* 分子) si oppone (*fandui* 反对), ovvero il progresso (*jinbu* 进步) e la causa rivoluzionaria (*geming shiye* 革命事业). Una tale spiegazione del significato presenta almeno due punti di interesse per quanto concerne le modalità secondo cui la definizione lessicografica contribuisce a presentare come naturali e neutri significati che, in realtà, sono fortemente connotati dal punto di vista storico e soprattutto politico. In primo luogo, facendo ricorso alla correlazione (rafforzata dalla presenza della virgola ‘rovesciata’ [、] inclusa a partire dalla terza edizione), la definizione pone sullo stesso livello l'opposizione al progresso e l'opposizione alla causa rivoluzionaria, che, considerato il contesto di riferimento, è ragionevole supporre costituisca un rimando alla rivoluzione guidata dal Partito comunista cinese. La modalità secondo cui la definizione è costruita implica quindi una correlazione tra progresso e causa rivoluzionaria e, proprio a fronte della connotazione in genere positiva che viene attribuita nell'uso alla parola *jinbu* 进步 ‘progresso’, la definizione presenta la causa rivoluzionaria come un elemento a sua volta positivo o desiderabile. A riprova di ciò, lo stesso XHC (2016) definisce *jinbu* 进步 come un verbo che identifica l'avanzamento e lo sviluppo (*xiang qian fazhan* 向前发展) e il miglioramento rispetto a una forma originale (*bi yuanlai hao* 比原来好) di persone o cose, oltre che come un aggettivo che sottolinea l'adattamento alle esigenze di un'epoca (*shibe shidai yaoqiu* 适合时代要求) e la promozione dello sviluppo sociale (*shehui fazhan* 社会发展). La prospettiva che la definizione adotta non viene, però, resa esplicita (ad esempio, non vi sono riferimenti a uno specifico contesto storico e politico), elemento che contribuisce a presentare tale prospettiva se non come universale, quantomeno come il punto di partenza del processo di comprensione del significato di questo lemma. La definizione implica quindi che la causa rivoluzionaria sia da intendersi come un fattore positivo, anche perché è strettamente connessa al progresso, il quale, secondo l'interpretazione comune e dominante, è allo stesso modo positivo. La visione da cui prende le mosse questa valutazione, tuttavia, non è esplicita e, di conseguenza, il significato del lemma in questione

(che identifica la fazione reazionaria) viene presentato e potenzialmente recepito come una categoria oggettiva (Hornscheidt 2008, 117).

Tale connotazione di *fandongpai* 反动派 affonda le proprie radici nella storia del Partito comunista cinese, nel passato rivoluzionario della Cina e, soprattutto, nell'ambito delle frequenti campagne che avevano come bersaglio coloro che, in diverse fasi, vennero identificati come nemici del popolo e del Partito. Analogamente a quanto osservato per il lemma *fangeming* 反革命 (cf. 5.2.2), questa parola ha cessato di essere impiegata anche nel discorso politico dominante, qui rappresentato dai testi dei Rapporti; nel corpus secondario, le 40 occorrenze di *fandongpai* 反动派 sono tutte incluse in testi elaborati tra il 1964 e il 1978, e, soprattutto, nel 1964 (16 occorrenze) e 1969 (15 occorrenze), nella fase centrale dell'epoca maoista e in cui presero forma in maniera sempre più decisiva le istanze della Rivoluzione culturale.

Tornando al dizionario, nelle definizioni lessicografiche l'azione di tipo reazionario è associata a gruppi (*jítuan* 集团) o a singoli che, tuttavia, non sono identificati dalla parola *ren* 人 'persona', bensì da *fēnzi* 分子 'elemento'. A tal proposito, anche prendendo in esame i legami intertestuali tra le differenti edizioni, è utile fare riferimento alla definizione di *fēnzi* 分子<sup>15</sup> proposta dalla settima edizione dello XHC (2016):

[...]属于一定阶级、阶层、集团或具有某种特征的人:知识~|积极~|投机~。 [...]

[...] persona che appartiene a una determinata classe, strato sociale, gruppo o che possiede particolari caratteristiche: (*elemento*) intellettuale [intellettuale]; (*elemento*) attivista [attivista], (*elemento*) opportunistica [opportunistica]. [...]

Le informazioni che lo XHC veicola attraverso tale definizione sembrano implicare che coloro che appartengono (o sono considerati appartenere) a una fazione etichettata come reazionaria siano persone la cui identità è definita dalla loro appartenenza a una determinata classe, a un determinato strato sociale, a un gruppo o, più in generale, a una categoria che si contraddistingue per delle caratteristiche specifiche e che, di conseguenza, non agiscono secondo la propria natura di singoli. La parola *fēnzi* 分子 fu comunemente impiegata in passato anche in associazione a etichette politiche affibbate a coloro che venivano considerati nemici secondo la retorica dominante. Ad esempio, nel corpus secondario, il termine *fāngemíng fēnzi* 反革命分子 'elemento controrivoluzionario' ricorre 17 volte, ma solo in testi datati tra il 1964 e il 1983; in maniera simile, la parola *zichān*

<sup>15</sup> Si tratta qui del sostantivo in cui il primo morfema si pronuncia con il quarto tono (*fēnzi* 分子), a differenza di *fēnzi* 分子 (primo tono, 'molecola, numeratore di frazione').

*jieji fenzi* 资产阶级分子 ‘elementi borghesi’ figura, con un totale di 12 occorrenze, solo nei testi prodotti tra il 1964 e il 1978.

Come ho già avuto modo di osservare nel commento alla voce oggetto del precedente paragrafo, anche in questo caso sia assiste a una stasi, nel discorso lessicografico rappresentato dallo XHC, relativamente alla rappresentazione del significato del lemma *fandongpai* 反动派, il quale rappresenta anch’esso una parola chiave del discorso dominante dell’epoca rivoluzionaria e, soprattutto, di quella maoista.

#### 5.2.4. *Fanfu* 反腐

**Lemma:** 【反腐】 *fǎnfǔ* ‘contrastare, opporsi alla corruzione, anticorruzione’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                    |
|----------|-------------|--------------------------------|
| Di prova | 1973        | Voce non presente.             |
| Prima    | 1978 [1980] | Voce non presente.             |
| Seconda  | 1983        | Voce non presente.             |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).           |
| Terza    | 1996 [1997] | Voce non presente.             |
| Quarta   | 2002        | Voce non presente.             |
|          |             | Appendice: voce non presente.  |
| Quinta   | 2005 [2006] | Voce non presente.             |
| Sesta    | 2012 [2014] | Voce non presente.             |
| Settima  | 2016        | [动] 反对并打击腐败行为: ~倡廉   对干部进行~教育。 |

Come si emerge chiaramente da quanto riportato sopra, il lemma *fanfu* 反腐 è presente esclusivamente nella settima e più recente edizione del dizionario (2016), nella quale la definizione è composta da una sola accezione, che identifica il significato di questa parola come l’azione di “contrastare e colpire le azioni corrotte”. La definizione propone, inoltre, due esempi d’uso, rispettivamente traducibili come: “(opporsi alla corruzione) e difendere l’integrità” e “educare i quadri (contro la corruzione)”.

Questa voce risulta particolarmente interessante se osservata in prospettiva diacronica, ovvero in considerazione del fatto che il lemma è stato incluso unicamente nell’edizione più recente XHC (2016)<sup>16</sup>. A

<sup>16</sup> Come ho già precisato nel capitolo precedente (cf. 4.2.2), nel dizionario non è presente *fanfubai* 反腐败, bensì la sua versione bisillabica, in cui il prefisso *fan* 反 è seguito

questo proposito è innanzitutto necessario precisare che, in realtà, già nell'appendice riservata alle nuove parole e ai nuovi significati della quarta edizione (2002) era stato incluso il lemma relativo alla formula *fanfu changlian* 反腐倡廉 'opporsi alla corruzione e difendere l'integrità', successivamente sottoposto a lemmatizzazione in tutte le edizioni seguenti e comparando, come si è visto, anche come esempio d'uso nella definizione di *fanfu* 反腐 fornita dalla settima edizione.

Il corpus secondario raccoglie 80 occorrenze di *fanfubai* 反腐败 (forma estesa comunemente in uso di *fanfu* 反腐, che vi compare invece solo 2 volte), esclusivamente in testi datati tra il 1990 e il 2019, e quindi non precedenti agli anni Novanta, con il picco di occorrenze nel 2002. Una analisi delle collocazioni ricorrenti mostra che la parola che ricorre più frequentemente alla immediata destra di *fanfubai* 反腐败 è *douzhen* 斗争 'lotta', nella formula *fanfubai douzhen* 反腐败斗争 'lotta alla corruzione' (61 occorrenze su 80). Proprio nell'era di Jiang Zemin (1989-2002) e, soprattutto, dal 1994, la classe dirigente della cosiddetta terza generazione identificò nella lotta alla corruzione uno degli obiettivi della propria azione politica (Cho 2001; He H. 2001, 110)<sup>17</sup>. Non è, dunque, un caso che la lemmatizzazione della formula *fanfu changlian* 反腐倡廉 (opporsi alla corruzione e difendere l'integrità) sia avvenuta nell'ambito dell'appendice inclusa nell'edizione del 2002. Inoltre, la lotta alla corruzione ha costituito uno dei capisaldi della linea politica di Xi Jinping dal 2013 (Keliher and Wu 2016; Brown 2018). L'esempio incluso nella sesta edizione (2016) (la prima pubblicata dopo la salita al potere di Xi Jinping e in cui *fanfu* 反腐 compare nel lemmario) può quindi essere interpretato anche in relazione al contesto extra-testuale, in particolare alla luce dell'inasprimento della lotta alla corruzione nella politica e nella società della Cina contemporanea, della quale i principali bersagli sono stati identificati tra i membri della classe dirigente e, in particolare, nella categoria dei quadri (*ganbu* 干部) (Keliher and Wu 2016; Brown 2018), categoria alla quale il secondo esempio della definizione del 2016 fa peraltro esplicito riferimento.

Pertanto, è possibile constatare nuovamente l'esistenza di un legame di natura storica e ideologica tra lo XHC, la sua rappresentazione dei significati di parole della lingua cinese moderna e il discorso politico uf-

---

*fu* 腐 (lett. 'marcio, degenerato') che, tuttavia assume un significato assimilabile a quello veicolato dalla sua versione trisillabica. Inoltre, nella settima edizione del dizionario (2016, 406) tra gli esempi della definizione del lemma *fu* 腐 è incluso l'esempio d'uso ~ 败 e, quindi, *fubai* 腐败.

<sup>17</sup> Sul tema della lotta alla corruzione nell'epoca post-maoista si vedano anche White (1996); Sapio (2005a e 2005b); Fu (2013); Ko and Weng (2013).

ficiale che incarna gli obiettivi della dirigenza della Repubblica popolare cinese in differenti fasi della sua storia.

### 5.2.5. *Fanying* 反映

**Lemma:** 【反映】 *fǎnyìng* 'riflettere, rispecchiare, riferire'

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE  |
|----------|-------------|--|
| Di prova | 1973        | 1. 反照, 比喻把客观事物的实质表现出来: 思想斗争~着阶级斗争。2. 把客观情况或别人的意见等告诉上级: 把情况~到县里 这些意见向领导上~过了。  |
| Prima    | 1978 [1980] | 1. 反照, 比喻把客观事物的实质表现出来: 党内的路线斗争~着社会上的阶级斗争。2. 把客观情况或别人的意见等告诉上级或有关部门: 把情况~到县里。  |
| Seconda  | 1983        | 1. 反照, 比喻把客观事物的实质表现出来: 这部小说~了现实的生活和斗争。2. 把客观情况或别人的意见等告诉上级或有关部门: 把情况~到县里。   |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).   |
| Terza    | 1996 [1997] | 1. 反照, 比喻把客观事物的实质表现出来: 这部小说~了现实的生活和斗争。2. 把情况、意见等告诉上级或有关部门: 把情况~到县里 他~的意见值得重视。3. 指有机体接受和回答客观事物影响的活动过程。  |
| Quarta   | 2002        | 1. 反照, 比喻把客观事物的实质表现出来: 这部小说~了现实的生活和斗争。2. 把情况、意见等告诉上级或有关部门: 把情况~到县里 他~的意见值得重视。3. 指有机体接受和回答客观事物影响的活动过程。<br>Appendice: voce non presente.                                     |
| Quinta   | 2005 [2006] | [动]1. 反照, 比喻把客观事物的实质表现出来: 这部小说~了现实的生活和斗争。2. 把情况、意见等告诉上级或有关部门: 把情况~到县里 他~的意见值得重视。3. 通常指机体接受和回答客观事物影响的活动过程。  |
| Sesta    | 2012 [2014] | [动]1. 物体的形象反着映射到另一个物体上: 美丽的白塔~在湖面上。2. 比喻把客观事物的实质表现出来: 这部小说~了现实的生活和斗争。3. 把情况、意见等告诉上级或有关部门: 把情况~到县里 他~的意见值得重视。4. 通常指机体接受和回答客观事物影响的活动过程。人的心理(感觉、表象、观念、概念、情绪、愿望、意志等)是最高级的反映形式。 |
| Settima  | 2016        | [动]1. 物体的形象反着映射到另一个物体上: 美丽的白塔~在湖面上。2. 比喻把客观事物的实质表现出来: 这部小说~了现实的生活和斗争。3. 把情况、意见等告诉上级或有关部门: 把情况~到县里 他~的意见值得重视。4. 通常指机体接受和回答客观事物影响的活动过程。人的心理(感觉、表象、观念、概念、情绪、愿望、意志等)是最高级的反映形式。 |

La voce dedicata a *fanying* 反映 è stata sottoposta a differenti revisioni che hanno portato anche a un progressivo aumento del numero di accezioni che compongono le definizioni. In particolare, le definizioni includono: due accezioni per l'edizione di prova (1973), la prima (1978) e la seconda (1983); tre accezioni per la terza (1996), la quarta (2002) e la quinta (2005); quattro accezioni nelle due edizioni più recenti, la sesta e la settima (2012, 2016).

Fino all'edizione del 2005, la prima accezione definisce il lemma *fanying* 反映 come “rispecchiare, in senso metaforico, mostrare l'essenza di cose oggettive”, dove il verbo *fanzhao* 反照 ‘rispecchiare’ è suo sinonimo, rimosso poi dalle edizioni del 2012 e del 2016. Nell'edizione di prova del 1973, la seconda accezione è “riferire situazioni oggettive ai livelli superiori”; ad essa è stato aggiunto, nelle edizioni successive, l'enunciato “riferire situazioni oggettive o opinioni di altri ai livelli superiori o ai dipartimenti competenti” (1978, 1983) e “riferire situazioni o opinioni ai livelli superiori o ai dipartimenti competenti” (1997, 2002, 2005, 2012, 2016). Nelle edizioni del 1996 e del 2002, la terza accezione illustra il significato del lemma come il “processo attivo secondo cui un organismo accetta e risponde all'influenza di cose oggettive”. In apertura a questa accezione, nel volume del 2005 si osserva l'aggiunta dell'avverbio *tongchang* 通常 ‘generalmente’ e, a partire dalle due edizioni più recenti (2012, 2016), anche l'enunciato (a completamento di questa accezione) “la psicologia umana (i sentimenti, le idee, i concetti, le nozioni, l'umore, le aspirazioni, la volontà, ecc.) è la forma più alta di riflesso”. Infine, nelle edizioni del 2012 e del 2016 si registra l'aggiunta di una nuova, quarta accezione, posta però in prima posizione, anticipandola a quelle incluse già nei volumi precedenti: “immagine di un oggetto si riflette su un altro oggetto”.

Le definizioni di questo lemma mostrano che una serie di modifiche sono state apportate agli esempi proposti accanto all'accezione che associa a *fanying* 反映 il significato di “rispecchiare, in senso metaforico, mostrare la vera essenza delle cose oggettive” (1973, 1978, 1983, 1996, 2002, 2005) o “in senso metaforico, mostrare la vera essenza delle cose oggettive” (2012, 2016). Nello specifico, nell'edizione di prova (1973) figura un esempio che fa riferimento alla lotta di classe, ossia “la lotta del pensiero (*rispecchia*) la lotta di classe”, esempio che subisce una modifica già con la prima edizione ufficiale (1978), in cui leggiamo “la lotta tra le linee interne al Partito (*rispecchia*) la lotta di classe nella società”. Infine, in tutte le edizioni successive (1983, 1996, 2002, 2005, 2012, 2016) questo esempio è stato nuovamente modificato: “questo romanzo (*rispecchia*) la vita e le lotte della realtà”. L'edizione di prova associa, poi, due esempi

alla sua seconda accezione, ovvero: “(riferire) la situazione alla contea” e “queste opinioni (sono state riferite) alla dirigenza”. Di questi due esempi, il secondo è stato rimosso già a partire dalla definizione del 1978 e, dalla terza edizione (1996), sostituito da nuovo esempio: “l’opinione (che lui riferisce) merita di essere presa seriamente”. Infine, nelle edizioni del 2012 e del 2016, la nuova accezione che, come abbiamo visto, è stata posta in testa alla definizione, è corredata dall’esempio “la magnifica pagoda bianca (si riflette) sulla superficie del lago”. Infine, non è associata ad alcun esempio alla quarta accezione (aggiunta nelle due edizioni più recenti).

Gli esempi che figurano in questa voce svolgono, nelle differenti edizioni, una funzione chiave nella costruzione della definizione del lemma *fanying* 反映. In prospettiva critica, merita una riflessione più approfondita la formulazione dell’esempio associato alla prima accezione nelle edizioni dal 1973 al 2005, accezione in seguito leggermente modificata e spostata in seconda posizione nelle due più recenti edizioni (2012, 2016). Come ho indicato, nell’edizione di prova questo esempio menziona la lotta del pensiero o ideologica (*sixiang douzheng* 思想斗争), definendola come un riflesso della lotta di classe (*jieji douzheng* 阶级斗争) e attribuendo, quindi, concretezza all’accezione stessa. In seguito, con la revisione dell’esempio d’uso proposta nell’edizione del 1978, la lotta di classe è posta in relazione non più alla lotta di natura ideologica e tra le classi sociali, bensì alla lotta “tra le linee [politiche] all’interno del Partito” (*dangnei de luxian douzheng* 党内的路线斗争). Già nella seconda edizione (1983) si assiste, poi, al risultato di un’ulteriore (e definitiva) revisione di questo esempio, che ha visto la rimozione dei riferimenti espliciti sia alla lotta ideologica e di classe quanto sia alle lotte politiche in seno al Partito. Il nuovo esempio, “questo romanzo (*rispecchia*) la vita reale e le lotte della realtà”<sup>18</sup>, colloca il significato della parola *fanying* 反映, in maniera piuttosto generica, in un ambito differente da quello politico, e le lotte (*douzheng* 斗争) che menziona non sembrano alludere ad alcun conflitto specifico.

L’interrogazione del corpus secondario ha restituito 77 occorrenze di *fanying* 反映, tra cui figurano enunciati come quelle riportati di seguito in (d) (presenti nei testi del 1969 e del 1973), i quali fanno esplicito rife-

<sup>18</sup> Questo sembra essere un esempio d’uso creato appositamente nel corso della compilazione della voce, più che una citazione letterale. Dopo aver ricercato, senza ottenere risultati, l’esempio all’interno dei corpora di lingua cinese moderna (CCL e CN Corpus), ho ampliato la ricerca a strumenti di ricerca di natura non accademica, come i motori di ricerca Google e soprattutto Baidu, nei quali non ho trovato traccia di un’eventuale citazione che rimandasse all’esempio d’uso proposto dallo XHC nelle edizioni dal 1983 al 2016.

rimento sia alla lotta di classe sia alle lotte interne al Partito, presentando una elevato grado di corrispondenza con l'esempio d'uso fornito dalla prima edizione del 1978:

(d)

d.1 党内两条路线的对立和斗争, 是社会阶级矛盾和新旧事物矛盾在党内的反映[...] (1969)

d.2 马克思列宁主义认为, 党内斗争是社会上阶级斗争在党内的反映[...] (1973)

d.3 反映这些矛盾的先进和落后、正确和错误两条路线的斗争, 仍然会存在。(1973)

d.4 反映这些矛盾的党内两条路线斗争将长期存在[...] (1973)

Già nel celebre saggio *Lun maodun* 论矛盾 (Sulla contraddizione), del 1937, Mao scriveva:

党内不同思想的对立和斗争是经常发生的, 这是社会的阶级矛盾和新旧事物的矛盾在党内的反映。党内如果没有矛盾和解决矛盾的思想斗争, 党的生命也就停止了。(Mao Z. 1937)

Contrapposizione e lotta tra idee diverse sorgono costantemente nel Partito: ciò è il riflesso nel Partito delle contraddizioni di classe esistenti nella società e della contraddizione tra il nuovo e il vecchio. Se nel Partito non ci fossero né contraddizioni né lotta ideologica per risolverle, la vita del Partito cesserebbe. (Trad. in Mao Z. 1969, 336)

Gli esempi inclusi nelle prime edizioni dello XHC, così come quelli tratti dal corpus secondario, si mostrano coerenti con la visione espressa da Mao Zedong, secondo cui le lotte interne al Partito costituivano necessariamente un riflesso delle contraddizioni esistenti nel tessuto sociale. Un tema, questo, che continuò a essere parte integrante della retorica maoista anche dopo il 1949, al punto che Mao stesso, nel settembre 1971 sostenne che nella storia del Partito comunista si erano verificate ben dieci lotte tra due linee opposte presenti al suo interno (He H. 2000, 244). Ciò dimostra che gli esempi lessicografici proposti dalle edizioni del 1973 e del 1978 sono un prodotto del contesto storico, politico e ideologico di compilazione. Allo stesso modo, la loro rimozione dalla voce, avvenuta già con la seconda edizione (1983), può essere interpretata come una conseguenza della perdita di rilevanza del tema della lotta di classe sul piano sociale, che fu resa esplicita anche sul piano discorsivo. Ad esempio, già in occasione del III Plenum dell'XI Congresso del Partito comunista cinese del dicembre 1978, la classe dirigente post-maoista sostenne apertamente la necessità di ridimensionare la rilevanza della lotta di classe nell'ambito degli obiettivi politici, favorendo, invece, i processi di riforma e crescita economica (Zheng Y. 2004; Samarani 2017)<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> A questo proposito, Yang Jisheng (2013) sostiene che il passaggio dalla formula *yi jieji douzheng wei gang* 以阶级斗争为纲 'la lotta di classe come principio cardine' a *yi*

5.2.6. *Feigongyouzhi jingji* 非公有制经济

**Lemma:** 【非公有制经济】 *feigōngyǒuzhì jīngjì* ‘economia non pubblica’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE  |
|----------|-------------|--|
| Di prova | 1973        | Voce non presente.   |
| Prima    | 1978 [1980] | Voce non presente.   |
| Seconda  | 1983        | Voce non presente.   |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).   |
| Terza    | 1996 [1997] | Voce non presente.   |
| Quarta   | 2002        | Voce non presente.   |
|          |             | Appendice: voce non presente.                                  |
| Quinta   | 2005 [2006] | Voce non presente.   |
| Sesta    | 2012 [2014] | 各种社会经济成分中公有制经济以外的经济成分。在我国现阶段，个体经济、私营经济，以及外资经济、中外合资经济等属于非公有制经济。 |
| Settima  | 2016        | 各种社会经济成分中公有制经济以外的经济成分。在我国现阶段，个体经济、私营经济，以及外资经济、中外合资经济等属于非公有制经济。 |

Come mostrano le voci sopra riportate, il termine *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 non è incluso nel lemmario di gran parte delle edizioni dello XHC, fatta eccezione per le due più recenti. In queste edizioni, la definizione del lemma è composta da una sola accezione che presenta l’economia non pubblica come segue: “tra varie componenti socioeconomiche, quelle componenti economiche che si collocano al di fuori dell’economia pubblica. Nella fase attuale, in Cina fanno parte dell’economia non pubblica l’economia individuale, l’economia a gestione privata, nonché l’economia a finanziamento estero e quella rappresentata dalle *joint ventures* sino-estere, ecc.”. Alla definizione non è associato alcun esempio d’uso.

La formula *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 ‘economia non pubblica’ – ovvero, di fatto, privata – rappresenta una delle conseguenze, sul piano linguistico, del processo di graduale reintroduzione e di legittimazione politica e sociale di forme di economia privata nel periodo successivo all’avvio delle riforme sul finire degli anni Settanta e, soprattutto,

---

*jingji jianshe wei zhongxin* 以经济建设为中心 ‘la costruzione economica al centro’ è connesso all’abbandono, sul piano ideologico, politico e sociale, dell’utilizzo di criteri basati sui concetti di lotta e sulla dicotomia nemici-amici per la classificazione degli individui nei diversi gruppi sociali.

nel corso degli anni Novanta del XX secolo<sup>20</sup>. A fronte del progressivo riemergere di forme di economia privata, che erano state essenzialmente proibite per buona parte del trentennio maoista, si pose la necessità di trovare nuove parole e formule adatte a descrivere i cambiamenti economici e sociali della Cina delle riforme, adottando, così, “una terminologia che un tempo era confinata esclusivamente agli ambiti del disprezzato sistema capitalista [...]” (Lavagnino 2001, 206). Non stupisce, quindi, che il lemma che designa l’economia non pubblica non sia presente nelle prime edizioni dello XHC. Al tempo stesso, però, è interessante osservare che la sua inclusione nel lemmario è effettivamente avvenuta solo in anni di molto successivi alla legittimazione di queste forme di economia e, con esse, anche dell’uso del termine nell’ambito del discorso pubblico.

Il corpus secondario presenta 76 occorrenze di *feigongyouzhi* 非公有制 ‘non pubblico’ (1996-2020). Di queste, la maggior parte (61) figura nella collocazione con *jingji* 经济, ovvero ‘economia non pubblica’. La prima occorrenza di *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 risale al 1996, mentre la seconda e la terza figurano nel rapporto presentato da Jiang Zemin al XV Congresso del Partito comunista cinese (1997). Il XV Congresso fu un evento cruciale nell’ambito del processo di legittimazione, da parte del potere politico, di forme di economia differenti da quella pubblica (Yip 2006, 59). Nel suo rapporto, Jiang Zemin definì l’economia non pubblica come “una importante componente dell’economia socialista di mercato cinese”<sup>21</sup>. Questo principio venne successivamente incluso anche nella Costituzione della Repubblica popolare cinese con l’emendamento del 1999, a dimostrazione del fatto che lo spazio del settore pubblico dell’economia stava andando ulteriormente restringendosi in favore di quello privato (Lavagnino 2001; Yip 2006, 59). In particolare, l’emendamento agiva sull’art. 11 della Costituzione del 1982, dichiarando che “entro i limiti imposti dalla legge, forme di economia non pubblica come l’economia individuale, quella a gestione privata ecc. sono una componente importante dell’economia socialista di mercato”<sup>22</sup> (Quanguo renmin daibiao dahui 1999).

---

<sup>20</sup> Sulla graduale reintroduzione e legittimazione di forme di economia privata nella Cina post-maoista si veda Yip (2006).

<sup>21</sup> Nell’originale: 非公有经济是我国社会主义市场经济的重要组成部分 (Jiang Z. 1997). La ormai nota formula che si riferisce all’economia socialista di mercato (*shehui shichang jingji* 社会主义市场经济) è attribuita a Deng Xiaoping, ma sarebbe stata gradualmente accettata nel discorso politico pubblico solo in seguito al lancio del IX Piano quinquennale nel 1996 (Lavagnino 2001, 208).

<sup>22</sup> Nell’originale: 在法律规定范围内的个体经济、私营经济等非公有制经济,是社会主义市场经济的重要组成部分 (Quanguo renmin daibiao dahui 1999).

Tornando alla voce del dizionario, dalla prospettiva dell'analisi critica del discorso lessicografico è utile osservare che, in entrambe le edizioni, la definizione propone una spiegazione del significato di *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 che, sul piano linguistico, si costruisce a partire dal confronto con l'economia pubblica, indicando, cioè, che l'economia non pubblica è rappresentata da quelle componenti economiche che si pongono "al di fuori dell'ambito dell'economia pubblica" (*gongyou jingji yiwai de* 公有制经济以外的). In tal modo, la definizione non solo non esplicita le caratteristiche dell'economia non pubblica, ma lascia anche impliciti gli elementi che caratterizzano quella pubblica, facendo affidamento sulle conoscenze pregresse possedute dal potenziale lettore; la conoscenza delle caratteristiche dell'economia pubblica costituisce, quindi, un prerequisito per la corretta interpretazione della spiegazione del significato del lemma fornita dal dizionario. Inoltre, le modalità in cui le informazioni sono organizzate in questa definizione implicano anche l'esistenza di una relazione di tipo gerarchico tra le due categorie di economia, relazione che è insita anche nella struttura morfologica della stessa parola a lemma che identifica l'economia non pubblica, nella quale il prefisso negativo *fei-* 非- 'non' è anteposto a *gongyouzhi jingji* 公有制经济 'economia pubblica'.

La seconda parte della definizione stabilisce poi una esplicita relazione tra il significato del lemma e il contesto extra-testuale, attraverso il ricorso a una frase temporale (*zai* 在... *xian jieduan* 现阶段 'nella fase attuale') che incorpora anche il riferimento alla Cina, di frequente identificata dall'espressione *wo Guo* 我国 (lett. 'la mia nazione'). L'impiego di *wo Guo* 我国 e non, ad esempio, di un'espressione più neutra come *zai Zhongguo* 在中国 'in Cina', contribuisce a manifestare la prospettiva alla base del processo definitorio. Dal punto di vista della comunicazione implicita<sup>23</sup>, la frase temporale presuppone che in Cina, nel momento in cui avviene la compilazione del dizionario, siano presenti forme di economia come quelle descritte, informazione che viene, in tal modo, presentata come oggettiva e condivisa. Inoltre, la precisazione secondo cui "nella fase attuale" e "in Cina" le forme di economia che non si considerano parte del settore pubblico (e quindi l'economia non pubblica) sono quelle indicate nella definizione (ovvero "l'economia individuale, l'economia a gestione privata, nonché l'economia a finanziamento estero e quella rappresentata dalle *joint ventures* sino-estere") da un lato presuppone che in passato tale settore includesse forme di economia diverse e, dall'al-

<sup>23</sup> Sulla teoria degli impliciti e le presupposizioni nell'ambito della pragmatica si vedano i lavori di Sbisà (1999 e 2007).

tro, apre alla possibilità che, in futuro, differenti forme potranno essere riconosciute come parte della categoria. Infine, è interessante osservare che, anche nelle edizioni pubblicate nel XXI secolo, ossia molto tempo dopo l'introduzione di questi concetti nel discorso pubblico, la definizione proposta dal dizionario fornisce esempi specifici in merito alle entità economiche da considerarsi parte del settore non pubblico, facendo sì che la voce assuma un carattere spiccatamente informativo e quasi enciclopedico.

### 5.2.7. *Feifa* 非法

**Lemma:** 【非法】 *fěifǎ* ‘illegale’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                      |
|----------|-------------|----------------------------------|
| Di prova | 1973        | 不合法:~收入 ~活动 ~利润 ~占据。             |
| Prima    | 1978 [1980] | 不合法:~收入 ~活动。                     |
| Seconda  | 1983        | 不合法:~收入 ~活动 ~占据。                 |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).             |
| Terza    | 1996 [1997] | 不合法:~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。         |
| Quarta   | 2002        | 不合法:~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。         |
|          |             | Appendice: voce non presente.    |
| Quinta   | 2005 [2006] | [形]属性词。不合法:~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。  |
| Sesta    | 2012 [2014] | [形]属性词。不合法的:~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。 |
| Settima  | 2016        | [形]属性词。不合法的:~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。 |

In tutte le edizioni, la definizione del lemma *feifa* 非法 ‘non legale, illegale’ presenta una sola accezione, che è rimasta sostanzialmente invariata nel corso delle revisioni, a eccezione dell’inclusione della particella di determinazione nominale *de* 的 nelle due edizioni più recenti. La definizione è realizzata per negazione e attraverso il ricorso a un sinonimo del lemma, antepoendo semplicemente l’avverbio di negazione *bu* 不 a *befa* 合法 (*de* 的) e, quindi ‘non legale, illegale’. Tutte le edizioni propongono, poi, da due a quattro esempi d’uso, con alcune differenze. Più precisamente, l’edizione del 1973 propone quattro esempi d’uso che, in italiano, sono traducibili come segue: (1) “reddito (*illegale*)”; (2) “attività (*illegale*)”; (3) “profitto (*illegale*)” e (4) “occupazione (*illegale*)”. L’edizione del 1978 vede, invece, l’esclusione del terzo e quarto esempio, il quale è però nuovamente incluso nelle definizioni a partire dal volume del 1983, ac-

compagnandosi agli esempi che fanno riferimento a “reddito (*illegale*)” e “attività (*illegale*)”. Infine, nella terza edizione (1996) e in tutte le successive, figura nuovo esempio: “speculare sugli artefatti culturali è (*illegale*)”.

La caratteristica più interessante delle definizioni di questo lemma risiede nell'evoluzione diacronica dell'esempio che fa riferimento al profitto (*lirun* 利润), il quale è presente nell'edizione del 1973, ma assente dalla voce già dalla prima edizione del 1978. Sebbene presentate come elementi indipendenti, le differenti e numerose voci che compongono ciascuna edizione del dizionario sono parte di un medesimo sistema (il sistema-dizionario) e, insieme, contribuiscono a plasmare il discorso lessicografico. Per tale ragione, è utile consultare la definizione che l'edizione di prova del 1973 (l'unica in cui è incluso l'esempio relativo al profitto) propone per il lemma *lirun* 利润 'profitto'. Nella voce (XHC 1973) il significato del lemma è illustrato attraverso il ricorso alla distinzione tra il valore che il profitto assume, da un lato, nell'ambito della produzione di tipo capitalista (*zai ziben zhuyi shengchan zhong* 在资本主义生产中) e, dall'altro, all'interno di sistemi di tipo socialista (*zai shehui zhuyi zhidu xia* 在社会主义制度下). Nel primo caso, il profitto è presentato come “la trasformazione del plusvalore creato dai lavoratori e sfruttato dai capitalisti”, mentre nel secondo come “una parte del reddito netto prodotto dal lavoro e la principale fonte di accumulazione di fondi all'interno della società”<sup>24</sup>. Nel definire la natura del profitto nei sistemi di tipo capitalista, la definizione impiega il verbo *boxue* 剥削 'sfruttare', che assume un valore fortemente negativo, oltre a implicare anche un confronto tra i due sistemi menzionati. Sulla base di questa definizione e di alcuni aspetti che caratterizzavano il contesto storico e sociale della Cina degli anni Settanta del XX secolo, è ragionevole supporre che il profitto a cui fa riferimento l'esempio incluso nel lemma *feifa* 非法 sia quello derivante, in quanto illegale, da attività considerate di “sfruttamento del lavoro”, proprio come quello messo in atto, secondo l'interpretazione dominante all'epoca, nell'ambito di sistemi di natura capitalista. Il fatto che il riferimento all'illegalità del profitto sia presente solo nell'edizione di prova del 1973 suggerisce che, anche in questo caso, l'esempio d'uso rifletta il sistema valoriale e di pensiero dominante della specifica realtà extra-

<sup>24</sup> La definizione originale e completa è la seguente: 商品生产的利润。在资本主义生产中, 利润是工人所创造而为资本家所剥削剩余价值的转化形式; 在社会主义制度下, 利润是劳动创造出来的纯收入的一部分, 是社会资金积累的主要来源 (XHC 1973), ovvero “Il profitto derivante dalla produzione delle merci. Nei sistemi di produzione di tipo capitalista, il profitto è costituito dalla trasformazione del plusvalore creato dai lavoratori e sfruttato dai capitalisti; nei sistemi socialisti, il profitto è una parte del reddito netto prodotto dal lavoro e la principale fonte di accumulazione di fondi all'interno della società”.

linguistica (del contesto sociale, politico e ideologico) in cui avvenne la compilazione del volume.

### 5.2.8. *Wuchan jieji* 无产阶级

**Lemma:** 【无产阶级】 *wúchǎn jiējí* ‘classe del proletariato’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                   |
|----------|-------------|-------------------------------|
| Di prova | 1973        | 工人阶级。有时候特指资本主义社会里的工人阶级。       |
| Prima    | 1978 [1980] | 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。        |
| Seconda  | 1983        | 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。        |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).          |
| Terza    | 1996 [1997] | 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。        |
| Quarta   | 2002        | 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。        |
|          |             | Appendice: Voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。        |
| Sesta    | 2012 [2014] | 工人阶级，也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。        |
| Settima  | 2016        | 工人阶级，也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。        |

Il lemma *wuchan jieji* 无产阶级 ‘classe del proletariato’ è definito, in tutte le edizioni, attraverso un’unica accezione. Questa ha subito una sola, ma rilevante modifica nel passaggio dall’edizione di prova del 1973 a quella del 1978, per poi rimanere sostanzialmente invariata in tutte le edizioni successive, a eccezione di un cambiamento nel segno di interpunzione inserito tra le due parti dell’enunciato della definizione dal volume del 2012. La definizione del 1973 definisce così il proletariato: “classe operaia. In alcuni casi si riferisce in particolare alla classe operaia nelle società di tipo capitalista”. Nelle edizioni successive, invece, il lemma è definito come segue: “classe operaia. In senso lato, fa riferimento alla classe dei lavoratori che non detengono i mezzi di produzione”. Nessuna delle edizioni propone esempi d’uso.

La spiegazione del significato di *wuchan jieji* 无产阶级 (lett. ‘classe senza proprietà’) si fonda chiaramente sul concetto di proletariato di stampo marxista. La differenza più rilevante tra la definizione formulata nell’edizione di prova e quella presente in tutti i volumi successivi risiede nella formulazione della seconda parte dell’accezione. Infatti, nella definizione del 1973 è presente un esplicito riferimento alle società di tipo capitalista (*ziben zhuyi shehui li* 资本主义社会里), presupponendo una

distinzione tra queste e quelle di tipo non capitalista. Inoltre, in tutte le edizioni successive, la definizione utilizza la parola *laodongzhe* 劳动者 ‘lavoratore’ (cf. 5.2.16), che assume un significato meno specifico di *gongren* 工人 ‘operaio’ e quindi di *gongren jieji* 工人阶级 ‘classe operaia’. Anche in queste edizioni, la definizione del lemma presenta un evidente legame con la tradizione marxista, come emerge anche dalla scelta di definire il proletariato come la classe sociale dei lavoratori “che non detengono i mezzi di produzione” (*bu zhanyou shengchan ziliao de* 不占有生产资料的). La spiegazione del significato della parola *wuchan jieji* 无产阶级 è quindi fortemente influenzata dalla concezione di stampo marxista e, nel caso cinese, maoista di questa categoria sociale<sup>25</sup>. Tale prospettiva, però, rimane implicita: non sono presenti, nelle definizioni, commenti o precisazioni che rimandino esplicitamente al sistema ideologico e di pensiero di riferimento. Questa modalità di presentazione del significato fa sì che esso appaia come apparentemente oggettivo e non oggetto di discussione. In maniera simile, a eccezione dell’edizione del 1973, nelle definizioni non troviamo elementi linguistici che contribuiscano a una contestualizzazione storica o sociale del significato del lemma (ad es. *zai xian jieduan* 在现阶段 ‘nella fase attuale’; *jiushi* 旧时 ‘in passato’) o che lo riconducano alle specificità del contesto cinese (ad es. *zai wo Guo* 在我国 ‘in Cina’, che ricorre invece nelle definizioni di *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 e *dangyuan* 党员; cf. 5.2.6 e 5.2.12). In tal modo, la definizione fa affidamento su presupposizioni che riguardano (presunte) conoscenze condivise tra lessicografi e utenti del dizionario e, quindi, anche sulla effettiva cristallizzazione, nel contesto di produzione e fruizione, del significato e del portato storico di questa parola, un tempo centrale nel discorso pubblico e nell’interpretazione ufficiale della configurazione dei rapporti tra gli attori della società cinese, almeno fino al 1978. Infine, nel corpus secondario le occorrenze di *wuchan jieji* 无产阶级 mostrano di essersi ridotte già dopo il 1978. Delle 407 occorrenze, ben 307 figurano nei testi prodotti tra il 1964 e il 1977, con picchi nel 1969 (146) e nel 1977 (129). Al contrario, dal 1978 (8) si registra un brusco calo nella frequenza d’uso di questo termine, che compare in maniera sporadica solo in alcuni dei testi e, comunque, solo fino al 1992<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> Sul tema dell’applicazione delle teorie marxiste al contesto sociale ed economico della Cina da parte di Mao Zedong si consiglia l’attenta analisi di Stuart Schram (1974, 138 ss.) dei testi in cui Mao Zedong discute della sinizzazione del marxismo (*Makesi zhuyi de Zhongguo jutibua* 马克思主义的中国具体化) (principalmente la sezione intitolata “Lo studio”, anche in Mao Z. 1971).

<sup>26</sup> Si consideri anche il graduale passaggio, nello statuto del Partito, dalla formula 中国共产党是无产阶级的政党 (“Il Partito comunista cinese è il Partito della classe del

Come ho già osservato per altri lemmi, la graduale scomparsa del termine dai testi politici come quelli che compongono il corpus secondario non trova una corrispondenza nel testo delle edizioni dello XHC. Il lemma *wuchan jieji* 无产阶级 ‘proletariato’, infatti, non solo non è stato rimosso dal lemmario nel corso dei diversi processi di revisione, ma la formulazione della sua definizione è rimasta essenzialmente stabile già dall’edizione del 1978. Ancora una volta, si assiste a uno scollamento tra il discorso politico ufficiale e quello lessicografico in relazione a parole e formule che, in passato, erano state centrali nel contesto politico e sociale della Cina, soprattutto nel trentennio maoista (cf. 5.2.2 *fangeming* 反革命 e 5.2.3 *fangongpai* 反动派).

### 5.2.9. *Wudangpai renshi* 无党派人士

**Lemma:** 【无党派人士】 *wúdǎngpài rénsì* ‘personalità senza partito’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE   |
|----------|-------------|---|
| Di prova | 1973        | Voce non presente.  |
| Prima    | 1978 [1980] | Voce non presente.  |
| Seconda  | 1983        | Voce non presente.  |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).  |
| Terza    | 1996 [1997] | Voce non presente.  |
| Quarta   | 2002        | Voce non presente.  |
|          |             | Appendice: voce non presente.                                       |
| Quinta   | 2005 [2006] | Voce non presente.  |
| Sesta    | 2012 [2014] | 在新民主主义革命时期，一般指无党无派的知名人士，也称社会贤达。现指没有参加任何党派、对社会有贡献和有一定影响的人士，其主体是知识分子。 |
| Settima  | 2016        | 在新民主主义革命时期，一般指无党无派的知名人士，也称社会贤达。现指没有参加任何党派、对社会有贡献和有一定影响的人士，其主体是知识分子。 |

Il lemma *wudangpa irenshi* 无党派人士 ‘personalità senza partito’ è presente solo nella sesta (2012) e nella settima edizione (2016). La sua definizione fa riferimento a uno specifico significato che il termine ha assunto in epoche differenti: “nel periodo della Rivoluzione della nuo-

proletariato”, 1969) a 中国共产党是中国工人阶级的先锋队，同时是中国人民和中华民族的先锋队 (“Il Partito comunista cinese è l’avanguardia della classe dei lavoratori e, al tempo stesso, l’avanguardia del Popolo cinese e dell’etnia cinese”, 1982) (cf. china.com.cn).

va democrazia, designava, di norma, personalità di spicco non affiliate a partiti politici o fazioni, considerate personaggi illustri nella società. Attualmente identifica personalità che non appartengono ad alcun partito o fazione e che forniscono un contributo ed esercitano una particolare influenza nella società. Si tratta principalmente di intellettuali”. A questa definizione non è associato alcun esempio d’uso.

La definizione rimanda al significato che il termine *wudangpai renshi* 无党派人士 assumeva nel contesto politico, sociale e storico cinese prima del 1949. Pur assumendo una natura fortemente informativa, quasi enciclopedia, la definizione fa comunque affidamento sulle conoscenze pregresse del lettore, non esplicitando alcune informazioni che sarebbero invece essenziali per meglio comprendere l’accezione riportata, come eventuali indicazioni più precise in merito alla fase della cosiddetta Rivoluzione della nuova democrazia, generalmente identificata, nella storiografia cinese, con il periodo tra il Movimento del 4 maggio del 1919 e la fondazione della Repubblica popolare cinese nel 1949. La definizione ci informa che, in quel periodo storico, il termine che identifica le ‘personalità senza partito’ era in genere utilizzato in riferimento a coloro che, pur non avendo alcuna affiliazione con partiti politici, erano considerati personalità di spicco nella società cinese.

Sul piano linguistico, questa definizione privilegia una accezione spiccatamente positiva del lemma. Oltre a collocare il significato del lemma nell’ambito dell’epoca della Rivoluzione della nuova democrazia, che assume una rilevanza particolare nella narrazione ufficiale della storia del Partito comunista, la definizione impiega, infatti, aggettivi come *zhiming* 知名 ‘celebre, famoso’ e *xian* 贤达 ‘illustre’ in riferimento alle ‘personalità senza partito’. La seconda parte della definizione vede la presenza di un’altra marca temporale, *xian* 现 ‘adesso, ora’, facendo così riferimento al contesto storico “attuale”, che è però quello in cui è avvenuta la compilazione delle due edizioni in cui tale marca è inclusa (le due più recenti). L’accezione del termine è, quindi, rimasta fortemente positiva, elemento che emerge anche dal riferimento all’influenza sociale delle personalità a cui è associato, soprattutto per quanto concerne gli intellettuali, categoria esplicitamente menzionata.

La definizione di *wudangpai renshi* 无党派人士 fornita dallo XHC è pienamente coerente, persino sul piano sintattico e lessicale, con la definizione ufficiale del termine, che si ritrova in diversi testi prodotti dagli organi di Governo (ad es. cf. SCIO 2007; Renmin zhengxie bao 2018). Ne consegue, dunque, che documenti istituzionali di questo tipo devono essere stati consultati nel processo di compilazione della voce. Inoltre, è ragionevole supporre che anche la ragione per cui il lemma è stato inclu-

so tra le voci del dizionario solamente nel 2012 sia una conseguenza della peculiare evoluzione del lessico politico ufficiale su questo tema. Infatti, il termine *wudangpai renshi* 无党派人士 ha sostituito, nel linguaggio politico ufficiale, *wudangpai minzhu renshi* 无党派民主人士 ‘personalità democratiche non di Partito’, precedentemente impiegato. Questo identifica personalità che, storicamente, sono riconosciute per avere svolto un ruolo nell’ambito del processo rivoluzionario, senza essere affiliate né al Partito comunista cinese né al Partito nazionalista, 12 delle quali nel 1949 parteciparono, con questo titolo, alla prima Conferenza politico consultiva del popolo cinese<sup>27</sup>. Nel corso degli anni 2000, il termine venne sostituito, con l’obiettivo di meglio rappresentare le personalità senza partito della ‘nuova era’, operando una distinzione da quelle definite ‘democratiche’ della generazione passata che aveva contribuito alla fase rivoluzionaria e alla costruzione della nazione dopo il 1949 (Renmin zhengxie bao 2018).

#### 5.2.10. *Zhuanjia* 专家

**Lemma:** 【专家】 *zhuānjiā* ‘esperto, specialista’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                   |
|----------|-------------|-------------------------------|
| Di prova | 1973        | 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。       |
| Prima    | 1978 [1980] | 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。       |
| Seconda  | 1983        | 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。       |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).          |
| Terza    | 1996 [1997] | 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。       |
| Quarta   | 2002        | 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。       |
|          |             | Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [名] 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。   |
| Sesta    | 2012 [2014] | [名] 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。   |
| Settima  | 2016        | [名] 对某一门学问有专门研究的人;擅长某项技术的人。   |

<sup>27</sup> Tra questi figurano personalità come Guo Moruo e Ma Yinchu 马寅初 (1882-1982). Come ricorda Teiwes (1995, 77), nel nuovo organismo istituito nel 1949 “Not only did delegates from these parties vastly outnumber those formally assigned the CCP, but more significantly eleven of the twenty-four ministers appointed in the new government were minor party representatives or unaffiliated ‘democratic personages’. While political power clearly rested in the hands of the CCP, these positions were not mere formalities. More broadly, the advice of prestigious non-Communist figures was genuinely sought throughout the early years of the PRC”.

La definizione del lemma *zhuanjia* 专家 ‘esperto, specialista’ presenta una sola accezione, che non ha subito modifiche nel corso dei processi di revisione. Tutte le edizioni dello XHC sono quindi coerenti nel definire il lemma come: “persona specializzata in un ambito di conoscenza; persona esperta di una particolare tecnologia”. All’accezione, inoltre, non è associato alcun esempio d’uso in nessuna delle edizioni.

Nella lingua cinese moderna la parola *zhuanjia* 专家, al pari dell’italiano ‘specialista’<sup>28</sup>, è quindi impiegata per definire in senso piuttosto ampio individui considerati particolarmente competenti in un determinato ambito. Questa definizione si mostra abbastanza generica, oltre che succinta, e non contiene alcun riferimento, implicito o esplicito, al contesto di riferimento<sup>29</sup>. Inoltre, il fatto che la voce non includa esempi d’uso e la sua stabilità in prospettiva diacronica non permettono di condurre una riflessione in termini di cambiamento semantico né una valutazione sul ruolo che gli esempi potrebbero svolgere nella costruzione del significato prototipico del lemma. Questa voce non mostra, pertanto, elementi di particolare rilievo dalla prospettiva dell’analisi critica del discorso lessicografico.

#### 5.2.11. *Renyuan* 人员

**Lemma:** 【人员】 *rényuán* ‘personale’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                     |
|----------|-------------|---------------------------------|
| Di prova | 1973        | 担任某种职务的人:机关工作~ 公安~ 武装~ 值班~ ~配备。 |
| Prima    | 1978 [1980] | 担任某种职务的人:机关工作~ 武装~ 值班~ ~配备。     |
| Seconda  | 1983        | 担任某种职务的人:机关工作~ 武装~ 值班~ ~配备。     |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).            |
| Terza    | 1996 [1997] | 担任某种职务的人:机关工作~ 值班~ ~配备。         |
| Quarta   | 2002        | 担任某种职务的人:机关工作~ 值班~ ~配备。         |
|          |             | Appendice: voce non presente.   |

<sup>28</sup> Si veda, ad esempio, la definizione di ‘specialista’ nel *Grande dizionario italiano dell’uso* (De Mauro 2000).

<sup>29</sup> Sulla base dei contenuti delle definizioni discusse nei paragrafi precedenti, mi sarei aspettata di trovare riferimenti più o meno espliciti al contesto di riferimento, ad es. al rapporto tra la leadership politica ed esperti e intellettuali prima e dopo il 1978, storicamente rilevante sul piano sociale, come esemplifica il noto slogan di epoca maoista *you hong you zhuan* 又红又专 ‘sia rossi che esperti’. Si vedano, sul tema, He H. (2001, 616-617); Lavagnino e Mottura (2016, 161-179); Schmalzer (2019).

|         |             |  |
|---------|-------------|--|
| Quinta  | 2005 [2006] | [名]担任某种职务的人:机关工作~ 值班~ ~配备。   |
| Sesta   | 2012 [2014] | [名]1.担任某种职务或具有某种身份的人:工作~ 值班~ 退休~ 闲杂~。2.泛指群体中的成员:~配备 主席团由上述~组成 地震造成大量~伤亡。 |
| Settima | 2016        | [名]1.担任某种职务或具有某种身份的人:工作~ 值班~ 退休~ 闲杂~。2.泛指群体中的成员:~配备 主席团由上述~组成 地震造成大量~伤亡。 |

Fino all'edizione del 2005, la definizione del lemma *renyuan* 人员 presenta una sola accezione, che lo definisce come “persona che ricopre un determinato incarico”. Nella sesta e nella settima edizione (2012, 2016) figurano, invece, due accezioni; la prima coincide, sebbene solo parzialmente, con quella inclusa nelle edizioni precedenti: “persona che ricopre un incarico o che possiede un certo status”. La seconda, invece, definisce *renyuan* 人员 con “in senso lato, membro di un gruppo”. Per quanto concerne gli esempi d'uso, l'accezione inclusa nelle definizioni delle edizioni dal 1973 fino al 2005 presenta esempi che, però, mostrano delle variazioni tra i volumi. Nell'edizione di prova (1973), gli esempi sono cinque: (1) “(*personale*) di un organo”; (2) “(*personale*) di pubblica sicurezza”; (3) “(*personale*) delle forze armate”; (4) “(*personale*) in servizio”; (5) “collocare (*il personale*)”. Nella prima (1978) e nella seconda edizione (1983) figurano questi stessi esempi, ad eccezione di quello relativo alla pubblica sicurezza, mentre a partire dal volume della terza edizione è stato rimosso anche l'esempio relativo alle forze armate. Nelle due edizioni più recenti (2012, 2016), la prima accezione della definizione è associata a due esempi d'uso, dei quali solo il secondo è coerente con quello presentato nei volumi precedenti: (1) “(*personale*) lavorativo”; (2) “(*personale*) in servizio”; (3) “(*personale*) in pensione”; (4) “(*personale*) senza una mansione fissa”. Infine, alla seconda accezione proposta dalle definizioni di queste due edizioni sono associati tre esempi d'uso: (1) “collocare (*il personale*)”; (2) “il presidium è composto dal (*personale*) sopra menzionato”; (3) “il terremoto ha causato molte vittime (*tra il personale*)”.

Come per altre voci del corpus primario, un'attenta lettura della definizione di questo lemma non sembra mostrare elementi rilevanti per l'analisi critica. Ciononostante, a differenza di altri casi simili (ad es. *zhuanyuan* 专家, cf. 5.2.10) questa voce mostra un'evoluzione nella formulazione sia delle accezioni sia degli esempi d'uso. In prospettiva diacronica, rilevante è il fatto che nelle prime edizioni (1973, 1978, 1983) almeno uno degli esempi propone una associazione tra il significato di *renyuan* 人员 e la sfera del controllo e della sicurezza pubblica, associazione che viene meno nelle edizioni successive con la rimozione degli esempi e la

loro sostituzione con un più generico riferimento a coloro che lavorano in organismi pubblici (*jiguan* 机关). In quest’ottica, un altro cambiamento interessante in questa voce è l’aggiunta dell’esempio *tuixiu* 退休人员 ‘personale in pensione’, una collocazione che nel corpus secondario presenta la prima occorrenza solo nel 2000 (in totale, le occorrenze sono 39), dato che può essere messo in relazione con la scelta di includere tale esempio solo nelle due edizioni più recenti del dizionario (2012, 2016).

### 5.2.12. *Dangyuan* 党员

**Lemma:** 【党员】 *dǎngyuán* ‘membro del Partito’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                   |
|----------|-------------|-------------------------------|
| Di prova | 1973        | 政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。         |
| Prima    | 1978 [1980] | 政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。         |
| Seconda  | 1983        | 政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。         |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).          |
| Terza    | 1996 [1997] | 政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。         |
| Quarta   | 2002        | 政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。         |
|          |             | Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [名]政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。      |
| Sesta    | 2012 [2014] | [名]政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。      |
| Settima  | 2016        | [名]政党的成员, 在我国特指中国共产党的成员。      |

La definizione del lemma *dangyuan* 党员 è composta da una sola accezione, che non ha subito modifiche nel corso delle revisioni: “membro di un partito. In Cina fa riferimento, in particolare, ai membri del Partito comunista cinese”. Sul piano linguistico, la prima parte della definizione si limita a rendere il significato del lemma più trasparente, facendo ricorso ai sostantivi di cui questo costituisce l’abbreviazione (Packard 2000)<sup>30</sup>, *zhengdang* 政党 ‘partito politico’ e *chengyuan* 成员 ‘membro’ (cf. 5.2.15). Inoltre, la definizione non propone alcun esempio d’uso.

<sup>30</sup> Packard (2000) include l’abbreviazione nella categoria dei processi morfologici che concorrono alla formazione delle parole nella lingua cinese moderna. L’autore identifica due criteri per poter definire una nuova parola il risultato di un processo di abbreviazione, ossia l’identificazione di una parola o locuzione preesistente che contiene tutti i costituenti dell’abbreviazione e la possibilità di considerare l’abbreviazione come derivata direttamente da tale parola o locuzione di maggiore estensione (Packard 2000, 268).

In questa voce, il significato del lemma *dangyuan* 党员 è contestualizzato attraverso l'associazione esplicita alle specifiche condizioni del sistema politico cinese; infatti, la seconda parte della definizione non fa solo riferimento al contesto cinese, ma sottolinea anche che, in Cina (*wo Guo* 我国), questo sostantivo identifica in modo particolare (*tezhi* 特指) i membri del Partito comunista. Tuttavia, è interessante osservare che la definizione non menziona in alcun modo i cosiddetti 'partiti democratici' (*minzhu dangpai* 民主党派), gli altri otto partiti che, seppur relegati a un ruolo marginale<sup>31</sup>, sono ufficialmente riconosciuti come soggetti nell'assetto politico della Repubblica popolare cinese.

### 5.2.13. *Gongwuyuan* 公务员

**Lemma:** 【公务员】 *gōngwùyuán* 'funzionario pubblico'

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE   |
|----------|-------------|---|
| Di prova | 1973        | 旧时称政府机关工作人员。  |
| Prima    | 1978 [1980] | 1. 称在机关、团体中做勤杂工作的人员。2. 旧时称政府机关工作人员。                                 |
| Seconda  | 1983        | 1. 称在机关、团体中做勤杂工作的人员。2. 旧时称政府机关工作人员。                                 |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).  |
| Terza    | 1996 [1997] | 1. 政府机关的工作人员。2. 旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。                                  |
| Quarta   | 2002        | 1. 政府机关的工作人员。2. 旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。<br>Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [名]1. 政府机关的工作人员。2. 旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。                               |
| Sesta    | 2012 [2014] | [名]1. 政府机关的工作人员。2. 旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。                               |
| Settima  | 2016        | [名]1. 政府机关的工作人员。2. 旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。                               |

Per quanto concerne il lemma *gongwuyuan* 公务员 'funzionario pubblico', l'edizione di prova dello XHC (1973) fornisce una definizione compo-

<sup>31</sup> Si tratta del Comitato rivoluzionario del Guomindang, la Lega democratica, l'Associazione per la costruzione della democrazia, l'Associazione per la promozione della democrazia, il Partito democratico dei contadini e degli operai, il Partito Zhigong o Partito per il pubblico interesse, la Società Jiusan e la Lega dell'autogoverno democratico di Taiwan. Il ruolo dirigente e il primato del Partito comunista nel sistema di governo della Repubblica popolare cinese è sancito nel preambolo della Costituzione cinese del 1982 (cf. Rinella 2006, 97-101; Lavagnino e Mottura 2016, 123-125).

sta da una sola accezione, secondo cui il termine identificava “in passato, l'appellativo usato per il personale impiegato in organi del governo”. Questa è inclusa anche nelle edizioni del 1978 e del 1983, dove però è posta in seconda posizione, seguendo l'accezione “appellativo usato per il personale che svolge attività ordinarie in organi o organizzazioni”. Dalla terza edizione (1996) e in quelle successive, la definizione si presenta con un'ulteriore modifica: non solo l'enunciato che fa riferimento al “personale impiegato in organi di governo” occupa nuovamente la posizione della prima accezione, ma da esso è anche stata rimossa l'espressione con valore temporale *jiushi* 旧时 ‘in passato’ diventando, così, “appellativo usato per il personale impiegato in organi del governo”. In queste edizioni, la marca temporale *jiushi* 旧时 è stata, però, a sua volta spostata e aggiunta all'altra accezione proposta nella definizione (dal 1996 in seconda posizione): “in passato, appellativo per il personale che svolgeva attività ordinarie in organi o organizzazioni”.

È evidente che, attraverso i processi di revisione lessicografica, il significato del lemma presentato dalle differenti edizioni del dizionario ha subito un particolare processo di ridefinizione. Infatti, l'accezione che nelle prime edizioni (1973, 1978, 1983) veniva presentata, attraverso l'inserimento della marca temporale *jiushi* 旧时, come appartenente a un passato indefinito, nelle edizioni successive non solo torna a essere indicata come accezione principale del lemma, ma anche come significato di uso corrente (per via dell'eliminazione della marca temporale). Nelle definizioni proposte dalle edizioni dal 1996 al 2016, quindi, il funzionario pubblico torna a essere identificato come “il personale impiegato in organi di governo”, in contrapposizione con il significato, presentato come ormai obsoleto, di appellativo per il personale che in passato era predisposto allo svolgimento di attività ordinarie.

Una chiave di lettura utile alla comprensione di tali scelte di revisione può giungere dal riferimento alla riforma del sistema dei funzionari pubblici avviato in Cina a partire dal 1987. In occasione del XIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese, Zhao Ziyang (1987) (al tempo segretario generale) annunciò nel suo rapporto la volontà di avviare un progetto di riforma del sistema dei quadri e del loro reclutamento. Senza entrare nel dettaglio della riforma, sarà sufficiente ricordare che, già dal 1980, il Partito aveva gradualmente delegato una parte crescente delle responsabilità nel reclutamento dei quadri alle rispettive istituzioni statali (Burns 1989). Le proposte avanzate nel corso del XIII Congresso sancirono il proseguimento di tale processo, definendo nuovi limiti in merito alla giurisdizione del Partito comunista sulla gestione dei quadri statali e del loro reclutamento (Burns 1989, 739; Mottura 2008, 24-26).

Nel testo del 1987 presentato da Zhao Ziyang, il paragrafo dedicato a questo punto è intitolato *Gaige ganbu renshi zhidu* 改革干部人事制度 (Riformare il sistema dei quadri) e, in esso, si legge come il termine *guojia ganbu* 国家干部 ‘quadro statale’ fosse eccessivamente vago e privo di scientificità e si sottolineava, quindi, la necessità di istituire un sistema di funzionari pubblici statali basato su leggi e regolamenti, oltre che su una loro “gestione scientifica e a norma di legge” (*yifa jinxing kexue guanli* 依法进行科学管理) dei funzionari (Zhao Z. 1987). Inoltre, nel paragrafo dedicato alla riforma, *gongwuyuan* 公务员 ricorre ben 12 volte (in tutto il documento le occorrenze sono 13 occorrenze) e, nel corpus secondario, tal documento è il primo a presentare occorrenze di questo termine. Al tempo stesso, in un corpus linguistico meno specialistico come il CN Corpus, le occorrenze di *gongwuyuan* 公务员 sono 42. Di queste, solo due sono precedenti agli anni Ottanta del XX secolo (1939 e 1949), mentre tutte le successive ricorrono in fonti datate dal 1983 in poi. Quest’ultimo dato può essere utile per l’interpretazione delle definizioni del lemma fornite dallo XHC, nel quale è solo nella terza edizione (1996), la prima pubblicata dopo quella del 1983 (se non si considera quella supplementare uscita nel 1989) che la definizione riporta il significato di funzionario pubblico come “personale impiegato in organi di governo”, senza che tale accezione sia indicata come relativa al passato.

Ancora una volta, il riferimento al contesto di compilazione dimostra che il discorso lessicografico rappresentato da questo dizionario intrattiene uno stretto legame con la realtà istituzionale e politica della Repubblica popolare cinese, un legame che può essere osservato anche in prospettiva diacronica, soprattutto nei casi in cui si registrano dei cambiamenti nelle definizioni. Un’ulteriore conferma di tale prospettiva può, inoltre, essere valutata alla luce della pubblicazione, nel 2005, di un nuovo testo di legge sui funzionari pubblici (Mottura 2008) e, nel 2018, del suo emendamento, entrato in vigore nel giugno 2019 (Quanguo renmin daibiao dahui 2018a). L’emendamento ha infatti previsto una modifica dell’art. 2 del testo di legge, con l’aggiunta di una serie di enunciati che definiscono i funzionari pubblici come una “componente importante della categoria dei quadri”, come “i pilastri della causa socialista” e come “servitori pubblici del popolo”<sup>32</sup>. L’emendamento del 2018 rende

---

<sup>32</sup> L’art. 2 della legge 2005 recitava: “i funzionari pubblici cui fa riferimento il presente testo di legge si identificano con il personale che svolge incarichi pubblici nel rispetto della legge, che è sottoposto alle quote statali per il reclutamento, e che riceve stipendio e indennità accessorie dalle finanze dello Stato” (本法所称公务员,是指依法履行公职、纳入国家行政编制、由国家财政负担工资福利的工作人员) (Quanguo renmin daibiao dahui 2005,

pertanto esplicita una relazione che in passato non era tale: i funzionari pubblici non sono più identificati solo come personale che svolge “attività ordinarie in organi o organizzazioni” – come si leggeva nelle definizioni riportate dallo XHC prima del 1996 – bensì come una componente della categoria dei quadri che, tradizionalmente, è associata alla dirigenza del Paese. Come ho già sottolineato, il rapporto tra quadri e funzionari pubblici non è reso esplicito nella definizione che il dizionario propone per questo lemma a partire dalla terza edizione; tuttavia, parte di questo cambiamento può essere rintracciato nella scelta di apportare modifiche alla definizione la quale, nelle edizioni più recenti, indica che *gongwuyuan* 公务员 designa “il personale impiegato in organi di governo” e che, solo in passato, costituiva un appellativo per il personale che svolgeva “attività ordinarie in organi o organizzazioni”. Anche l’evoluzione di questa voce costituisce un esempio della qualità dello XHC, spesso ribadita da lessicografi e studiosi, di rimanere sempre aggiornato, “al passo con i tempi” e, quindi, in grado di riflettere le caratteristiche del proprio contesto storico, sociale (e politico) di riferimento (cf. 3.32; 5.1.3).

#### 5.2.14. *Weiyuan* 委员

**Lemma:** 【委员】 *wěiyuán* ‘membro di comitato, emissario’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE   |
|----------|-------------|---|
| Di prova | 1973        | 1. 委员会的成员。2. 旧时委派担任特定任务的人员。                                   |
| Prima    | 1978 [1980] | 1. 委员会的成员。2. 旧时被委派担任特定任务的人员。                                  |
| Seconda  | 1983        | 1. 委员会的成员。2. 旧时被委派担任特定任务的人员。                                  |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).  |
| Terza    | 1996 [1997] | 1. 委员会的成员。2. 旧时被委派担任特定任务的人员。                                  |
| Quarta   | 2002        | 1. 委员会的成员。2. 旧时被委派担任特定任务的人员。<br>Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [名]1. 委员会的成员。2. 旧时被委派担任特定任务的人员。                               |
| Sesta    | 2012 [2014] | [名]1. 委员会的成员。2. 旧时被委派担任特定任务的人员。                               |
| Settima  | 2016        | [名]1. 委员会的成员。2. 旧时被委派担任特定任务的人员。                               |

trad. in Mottura 2008, 32). L’emendamento del 2018 ha aggiunto all’art. 2 anche la frase “i funzionari pubblici sono una componente importante della categoria dei quadri, sono il pilastro della causa socialista e servitori pubblici del popolo” (公务员是干部队伍的重要组成部分, 是社会主义事业的中坚力量, 是人民的公仆) (Quanguo renmin daibiao dahui 2018a).

In tutte le edizioni, la definizione del lemma *weiyuan* 委员 è associata a due definizioni, mentre non propone alcun esempio d'uso. La sola differenza tra le edizioni è rappresentata dall'inserimento, nella seconda accezione, della preposizione *bei* 被 (di norma impiegata per introdurre l'agente nelle frasi passive) già a partire dalla prima edizione (1978). Come ho già osservato nel caso della voce *dangyuan* 党员 (cf. 5.2.12), la prima accezione di questo lemma utilizza la forma estesa di cui il sostantivo *weiyuan* 委员 costituisce l'abbreviazione, ossia *weiyuanhui* 委员会 'comitato' e *chengyuan* 成员 'membro'. Inoltre, l'aggiunta di *bei* 被 non modifica, nella sostanza, il significato della seconda accezione, così descritto: "in passato, il personale inviato a svolgere un preciso incarico" e, quindi, assimilabile al significato di 'emissario'.

La definizione del lemma è molto succinta e piuttosto generica ed è, inoltre, contraddistinta da una sostanziale stabilità nei decenni di pubblicazione del dizionario. L'espressione temporale inclusa in apertura alla seconda edizione (*jiushi* 旧时 'in passato') è, come altrove nel dizionario, piuttosto vaga e assolve alla medesima funzione di marche d'uso che, nei dizionari, segnalano un significato obsoleto del lemma. Non collocando, però, il significato della parola in un preciso momento storico, viene meno anche la possibilità di operare una contestualizzazione della parola *weiyuan* 委员 a partire dalla sua definizione.

### 5.2.15. *Chengyuan* 成员

**Lemma:** 【成员】 *chéngyuán* 'membro'

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                   |
|----------|-------------|-------------------------------|
| Di prova | 1973        | 集体或家庭的组成人员。                   |
| Prima    | 1978 [1980] | 集体或家庭的组成人员。                   |
| Seconda  | 1983        | 集体或家庭的组成人员。                   |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).          |
| Terza    | 1996 [1997] | 集体或家庭的组成人员:家庭~ 协会~ 联合国~国。     |
| Quarta   | 2002        | 集体或家庭的组成人员:家庭~ 协会~ 联合国~国。     |
|          |             | Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [名]集体或家庭的组成人员:家庭~ 协会~。        |
| Sesta    | 2012 [2014] | [名]集体或家庭的组成人员:家庭~ 协会~。        |
| Settima  | 2016        | [名]集体或家庭的组成人员:家庭~ 协会~。        |

La definizione del lemma *chengyuan* 成员 è composta in tutte le edizioni da una sola accezione, che definisce la parola come i “componenti di una collettività o di una famiglia”. Gli esempi d’uso sono invece inclusi nella definizione solo a partire dall’edizione del 1996 che condivide con l’edizione successiva, quella del 2002, i medesimi esempi: (1) “(membro) di una famiglia”; (2) “(membro) di una associazione”; (3) “Stato (membro) delle Nazioni Unite”. Tra questi esempi, solo l’ultimo è stato rimosso dalla definizione a partire dall’edizione del 2005. Secondo le edizioni dello XHC, dunque, *chengyuan* 成员 identifica chi è parte di una collettività (*jiti* 集体) o di una famiglia (*jiating* 家庭), secondo una definizione che sembra porre sullo stesso livello le categorie di famiglia e quella più ampia di gruppo, inteso come collettività (in contrapposizione a *geren* 个人, il singolo individuo), così come gli esempi “(membro) di una famiglia” e “(membro) di una associazione” fanno riferimento a gruppi caratterizzati da coesione e dalla condivisione di interessi e obiettivi comuni.

Sebbene la definizione non lasci grande spazio a interpretazioni di natura critica, è comunque interessante fare una breve precisazione circa i concetti di individui e individualismo, per come questi sono rappresentati, in contrapposizione al concetto di collettività, nella lingua cinese moderna. Nel riflettere in merito a tale questione, Gianninoto (2016, 95)<sup>33</sup> riprende proprio la definizione del lemma *geren* 个人 ‘individuo’ fornita dalla sesta edizione dello XHC, sottolineando che questa definisce il significato di “una persona (一个人) in funzione del suo essere ‘opposto a collettivo (o collettività)’ (跟集体相对)”. Gianninoto (2016, 95) precisa, inoltre, che gli esempi lessicografici inclusi nella definizione evidenziano la relazione che intercorre tra il singolo individuo e la collettività (identificata dal termine *jiti* 集体): “un primo esempio riguarda la sussidiarietà degli interessi individuali rispetto all’interesse collettivo (个人利益服从集体利益), il secondo il legame fra leadership collettiva e responsabilità individuale (集体领导同个人负责相结合)”.

---

<sup>33</sup> Oltre alla definizione di *geren* 个人, Gianninoto (2016, 95) prende in esame anche quella di *geren zhuyi* 个人主义 ‘individualismo’, mostrando che il dizionario (sesta edizione) identifica l’individualismo come una “nozione chiave del pensiero borghese, che dà la priorità a diritti quali l’autonomia dell’individuo, la libertà, l’uguaglianza”. La definizione riporta, inoltre, che l’individualismo “è stato un’arma intellettuale borghese contro il feudalesimo” e che l’individualismo “estremo, egoista e non altruista, è contrario ai principi morali collettivisti” (Gianninoto 2016, 95; XHC 2012).

5.2.16. *Laodongzhe* 劳动者

**Lemma:** 【劳动者】 *láodòngzhě* ‘lavoratore’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE  |
|----------|-------------|--|
| Di prova | 1973        | 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。                                  |
| Prima    | 1978 [1980] | 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。                                  |
| Seconda  | 1983        | 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。                                  |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).   |
| Terza    | 1996 [1997] | 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。                                  |
| Quarta   | 2002        | 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。<br>Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [名]参加体力劳动或脑力劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。                        |
| Sesta    | 2012 [2014] | [名]参加体力劳动或脑力劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。                        |
| Settima  | 2016        | [名]参加体力劳动或脑力劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人, 有时专指参加体力劳动的人。                        |

In tutte le edizioni, la definizione del lemma *laodongzhe* 劳动者 è composta da un'unica accezione che, tuttavia, presenta una variazione a partire dal volume del 2005. La maggior parte delle edizioni, da quella del 1973 a quella del 2002, definisce *laodongzhe* 劳动者 come “persona che svolge attività lavorativa e per la quale il reddito derivante dal lavoro costituisce la principale fonte di sostentamento. In alcuni casi si riferisce, nello specifico, a chi svolge un lavoro manuale”. Nella quinta, sesta e settima edizione (2005, 2012, 2016) la definizione presenta una parziale ma significativa modifica, identificando il lavoratore come la “persona che svolge attività lavorativa di tipo manuale o intellettuale e per la quale il reddito derivante dal lavoro costituisce la principale fonte di sostentamento. In alcuni casi si riferisce, nello specifico, a chi svolge un lavoro manuale”. Le definizioni non presentano, invece, alcun esempio d'uso per questo lemma. La modifica introdotta nella definizione a partire dal 2005 comporta una inclusione nella categoria di *laodongzhe* 劳动者 non solo di coloro che eseguono lavori di tipo manuale (*tili laodong* 体力劳动), ma anche di chi svolge lavori di natura intellettuale (*naoli laodong* 脑力劳动).

Ciononostante, la definizione conserva in tutte le edizioni la precisazione conclusiva che riporta il focus della spiegazione del significato sulla prima categoria di persone menzionata, probabilmente anche alla luce della realtà d'uso del termine nella lingua cinese moderna in cui, di frequente, il termine *laodongzhe* 劳动者 viene utilizzato in riferimento a chi svolge un lavoro fisico o manuale.

Per poter analizzare in prospettiva critica questa scelta nel trattamento lessicografico del lemma, è nuovamente opportuno prendere in esame alcuni elementi della realtà extra-testuale, ovvero il contesto di compilazione del dizionario. In primo luogo, è utile ricordare che la dicotomia lavoro manuale-lavoro intellettuale costituisce una categoria del pensiero marxista<sup>34</sup>. In secondo luogo, per poter meglio comprendere la natura delle definizioni fornite dallo XHC, è necessario fare riferimento al contesto politico e ideologico dominante della Repubblica popolare cinese, nel quale viene, peraltro, esplicitamente riconosciuto un ruolo di primo piano al pensiero marxista-leninista (Quanguo renmin daibiao dahui 2018b)<sup>35</sup>. Deng Xiaoping, in un discorso poi divenuto celebre con il titolo *Zunzhong renshi, zunzhong rencai* 尊重认识, 尊重人才 (Portare rispetto alla conoscenza, portare rispetto ai talenti)<sup>36</sup>, sostenne la necessità di promuovere un atteggiamento di rispetto per la conoscenza e i talenti e, in tale prospettiva, precisò anche che:

---

<sup>34</sup> In particolare, nell'*Ideologia tedesca* Marx e Engels sostenevano che la divisione del lavoro si manifestasse nella classe dominante nella forma della divisione tra il lavoro intellettuale e manuale. Secondo questa interpretazione, la classe dominante sarebbe suddivisa tra pensatori (con un ruolo attivo nella formulazione dell'ideologia) e i lavoratori manuali che, pur avendo un ruolo più ricettivo e passivo dal punto di vista della formulazione del pensiero, sarebbero i membri più attivi, nella classe, dal punto di vista dello svolgimento delle attività pratiche (Marx e Engels 2011).

<sup>35</sup> Nella Costituzione, oltre al pensiero marxista-leninista, un ruolo guida è riconosciuto al pensiero di Mao Zedong, alla teoria di Deng Xiaoping, al pensiero delle Tre rappresentatività (associato all'era di Jiang Zemin), alla Visione scientifica dello sviluppo (associata all'era di Hu Jintao) e, con l'emendamento costituzionale del 2018, al pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con caratteristiche cinese nella nuova era (Quanguo renmin daibiao dahui 2018b).

<sup>36</sup> Il testo nasce come conversazione, datata 24 maggio 1977, tra Deng Xiaoping e due colleghi, successivamente inclusa nel secondo volume delle *Opere scelte* del leader. Questo, come sottolineano Lavagnino e Mottura (2016, 177), “propone una vera e propria riabilitazione delle competenze professionali come elemento necessario nel progetto di modernizzazione del Paese, di rilievo almeno equivalente alla fedeltà politica, che era stato il punto di riferimento esclusivo in epoca maoista”. Una traduzione integrale del testo in italiano è disponibile in Lavagnino e Mottura (2016, 177-179). Per quanto concerne la versione originale, si veda la sezione del *Renmin ribao* 人民日报 dedicata alle *Opere scelte* di Deng Xiaoping (cf. <http://cpc.people.com.cn/GB/64184/64185/66611/>).

不论脑力劳动, 体力劳动, 都是劳动。从事脑力劳动的人也是劳动者。将来, 脑力劳动和体力劳动更分不开来。(Deng X. 1977)

Qualsiasi lavoro, che sia intellettuale o fisico, è lavoro. Anche le persone che svolgono lavori intellettuali sono lavoratori. In futuro lavoro intellettuale e lavoro fisico saranno sempre più indistinguibili. (Trad. di Mottura in Lavagnino e Mottura 2016, 178)

Deng Xiaoping utilizzò, quindi, i termini *tili laodong* 体力劳动 e *naoli laodong* 脑力劳动 e riconobbe anche ai lavoratori intellettuali (*naoli laodongzhe* 脑力劳动者) lo status di lavoratori a tutti gli effetti, al pari di chi svolgeva attività di tipo manuale. Alla luce di tali osservazioni risulta quindi rilevante il fatto che lo XHC propone, a partire dalla quinta edizione, la medesima visione enunciata dallo stesso Deng Xiaoping nel 1977, includendo il riferimento alla categoria dei lavoratori intellettuali nella definizione del lemma *laodongzhe* 劳动者.

### 5.2.17. *Xiandaihua* 现代化

**Lemma:** 【现代化】 *xiàndàihuà* ‘modernizzare’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                   |
|----------|-------------|-------------------------------|
| Di prova | 1973        | 使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的工业和农业。   |
| Prima    | 1978 [1980] | 使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的工业和农业。   |
| Seconda  | 1983        | 使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的工业和农业。   |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).          |
| Terza    | 1996 [1997] | 使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的设备。      |
| Quarta   | 2002        | 使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的设备。      |
|          |             | Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [动]使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的设备。   |
| Sesta    | 2012 [2014] | [动]使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的设备。   |
| Settima  | 2016        | [动]使具有现代先进科学技术水平; 国防~ ~的设备。   |

La spiegazione del significato del lemma *xiandaihua* 现代化 è realizzata in tutte le edizioni da una definizione composta da un'unica accezione: “far sì che [qualcosa] raggiunga un livello scientifico-tecnologico avanzato e moderno”. Relativamente gli esempi, tale accezione è in tutte le edizioni corredata da due esempi d'uso, di cui, però, solo uno è rimasto invariato in seguito ai processi di revisione. Nell'edizione di prova, nella prima e nella seconda (1973, 1978, 1983) gli esempi propongono come usi in

contesto (1) “(modernizzazione) della difesa nazionale”<sup>37</sup> e (2) “industria e settore agricolo (modernizzati)”. Le edizioni successive (1996, 2002, 2005, 2012, 2016) mantengono il primo esempio relativo alla modernizzazione della difesa nazionale (*guofang* 国防), ma sostituiscono il secondo con “attrezzatura modernizzata”.

La definizione lessicografica costurisce il significato di *xiandaihua* 现代化 attraverso una associazione del lemma a idee di progresso e di miglioramento in ambito scientifico e tecnologico. Sul piano lessicale, ciò si verifica attraverso l’inclusione, nell’accezione, di un sostantivo come *xiandai* 现代 ‘tempi moderni, modernità’ – da cui lo stesso lemma deriva – e dell’aggettivo *xianjin* 先进 ‘avanzato’. Anche in questo caso, la definizione poggia su presupposti impliciti secondo i quali il progresso e l’avanzamento (e, quindi, la modernizzazione soprattutto in chiave scientifico-tecnologica)<sup>38</sup> costituiscono fattori essenzialmente positiva, sebbene tale visione non sia resa esplicita. Come suggerisce Hornscheidt (2008), una tale modalità di definizione contribuisce a far apparire il significato rappresentato dal dizionario come oggettivo e, quindi, difficilmente contestabile.

La definizione, che si presenta quindi come oggettiva, risulta ancora più interessante se si osserva il rapporto che costruisce tra l’enunciato dell’accezione e i suoi esempi d’uso e, in particolar modo, il primo di essi. La scelta di includere (e mantenere invariato nel corso di tutte le revisioni) l’esempio che fa riferimento alla modernizzazione della difesa nazionale (*guofang xiandaihua* 国防现代化) pone il lettore di fronte a una associazione diretta tra il settore della difesa (e quindi militare) e il progresso, laddove, come ho indicato, la modernizzazione è presentata dalla parte precedente della definizione lessicografica come una forma di avanzamento (in positivo) e di miglioramento. Se l’avanzamento e il progresso sono fattori positivi e desiderabili e la modernizzazione comporta progresso, allora l’esempio implica necessariamente che anche la modernizzazione della difesa nazionale sia positiva e desiderabile. Più in generale, è anche utile sottolineare che la definizione si configura come tale già nell’edizione di prova, redatta in un’epoca precedente all’ufficiale lancio delle riforme e delle cosiddette quattro modernizzazioni (*si ge xiandaihua* 四个现代化), tre delle quali coincidono, peraltro, con i contenuti degli esempi inclusi nelle edizioni del 1973, 1978 e 1983: difesa (*guofang* 国防), industria (*gongye* 工业) e settore agricolo (*nongye* 农业). Questo elemento,

---

<sup>37</sup> Si veda la nota 22, cap. 4 di questo volume.

<sup>38</sup> Per una riflessione sul rapporto tra modernizzazione, progresso scientifico-tecnologico e formazione in Cina si veda Lavagnino e Mottura (2016, 161-179).

tuttavia, non deve stupire: da un lato, infatti, la formula delle quattro modernizzazioni era già stata proposta a metà degli anni Cinquanta da Zhou Enlai<sup>39</sup>; dall'altro, come osservano Lavagnino e Mottura (2016, 25), storicamente, “la storia della modernizzazione cinese della Cina contemporanea” affonda le proprie radici nel periodo che va dalla seconda metà del XIX secolo, con il delinearsi di istanze come quelle portate avanti dal Movimento delle cose di oltremare, “la cui idea di fondo consisteva nell'utilizzo marcatamente strumentale delle conoscenze tecniche e scientifiche dell'Occidente, e allo stesso tempo nel mantenimento della cultura e dei valori tradizionali cinesi”<sup>40</sup>.

Infine, è utile accennare alla centralità della parola *xiandaihua* 现代化 nell'ambito del discorso politico ufficiale della Repubblica popolare cinese, anche in chiave diacronica. Nel corpus secondario questo termine presenta ben 915 occorrenze, distribuite nei testi prodotti in quasi tutti gli anni dell'arco temporale preso in esame (1964-2020), fatta eccezione per il 1969 e il 1973 e, quindi, il periodo della Rivoluzione culturale. Da un punto di vista diacronico, emerge soprattutto un considerevole aumento nel numero di occorrenze per testo nel 1978 (39) e nel 1979 (74), gli anni in cui venne formalmente avviata la politica di riforma e apertura.

#### 5.2.18. *Shenhua* 深化

**Lemma:** 【深化】 *shēnhuà* ‘approfondire’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                                 |
|----------|-------------|---|
| Di prova | 1973        | (矛盾、认识等)向更深的阶段发展。                           |
| Prima    | 1978 [1980] | (矛盾、认识等)向更深的阶段发展。                           |
| Seconda  | 1983        | (矛盾、认识等)向更深的阶段发展。                           |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).                        |
| Terza    | 1996 [1997] | 1. 向更深的阶段发展: 矛盾~   认识不断~。2. 使向更深的阶段发展: ~改革。 |
| Quarta   | 2002        | 1. 向更深的阶段发展: 矛盾~   认识不断~。2. 使向更深的阶段发展: ~改革。 |
|          |             | Appendice: voce non presente.               |

<sup>39</sup> Nel Rapporto sul lavoro del Governo del 1954. Si veda Shi P. (2020).

<sup>40</sup> Sul tema, si veda Samarani e Scarpari (2009). Per il processo di modernizzazione connesso alla politica riformista del dopo-Mao si veda Peerenboom (2007), mentre una più ampia riflessione sul percorso della Cina verso la modernità dalle Guerra dell'oppio a oggi è presente in Lavagnino e Mottura (2016).

|         |             |  |
|---------|-------------|--|
| Quinta  | 2005 [2006] | [动]1.向更深的阶段发展:矛盾~ 认识不断~。2.使向更深的阶段发展:~改革。 |
| Sesta   | 2012 [2014] | [动]1.向更深的阶段发展:矛盾~ 认识不断~。2.使向更深的阶段发展:~改革。 |
| Settima | 2016        | [动]1.向更深的阶段发展:矛盾~ 认识不断~。2.使向更深的阶段发展:~改革。 |

La definizione di *shenbua* 深化 ‘approfondire’ è composta da una singola eccezione nelle edizioni del 1973, 1978 e 1983: “(di contraddizioni e conoscenze ecc.) che si sviluppa verso uno stadio più profondo”. Nelle edizioni successive, sono, invece, registrate due accezioni. Di queste, la prima si discosta da quella delle edizioni precedenti solo per l’assenza del commento metalinguistico inizialmente posto tra parentesi (riferito all’impiego del termine in relazione a contraddizioni e conoscenze), qui trasformato in due esempi d’uso. La seconda, nuova accezione, molto simile alla prima, indica che la parola a lemma può essere impiegata anche con il significato di “far sì che [qualcosa] si sviluppi verso uno stadio più profondo” (1996, 2002, 2005, 2012, 2016). Per quanto riguarda, invece, gli esempi d’uso, non sono presenti nelle prime edizioni (1973, 1978, 1983), mentre in tutte quelle successive la prima accezione è accompagnata dai due esempi composti dagli stessi elementi che, nelle edizioni precedenti, erano posti tra parentesi in apertura alla definizione, in funzione di commento metalinguistico: (1) “(*approfondire*) le contraddizioni”; (2) “(*approfondire*) continuamente la conoscenza”. La seconda accezione è, invece, accompagnata da un solo esempio: “(*approfondire*) la riforma”.

Come ho già indicato, la seconda accezione inclusa nella definizione di *shenbua* 深化 a partire dalla terza edizione è sostanzialmente simile, nella forma, alla prima, fatta eccezione per l’aggiunta del verbo *shi* 使 ‘far sì, rendere’, che assume qui un valore causativo. È, però, interessante osservare come la scelta di introdurre, a partire dalla terza edizione (1996), il riferimento alla riforma (*gaige* 改革) come uso in contesto del lemma contribuisca a costruire una sua associazione al processo (attivo) di approfondimento delle riforme (*shenbua gaige* 深化改革), collocazione che ricorre molto di frequente nei discorsi ufficiali della dirigenza post-maoista. Ad esempio, nel corpus secondario, tra le occorrenze di *shenbua* 深化 figurano con una certa frequenza strutture del tipo *shenbua* 深化 + X [modificatore] + *gaige* 改革, in cui il predicato *shenbua* 深化 è seguito dall’oggetto *gaige* 改革 che è, però, a sua volta preceduto da uno o più elementi in funzione di modificatori, ad esempio *shenbua qiye gaige* 深化企业改革 ‘approfondire la riforma delle imprese’, *shenbua jingji*

*tizhi gaige* 深化经济体制改革 ‘approfondire la riforma del sistema economico’. Inoltre, tutte queste collocazioni sono presenti nei testi del corpus secondario solo a partire dal 1987, così come l’esempio d’uso (*shenbua* 改革) è stato incluso nella voce del dizionario solo nell’edizione del 1996.

### 5.2.19. *Youbua* 优化

**Lemma:** 【优化】 *yōuhuà* ‘ottimizzare’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                      |
|----------|-------------|----------------------------------|
| Di prova | 1973        | Voce non presente.               |
| Prima    | 1978 [1980] | Voce non presente.               |
| Seconda  | 1983        | Voce non presente.               |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).             |
| Terza    | 1996 [1997] | 加以改变或选择使优良:~组合 ~设计 ~环境 ~产品结构。    |
| Quarta   | 2002        | 加以改变或选择使优良:~组合 ~设计 ~环境 ~产品结构。    |
|          |             | Appendice: voce non presente.    |
| Quinta   | 2005 [2006] | [动]加以改变或选择使优良:~组合 ~设计 ~环境 ~产业结构。 |
| Sesta    | 2012 [2014] | [动]加以改变或选择使优良:~组合 ~设计 ~环境 ~产业结构。 |
| Settima  | 2016        | [动]加以改变或选择使优良:~组合 ~设计 ~环境 ~产业结构。 |

Il lemma *youbua* 优化 ‘ottimizzare’, introdotto nel dizionario dalla terza edizione (1996), presenta una sola accezione, traducibile con “rendere eccellente attraverso cambiamenti o decisioni”. In tutte le edizioni in cui la parola figura nel lemmario sono inclusi nella definizione quattro esempi che rimangono sostanzialmente stabili, fatta eccezione per una modifica lessicale minore nel quarto e ultimo di questi, introdotta nel passaggio dalla quarta (2002) alla quinta edizione (2005). I primi tre esempi sono: (1) “(*ottimizzare*) la combinazione”; (2) “(*ottimizzare*) il design”; (3) “(*ottimizzare*) l’ambiente”. Il quarto esempio, invece, in 1996 e 2002 è: “(*ottimizzare*) la composizione di prodotti”, mentre in 2005, 2012 e 2016 figura (4) “(*ottimizzare*) la struttura industriale”.

In prospettiva diacronica, l’elemento più rilevante di questa voce risiede nella sua inclusione a partire solo dalla terza edizione. Sebbene sul piano della costruzione del significato la voce non sembri presentare elementi di particolare rilevanza per quanto concerne l’analisi critica del discorso lessicografico, è comunque interessante evidenziare che *youbua* 优化 presenta ben 283 occorrenze nel corpus secondario, incluse solo in

testi prodotti tra il 1987 e il 2020. Si assiste, quindi, a una coerenza, dal punto di vista temporale, tra la frequenza di impiego della parola nei testi politici presi in esame e l'inclusione della parola nel lemmario dello XHC solo a partire dall'edizione degli anni Novanta.

### 5.2.20. *Qianghua* 强化

**Lemma:** 【强化】 *qiánghuà* 'rafforzare, instensificare'

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE                   |
|----------|-------------|-------------------------------|
| Di prova | 1973        | 使坚强巩固。                        |
| Prima    | 1978 [1980] | 使坚强巩固。                        |
| Seconda  | 1983        | 使坚强巩固。                        |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).          |
| Terza    | 1996 [1997] | 加强;使坚强巩固: ~记忆   ~训练。          |
| Quarta   | 2002        | 加强;使坚强巩固: ~记忆   ~训练。          |
|          |             | Appendice: voce non presente. |
| Quinta   | 2005 [2006] | [动]加强;使坚强巩固: ~记忆   ~训练。       |
| Sesta    | 2012 [2014] | [动]加强;使坚强巩固: ~记忆   ~训练。       |
| Settima  | 2016        | [动]加强;使坚强巩固: ~记忆   ~训练。       |

In tutte le edizioni, la voce *qianghua* 强化 'rafforzare, intensificare' presenta una definizione composta da una sola eccezione, sottoposta a revisione nel passaggio dalla seconda edizione (1983) alla terza (1996). L'edizione di prova (1973), la prima (1978) e la seconda (1983) sono coerenti nel riportare la definizione "rendere forte e solido". Le edizioni successive (1996, 2002, 2005, 2012, 2016), invece, propongono una definizione parzialmente differente, che include anche il sinonimo del lemma, *jiaqiang* 加强 'rafforzare, consolidare' e, in seguito, nuovamente "rendere forte e solido". Nelle prime edizioni non figura alcun esempio, mentre, a partire dalla terza, sono inclusi due esempi d'uso: "(rafforzare) la memoria" e "(rafforzare) l'allenamento", i quali non registrano alcuna variazione in prospettiva diacronica.

Al pari di altre voci incluse in questa analisi, che ho avuto modo di commentare in paragrafi precedenti, il lemma *qianghua* 强化 (rafforzare) e la sua definizione non sembrano mostrare particolari elementi di rilevanza dalla prospettiva dell'analisi critica del discorso lessicografico.

5.2.21. *Chengzhenhua* 城镇化

**Lemma:** 【城镇化】 *chéngzhènhuà* ‘urbanizzare’

| EDIZIONE | ANNO        | DEFINIZIONE   |
|----------|-------------|---|
| Di prova | 1973        | Voce non presente.  |
| Prima    | 1978 [1980] | Voce non presente.  |
| Seconda  | 1983        | Voce non presente.  |
| (Suppl.) | (1989)      | (Voce non presente).                                      |
| Terza    | 1996 [1997] | Voce non presente.  |
| Quarta   | 2002        | Voce non presente.  |
|          |             | Appendice: voce non presente.                             |
| Quinta   | 2005 [2006] | Voce non presente.  |
| Sesta    | 2012 [2014] | [动]使农村人口逐步向城镇转移, 非农产业不断向城镇聚集, 城镇人口和城市数量不断增加, 城镇规模不断扩大的过程。 |
| Settima  | 2016        | [动]使农村人口逐步向城镇转移, 非农产业不断向城镇聚集, 城镇人口和城市数量不断增加, 城镇规模不断扩大的过程。 |

Il lemma *chengzhenhua* 城镇化 ‘urbanizzare’ è incluso nel dizionario solo a partire dalla sesta edizione (2012). Nelle due edizioni più recenti, la definizione, che non riporta alcun esempio d’uso, presenta il significato della parola come “il processo in cui si verifica un graduale trasferimento della popolazione rurale verso le aree urbane, il continuo riunirsi delle industrie non agricole nelle aree urbane, il continuo aumento della popolazione urbana [*chengzhen* 城镇] e la continua espansione delle aree urbane”.

La definizione descrive l’urbanizzazione come un processo oggettivo, adottando un approccio prevalentemente descrittivo, che sembra privo di valutazioni o giudizi di alcun tipo. Per meglio comprendere il significato di tale definizione risulta nuovamente utile fare riferimento al contesto extra-testuale. L’avvio delle politiche riformiste dal 1978 viene di frequente identificato, nella letteratura, quale fattore chiave per l’innesco e l’accelerazione di un processo di urbanizzazione, nell’ambito del quale la migrazione interna dalle aree rurali a quelle urbane o la formazione di nuovi centri urbani a seguito di tali spostamenti raggiunsero proporzioni che non hanno eguali in altre aree del mondo (Zhang K.H. 2002; Zhang K.H. and Song S. 2003). A tal proposito, il corpus secondario composto dai Rapporti politici mostra che la parola è presente in maniera pressoché costante solo a partire dal 2001 nei testi politici e, quindi, non si rilevano occorrenze nei testi prodotti prima del XXI secolo. La scelta di

includere il lemma solo nelle edizioni più recenti (2012, 2016) potrebbe, quindi, essere connessa alla crescente rilevanza di questo fenomeno nel contesto sociale e politico del Paese e, di conseguenza, al crescente impiego del termine per identificare il fenomeno dell'urbanizzazione nella lingua cinese e nel discorso della dirigenza. Di nuovo, quindi, emerge il tentativo di questo dizionario di rappresentare nuovi elementi del contesto sociale di produzione e di fruizione primario, elementi che corrispondono di norma anche all'emergere, alla polarizzazione o alla ridefinizione nel discorso pubblico di (nuove) parole e (nuovi) significati.

In conclusione, è interessante accennare al fatto che, nella lingua cinese moderna, il termine *chengshibua* 城市化 è frequentemente impiegato, come *chengzhenhua* 城镇化, in riferimento a processi di urbanizzazione, sebbene con alcune differenze. *Chengshi* 城市, che costituisce la radice a cui si lega il suffisso *-hua* -化 nella prima parola, identifica le città propriamente dette, intese come aree caratterizzate da un'elevata densità di popolazione e dalla concentrazione di attività politiche, economiche, culturali e industriali (XHC 2016) e, quindi, nel contesto urbano della Cina contemporanea, è soprattutto utilizzato con riferimento alle megalopoli. *Chengzhen* 城镇, invece, costituisce un comune esempio di abbreviazione (Packard 2000), formatasi a partire dalle due parole bisillabiche *chengshi* 城市 'città' e *jizhen* 集镇 'agglomerati di paesi, borghi' – l'equivalente dell'inglese *towns*. *Chengzhenhua* 城镇化, inteso come il processo di urbanizzazione che riguarda aree urbane caratterizzate da agglomerati di piccole e medie dimensioni, risulta essere il termine maggiormente impiegato nel contesto istituzionale cinese in relazione al percorso di urbanizzazione cinese<sup>41</sup>, un processo che propenderebbe per una incentivazione della crescita non più solo delle megalopoli, di difficile gestione, bensì di aree urbane di dimensioni minori, come mezzo per la promozione della crescita economica, anche attraverso l'aumento dei consumi nelle nuove aree (Zhang M. 2013; Zheng H. 2014, 250). Pertanto, l'inclusione di *chengzhenhua* 城镇化 nelle più recenti edizioni del dizionario, accanto a *chengshibua* 城市化, dimostra nuovamente come il discorso lessicografico rappresentato dallo XHC si modifichi anche come conseguenza delle evoluzioni che hanno luogo, in differenti ambiti, nel contesto di produzione e, quindi, anche nel lessico che le rappresenta.

---

<sup>41</sup> Ad esempio, già dal 2014 Li Keqiang nei Rapporti sul lavoro del governo ha fatto riferimento a un "nuovo modello di urbanizzazione cinese" (*xinxing chengzhenhua* 新型城镇化) (cf. ad es. Li K. 2014, 2015, 2016 e 2017).

### 5.3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE ALL'ANALISI

Nel corso di questo capitolo, dedicato al caso di studio, ho proposto una analisi in prospettiva critica del discorso lessicografico costruito dallo XHC, prendendo in esame le sezioni introduttive alle edizioni e, soprattutto, le 21 voci selezionate. In tale processo, ho dedicato una particolare attenzione all'identificazione, nelle definizioni, di elementi linguistici che rivelano (in maniera più o meno esplicita) giudizi e commenti valutativi in merito al significato delle parole, così come di elementi sintattici e lessicali che realizzano alcune delle caratteristiche proprie della comunicazione implicita. Per quanto concerne gli esempi d'uso, inclusi in diverse delle voci analizzate, ho preso in esame la funzione che questi assumono nella costruzione del significato del lemma, identificando dove possibile il collegamento con fonti che potrebbero essere state utilizzate, in fase di compilazione, per la loro redazione o, in altri casi, i riferimenti a discorsi appartenenti alla realtà extra-lessicografica con cui il discorso del dizionario si interseca. Inoltre, nel corso dell'analisi ho anche ampiamente fatto affidamento su fonti di natura differente, nella convinzione che solo prestando attenzione, anche in prospettiva storica e diacronica, al contesto extra-lessicografico e ai suoi discorsi sia possibile giungere a una più profonda comprensione dei significati rappresentati dalle voci del dizionario. A tal proposito, l'utilizzo del corpus secondario a supporto del commento alle voci, anche a scopo di confronto, ha mostrato in molti casi un elevato grado di corrispondenza tra il discorso lessicografico e quello politico, molto più di quanto avevo ipotizzato all'avvio del lavoro di ricerca.

A completamento del capitolo, intendo proporre di seguito alcune ulteriori considerazioni in merito ai risultati dell'analisi, risultati che prenderò ulteriormente in esame nelle riflessioni conclusive di questo volume, nell'ambito di una più generale discussione in merito a questo studio. Innanzitutto, l'analisi ha confermato la condivisa visione, nella letteratura della lessicografia critica, secondo cui gli esempi lessicografici svolgono una funzione determinante nella formulazione del significato dei lemmi, presentandosi come uno spazio di indagine privilegiato per l'identificazione di elementi che si fanno portatori di elementi ideologicamente connotati nelle definizioni. Ove presenti, infatti, gli esempi arricchiscono e completano la spiegazione del significato introdotta dalle accezioni, contribuendo in molti casi a rinsaldare determinate visioni e prospettive che possono emergere dal discorso lessicografico. Quando è possibile, la determinazione della natura dell'esempio lessicografico, eventualmente identificando anche fonti che sono state o potrebbero es-

sere state impiegate nel processo di compilazione, costituisce un elemento di innegabile utilità nell'ambito dell'analisi critica, poiché consolida la comprensione della prospettiva alla base della presentazione di determinati significati come oggettivi e condivisi. Nel caso specifico, l'analisi degli esempi secondo tali modalità si è mostrata particolarmente funzionale agli obiettivi di ricerca per quanto concerne voci come *fundui* 反对 'essere contrario, opporsi' e *fanying* 反映 'riflettere, rispecchiare, riferire', così come di *feifa* 非法 'illegale', *xiandaibua* 现代化 'modernizzare' e *shenbua* 深化 'approfondire'. In alcuni di questi casi, la metodologia di analisi impiegata mi ha permesso di rilevare un alto grado di corrispondenza tra la formulazione degli esempi d'uso e alcune formulazioni del discorso politico ufficiale, rappresentato sia dai testi dei Rapporti raccolti nel corpus secondario sia da altre fonti prese in esame (cf. ad es. 5.2.1 e 5.2.5).

Più in generale, la rappresentazione del significato veicolata da diverse delle definizioni analizzate ha mostrato di essere coerente con le interpretazioni ufficiali e dominanti, ovvero con gli specifici significati che la dirigenza politica cinese ha attribuito formalmente a determinati concetti nell'ambito del suo discorso politico, in fasi storiche differenti. Tale conformità si manifesta, a seconda dei casi, sul piano sincronico, sul piano diacronico o su entrambi i piani per la stessa voce. Tra le voci che presentano tali caratteristiche figurano, in particolare, *gongwuyuan* 公务员 'funzionario pubblico', *wudangpai renshi* 无党派人士 'personalità senza partito', *dangyuan* 党员 'membro del Partito' e *laodongzhe* 劳动者 'lavoratore'. In altri casi, ho potuto osservare che l'inclusione nel lemmario di nuove parole può essere interpretata anche come una conseguenza della crescente rilevanza che determinati fenomeni e concetti che le parole a lemma veicolano assumono nel contesto sociale e politico della Repubblica popolare cinese oppure della loro ridefinizione sul piano semantico. Nel primo caso rientrano lemmi come *fanfu* 反腐 'contrastare, opporsi alla corruzione, anticorruzione', *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 'economia non pubblica' e *chengzhenhua* 城镇化 'urbanizzare', mentre la ridefinizione sul piano semantico riguarda, ad esempio, il lemma *wudangpai renshi* 无党派人士 'personalità senza partito'. Queste voci costituiscono, quindi, un esempio della capacità, di frequente menzionata nella letteratura, di questo dizionario di riflettere le caratteristiche anche concrete (e non solo quelle primariamente riconducibili al sistema valoriale, di pensiero o ideologico dominante) del suo contesto e i cambiamenti della lingua cinese e dei suoi significati.

Nel corso dell'analisi ho, inoltre, incontrato voci contraddistinte da una totale o sostanziale stabilità nei decenni di pubblicazione delle varie revisioni dello XHC. Tra queste figurano, in primo luogo, voci che

rappresentano il significato di parole intrinsecamente e storicamente connesse soprattutto all'epoca maoista e, quindi, ai discorsi politici dominanti in tale periodo. Si tratta di voci che, seguendo Lee (2014), definisco 'rivoluzionarie', come *fangeming* 反革命 'controrivoluzionario', *fandongpai* 反动派 'fazione reazionaria' e *wuchan jieji* 无产阶级 'classe del proletariato'. L'analisi critica ha permesso di constatare che il graduale abbandono di questi termini nell'ambito del discorso politico cinese (e non solo) non ha portato, nell'ambito dei processi di revisione a cui l'opera è stata sottoposta dalla fine degli anni Settanta a oggi, né alla loro esclusione dai lemmari delle edizioni né a modifiche sostanziali nelle definizioni. Infine, la natura di alcune delle voci selezionate è tale da non aver permesso, nell'ambito del commento a esse dedicato, l'applicazione degli strumenti definiti nell'ambito dell'analisi critica del discorso lessicografico.



## Riflessioni conclusive

In questo volume ho presentato una ricerca che, attraverso una analisi critica dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC), si è focalizzata sul rapporto tra lessicografia e ideologia e, più in generale, tra il dizionario e i contesti di produzione e fruizione. Anche attingendo alle proposte teorico-metodologiche di studiosi e studiose che operano nell'ambito della lessicografia critica, il volume ha preso le mosse dal presupposto secondo cui i dizionari costituiscono delle forme stratificate e storicamente specifiche di discorso, il discorso lessicografico. A guidare la ricerca è stato, quindi, soprattutto l'obiettivo di indagare, anche in prospettiva diacronica, il rapporto che intercorre tra il discorso lessicografico costruito dal dizionario e i discorsi dominanti nel contesto di compilazione che, di frequente, entrano in relazione nel testo dell'opera. La percezione, sostanzialmente indiscussa, dell'autorevolezza dello XHC e del suo valore storico e scientifico – diffusa nel contesto accademico cinese ma, come si è visto, anche in quello politico e sociale – è a mio parere solo uno dei fattori che lo rendono uno strumento particolarmente adatto a essere studiato secondo l'approccio dell'analisi critica del discorso lessicografico. In questa prospettiva, lo XHC costituisce un autorevole rappresentante del discorso lessicografico cinese monolingue. Tra gli obiettivi della ricerca figurava, infatti, anche la volontà di verificare l'applicabilità allo studio di un dizionario monolingue cinese come questo dell'approccio dell'analisi critica del discorso lessicografico, il quale, oltre a essere ancora in fase di definizione, è stato inizialmente elaborato o nell'ambito di tradizioni linguistiche e in contesti differenti da quello cinese, oppure in relazione a dizionari bilingui inglese-cinese (si veda il lavoro di Chen W. 2015, 2018 e 2019).

È stata soprattutto l'analisi delle voci che costituiscono il corpus primario del caso di studio a fare emergere diversi elementi di interesse per quanto concerne gli obiettivi della ricerca. In primo luogo, nel corso dell'analisi ho cercato di evidenziare, a partire dall'identificazione di spe-

cifici elementi lessicali e sintattici nelle definizioni, la presenza di eventuali componenti ideologiche delle voci, attraverso il commento a giudizi e commenti di natura valutativa e a tracce di informazioni implicite che possono permettere di osservare la fitta rete di presupposizioni e implicazioni che, in molti casi, contraddistinguono il discorso lessicografico. In secondo luogo, nell'analizzare le voci, ho voluto verificare il grado di coerenza tra il discorso lessicografico rappresentato dallo XHC e il discorso politico della dirigenza cinese e, quindi, anche con l'ideologia dominante nei contesti di compilazione delle differenti edizioni del dizionario. Tale coerenza ha mostrato, a seconda dei casi, di manifestarsi sul piano della microstruttura e, in particolare, degli esempi d'uso inclusi nelle definizioni o, più in generale, su quello del cambiamento diacronico del lemma (l'inclusione di lemmi nelle edizioni più recenti). A tal proposito, nel corso dell'analisi ho riscontrato, in diversi casi, una corrispondenza tra le modifiche apportate dai lessicografi agli esempi d'uso nel corso dei processi di revisione e l'interpretazione ufficiale dei significati dei lemmi presi in esame. Questo elemento, da un lato, fa supporre che determinati testi di natura politica possano essere stati impiegati come fonti per la redazione degli esempi e, dall'altro, conferma la visione, già presente in letteratura, secondo cui gli esempi lessicografici costituiscono uno spazio privilegiato per la trasmissione di contenuti connotati dal punto di vista culturale, politico o ideologico, anche per quanto concerne lemmi che sono, all'apparenza, prevalentemente neutri. Accanto agli esempi d'uso, la conformità tra il discorso lessicografico e il sistema valoriale, di pensiero e ideologico dominanti (rappresentata non solo nei testi del corpus secondario, ma anche nelle diverse fonti a cui mi sono rivolta nel corso dell'analisi) ha mostrato di essere particolarmente rilevante, in prospettiva sincronica e diacronica, anche per quanto concerne la modalità di formulazione degli enunciati delle accezioni. Queste, infatti, ancor prima degli esempi, assumono una funzione essenziale nella costruzione del significato del lemma. Insieme agli esempi d'uso, le modalità con cui le accezioni sono formulate contribuiscono in maniera consistente alla presentazione di determinati significati come oggettivi, condivisi e apparentemente scevri da connotazioni di natura ideologica, qualità che, tuttavia, hanno mostrato in più occasioni di poter essere messe in discussione attraverso l'analisi critica del testo delle definizioni. In altri casi, ho avuto modo di sottolineare come la rilevanza acquisita nel contesto sociale e politico cinese di determinati fenomeni e concetti, così come la ridefinizione sul piano semantico delle parole che li designano, possano essere alla base dell'inclusione, soprattutto nelle edizioni più recenti, di nuovi lemmi. In questi casi, centrale è la caratteristica dello XHC di essere uno

strumento che vuole riflettere la realtà linguistica e sociale di riferimento, conservando la sua funzione di strumento di consultazione autorevole anche in epoche storiche differenti. In aggiunta, l'inclusione o la (ri)definizione di tali lemmi all'interno del dizionario può costituire, in alcuni casi, una manifestazione del loro riconoscimento come elementi propri non solo del sistema linguistico ma anche valoriale e ideologico. I risultati dell'analisi di queste voci confermano, poi, l'importanza e l'efficacia di combinare l'analisi critica del discorso lessicografico con la prospettiva diacronica.

Un ulteriore elemento che merita di essere preso qui in considerazione è rappresentato dalle voci che sono rimaste del tutto o sostanzialmente stabili nel corso dei processi di revisione, anche a fronte di una effettiva perdita di centralità delle parole (che i lemmi del dizionario rappresentano) nell'ambito dei discorsi (politici) dominanti nel contesto di compilazione. Come si è visto, il distacco tra l'evoluzione del discorso politico e, invece, la staticità di quello lessicografico riguarda soprattutto le definizioni di lemmi che rappresentano termini e significati indissolubilmente legati al passato della Cina, con particolare riferimento all'epoca maoista, come *fāngemíng* 反革命 (controrivoluzionario), *fāndōngpài* 反动派 (fazione reazionaria) e, in una certa misura, anche *wúchān jiējí* 无产阶级 (classe del proletariato)<sup>1</sup>. La mia ipotesi in merito alla stabilità di queste voci è che essa sia connessa alla rilevanza storicamente attribuita ai termini che i lemmi rappresentano. Anche se non sono più veramente impiegate nel discorso pubblico, si tratta di parole che hanno subito, nei decenni, una sorta di processo di cristallizzazione; esse, infatti, affondano le proprie radici nel passato della Repubblica popolare cinese e, in particolare, del Partito comunista cinese e della sua storia rivoluzionaria, nella quale la dirigenza politica del Paese trova ancora oggi importanti elementi di legittimazione del proprio potere. Eliminare o modificare sostanzialmente quelle voci in un dizionario che incarna l'ufficialità implicherebbe, forse, una messa in discussione, se non una rinnegazione, di una componente essenziale di una narrazione che, per quanto storicizzata e interessata da differenti evoluzioni, continua a essere rilevante.

Infine, alcune delle voci incluse nel corpus non si sono dimostrate adatte a essere analizzate attraverso gli strumenti e la prospettiva dell'analisi critica del discorso lessicografico. Come ho illustrato, tali voci sono accomunate da definizioni spesso piuttosto succinte, oltre che

<sup>1</sup> Si veda il paragrafo 3.3.2 per l'ipotesi di Lee (2014) riguardo alle ragioni della permanenza di questo tipo di termini anche nella quinta edizione dello XHC.

particolarmente vaghe, ovvero prive di richiami, impliciti o espliciti, al contesto extra-testuale del dizionario. Questa è stata, tuttavia, una pre-vista conseguenza della scelta, compiuta in fase di definizione del corpus primario, di non selezionare le voci da includere nel caso di studio sulla base di criteri tematici, conservando così anche una componente di casualità nella selezione. La presenza di voci che poco si prestano a essere interpretate secondo l'approccio di analisi definito non costituisce, dal mio punto di vista, un elemento che si pone in contrasto con gli obiettivi della ricerca. Da un lato, infatti, l'identificazione di questo tipo di voci mi ha permesso di osservare la variabilità interna al discorso lessicografico, che può manifestarsi attraverso la presenza di modalità di definizione differenti. Dall'altro, il confronto, in un corpus di analisi, con definizioni poco 'ideologiche' può portare a riconoscere con maggiore immediatezza le modalità di spiegazione del significato di voci in cui, invece, l'orientamento ideologico assume un ruolo determinante. Non da ultimo, la raccolta nel corpus di voci che si sono rivelate non particolarmente interessanti rispetto agli obiettivi dell'analisi è una conseguenza delle stesse modalità di selezione che in altri casi hanno, invece, portato all'identificazione di elementi di notevole rilievo proprio nelle definizioni e nell'evoluzione di parole che, in linea generale, non considereremmo portatrici di uno spiccato carattere ideologico (come, ad esempio, il lemma *fanying* 反映).

Sulla base di tali considerazioni, ritengo che l'analisi critica del discorso lessicografico costituisca un approccio che offre molteplici strumenti per indagare il rapporto tra dizionari e ideologia e che si presta a essere adattato sia alle caratteristiche dell'oggetto di studio sia agli obiettivi della ricerca condotta. Nel caso specifico, il quadro teorico-metodologico di riferimento di questo volume poggia in larga misura su prospettive di ricerca (come quella dell'analisi critica del discorso) che hanno preso forma in contesti socioculturali e linguistici differenti da quello cinese. Trattandosi di un approccio versatile, l'analisi critica del discorso lessicografico ha mostrato di essere applicabile anche al mio oggetto di studio e agli obiettivi di questo volume, anche attraverso un adattamento della metodologia di analisi alle specificità dello XHC, in quanto dizionario cinese e, in particolare, monolingue. Inoltre, a partire dalle proposte metodologiche da cui ho attinto, è stata anche operata la scelta di combinare l'analisi sincronica delle voci (oltre che delle prefazioni del dizionario) a quella diacronica di tutte le edizioni dello XHC; questa si è dimostrata particolarmente utile per identificare componenti ideologiche del dizionario e, soprattutto, la loro evoluzione, in un contesto come quello cinese che, nei decenni in cui ha avuto luogo la

compilazione delle differenti edizioni dello XHC, è stato attraversato da profondi cambiamenti sociali e politici.

Oggi la pratica lessicografica è in grado di dare vita a prodotti di altissimo profilo accademico e scientifico che, nella maggior parte dei casi, si propongono di restituire le caratteristiche di una lingua e i dei suoi significati in uno specifico momento storico, facendo anche ampiamente uso, nel processo di compilazione, di un numero sempre maggiore di dati linguistici che sono considerati oggettivi, prendendo così anche le distanze dall'approccio eminentemente prescrittivo di molti dizionari del passato. Come si è visto, però, a prescindere dall'orientamento alla compilazione adottato in un progetto lessicografico, un dizionario non potrà mai, per ovvie ragioni, essere semplicemente un contenitore degli elementi di una lingua nella sua totalità. Pertanto, nello studio dei dizionari, continua a essere necessario non dimenticare che il processo di *rappresentazione lessicografica* poggia, innanzitutto, su meccanismi di selezione di elementi della lingua che possono essere inclusi, oppure esclusi dal dizionario sulla base di differenti criteri. Inoltre, la pratica lessicografica costituisce ancora oggi una attività eminentemente umana, realizzata da individui che, pur facendo affidamento su criteri e metodologie scientifiche e su dati definibili come oggettivi, operano sempre in uno specifico contesto, portando con sé il proprio bagaglio culturale e ideologico e agendo, di frequente, nell'ambito di confini e vincoli di natura professionale, istituzionale e, non da ultimo, economica. Tutti questi fattori non possono che esercitare una influenza sui lavori di compilazione e, quindi, sui contenuti di un'opera lessicografica che è, innanzitutto, un prodotto culturale. Dunque, anche laddove si dichiara come descrittivo e oggettivo, un dizionario conserverà sempre al proprio interno delle tracce, più o meno evidenti, del sistema valoriale e ideologico dominante nel suo contesto di compilazione. Anche alla luce dei risultati che sono emersi nel corso di questo volume, ritengo, allora, che l'analisi critica del discorso lessicografico costituisca un approccio utile proprio per andare alla ricerca di queste tracce anche all'interno dei dizionari monolingui cinesi, dei quali lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 costituisce un illustre rappresentante.



# Riferimenti bibliografici

## A. FONTI PRIMARIE E STRUMENTI

Edizioni dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典

XHC 1973 (edizione di prova)

Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑. 1973. *Xiandai hanyu cidian shiyongben* 现代汉语词典一试用本. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 1978 (prima edizione)

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 1980. *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 1983 (seconda edizione)

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 1983. *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 1989 (edizione supplementare).

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 1989. *Xiandai hanyu cidian bubian* 现代汉语词典—补编. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 1996 (terza edizione)

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 1997. *Xiandai hanyu cidian - xiudingben* 现代汉语词典—修订本. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 2002 (quarta edizione)

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 2002. *Xiandai hanyu cidian 2002 nian zengbuben* 现代汉语词典—2002年增补本. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 2005 (quinta edizione)

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 2006. *Xiandai hanyu cidian di wu ban* 现代汉语词典—第5版. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 2012 (sesta edizione)

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 2014. *Xiandai hanyu cidian di liu ban* 现代汉语词典—第6版. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC 2016 (settima edizione)

Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室. 2016. *Xiandai hanyu cidian di qi ban* 现代汉语词典第7版. Beijing: Shangwu yinshuguan.

XHC ch-eng 2002 (edizione bilingue cinese-inglese)

Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. 2003. *The Contemporary Chinese Dictionary – Chinese-English Edition*. Beijing: Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe (Foreign Language Teaching and Research Press).

XHC 1977 (edizione di Hong Kong)

Zhongguo kexue yu yan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. 1977. *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Hong Kong: Shangwu yinshuguan.

### Prefazioni e introduzioni

alle edizioni dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典<sup>1</sup>

Yuyan yanjiusuo (Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo 中国科学院语言研究所). 1965. “Qianyan” 前言 (Prefazione). In *Xiandai hanyu cidian shiyongben* 现代汉语词典—试用本 (XHC, edizione di prova), 1973, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. Beijing: Shangwu yinshuguan.

Yuyan yanjiusuo (Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo 中国社会科学院语言研究所). 1978. “Qianyan” 前言 (Prefazione). In *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC, prima edizione), 1980, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. Beijing: Shangwu yinshuguan.

Yuyan yanjiusuo (Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo 中国社会科学院语言研究所). 1983. “Qianyan” 前言 (Prefazione). In *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC, seconda edizione), 1983, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. Beijing: Shangwu yinshuguan.

Cidian bianjishi 词典编辑室 (Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室). 1994. “Xiuding shuoming” 修订说明 (Introduzione alla revisione). In *Xiandai hanyu cidian – xiudingben* 现代汉语词典—修订本 (XHC, revisione [terza edizione]), 1997, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. Beijing: Shangwu yinshuguan.

---

<sup>1</sup> Indicate in ordine cronologico.

- Shangwu yinshuguan bianjibu 商务印书馆编辑部. 2002. “2002 nian zengbu ben shuoming” 2002年增补本说明 (Introduzione al volume supplementare del 2002). In *Xiandai hanyu cidian 2002 nian zengbuben* 现代汉语词典—2002年增补本 (XHC, volume supplementare del 2002), 2003, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 (Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室). 2005. “Di wu ban shuoming” 第5版说明 (Introduzione alla quinta edizione). In *Xiandai hanyu cidian di wu ban* 现代汉语词典—第5版 (XHC, quinta edizione), 2006, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室, 11. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 (Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室). 2012. “Di liu ban shuoming” 第6版说明 (Introduzione alla sesta edizione). In *Xiandai hanyu cidian di liu ban* 现代汉语词典—第6版 (XHC, sesta edizione), 2014, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑, 5-6. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 (Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室). 2016. “Di qi ban shuoming” 第7版说明 (Introduzione alla settima edizione). In *Xiandai hanyu cidian di qi ban* 现代汉语词典第7版 (XHC, settima edizione), 2016, Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室, 5. Beijing: Shangwu yinshuguan.

## Rapporti sul lavoro del governo (1964-2020)<sup>2</sup>

- Zhou Enlai 周恩来. 1964. “1964 nian Guowuyuan zhengfu gongzuo baogao zhaiyao – 1964 nian 12 yue 21 ri he 22 ri zai di san jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1964年国务院政府工作报告 (摘要) ——1964年12月12日和22日在第三届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1964 [riassunto] – in occasione della prima sessione della terza Assemblea nazionale del popolo, 21 e 22 dicembre 1964). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content\\_208787.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content_208787.htm).
- Zhou Enlai 周恩来. 1975. “1975 nian zhengfu gongzuo baogao – 1975 nian 1 yue 13 ri zai di si jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1975年国务院政府工作报告 ——1975年1月13日在第四届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1975 – in occasione della prima sessione della quarta Assemblea nazionale del popolo, 13 gennaio 1975). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content\\_208796.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content_208796.htm).

<sup>2</sup> Nell'indicazione degli autori con nomi cinesi e di fonti in lingua cinese il cognome è qui indicato sempre davanti al nome.

- Hua Guofeng 华国锋. 1978. “1978 nian zhengfu gongzuo baogao. Tuanjie qilai, wei jianshe shehui zhuyi de xiandaihua qianguo er fendou – 1978 nian 2 yue 26 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1978年政府工作报告。团结起来，为建设社会主义的现代化强国而奋斗——1978年2月26日在第五届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1978 – in occasione della prima sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 26 febbraio 1978). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200704.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200704.htm).
- Hua Guofeng 华国锋. 1979. “1979 nian zhengfu gongzuo baogao – 1979 nian 6 yue 18 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1979年政府工作报告——1979年6月18日在第五届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1979 – in occasione della seconda sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 18 giugno 1979). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200759.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200759.htm).
- Yao Yilin 姚依林. 1980. “1980 zhengfu gongzuo baogao. Guanyu 1980, 1981 nian guomin jingji jihua anpai de baogao – 1980 nian 8 yue 30 ri di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1980年政府工作报告。关于1980、1981年国民经济计划安排的报告——1980年8月30日在第五届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1980. Rapporto sulla pianificazione dell'economia nazionale per il 1980 e i 1981 – in occasione della terza sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 8 agosto 1980). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200778.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200778.htm).
- Zhao Ziyang 赵紫阳. 1981. “1981 zhengfu gongzuo baogao. Dangqian de jingji xingshi he jinhou jingji jianshe de fangzhen – 1981 nian 11 yue 30 ri he 12 yue 1 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1981年政府工作报告。当前的经济形势和今后经济建设的方针——1981年11月30日和12月1日在第五届全国人民代表大会第四次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1981. La situazione economica attuale e l'orientamento per la costruzione economica futura – quarta sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 30 novembre 1981 e 1° dicembre 1981). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200802.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200802.htm).
- Zhao Ziyang 赵紫阳. 1982. “1982 zhengfu gongzuo baogao. Guanyu di liu ge wu nian jihua de baogao – 1982 nian 11 yue 30 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1982年政府工作报告。关于第六个五年计划的报告——1982年11月30日在第五届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1982. Rapporto sul quinto piano quinquennale – quinta sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 30 novembre 1982). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content\\_208652.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content_208652.htm).
- Zhao Ziyang 赵紫阳. 1983. “1983 nian zhengfu gongzuo baogao – 1983 nian 6 yue 6 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1983年政府工作报告——1983年6月6日在第六届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1983 – prima sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 6 giugno 1983). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200823.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200823.htm).

- Zhao Ziyang 赵紫阳. 1984. “1984 nian zhengfu gongzuo baogao – 1984 nian 5 yue 15 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1984年政府工作报告——1984年5月15日在第六届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1984 – seconda sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 15 maggio 1984). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200834.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200834.htm).
- Zhao Ziyang 赵紫阳. 1985. “1985 nian zhengfu gongzuo baogao. Dangqian de jingji xingshi he jingji tizhi gaige – 1985 nian 3 yue 27 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1985年政府工作报告。当前的经济形势和经济体制改革——1985年3月27日在第六届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1985. L'attuale situazione economica e la riforma del sistema economico – terza sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 27 marzo 1985). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200834.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200834.htm).
- Zhao Ziyang 赵紫阳. 1986. “1986 nian zhengfu gongzuo baogao. Guanyu di qi ge wu nian jihua de baogao – 1986 nian 3 yue 25 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1986年政府工作报告。关于第七个五年计划的报告——1986年3月25日在第六届全国人民代表大会第四次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1986. Rapporto sul settimo piano quinquennale – quarta sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 25 marzo 1986). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200850.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200850.htm).
- Zhao Ziyang 赵紫阳. 1987. “1987 nian zhengfu gongzuo baogao – 1987 nian 3 yue 25 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1987年政府工作报告——1987年3月25日在第六届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1987 – quinta sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 25 marzo 1987). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200857.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200857.htm).
- Li Peng 李鹏. 1988. “1988 nian zhengfu gongzuo baogao – 1988 nian 3 yue 25 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1988年政府工作报告——1988年3月25日在第七届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1988 – prima sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 25 marzo 1988). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200865.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200865.htm).
- Li Peng 李鹏. 1989. “1989 nian zhengfu gongzuo baogao. Jianjue guanqie zhili zhengdun he shenhua gaige de fangzhen – 1989 nian 3 yue 20 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1989年政府工作报告。坚决贯彻治理整顿和深化改革的方针——1989年3月20日在第七届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1989. Attuare risolutamente la politica di rettifica e approfondimento delle riforme – seconda sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 20 marzo 1989). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200875.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200875.htm).
- Li Peng 李鹏. 1990. “1990 nian zhengfu gongzuo baogao. Wei wo guo zhengzhi jingji he shehui de jin yi bu wending fazhan er fendou – 1990 nian 3 yue 20 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1990年政府工作报告。为我国政治经济和社会的进一步稳定发展而奋斗——1990年3月20日在

- 第七届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1990. Impegnarsi per l'ulteriore sviluppo stabile dell'economia e della società politica cinese – terza sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 20 marzo 1990). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200883.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200883.htm).
- Zou Jiahua 邹家华. 1991. “1991 nian zhengfu gongzuo bagao. Guanyu 1990 nian guomin jingji he shehui fazhan jihua zhixing qngkuang yu 1991 nian jihua cao'an de baogao – 1991 nian 3 yue 26 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1991年政府工作报告。关于1990年国民经济和社会发展计划执行情况与1991年计划草案的报告——1991年3月26日在第七届全国人民代表大会第四次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1991. Relazione sull'attuazione del piano nazionale di sviluppo economico e sociale del 1990 e della bozza del piano per il 1991 – quarta sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 26 marzo 1991). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200903.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200903.htm).
- Li Peng 李鹏. 1992. “1996 nian zhengfu gongzuo bagao – 1992 nian 3 yue 20 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1992年政府工作报告——1992年3月20日在第七届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1992 – quinta sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 20 marzo 1992). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200922.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200922.htm).
- Li Peng 李鹏. 1993. “1993 nian zhengfu gongzuo bagao – 1993 nian 3 yue 15 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1993年政府工作报告——1993年3月15日在第八届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1993 – prima sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 15 marzo 1993). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_200926.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200926.htm).
- Li Peng 李鹏. 1994. “1994 nian zhengfu gongzuo bagao – 1994 nian 3 yue 10 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1994年政府工作报告——1994年3月10日在第八届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1994 – seconda sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 10 marzo 1994). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201101.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201101.htm).
- Li Peng 李鹏. 1995. “1995 nian zhengfu gongzuo bagao – 1995 nian 3 yue 5 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1995年政府工作报告——1995年3月5日在第八届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1995 – terza sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1995). [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201109.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201109.htm).
- Li Peng 李鹏. 1996. “1996 nian zhengfu gongzuo bagao. Guanyu guomin jingji he shehui fazhan jiu wu jihua he 2010 nian yuanjing mubiao gangyao de baogao – 1996 nian 3 yue 5 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1996年政府工作报告。关于国民经济和社会发展“九五”计划和2010年远景目标纲要的报告——1996年3月5日在第八届全国人民代表大会第四次

- 会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1996. Rapporto sul quinto piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale e sociale e programma degli obiettivi verso il 2010 – quarta sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1996). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201115.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201115.htm).
- Li Peng 李鹏. 1997. “1997 nian zhengfu gongzuo bagao – 1997 nian 3 yue 1 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1997年政府工作报告——1997年3月1日在第八届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1997 – quinta sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 1° marzo 1997). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201124.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201124.htm).
- Li Peng 李鹏. 1998. “1998 nian zhengfu gongzuo bagao – 1998 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1998年政府工作报告——1998年3月5日在第九届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1998 – prima sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1998). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201129.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201129.htm).
- Zhu Rongji 朱镕基. 1999. “1999 nian zhengfu gongzuo bagao – 1999 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1999年政府工作报告——1999年3月5日在第九届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 1999 – seconda sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1999). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201143.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201143.htm).
- Zhu Rongji 朱镕基. 2000. “2000 nian zhengfu gongzuo baogao – 2000 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 年政府工作报告——2000年3月5日在第九届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2000 – terza sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2000). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201153.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201153.htm).
- Zhu Rongji 朱镕基. 2001. “2001 nian zhengfu gongzuo baogao – 2001 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 年政府工作报告——2001年3月5日在第九届全国人民代表大会第四次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2001 – quarta sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2001). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201157.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201157.htm).
- Zhu Rongji 朱镕基. 2002. “2002 nian zhengfu gongzuo baogao – 2002 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 年政府工作报告——2002年3月5日在第九届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2002 – quinta sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2002). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201164.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201164.htm).
- Zhu Rongji 朱镕基. 2003. “2003 nian zhengfu gongzuo baogao – 2003 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 2003年政府工作报告——2003年3月5日在第十届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro

- del governo, 2003 – prima sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2003). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201173.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201173.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2004. “2004 nian zhengfu gongzuo baogao – 2004 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 2004年政府工作报告——2004年3月5日在第十届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2004 – seconda sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2004). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201193.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201193.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2005. “2005 nian zhengfu gongzuo baogao – 2005 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 2005年政府工作报告——2005年3月5日在第十届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2005 – terza sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2005). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content\\_201218.htm](http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201218.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2006. “Zhengfu gongzuo baogao – 2006 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 2006年政府工作报告——2006年3月5日在第十届全国人民代表大会第四次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2006 – quarta sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2006). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content\\_1260216.htm](http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260216.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2007. “Zhengfu gongzuo baogao – 2007 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 2007年政府工作报告——2007年3月5日在第十届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2007 – quinta sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2007). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content\\_1260188.htm](http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260188.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2008. “Zhengfu gongzuo baogao – 2008 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 2008年政府工作报告——2008年3月5日在第十一届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2008 – prima sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2008). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content\\_1260198.htm](http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260198.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2009. “Zhengfu gongzuo baogao – 2009 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 2009年政府工作报告——2009年3月5日在第十一届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2009 – seconda sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2009). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content\\_1260221.htm](http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260221.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2010. “Zhengfu gongzuo baogao – 2010 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 2010年政府工作报告——2010年3月5日在第十一届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2010 – terza sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2010). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/2010lh/content\\_1555767.htm](http://www.gov.cn/2010lh/content_1555767.htm).

- Wen Jiabao 温家宝. 2011. “Zhengfu gongzuo baogao – 2011 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 2011年政府工作报告——2011年3月5日在第十一届全国人民代表大会第四次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2011 – quarta sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2011). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/2011lh/content\\_1825233.htm](http://www.gov.cn/2011lh/content_1825233.htm).
- Wen Jiabao 温家宝. 2012. “Zhengfu gongzuo baogao – 2012 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 政府工作报告——2012年3月5日在第十一届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2012 – quinta sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2012). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2012-03/15/content\\_2067314.htm](http://www.gov.cn/premier/2012-03/15/content_2067314.htm).
- Wen Jiabao. 2013. “Zhengfu gongzuo baogao – 2013 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 政府工作报告——2013年3月5日在第十二届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2013 – prima sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2013). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2013-03/19/content\\_2357136.htm](http://www.gov.cn/premier/2013-03/19/content_2357136.htm).
- Li Keqiang 李克强. 2014. “Zhengfu gongzuo baogao – 2014 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 政府工作报告——2014年3月5日在第十二届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2014 – seconda sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2014). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/guowuyuan/2014-03/14/content\\_2638989.htm](http://www.gov.cn/guowuyuan/2014-03/14/content_2638989.htm).
- Li Keqiang 李克强. 2015. “Zhengfu gongzuo baogao – 2015 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 政府工作报告——2015年3月5日在第十二届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2015 – terza sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2015). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/guowuyuan/2015-03/16/content\\_2835101.htm](http://www.gov.cn/guowuyuan/2015-03/16/content_2835101.htm).
- Li Keqiang 李克强. 2016. “Zhengfu gongzuo baogao – 2016 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 政府工作报告——2016年3月5日在第十二届全国人民代表大会第四次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2016 – quarta sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2016). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2016-03/17/content\\_5054901.htm](http://www.gov.cn/premier/2016-03/17/content_5054901.htm).
- Li Keqiang 李克强. 2017. “Zhengfu gongzuo baogao – 2017 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 政府工作报告——2017年3月5日在第十二届全国人民代表大会第五次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2017 – quinta sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2017). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/premier/2017-03/16/content\\_5177940.htm](http://www.gov.cn/premier/2017-03/16/content_5177940.htm).
- Li Keqiang 李克强. 2018. “Zhengfu gongzuo baogao – 2018 nian 3 yue 5 ri zai di shi san jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 政府工作报告——2018年3月5日在第十三届全国人民代表大会第一次会议上 (Rapporto sul la-

voro del governo, 2018 – prima sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2018). [10/03/2022]. <http://www.gov.cn/zhuanti/2018lh/2018zfgzbg/zfgzbg.htm>.

Li Keqiang 李克强. 2019. “Zhengfu gongzuo baogao – 2019 nian 3 yue 5 ri zai di shi san jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 政府工作报告——2019年3月5日在第十三届全国人民代表大会第二次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2019 – seconda sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2019). [10/03/2022]. <http://www.gov.cn/zhuanti/2019qglh/2019lhzfgzbg/index.htm>.

Li Keqiang 李克强. 2020. “Zhengfu gongzuo baogao – 2020 nian 5 yue 22 ri zai di shi san jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 政府工作报告——2020年5月22日在第十三届全国人民代表大会第三次会议上 (Rapporto sul lavoro del governo, 2020 – terza sessione della tredicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2020). [10/03/2022]. <http://www.gov.cn/guowuyuan/2020zfgzbg.htm>.

## Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese (1969-2017)

Lin Biao 林彪. 1969. “Zhongguo Gongchandang di jiu ci Quanguo daibiao dahui shang de baogao” 中国共产党第九次全国代表大会上的报告 (Rapporto al IX Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64561/4429445.html>.

Zhou Enlai 周恩来. 1973. “Zhou Enlai zai Zhongguo Gongchandang di shi ci Quanguo daibiao dahui shang de baogao” 周恩来在中国共产党第十次全国代表大会上的报告 (Rapporto di Zhou Enlai al X Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64562/65450/4429430.html>.

Hua Guofeng 华国锋. 1977. “Shi yi da de zhengzhi baogao” 十一大上的政治报告 (Rapporto politico XI Congresso). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64563/65449/4526439.html>.

Hu Yaobang 胡耀邦. 1982. “Quanmian kaichuang shehui zhuyi xiandaihua jianshe de xin jumian. Hu Yaobang zai Zhongguo Gongchandang di shi er ci quanguo daibiao dahui shang de baogao” 全面开创社会主义现代化建设的新局面。胡耀邦在中国共产党第十二次全国代表大会上的报告 (Inaugurare la costruzione di una nuova condizione di modernizzazione socialista. Rapporto di Hu Yaobang al XII Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64565/65448/4526430.html>.

Zhao Ziyang 赵紫阳. 1987. “Yan zhe you Zhongguo tese de shehui zhuyi daolu qianjin. Zhao Ziyang zai Zhongguo Gongchandang di shi san ci quanguo daibiao dahui shang de baogao” 沿着有中国特色的社会主义道路前进。赵紫阳在中国共产党第十三次全国代表大会上的报告 (Avanzare lungo la strada del socialismo con caratteristiche cinesi. Rapporto di Zhao Ziyang al XIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64566/65447/4526368.html>.

- Jiang Zeming 江泽民. 1992. “Jiakui gaige kaifang he xiandaihua jianshe bufa duoqu you Zhongguo tese shehui zhuyi shiye de geng da shengli. Jiang Zemin zai Zhongguo Gongchandang di shi si ci quanguo daibiao da hui shang de baogao” 加快改革开放和现代化建设步伐夺取有中国特色社会主义事业的更大胜利。江泽民在中国共产党第十四次全国代表大会上的报告 (Accelerare il passo della politica di riforma e apertura e la costruzione della modernizzazione, ottenere una vittoria ancor più grande nella causa del socialismo con caratteristiche cinesi. Rapporto di Jiang Zemin al XIV Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64567/65446/4526308.html>.
- Jiang Zeming 江泽民. 1997. “Gaoju Deng Xiaoping lilun weida qizhi, ba jianshe you Zhongguo tese shehui zhuyi shiye quanmian tui xiang er shi yi shiji. Jiang Zemin zai Zhongguo Gongchandang di shi wu ci quanguo daibiao da hui shang de baogao” 高举邓小平理论伟大旗帜, 把建设有中国特色社会主义事业全面推向二十一世纪。江泽民在中国共产党第十五次全国代表大会上的报告 (Tenere alta la grande bandiera della teoria di Deng Xiaoping, far avanzare la causa del socialismo con caratteristiche cinesi verso il XXI secolo. Rapporto di Jiang Zemin al XV Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64568/65445/4526285.html>.
- Jiang Zemin 江泽民. 2002. “Quanmian jianshe xiao kang shehui, kaichuang Zhongguo tese shehui zhuyi shiye yin jumian. Jiang Zemin zai Zhongguo Gongchandang di shi liu ci quanguo daibiao dahui shang de baogao” 全面建设小康社会, 开创中国特色社会主义事业新局面。江泽民在中国共产党第十六次全国代表大会上的报告 (Realizzare appieno la costruzione di una società moderatamente prospera, creare una nuova condizione nella causa del socialismo con caratteristiche cinesi. Rapporto di Jiang Zemin al XVI Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64569/65444/4429125.html>.
- Hu Jintao 胡锦涛. 2007. “Gaoju Zhongguo tese shehui zhuyi weida qizhi, wei duoqu quanmian jianshe xiao kang shehui xin shengli er fendou. Hu Jintao zai Zhongguo Gongchandang di shi qi ci quanguo daibiao dahui shang de baogao” 高举中国特色社会主义伟大旗帜, 为夺取全面建设小康社会新胜利而奋斗。胡锦涛在中国共产党第十七次全国代表大会上的报告 (Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi e lottare nuove vittorie nella costruzione di una società moderatamente prospera. Rapporto di Hu Jintao al XVII Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/106155/106156/6430009.html>.
- Hu Jintao 胡锦涛. 2012. “Jianding bu yi yan zhe Zhongguo tese shehui zhuyi daolu qianjin wei quanmian jiancheng xiao kang shehui er fendou. Zai Zhongguo Gongchandang di shi ba ci quanguo daibiao dahui shang de baogao” 坚定不移沿着中国特色社会主义道路前进为全面建成小康社会而奋斗。在中国共产党第十八次全国代表大会上的报告 (Avanzare con fermezza sulla strada del socialismo con caratteristiche cinesi e lottare per completare la costruzione di una società moderatamente prospera. Rapporto al XVIII Congresso nazio-

nale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. [http://www.xinhuanet.com//18cpnc/2012-11/17/c\\_113711665\\_14.htm](http://www.xinhuanet.com//18cpnc/2012-11/17/c_113711665_14.htm).

Xi Jinping 习近平. 2017. “Juesheng quanmian jiancheng xiao kang shehui, duoqu xin shidai Zhongguo tese shehui zhuyi weida shengli. Zai Zhongguo Gongchandang di shi jiu quanguo daibiao dahui shang de baogao” 决胜全面建成小康社会夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利。在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告 (Assicurarsi una vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera e lottare per la vittoria del socialismo con caratteristiche cinese per una nuova era. Rapporto al XIX Congresso nazionale del Partito comunista cinese). [10/03/2022]. <http://cpc.people.com.cn/19th/n1/2017/1027/c414395-29613458.html>.

### Altri dizionari consultati

Casacchia, Giorgio, e Bai Yukun 白玉崑. 2013. *Dizionario cinese-italiano*. Venezia: Cafoscarina.

De Mauro, Tullio, ideato e diretto da. 2000. *Grande dizionario italiano dell'uso*, vol. 6: SF-Z. Torino: Utet.

Redazione per il dizionario italiano-cinese dell'Istituto delle lingue estere di Beijing. 1985. *Dizionario italiano-cinese (Yi han cidian 意汉词典)*. Beijing: Casa editrice commerciale / Shangwu yinshuguan.

Zhao, Xiuying. 2013. *Dizionario di cinese-italiano italiano-cinese*. Bologna: Zanichelli.

Zhang, Sihua, a cura di. 2007. *Dizionario di Cinese. Cinese-italiano, italiano-cinese*. Milano: Hoepli.

Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室. 2003. *The Contemporary Chinese Dictionary – Chinese-English Edition*. Beijing: Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe (Foreign Language Teaching and Research Press).

### Corpora online, banche dati, strumenti

CCL Corpus 语料库检索系统 (Beijing daxue Zhongguo yuyan yanjiu zhongxin 北京大学中国语言学研究中心 Centro di ricerca di linguistica cinese dell'Università di Pechino). [13/05/2021]. [http://ccl.pku.edu.cn:8080/ccl\\_corpus](http://ccl.pku.edu.cn:8080/ccl_corpus).

CN Corpus (Jiaoyu bu yuyan wenzi yingyong yanjiusuo jisuan yuyanxue yanjiushi 教育部语言文字应用研究所计算语言学研究室). Xiandai hanyu yuliaoku 现代汉语语料库 (Corpus di lingua cinese moderna). [10/03/2022] <http://corpus.zhonghuayuwen.org/CnCindex.aspx>.

CNKI (China National Knowledge Infrastructure / Zhongguo zhishi jichu sheshi 中国知识基础设施). [www.oversea.cnki.net](http://www.oversea.cnki.net) [overseas edition].

Anthony, Lawrence. 2017. SegmentAnt (versione 1.1.3, Windows). Tokyo: Waseda University. <http://www.laurenceanthony.net/software/segmentant/>.

Anthony, Lawrence. 2019. AntConc (versione 3.5.8, Windows). Tokyo: Waseda University. <http://www.laurenceanthony.net/software/antconcl/>.

## B. FONTI SECONDARIE CITATE

Acheng. 1993. “Il re dei bambini”. In *La trilogia dei re*, 95-155. Milano: Edizioni Theoria [trad. it. Maria Rita Masci].

Adams, Rachel. 2017. “Michel Foucault: Discourse”. *Critical Legal Thinking* 17 (11) [10/03/2022]. <http://criticallegalthinking.com/2017/11/17/michel-foucault-discourse/>.

Al-Ajmi, Hashan. 2001. “The Role of the Introductory Matter in Bilingual Dictionaries of English and Arabic”. *Lexikos* 11 (1): 60-70. doi: 10.4314/lex.v11i1.51294.

Althusser, Louis. 1976. *Sull'ideologia*. Bari: Dedalo Libri.

Althusser, Louis. 2007. *On Ideology*. London - New York: Verso Books.

Arcodia, Giorgio F. 2008. *La derivazione lessicale in cinese mandarino*. Milano: FrancoAngeli.

Arcodia, Giorgio F. 2012. *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*. Taipei: Crane Publishing.

Arcodia, Giorgio F., e Bianca Basciano. 2016. *Linguistica cinese*. Bologna: Patron Editore.

Atkins, Sue, and Michael Rundell. 2008. *The Oxford Guide to Practical Lexicography*. Oxford: Oxford University Press.

Bai Yun 白云, e Su Xinchun 苏新春. 2002. “Xiandai hanyu cidian zengbuben dui cinci-yu de shiyiwenti chutan – dui fulu xinyuxinyi jiliang yanjiu zhiyi” 《现代汉语词典》(增补本)对新词语的释义问题初探—对“附录新语新义”计量研究之一 (Analisi preliminare della questione delle definizioni delle nuove parole nell'edizione supplementare dello XHC – un'analisi quantitativa dell'appendice “nuove parole e nuovi significati”). *Fujian sheng yuyanxue hui* 福建省语言学会 6.

Banfi, Emanuele. 2005. “Formazione delle parole in cinese mandarino e questioni di deriva tipologica”. In *La formazione delle parole. Atti del XXXVIII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)*, a cura di Maria Grossmann e Anna M. Thornton, 53-68. Roma: Bulzoni.

Bao Keyi 鲍克怡. 1996. “Xiandai hanyu gongjushu da daibiaozuo” 现代汉语工具书的代表作 (Un lavoro rappresentativo per le opere di consultazione di cinese moderno). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 22-27. Beijing: Shangwu yinshuguan.

- Barmé, Geremie. 2010. "For Truly Great Men, Look to This Age Alone: Was Mao Zedong a New Emperor?". In *A Critical Introduction to Mao*, edited by Timothy Cheek, 243-272. Cambridge: Cambridge University Press.
- Barmé, Geremie. 2012. "New China Newspeak. *Xinhua Wenti* 新华文体". *China Heritage Quarterly* 29. [10/03/2022]. [http://www.chinaheritagequarterly.org/glossary.php?searchterm=029\\_xinhua.inc&issue=029](http://www.chinaheritagequarterly.org/glossary.php?searchterm=029_xinhua.inc&issue=029).
- Barnes, Dayle. 1983. "The Implementation of Language Planning in China". In *Progress in Language Planning: International Perspectives*, edited by Juan Cobarrubias and Joshua A. Fishman, 291-308. Berlin: Walter de Gruyter (Contributions to the Sociology of Language, 31).
- Bartlett, Tom. 2012. *Hybrid Voices and Collaborative Change: Contextualising Positive Discourse Analysis*. London - New York: Routledge.
- Basciano, Bianca. 2017. "黑客 hēikè, 白客 báikè, 红客 hóngkè. Hacker e altri 'ospiti' tra i neologismi del cinese moderno". In 文心 *Wenxin. L'essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, e Bettina Mottura, 384-395. Milano: FrancoAngeli.
- Bauer, Laurie. 2005. "The Borderline between Derivation and Compounding". In *Morphology and Its Demarcations: Selected Papers from the 11th Morphology Meeting (Wien, February 2004)*, edited by Wolfgang U. Dressler, Dieter Katovksy, Oskar E. Pfeiffer, and Franz Rainer, 97-108. Amsterdam - Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Beaujot, Jean Paul. 1989. "Dictionnaires et idéologie". In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie, Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography, First Volume*, herausgegeben von Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, und Ladislav Zgusta, 79-88. Berlin - New York: Walter de Gruyter.
- Béjoint, Henri. 1994. *Tradition and Innovation in Modern English Dictionaries*. Oxford: Clarendon Press.
- Béjoint, Henri. 2010. *The Lexicography of English*. Oxford: Oxford University Press.
- Benson, Phil. 2001. *Ethnocentrism and the English Dictionary*. London - New York: Routledge.
- Bergenholtz, Henning, and Rufus Gouws. 2010. "A Functional Approach to the Choice between Descriptive, Prescriptive and Proscriptive Lexicography". *Lexikos* 20 (1): 26-51. doi: 10.5788/20-0-131.
- Berg-Olsen, Sturla. 2016. "Descriptive and Prescriptive Lexicography in the Norwegian Context". In *Proceedings of the XVII EURALEX International Congress: Lexicography and Linguistic Diversity*, edited by Tinatin Margalitadze and George Meladze, 92-98. Tbilisi: Ivane Javakishvili Tbilisi State University.
- Bernstein, Basil. 2003. *Class, Codes and Control*, vol. 4: *The Structuring of Pedagogic Discourse*. London - New York: Routledge.
- Bertulesi, Chiara. 2017. "Lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Riflessione su alcune voci in prospettiva diacronica". In 文心 *Wenxin. L'essenza della scrit-*

- tura. *Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura di Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, e Bettina Mottura, 403-416. Milano: FrancoAngeli.
- Bertulesi, Chiara. 2018. *La società cinese ieri e oggi. Testi, traduzioni e parole chiave*. Milano: Lumi.
- Bertulesi, Chiara. 2020. “Un minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo”. Lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 tra rivoluzione, sovversione e reazione”. In *Sottosopra. Indagine su processi di sovversione*, a cura di Chiara Allocca, Francesca Carbone, Rosa Coppola, e Beatrice Occhini, 109-120. Napoli: UniorPress (Quaderni della Ricerca, 6).
- Bertulesi, Chiara. 2021a. “Critical Analysis of Chinese Lexicographical Discourse: A Case Study of -zhuyi 主义 Entries in the *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典”. In *China and the World: Language, Culture, Politics*, vol. 2, edited by Alexander Alexiev and Pawel Zygodlo, 22-29. Sofia: St. Kliment Ohridski University Press.
- Bertulesi, Chiara. 2021b. “Lexicographical Planning and Official Ideology: The Case of China’s National Plans for the Compilation and Publication of Lexicographical Works”. In *Broadening Perspectives in the History of Dictionaries and Word Studies*, edited by Hans Van de Velde and Fredric T. Dolezal, 1-29. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- Bertulesi, Chiara. Forthcoming. “Defining Chinese Lexicography: An Overview of the 1990s Debate on Its Terminology and Academic Status”. In *Italian Association for Chinese Studies, Selected Papers 4*, edited by Attilio Andreini and Federica Passi. Venezia: Cafoscarina.
- Blommaert, Jan. 2005. *Discourse: A Critical Introduction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Booij, Geert. 2005. “Compounding and Derivation: Evidence for Construction Morphology”. In *Morphology and Its Demarcations: Selected Papers from the 11th Morphology Meeting (Wien, February 2004)*, edited by Wolfgang U. Dressler, Dieter Katovsky, Oskar E. Pfeiffer, and Franz Rainer, 109-132. Amsterdam - Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Bourdieu, Pierre. 1971. “Systems of Education and Systems of Thought”. In *Knowledge and Control: New Directions for the Sociology of Education*, edited by Micheal F.D. Young, 189-207. London: Collier-McMillan.
- Bourdieu, Pierre. 1979. “Symbolic Power”. *Critique of Anthropology* 4: 77-85.
- Bourdieu, Pierre, and Jean-Claude Passeron. 1990. *Reproduction in Education, Society and Culture*. London - Newbury Park - New Delhi: SAGE.
- Bressan, Luciana. 1986. *La determinazione delle norme ortografiche del pinyin*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Brown, Kerry. 2018. “The Anti-Corruption Struggle in Xi Jinping’s China: An Alternative Political Narrative”. *Asian Affairs* 49 (1): 1-10. doi: <https://doi.org/10.1080/03068374.2018.1416008>.

- Bulfoni, Clara. 2011. "Il linguaggio politico cinese attraverso la stampa. Analisi del nuovo lessico". In *Linguaggio politico e politica delle lingue*, a cura di Marina Brambilla, Clara Bulfoni, e Antonella Leoncini Bartoli, 105-123. Milano: FrancoAngeli.
- Burns, John P. 1989. "Chinese Civil Service Reform: The 13th Party Congress Proposals". *The China Quarterly* 120: 739-770. doi: <https://www.jstor.org/stable/654556>.
- Campos Souto, Mar, and José Ignacio Pérez Pascual. 2003. "El diccionario y otros productos lexicográficos". En *Lexicografía española*, coordinado por Antonia M.ª Medina Guerra, 61-78. Barcelona: Ariel Lingüística.
- Cao, Qing, Tian Hailong, and Paul Chilton, eds. 2014. *Discourse, Politics and Media in Contemporary China*, vol. 54. Amsterdam - Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Casacchia, Giorgio, e Mariarosaria Gianninoto. 2012. *Storia della linguistica cinese*. Venezia: Cafoscarina.
- CCTV. 2012. "Bai xuezhe jubao Xiandai hanyu cidian shoulu zimuci" 百学者举报现代汉语词典收录字母词 (Cento studiosi denunciano lo XHC per la raccolta delle parole con lettere latine). [10/03/2022]. <https://tv.sohu.com/v/MjAxMjA4MzAvbjM1MTg5OTYzMi5zaHRtbA==.html>.
- Chambers, Jack K., and Peter Trudgill. 2004. *Dialectology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Chao, Yuen Ren (Zhao Yuanren). 1948. *Mandarin Primer: An Intensive Course in Spoken Chinese*. Cambridge (MA) - London: Harvard University Press - Oxford University Press.
- Chao, Yuen Ren (Zhao, Yuanren). 1968. *A Grammar of Spoken Chinese*. Berkeley: University of California Press.
- Chappell, Hilary. 1980. "The Romanization Debate". *The Australian Journal of Chinese Affairs* 4: 105-118. doi: <https://doi.org/10.2307/2158952>.
- Chen Hong 陈泓. 1997. "Putonghua de lishi chengyin yu kexue dingyi" 普通话的历史成因与科学定义 (Cause storiche e definizione scientifica del *putonghua*). *Nanchang gaozhuan xuebao* 南昌高专学报 3: 18-21.
- Chen Kang 陈抗. 1996. "Ping Xiandai hanyu cidian dui yitizi de chuli zi cidian zhong de zixing chuli" 现代汉语字典的注音 (La gestione delle varianti grafiche nello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 129-141. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Chen, Ping. 1999. *Modern Chinese: History and Sociolinguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Chen Qinghu 陈庆祜. 1980. "Ye tan yuwen cidian de jieji xing" 也谈语文词典的阶级性 (Discussione sul carattere di classe dei dizionari di lingua). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 107-118.
- Chen, Wenge. 2015. "Bilingual Lexicography as Recontextualization: A Case Study of Illustrative Examples in a New English-Chinese Dictionary". *Australian*

- Journal of Linguistics* 35: 311-333. doi: <https://doi.org/10.1080/07268602.2015.1067133>.
- Chen, Wenge. 2018. "Identity and Affiliation: Exploring Chinese Lexicographers' Communal Identification in the 1970s". *Australian Journal of Linguistics* 48 (4): 484-518. doi: <https://doi.org/10.1080/07268602.2018.1510762>.
- Chen, Wenge. 2019. "Towards a Discourse Approach to Critical Lexicography". *International Journal of Lexicography* 32 (3): 362-388. doi: <https://doi.org/10.1093/ijl/ecz003>.
- Chen Yuan 陈原. 1978. "Fenqing cidian gongzuo zhong de jige sixiang shifei" 分清词典工作中的几个思想是非 (Distinguere ciò che è giusto o sbagliato nel corso del lavoro lessicografico). *Zhongguo chubun* 中国出版 1: 14-21.
- Chen Yuan 陈原. 1982. *Yuyan shehui shenghuo. Shehui yuyanxue zhaji* 语言于社会生活. 社会语言学札记 (Lingua e vita sociale. Note di sociolinguistica). Beijing: Sanlian shudian.
- China.com.cn (Zhongguowang 中国网). "Zhongguo Gongchandang lici dangzhang de zhiding ji xiuzheng" 中国共产党历次党章的制定及修正 (Formulazione ed emendamenti degli statuti del Partito comunista cinese). [08/08/2019]. [http://www.china.com.cn/guoqing/node\\_7165831.htm](http://www.china.com.cn/guoqing/node_7165831.htm).
- China Daily. 2017. "Core Socialist Values". *China Daily*, 12/10/2017. [10/03/2022]. [https://www.chinadaily.com.cn/china/19thcpcnationalcongress/2017-10/12/content\\_33160115.htm](https://www.chinadaily.com.cn/china/19thcpcnationalcongress/2017-10/12/content_33160115.htm).
- ChinaLex (Zhongguo cishu xuehui 中国辞书学会). 1999. "Zhongguo cishu xuehui zhangcheng" 中国辞书学会章程 (Statuto dell'Associazione cinese di lessicografia). [10/03/2022]. <https://web.archive.org/web/20130824202057/bilex.gdufs.edu.cn/doc/doc-jigou/chinacishu-zhangcheng.htm>.
- Cho, Young-Nam. 2001. "Implementation of Anticorruption Policies in Reform-Era China: The Case of the 1993-97 'Anticorruption Struggle'". *Issues & Studies* 37 (1): 49-72.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 (Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室). 1958. "Xiandai hanyu cidian fanli he yanggao" 现代汉语词典凡例和样稿 (Estratto del manoscritto dello XHC e della guida alla consultazione). *Yuwen xuexi* 语文学学习 9: 26-31.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 (Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室). 2004. *Xiandai hanyu cidian wu shi nian* 《现代汉语词典》五十年 (Cinquant'anni di XHC). Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Cidian bianjishi 词典编辑室. 2017. *Xiandai hanyu cidian* 《现代汉语词典》. *Institute of Linguistics CASS*. [10/03/2022]. [http://ling.cass.cn/xszx/xszx\\_xscg/xszx\\_xscg\\_zzysp/201705/t20170517\\_3522568.html](http://ling.cass.cn/xszx/xszx_xscg/xszx_xscg_zzysp/201705/t20170517_3522568.html).
- Cidian bianjishi 词典编辑室. 2021 *Cidian bianjishi* 词典编辑 (Sezione per la compilazione di dizionari). *Institute of Linguistics CASS*. [10/03/2022]. [http://ling.cass.cn/bsgk/bsgk\\_jgsz/bsgk\\_jgsz\\_cdbjs/202001/t20200119\\_5080944.html](http://ling.cass.cn/bsgk/bsgk_jgsz/bsgk_jgsz_cdbjs/202001/t20200119_5080944.html).

- Coblin, W. South. 2000. "A Brief History of Mandarin". *Journal of the American Oriental Society* 120 (4): 537-552. doi: <https://doi.org/10.2307/606615>.
- Coblin, W. South. 2015. "Guānhuà 官話, Historical Development". In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, edited by Sybesma Rint. doi: [http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363\\_ecll\\_COM\\_00000173](http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000173).
- Confucio. 2006. *Dialoghi*. A cura di Tiziana Lippiello. Torino: Einaudi.
- Creamer, Thomas B.I. 1991. "Chinese Lexicography". *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie, Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography, First Volume*, herausgegeben von Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, und Ladislav Zgusta, 2595-2612. Berlin - New York: Walter de Gruyter.
- Creamer, Thomas B.I. 1995. "The Current State of Chinese Lexicography". In *Cultures, Ideologies, and the Dictionary: Studies in Honor of Ladislav Zgusta*, edited by Braj B. Kachru and Henry Kahane, 89-101. Tübingen: Max Niemeyer Verlag - Walter de Gruyter.
- De Francis, John. 1950. *Nationalism and Language Reform in China*. Princeton: Princeton University Press.
- De Mauro, Tullio. 2009. *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*. Torino: Utet.
- Deng Xiaoping 邓小平. 1977. "Zunshou renshi, zunshou rencai" 尊重认识, 尊重人才 (Portare rispetto alla conoscenza, portare rispetto ai talenti). *Renminwang* 人民网. [10/03/2022]. <https://web.archive.org/web/20120610210156/cpc.people.com.cn/GB/64184/64185/66611/4488675.html>.
- Deng Xiaoping 邓小平. 1986. "Na shishi lai shuohua" 拿事实来说话 (Parlare sulla base dei fatti). *Renminwang* 人民网. <http://cpc.people.com.cn/n1/2017/0418/c69113-29219393.html>.
- Ding Fang 丁方. 1999a. "Xiandai hanyu cidian xin jiu ban shiyi bijiao - shang" 《现代汉语词典》新旧版释义比较一上 (Confronto tra le definizioni delle vecchia e la nuova edizione dello XHC - parte prima). *Fuzhou shizhuan xuebao* 福州师专学报 4: 53-55 + 64.
- Ding Fang 丁方. 1999b. "Xiandai hanyu cidian xin jiu ban shiyi bijiao - xia" 《现代汉语词典》新旧版释义比较一下 (Confronto tra le definizioni delle vecchia e la nuova edizione dello XHC - parte seconda). *Fuzhou shizhuan xuebao* 福州师专学报 5: 59-61.
- Di Sciullo, Anna M., and Edwin Williams. 1987. *On the Definition of Word*. Cambridge (MA): MIT Press.
- Dixon, Robert M.W., and Alexandra Y. Aikhenvald. 2003. "Word: A Typological Framework". In *Word: A Cross-Linguistic Typology*, edited by Robert M.W. Dixon and Alexandra Y. Aikhenvald, 1-41. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dong Kun 董琨. 1996. "Shitan Xiandai hanyu cidian chenggong de lishi jingyan" 试探现代汉语词典成功的历史经验 (Riflessione sul successo dell'esperienza storica dello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaobui lunwenji* 《现

- 代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 43-54. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Dong Kun 董琨. 2013. “Xu” 序 (Prefazione). In Yuan Xinmei 原新梅, *Hanyu cidian de shouci shiyi ji peili yanjiu* 汉语词典的收词释义及配例研究 (Analisi della raccolta dei lemmi, delle definizioni e degli esempi nei dizionari di cinese), 1-2. Changchun: Jilin renmin chubanshe.
- Dong Xiufang 董秀芳. 2002. “Cihuihua: hanyu shuangyinci de yansheng he fazan” 词汇化:汉语双音词的衍生和发展 (Lessicalizzazione: genesi e sviluppo di parole bisillabiche in cinese). Chengdu: Sichuan Renmin Chubanshe.
- Dong Xiufang 董秀芳. 2004. *Hanyu de ciku yu cifa* 汉语的词库语语法 (Lessico e morfologia della lingua cinese). Beijing: Beijing Daxue Chubanshe.
- Dong Xiufang 董秀芳. 2005. “Hanyu cizhui de xingzhi yu hanyu cifa tedian” 汉语词缀的性质与汉语词法特点 (Sugli affissi cinesi e le relative caratteristiche morfologiche). *Hanyu xuexi* 汉语学习 6: 13-19.
- Duanmu, San. 1998. “Wordhood in Chinese”. In *New Approaches to Chinese Word Formation: Morphology, Phonology and the Lexicon in Modern and Ancient Chinese*, edited by Jerome Packard, 135-196. Berlin - New York: Mouton de Gruyter.
- Dubois, Jean. 1970. “Dictionnaire et discours didactique”. *Langages* 19: 35-47.
- Du Xiang 杜翔. 2005. “Xiandai hanyu cidian di wu ban de shiyi gaijin” 《现代汉语词典》第五版的释义改进 (Sul miglioramento delle definizioni nella quinta edizione dello XHC). *Zhongwen zixue zhidao* 中文自学指导 5: 70-72.
- Du Xiang 杜翔. 2016. “Xiandai hanyu cidian di 7 ban de shidaixing – yu shizheng lei tiaomu weili” 《现代汉语词典》第7版的时代性—以时政类条目为例 (La settima edizione dello XHC come manifestazione del proprio tempo – l’esempio delle voci riguardanti la situazione politica corrente). *Zhongguo yuwen* 中国语文 5: 617-620.
- Eagleton, Terry. 1991. *Ideology: An Introduction*. London - New York: Verso Books.
- English.gov.cn. 2014. “State Council Organization Chart”. [10/03/2022]. [http://english.gov.cn/state\\_council/2014/09/03/content\\_281474985533579.htm](http://english.gov.cn/state_council/2014/09/03/content_281474985533579.htm). Modificato il 28/08/2014.
- Fairclough, Norman. 1989. *Language and Power*. London - New York: Longman.
- Fairclough, Norman. 1995. *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*. London - New York: Longman.
- Fairclough, Norman. 2006. *Discourse and Social Change*. Cambridge: Polity Press.
- Fang Hongshu 方厚枢. 2014. “1966-1976 Shangwu yinshuguan de pianduan huiyi” 商务印书馆的片段回忆 (1966-1976, Memorie sulla Commercial Press). *Zhongguo dushubao* 中国读书报, 08/01/2014. [10/03/2022]. [http://epaper.gmw.cn/zhsb/html/2014-01/08/nw.D110000zhsb\\_20140108\\_2-01.htm](http://epaper.gmw.cn/zhsb/html/2014-01/08/nw.D110000zhsb_20140108_2-01.htm).
- Feng Haixia 冯海霞, e Jiang Ruyue 姜如月. 2013. “Xiandai hanyu cidian di 6 ban peili de gaijin” 《现代汉语词典》第6版配例的改进 (Il miglioramento degli esempi nella sesta edizione dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 6: 13-18.

- Feng Haixia 冯海霞, e Zhang Zhiyi 张志毅. 2006. “Xiandai hanyu cidian shiyi tixi de chuangjian yu wanshan – du xiandai hanyu cidian di wu ban” 《现代汉语词典》释义体系的创建与完善—读《现代汉语词典》第5版 (Creazione e perfezionamento del sistema definitorio dello XHC – consultando la quinta edizione). *Zhongguo yuwen* 中国语文 5: 455-461.
- Fishman, Joshua A. 1995. “Dictionaries as Culturally Constructed and Culture-Constructing Artifacts: The Reciprocity View as Seen from Yiddish Sources”. In *Cultures, Ideologies and the Dictionary: Studies in Honor of Ladislav Zgusta*, edited by Braj B. Kachru and Henry Kahane, 29-34. Tübingen: Max Niemeyer Verlag (Lexicographica Series Maior, 64).
- Forchtner, Bernhard, and Ruth Wodak. 2018. “Critical Discourse Studies: A Critical Approach to the Study of Language and Communication”. In *The Routledge Handbook of Language and Politics*, edited by Ruth Wodak and Bernhard Forchtner, 135-149. London - New York: Routledge.
- Foucault, Michel. 2004. “L’ordine del discorso”. In *L’ordine del discorso e altri interventi*. Torino: Einaudi.
- Foucault, Michel. 2013. *L’archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*. Milano: Rizzoli (BUR - edizione digitale).
- Fu Huaqing 符淮青. 1996. “Xiandai hanyu cidian zai ciyu shiyi fangmian de gongxian” 《现代汉语词典》在词语释义方面的贡献 (Il contributo dello XHC sul piano delle definizioni di parole e locuzioni). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 152-165. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Fu Huaqing 符淮青. 1997. “Lüe tan Xiandai hanyu cidian xiuding ben de shiyi” 略谈《现代汉语词典》(修订本)的释义 (Una breve discussione sulle definizioni nella revisione dello XHC). *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应用 2: 72-74.
- Fu, Hualing. 2013. “The Upward and Downward Spirals in China’s Anti-Corruption Enforcement”. In *Comparative Perspectives on Criminal Justice in China*, edited by Mike McConville and Eva Pils, 390-410. Cheltenham - Northampton: Edward Elgar.
- Fusco, Fabiana. 2012. *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Gianninoto, Mariarosaria. 2016. “Da xiǎojì 小记 a gèrén 个人. Alcune riflessioni sui termini per individuo e individualismo in cinese”. In *Linguistica cinese*, a cura di Clara Bulfoni, 89-101. Milano: Edizioni Unicopli.
- Gobber, Giovanni. 2016. “Componenti valutative nelle definizioni del lessico politico”. In *Cultura e ideologia nei vocabolari. Lessicografia russa e italiana a confronto*, a cura di Anna Bonola e Maria Crisatina Gatti. Milano: EDU-Catt.
- Gov.cn. “Zhonghua renmin gongheguo Guowuyuan” 中华人民共和国国务院 (Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese). [10/03/2022]. <http://www.gov.cn/guowuyuan/zuzhi.htm>.

- Grandi, Nicola. 2006. “Considerazioni sulla definizione e la classificazione dei composti”. *Annali online – sezione di Lettere, Università di Ferrara* 1: 31-52. doi: <http://dx.doi.org/10.15160/1826-803X/77>.
- Guifan venti mishuchu (Xiandai hanyu guifan venti xueshu huiyi mishuchu 现代汉语规范问题学术会议秘书处). 1956. *Xiandai hanyu guifan venti xueshu huiyi mishuchu wenjian huibian* 现代汉语规范问题学术会议文件汇编 (Raccolta dei documenti redatti alla Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna). Beijing: Kexue chubanshe.
- Guo, Jian, Song Yongyi, and Zhou Yuan. 2006. *Historical Dictionary of the Chinese Cultural Revolution*. Oxford: Scarecrow Press.
- Guowuyuan 国务院. 1956a. “Guowuyuan guanyu gongbu hanzi jianhua fang’an de jueyi” 国务院关于公布汉字简化方案的决议 (Risoluzione del Consiglio di Stato sulla pubblicazione dello schema per la semplificazione dei caratteri). *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育 4: 5-6.
- Guowuyuan 国务院. 1956b. “Guowuyuan guanyu tuiguang putonghua de zhishi” 国务院关于推广普通话的指示 (Direttiva del Consiglio di Stato per la diffusione del *putonghua*). *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育 4: 3-4. [10/03/2022]. [http://www.moe.gov.cn/jyb\\_xwfb/xw\\_fbh/moe\\_2128/moe\\_2326/moe\\_1144/tnull\\_14344.html](http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/xw_fbh/moe_2128/moe_2326/moe_1144/tnull_14344.html).
- Guowuyuan 国务院. 2004. “Guowuyuan guanyu tuiguang putonghua de zhishi” 国务院关于推广普通话的指示 (Direttiva del Consiglio di Stato per la diffusione del *putonghua*). In *Xiandai hanyu cidian wu shi nian* 《现代汉语词典》五十年 (Cinquant’anni di XHC), a cura di Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, 1-5. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Guoxuewang 国学网 ([www.guoxue.com](http://www.guoxue.com)). “Zhongguo cishu weiyuanhui” 中国辞书委员会 (Associazione cinese di lessicografia). [10/03/2022]. <http://www.guoxue.com/yjjg/zgcsxh/zgcsxh.htm>.
- Halliday, Michael A.K. 1978. *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*. London: Edward Arnold.
- Halliday, Michael A.K., and Christian Matthiessen. 2004. *An Introduction to Functional Grammar*. London: Hodder Arnold.
- Han Jingti 韩敬体. 1978. “Suqing ‘liange guji’ zai cishu gongzuo zhong de liudu – zhengque pingjia Xiandai hanyu cidian shiyongben” 肃清“两个估计”在词书工作中的流毒—正确评价《现代汉语词典》(试用本) (Eliminare l’influenza negativa che le “due valutazioni” esercitano sul lavoro lessicografico – una recensione corretta dell’edizione di prova dello Xiandai hanyu cidian). *Renmin jiaoyu* 人民教育 11: 10-12.
- Han Jingti 韩敬体. 1997. “Xiandai hanyu cidian xiuding gongzuo gaishu” 《现代汉语词典》修订工作概述 (Una panoramica della revisione dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 6-14.
- Han Jingti 韩敬体, a cura di. 2004a. *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 (Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC). Beijing: Shangwu yinshuguan.

- Han Jingti 韩敬体. 2004b. “Pipan sirenbang e’sha Xiandai hanyu cidian de zuixing” 批判“四人帮”扼杀《现代汉语词典》的罪行 (Critica alla Banda dei quattro, colpevole di aver soffocato lo XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 (Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC), a cura di Han Jingti 韩敬体, 53-61. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Han Jingti 韩敬体. 2004c. “Qianyan” 前言 (Prefazione). In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 (Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC), a cura di Han Jingti 韩敬体, 12-18. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Han Jingti 韩敬体. 2005. “Zuohao cidian bianxie gongzuo, wei zujin xiandai hanyu guifanhua fuwu” 做好词典编写工作, 为促进现代汉语规范化服务 (Fare un buon lavoro nella compilazione di dizionari, promuovere la standardizzazione del putonghua). *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应 3: 35-37.
- Han Jingti 韩敬体. 2006. “Quanmian fanying hanyu cihui fazhan de xin mianmao – tan di 5 ban Xiandai hanyu cidian de shouci wenti” 全面反映汉语词汇发展的新面貌—谈第5版《现代汉语词典》的收词问题 (Riflettere appieno il nuovo volto del lessico cinese – sulla raccolta delle parole nella quinta edizione dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 18-24.
- Han Jingti 韩敬体. 2014. “Xiandai hanyu cidian fulu de yushi jujin” 《现代汉语词典》附录的与时俱进 (La capacità di ‘stare al passo con i tempi’ delle appendici dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 4: 20-23. doi: 10.16134/j.cnki.cn31-1997/g2.2014.04.004.
- Han Jingti 韩敬体. 2017. “Ding Shengshu” 丁声树. *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院语言研究所, 11/05/2017. [10/03/2022]. [http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc\\_xzjs/201705/t20170511\\_3515958.html](http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170511_3515958.html).
- Han Jingti 韩敬体, e Yu Genyuan 于根元. 1978. “Xianggang chuban faxing Xiandai hanyu cidian bing fabiao pinglun wenzhang” 香港出版发行《现代汉语词典》并发表评论文章. *Yuyanxue dongtai* 语言学动态 2: 79-80.
- Hanks, Patrick. 1987. “Definitions and Explanations”. In *Looking Up*, edited by John Sinclair, 116-136. London - Glasgow: Collins.
- Harras, Gisela. 1989. “Zu einer Theorie des lexikographischen Beispiels”. In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie, Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography, First Volume*, herausgegeben von Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, und Ladislav Zgusta, 607-614. Berlin - New York: Walter de Gruyter.
- Hartmann, Reinhard R.K. 2001. *Teaching and Researching Lexicography*. Harlow: Pearson.
- Hartmann, Reinhard R.K., and Gregory James. 2001. *Dictionary of Lexicography*. London - New York: Routledge.
- He, Henry Yuhuai. 2001. *Dictionary of the Political Thought of the People’s Republic of China*. London - New York: Routledge.

- He Meicen 何梅岑, Mo Heng 莫衡, e Wu Chongkang 吴崇康. 2004. “Cidian li ruhe biao xian sixiangxing” 词典里如何表现思想性 (Come esprimere contenuti ideologici nei dizionari). In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 (Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC), a cura di Han Jingti 韩敬体, 62-76. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Hoey, Michael. 1996. “A Clause-Relational Analysis of Selected Dictionary Entries: Contrast and Compatibility in the Definitions of ‘Man’ and ‘Woman’”. In *Texts and Practices: Readings in Critical Discourse Analysis*, edited by Rosa Caldas-Coulthard and Malcolm Coulthard, 150-165. London: Routledge.
- Hornscheidt, Antje. 2008. “A Concrete Research Agenda for Critical Lexicographic Research within Critical Discourse Studies: An Investigation into Racism/ Colonialism in Monolingual Danish, German, and Swedish Dictionaries”. *Critical Discourse Studies* 5 (2): 107-132. doi: 10.1080/17405900801990066.
- Huang Jianhua 黄健华. 2001. *Cidian lun* 词典论 (Teoria dei dizionari). Shanghai: Shanghai cishu chubanshe chuban.
- Hu, Huilian, Hai Xu, and Hao Junjie. 2019. “An SFL Approach to Gender Ideology in the Sentence Examples in the Contemporary Chinese Dictionary”. *Lingua* 220: 17-30. doi: <https://doi.org/10.1016/j.lingua.2018.12.004>.
- Iamartino, Giovanni. 2017. “Lexicography, or the Gentle Art of Making Mistakes”. *Altre Modernità*, Numero Speciale, *Errors: Communication and Its Discontents*: 48-78. doi: <https://doi.org/10.13130/2035-7680/8303>.
- Jia Caizhu 贾采珠, e Lü Jing 吕京. 2009. “Xiandai hanyu cidian di 5 ban zheshe tiaomu xiuding qiantan” 《现代汉语词典》第5版哲社条目修订浅谈 (Breve discussione sulla revisione delle voci a carattere filosofico e delle scienze sociali nella quinta edizione dello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集2 (Atti del Convegno sullo XHC 2), a cura di Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心 (Centro per la ricerca lessicografica della Commercial Press), 357-361. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Jiang Lansheng 江蓝生. 2010. “Shouzheng qiuxin, zai chuang jiaji – cishu yanjiu chuankan sanshi zhounian heci” 守正求新, 再创佳绩—《辞书研究》创刊三十周年贺词 (Ricerare nuove idee e ottenere nuovi successi – messaggio di congratulazioni per il 30° anniversario di *Lexicographical Studies*). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 25-26.
- Jiang Lansheng 江蓝生. 2012. “Shou zheng tuo xin yu shigong jin – Xiandai hanyu cidian di 6 ban xiuding shulüe” 守正拓新与时共进—《现代汉语词典》第6版修订述略 (Stare al passo con le novità e con i tempi – una breve relazione sulla revisione per la sesta edizione dello XHC). *Mishu gongzuo* 秘书工作 10: 51-54.
- Jiaoyubu 教育部. 2017. “Guojia yuyan wenzi gongzuo weiyuanhui gongzuo zhize he renwu” 国家语言文字工作委员会工作职责和任务 (Responsabilità e compiti della Commissione linguistica nazionale). *Zhongguo yuyan wenzi wang* 中国语言文字网, 04/12/2017. [15/03/2019]. [http://www.china-language.gov.cn/jg/jgixx/201704/t20170412\\_5217.html](http://www.china-language.gov.cn/jg/jgixx/201704/t20170412_5217.html).

- Ji, Fengyuan. 2004. *Linguistic Engineering: Language and Politics in Mao's China*. Honolulu: University of Hawai'i Press.
- Jin, Qiu. 1991. *The Culture of Power: The Lin Biao Incident in the Cultural Revolution*. Stanford: Stanford University Press.
- Jin Xinxin 金欣欣. 2009. "Zhou Enlai zongli yu Xinhua zidian 1971 nian xiuding chongpaiben" 周恩来总理与《新华字典》1971年修订重排本 (Il Primo ministro Zhou Enlai e la revisione dello *Xinhua zidian* del 1971). *Nanyan shifan xueyuan xuebao* 南阳师范学院学报 8 (8): 71-76.
- Kachru, Braj B., and Henry Kahane, eds. 1995. *Cultures, Ideologies and the Dictionary: Studies in Honor of Ladislav Zgusta*. Tübingen: Max Nyemer Verlag.
- Kaske, Elizabeth. 2008. *The Politics of Language in Chinese Education: 1895-1919*. Leiden - Boston: Brill.
- Kaske, Elizabeth. 2015. "National Language Movement". In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, edited by Rint Sybesma. doi: [http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363\\_ecll\\_COM\\_00000285](http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000285).
- Keliher, Macabe, and Wu Hsinchao. 2016. "Corruption, Anticorruption, and the Transformation of Political Culture in Contemporary China". *The Journal of Asian Studies* 75 (1): 5-18. doi: <https://doi.org/10.1017/S002191181500203X>.
- Kholkina, Liliya. "Lexicography, Modern". In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, edited by Rint Sybesma. doi: [http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363\\_ecll\\_COM\\_00000225](http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000225).
- Klötter, Henning. 2004. "Language Policy in the KMT and DPP Eras". *China Perspectives* 56. doi: <https://doi.org/10.4000/chinaperspectives.442>.
- Klötter, Henning. 2015. "Táiwān: Language Situation". In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, edited by Rint Sybesma. doi: [http://dx.doi.org/pros1.lib.unimi.it/10.1163/2210-7363\\_ecll\\_COM\\_00000412](http://dx.doi.org/pros1.lib.unimi.it/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000412).
- Ko, Kilkon, and Weng Cui Feng. 2012. "Structural Changes in Chinese Corruption". *The China Quarterly* 211: 718-740. doi: <https://doi.org/10.1017/S0305741012000793>.
- Landau, Sidney I. 1989. *Dictionaries: The Art and Craft of Lexicography*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lara, Luis F. 1995. "Towards a Theory of the Cultural Dictionary". In *Cultures, Ideologies, and the Dictionary*, edited by Braj B. Kachru and Henry Kahane, 41-54. Tübingen: Niemeyer.
- Lavagnino, Alessandra C. 1976. "Autori 'legisti' e campagna di critica a Confucio e Lin Biao". *Cina* 13: 37-60.
- Lavagnino, Alessandra C. 2001. "XV Congresso del Pcc. Piccolo lessico 'politico' del dopo-Deng". In *Cina. Miti e realtà*, a cura di Alberto Cadonna e Franco Gatti. Venezia: Cafoscina.
- Lavagnino, Alessandra C., e Bettina Mottura. 2016. *Cina e modernità. Cultura e istituzioni dalle guerre dell'oppio a oggi*. Roma: Carocci.

- Lee, Siu-Yau. 2014. "Defining Correctness: The Tale of the 'Contemporary Chinese Dictionary'". *Modern China* 40 (4): 426-450. doi: <https://doi.org/10.1177/0097700413491468>.
- Liang Linlin 梁琳琳, Hou Min 侯敏, e He Yuyun 何宇茵. 2014. "Zhongguo linian zhengfu gongzuo baogao cihui yu shehui bianqian de jiliang yanjiu" 中国历年《政府工作报告》词汇与社会变迁的计量研究 (Un'analisi quantitativa del cambiamento del lessico e della società sulla base dei Rapporti sul lavoro del governo). *Guangxi shehui kexue* 广西社会科学 4: 141-144.
- Li Bochun 李伯纯. 1996. "Xiandai hanyu cidian keji tiaomu bianxie he biao zhu wailaiyu wenti" 《现代汉语词典》科技条目编写和标注外来语问题 (La redazione delle voci a carattere tecnico-scientifico e la questione delle marche lessicografiche per i prestiti). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 196-201. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Link, Perry. 2013. *An Anatomy of Chinese: Rhythm, Metaphor, Politics*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Lin Yushan 林玉山. 1991. "Yuyanxue yu cidianxue, cidianxue, cishuxue" 语言学与词典学、辞典学、辞书学 (Linguistica e cidianxue, cidianxue, cishuxue). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 62-66.
- Li Qian 李倩. 2017. "Luo Changpei" 罗常培. In *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院语言研究所. [10/03/2022]. [http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc\\_xzjs/201705/t20170504\\_3508085\\_2.html](http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170504_3508085_2.html).
- Li Shang 李尚. 2013. "Guding duanyu yu ziyou duanyu de qufen ji qi leibie" 固定短语与自由短语的区分及其类别 (Differenze e categorizzazione delle locuzioni fisse e libere). *Yuwen tiandi* 语文天地 1 (3): 48-50.
- Liu Fengyun 柳风云. 1996. "Xiandai hanyu cidian de lishi gongji" 现代汉语词典的历史功绩 (Il contributo storico dello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 64-69. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Liu Junhuai 刘军怀. 2010. "Yuwen cidian lizheng de leixing" 语文字典例证的类型 (Tipologia degli esempi nei dizionario di lingua). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 84-92.
- Liu Qinglong 刘庆隆. 1996a. "Xiandai hanyu zi cidian de zhuyin" 现代汉语字典的注音 (Indicazioni di pronuncia nei dizionari di parole e caratteri di cinese moderno). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 118-128. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Liu Qinglong 刘庆隆. 1996b. "Xiandai hanyu zi cidian zhong de zixing chuli" 现代汉语字典的注音 (Il trattamento della forma grafica dei caratteri nei dizionari di parole e caratteri di cinese moderno). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 129-141. Beijing: Shangwu yinshuguan.

- Liu Yuanjuan 刘艳娟. 2010. “*Xiandai hanyu cidian*” *yanjiu sanshi nian* 《现代汉语词典》研究三十年 (Trent’anni di ricerca sullo XHC). Tesi di Master, Shandong daxue 山东大学.
- Li Zhijiang 李志江. 1996. “Lun Xiandai hanyu cidian de baike tiaomu” 论《现代汉语词典》的百科条目 (Sulle voci enciclopediche nello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 202-216. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Li Zhijiang 李志江. 2009. “Xiandai hanyu cidian di 5 ban keji tiaomu de xiuding” 《现代汉语词典》第5版科技条目的修订 (Breve discussione sulla revisione delle voci a carattere scientifico-tecnologico nella quinta edizione dello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集2 (Atti del convegno sullo XHC 2), a cura di Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心, 357-361. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Luo Changpei 罗常培. 2014. *Guoyu zimu yanjinshi* 国音字母演进史 (Storia ed evoluzione dell’alfabeto nazionale). Taiyuan: Shanxi renmin chubanshe.
- Luo Changpei 罗常培, e Lü Shuxiang 吕叔湘. 1956. “Xiandai hanyu guifan wenti” 现代汉语规范问题 (Sulla questione della standardizzazione del cinese moderno). In *Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi wenjian huibian* 现代汉语规范问题学术会议文件汇编 (Raccolta dei documenti redatti alla Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna), a cura di Guifan wenti mishuchu (Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi mishuchu) 现代汉语规范问题学术会议秘书处, 4-5. Beijing: Kexue chubanshe.
- Lü Shuxiang 吕叔湘. 1990. *Lü Shuxiang wen ji 2* 吕叔湘文集2 (Raccolta di saggi di Lü Shuxiang 2). Beijing: Shangwu Yinshuguan.
- Lü Shuxiang 吕叔湘. 2002a. “Xiandai hanyu guifan wenti” 现代汉语规范问题 (Sulla questione della standardizzazione del cinese moderno). In *Yuwen salun. Lü Shuxiang quanji di shi er ji* 语文撒论. 吕叔湘全集第十二集 (Discorsi sparsi sulla lingua. Opere complete di Lü Shuxiang, vol. 12), 33-60. Shenyang: Liaoning jiaoyu chubanshe.
- Lü Shuxiang 吕叔湘. 2002b. “Tan tan xiandai hanyu guifanhua gongzuo” 谈谈现代汉语规范化工作. In *Yuwen salun. Lü Shuxiang quanji di shi er ji* 语文撒论. 吕叔湘全集第十二集 (Discorsi sparsi sulla lingua. Opere complete di Lü Shuxiang, vol. 12), 61-70. Shenyang: Liaoning jiaoyu chubanshe.
- Lü Shuxiang 吕叔湘. 2004a. “Xiandai hanyu cidian bianxie xize” 《现代汉语词典》编写细则 (Regole dettagliate per la compilazione dello XHC). In *Xiandai hanyu cidian wu shi nian* 《现代汉语词典》五十年 (Cinquant’anni di XHC), a cura di Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, 79-136. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Lü Shuxiang 吕叔湘. 2004b. “Guanyu hanyu cidian de bianji gongzuo” 关于汉语词典的编辑工作 (Sul lavoro di compilazione del dizionario di lingua cinese). In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 (Raccolta

- di saggi accademici sulla compilazione dello XHC), a cura di Han Jingti 韩敬体, 3-5. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Lü Shuxiang 吕淑湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, a cura di. 1996. *Xiandai hanyu cidian xueshu yanjiuhui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC). Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Lu, Xing. 2004. *Rhetoric of the Chinese Cultural Revolution: The Impact on Chinese Thought, Culture, and Communication*. Columbia: University of South Carolina Press.
- Lu, Xing. 2017. *The Rhetoric of Mao Zedong: Transforming China and its People*. Columbia: University of South Carolina Press.
- Macfarquhard, Roderick. 1991. "The Succession to Mao and the End of Maoism". In *The Cambridge History of China, the People's Republic, part 2: Revolutions within the Chinese Revolution*, vol. 15: 1966-1982, edited by Roderick MacFarquhard and John K. Fairbank, 305-401. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mackerras, Colin, Donald H. McMillen, and Andrew Watson. 2001. *Dictionary of the Politics of the People's Republic of China*. London - New York: Routledge.
- Magagnin, Paolo. 2014. "Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi. Discorso politico cinese e linguaggio figurato in un'ottica traduttiva". In *Tradurre figure / Translating Figurative Language*, a cura di Donna R. Miller e Enrico Monti, 113-122. Bologna: Bononia University Press.
- Ma Lian 马莲. 2012. "Qianxi Xiandai hanyu cidian di 6 ban de zhuyin bianhua" 浅析《现代汉语词典》第6版的注音变化 (Analisi dei cambiamenti nelle annotazioni fonetiche nella sesta edizione dello XHC). *Xiandai yuwen juyan yanjiuban* 现代语文(语言研究版) 9: 156-158.
- Mao, Tse-Tung (Mao Zedong). 1969. *Opere Scelte. Volume I*. Pechino: Casa editrice lingue estere.
- Mao, Tse-Tung (Mao Zedong). 1971. *Opere Scelte. Volume II*. Pechino: Casa editrice lingue estere.
- Mao Zedong 毛泽东. 1937. "Lun maodun" 论矛盾 (Sulla contraddizione). [10/03/2022]. <https://www.marxists.org/chinese/maozedong/marxist.org-chinese-mao-193708.htm>.
- Mao Zedong 毛泽东. 1973. "Fandui ziyou zhuyi" 反对自由主义 (Opporsi al liberalismo). [10/03/2022]. <https://www.marxists.org/chinese/maozedong/marxist.org-chinese-mao-19370907.htm>.
- Marx, Karl, e Friedrich Engels. 2011. *Ideologia tedesca*, a cura di Diego Fusaro. Milano: Bompiani.
- Masini, Federico. 1993. *Journal of Chinese Linguistics*, Monograph Series, 6, *The Formation of Modern Chinese Lexicon and Its Evolution toward a National Language: The Period from 1840 to 1898*: i-295.
- Masini, Federico. 2009. "La riforma della lingua". In *La Cina*, vol. 3: *Verso la modernità*, a cura di Guido Samarani e Maurizio Scarpari, 621-662. Torino: Einaudi.

- Massariello Merzagora, Giovanna. 1983. *La lessicografia*. Bologna: Zanichelli.
- Miller, Seumas. 2019. "Social Institutions". In *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Summer 2019 ed., edited by Edward N. Zalta. [10/03/2022]. <https://plato.stanford.edu/archives/sum2019/entries/social-institutions/>.
- Ming, Li. 2006. "Chinese Lexicography". In *Encyclopedia of Language & Linguistics*. 2nd ed., edited by Keith Brown, 362-365. Amsterdam: Elsevier.
- Min Jiaji 闵家骥. 1979. "Tantan yuwen cidian de jieji xing wen ti" 谈谈语文词典的阶级性问题 (Sulla questione del carattere di classe dei dizionari di lingua). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 48-59.
- Moon, Rosamund. 1989. "Objective or Objectionable? Ideological Aspects of Dictionaries". *English Language Research* 3: 59-94.
- Moon, Rosamund. 2014. "Meanings, Ideologies, and Learners' Dictionaries". In *Proceedings of the XVI EURALEX International Congress: The User in Focus*, edited by Andrea Abel, Chiara Vettori, and Natascia Ralli: 85-105. Bolzano: EURAC Research.
- Mottura, Bettina. 2006. *Reclutamento dei funzionari pubblici in Cina oggi. I testi e le parole*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Studi Orientali.
- Mottura, Bettina. 2008. *Guowuyuan. Il funzionario pubblico nella Cina di oggi*. Milano: CUEM.
- Mottura, Bettina. 2018. "Il fantasma del traduttore nella stampa cinese. Alcune riflessioni sulla traduzione istituzionale". *Altre Modernità* 19: 144-158. doi: <http://dx.doi.org/10.13130/2035-7680/10113>.
- Mottura, Bettina. 2021. "The Discursive Creation of Ideology in the Contemporary Chinese Political Context". *Lingue e Linguaggi* 42: 195-212. doi: 10.1285/i22390359v42p195.
- Nielsen, Sandro. 2018. "Dictionary Criticism". In *The Routledge Handbook of Lexicography*, edited by Pedro A. Fuertes-Olivera, 78-90. London - New York: Routledge.
- Packard, Jerome L. ed. 1998. *New Approaches to Chinese Word Formation: Morphology, Phonology and the Lexicon in Modern and Ancient Chinese*. Berlin - New York: Mouton de Gruyter.
- Packard, Jerome L. 2000. *The Morphology of Chinese*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pan Wenguo 潘文国, Ye Buqing 叶步青 (Yip Po-Ching), e Han Yang 韩洋. 2004. *Hanyu de goucifa yanjiu* 汉语的构词法研究 (Analisi della formazione delle parole in cinese). Shanghai: Huadong Shifan Daxue Chubanshe.
- Pan Xuelian 潘雪莲. 2017. "Yuwen cidian zhong zhuanke tiaomu de shiyi xiuding - yi Xiandai hanyu cidian di 7 ban wei li" 语文词典中专科条目的释义修订一以《现代汉语词典》第7版为例 (La revisione delle voci specialistiche nei dizionari di lingua: l'esempio della settima edizione dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 5: 28-34 + 94.

- Pan Xuelian 潘雪莲. 2018. “Tantan yuwen cidian shiyi de sixiangxing – yi Xiandai hanyu cidian di liu, di qi shiyi xiuding weili” 谈谈语义词典释义的思想性—以《现代汉语词典》第6版、第7版释义修订为例 (Il carattere ideologico nelle definizioni dei dizionari di lingua – un esempio dalla revisione delle definizioni della sesta e settima edizione dello XHC). *Zhongguo yuwen* 中国语文 6: 761-765.
- Peerenboom, Randall. 2007. *China Modernizes: Threat to the West or Model for the Rest?* Oxford - New York: Oxford University Press.
- Pellin, Tommaso. 2014. “Processo allo *Xiandai Hanyu Cidian*. Puristi e pragmatici sullo sfondo della politica linguistica della R.P.C.”. In *Atti del XIV Convegno dell’Associazione Italiana di Studi Cinesi (Procida, 19-21 settembre 2013)*, a cura di Paola Paderni, 243-274. Napoli: Il Torcoliere – Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”. [http://old.aisc-org.it/AISC\\_Atti\\_XIV\\_Convegno\\_con\\_segnaibri.pdf](http://old.aisc-org.it/AISC_Atti_XIV_Convegno_con_segnaibri.pdf).
- Pellin, Tommaso. 2016. “La politica linguistica della Rpc su neologismi, prestiti e lingua della Rete. Dieci anni di Rapporti sulla vita della lingua in Cina (2005-2015)”. In 文心 *Wenxin l’essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura di Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, e Bettina Mottura, 476-486. Milano: FrancoAngeli.
- Ponzio, Augusto. 1976. “Introduzione. Semiotica, teoria dell’ideologia e teoria dell’individuo umano in V.N. Vološinov”. In Valentin N. Vološinov, *Marxismo e filosofia del linguaggio*. Bari: Dedalo Libri.
- Qian, Gang. 2012. “Watchwords: The Life of the Party”. *China Media Project*, 10/09/2012. [10/03/2022]. <http://chinamediaproject.org/2012/09/10/watchwords-the-life-of-the-party/>.
- Qian, Yufang, and Tian Hailong. 2014. “A Decade of Change in China: A Corpus-based Discourse Analysis of Ten Government Work Reports”. In *Discourse, Politics and Media in Contemporary China*, vol. 54, edited by Cao Qing, Tian Hailong, and Paul Chilton, 77-96. Amsterdam - Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会. 1999. “Zhonghua renmin gongheguo xianfa xiuzheng’an 1999 nian” 中华人民共和国宪法修正案 (1999年) (Emendamento costituzionale del 1999). [10/03/2022]. <http://www.people.com.cn/item/lianghui/zlhb/rd/9jie/newfiles/b1250.html>.
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会. 2000. “Zhonghua renmin gongheguo guojia tongyong yuyan wenzi fa” 中华人民共和国国家通用语言文字法 (Legge della Repubblica popolare cinese sulla lingua nazionale comune parlata e scritta). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/ziliao/flfg/2005-08/31/content\\_27920.htm](http://www.gov.cn/ziliao/flfg/2005-08/31/content_27920.htm).
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会. 2005. “Zhonghua renmin gongheguo guowuyuan fa” 中华人民共和国公务员法 (Legge sui funzionari pubblici della Repubblica popolare cinese). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/flfg/2005-06/21/content\\_8249.htm](http://www.gov.cn/flfg/2005-06/21/content_8249.htm).
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会. 2018a. “Zhonghua renmin gongheguo guowuyuan fa” 中华人民共和国公务员法 (Legge sui funzionari pub-

- blici della Repubblica popolare cinese). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/guowuyuan/2018-12/30/content\\_5353490.htm](http://www.gov.cn/guowuyuan/2018-12/30/content_5353490.htm).
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会. 2018b. “Zhonghua renmin gongheguo xianfa” 中华人民共和国宪法 (Costituzione della Repubblica popolare cinese). [10/03/2022]. [http://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content\\_5276318.htm](http://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content_5276318.htm).
- Quanguo wenzi gaige huiyi 全国文字改革会议. 1956. “Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi jueyi” 现代汉语规范问题学术会议决议 (Risoluzione della Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna). *Yuwen xuexi* 语文学学习 1: 4-5.
- Quanguo wenzi gaige huiyi mishuchu 全国文字改革会议秘书处. 1955. *Quanguo wenzi gaige huiyi wenjian huibian* 全国文字改革会议文件汇编 (Raccolta dei documenti della Conferenza nazionale sulla riforma della lingua scritta). Quanguo wenzi gaige huiyi mishuchu.
- Ramat, Paolo. 1990. “Definizione di ‘parola’ e sua tipologia”. In *Parallela 4. Morfologia / Morphologie. Atti del V Incontro italo-austriaco della Società di Linguistica Italiana*, a cura di Monica Beretta, Piera Mulinelli, e Ada Valentini, 3-15. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- Reisigl, Martin, and Ruth Wodak. 2009. “The Discourse-Historical Approach”. In *Methods of Critical Discourse Analysis*. 2nd ed., edited by Ruth Wodak and Michael Meyers: 87-121. Los Angeles: SAGE.
- Renmin ribao 人民日报. 1955. “Wei cujin wenzi gaige tuiguang putonghua shixian hanyu guifanhua er nüli” 为促进汉字改革、推广普通话、实现汉语规范化而努力 (Impegnamoci per promuovere la riforma dei caratteri cinesi, diffondere il *putonghua* e realizzare la standardizzazione della lingua cinese). *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育 23: 9-10.
- Renminwang 人民网. 2012. “Jiang Lansheng, Li Minsheng deng jibian Xiandai hanyu cidian shoulu xiwenzi cimu shifou weifa” 江蓝生、李敏生等激辩《现代汉语词典》收录西文字母词是否违法 (Jiang Lansheng, Li Minsheng e altri discutono sul fatto che l’inclusione di parole composte da lettere latine sia o no una violazione della legge), 06/09/2012. [10/03/2022]. <http://fangtan.people.com.cn/n/2012/0906/c147550-18939402.html>.
- Renmin zhengxie bao 人民政协报. 2018. “Cong wudangpai renshi chengwei bianhua kan xin shiqi tongyi zhanxian shiye fazhan” 从无党派人士称谓变化看新时期统一战线事业发展 (Osservare lo sviluppo della causa del Fronte unito nella nuova era a partire dal cambio di denominazione delle personalità senza partito), 31/05/2018. [10/03/2022]. <http://www.cppcc.gov.cn/zxww/2018/05/31/ARTI1527731993875467.shtml>.
- Rey, Alain. 1977. *Le lexique: images et modèles. Du dictionnaire à la lexicologie*. Paris: Colin.
- Rey-Debove, Josette. 1971. *Étude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*. The Hague: Mouton.
- Riha, Helena. 2008. *Lettered Words and Roman Letter Characters in Chinese Writing: A Study of Alphabetic Writing in Chinese Newswires*. PhD Dissertation, Ohio State University.

- Rinella, Angelo. 2006. *Cina*. Bologna: il Mulino.
- Ripfel, Martha. 1989. "Die normative Wirkung deskriptiver Wörterbücher". In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie, Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography, First Volume*, herausgegeben von Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, und Ladislav Zgusta, 189-207. Berlin - New York: Walter de Gruyter.
- Rodríguez Barcia, Susana. 2012. "El análisis ideológico del discurso lexicográfico. Una propuesta metodológica aplicada a diccionarios monolingües del español". *Verba* 39: 135-159.
- Rodríguez Barcia, Susana. 2016. "El Diccionario de la lengua española (2014). Análisis del nuevo discurso lexicográfico de la RAE". *Lexis* 40 (2): 331-374. [10/03/2022]. [http://www.scielo.org.pe/scielo.php?script=sci\\_arttext&pid=S0254-92392016000200004&lng=es&tlng=pt](http://www.scielo.org.pe/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S0254-92392016000200004&lng=es&tlng=pt).
- Rodríguez Barcia, Susana. 2018. "De la etnolexicografía a la lexicografía crítica". *Revista de Investigación Lingüística* 21: 186-206. doi: <https://doi.org/10.6018/ril.21.367661>.
- Rohsenow, John S. 2004. "Fifty Years of Script and Written Language Reform in the P.R.C.: The Genesis of the Language Law of 2001". In *Language Policy in the People's Republic of China: Theory and Practice since 1949*, edited by Zhou Minglang and Sun Hongkai, 333-338. Boston: Kluwer Academic Publishers.
- Samarani, Guido. 2017. *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'impero a oggi*. Torino: Einaudi.
- Samarani, Guido, e Maurizio Scarpari. 2009. *La Cina*, vol. 3: *Verso la modernità*. Torino: Einaudi.
- Sapio, Flora. 2005a. "Implementing Anticorruption in the PRC: Patterns of Selectivity". *Working Papers in Contemporary Asian Studies* 10. doi: <https://lup.lub.lu.se/record/530124>.
- Sapio, Flora. 2005b. "La corruzione in Cina. 'Campagne' e 'ratizzazione' del fenomeno". *Mondo cinese* 124 (luglio-settembre). [10/03/2022]. [https://www.tuttocina.it/Mondo\\_cinese/124/124\\_sapi.htm#1](https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/124/124_sapi.htm#1).
- Sbisà, Marina. 1999. "Ideology and the Persuasive Use of Presupposition". In *Language and Ideology: Selected Papers from the 6th International Pragmatics Conference*, vol. 1, edited by Jef Verschueren, 492-509. Antwerp: International Pragmatics Association.
- Sbisà, Marina. 2007. *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*. Roma - Bari: Laterza.
- Scafoglio, Domenico, e Geppina Cianfolone. 1977. *Le parole e il potere. L'ideologia del vocabolario italiano*. Milano - Firenze: Casa editrice G. D'Anna.
- Scalise, Sergio, e Antonietta Bisetto. 2008. *La struttura delle parole*. Bologna: il Mulino.

- Schmalzer, Sigrid. 2019. “又红又专 Red and Expert”. In *Afterlives of Chinese Communism*, edited by Christian Sorace, Ivan Franceschini, and Nicholas Loubere, 215-220. Acton: ANU Press - Verso Books.
- Schoenhals, Michael. 1992. *Doing Things with Words in Chinese Politics: Five Studies*. Berkeley: University of California, Institute of East Asian Studies.
- Schram, Stuart. 1974. *Il pensiero politico di Mao Tse-tung*. Milano: Mondadori.
- SCIO (State Council Information Office of the People's Republic of China). 2007. “Zhongguo de zhengdang zhidu” 中国的政党制度 (Il sistema dei partiti in Cina). [10/03/2022]. [http://www.scio.gov.cn/zfbps/ndhf/2007/Document/307872/307872\\_1.htm](http://www.scio.gov.cn/zfbps/ndhf/2007/Document/307872/307872_1.htm).
- Seybolt, Peter J., and Gregory K.K. Chiang. 1979. *Language Reform in China: Documents and Commentary*. New York: M.E. Sharpe.
- Shangwu yinshuguan bianjibu 商务印书馆编辑部. 1998. *Shangwu yinshuguan yi bai nian* 商务印书馆一百年 (Cento anni di Commercial Press). Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心, a cura di. 2009. *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集2 (Atti del Convegno sullo XHC 2). Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Shen Huaixing 沈怀兴. 1998. “Xiandai hanyu guifanhua wenti de sikao” 汉语词汇规范化问题的思考 (Riflessioni sulla questione della standardizzazione del cinese moderno). *Yuwen wenzi yinyong* 语言文字应用 2: 20-26.
- Shi Pingyang 石平洋. 2020. “Si ge xiandaihua shi ruhe tichu yu fazha de” 四个现代化是如何提出与发展的 (Genesi ed evoluzione delle quattro modernizzazioni). *Zhongguo gongchandang xinwenwang* 中国共产党新闻网, 29/05/2020. [10/03/2022]. <http://dangshi.people.com.cn/n1/2020/0529/c85037-31728309.html>.
- Simmons, Richard VannNess. 2015. “Transcription Systems: Gwoyeu Romatzyh 國語羅馬字”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, edited by Rint Sybesma. doi: [http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363\\_ecll\\_COM\\_000137](http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_000137).
- Sleeboom-Faulkner, Margaret. 2007. *The Chinese Academy of Social Sciences: Shaping the Reforms, Academia and China (1977-2003)*. Leiden - Boston: Brill.
- Stafutti, Stefania, e Gianmaria Ajani. 2008. *Colpirne uno per educarne cento. Slogan e parole d'ordine per capire la Cina*. Torino: Einaudi.
- Stein, Gabriele. 1989. “Recent Developments in EFL Dictionaries”. In *Learners' Dictionaries: State of the Art*, edited by Makhan L. Tickoo, 72-83. Singapore: SEAMEO Language Centre.
- Su Baorong 苏宝荣. 1990. “Cishuxue de guangyi yu xiayi” 辞书学的广义与狭义 (Cishuxue in senso lato e in senso stretto). *Cishu yanjiu* 辞书研究 4: 5-9.
- Sun Mantun 孙曼屯, Xue Zhigao 薛志高, Zhao Weimin 赵为民, Cheng Mingke 程明科, e Jia Wenhai 贾稳亥. 1974. “Ping xin ban Xiandai hanyu cidian” 评新版《现代汉语词典》 (Commento alla nuova edizione dello XHC). *Renmin jiaoyu* 人民教育 6: 58-59.
- Su Xinchun 苏新春. 2000. “Dangdai hanyu bianhua yu ciyi lishi shuxing de shiyi yuanye - xi Xiandai hanyu cidian er. san ban zhong de jiu cihui” 当代汉语变化

- 与词义历时属性的释义原则一析《现代汉语词典》二、三版中的“旧词语” (Il cambiamento della lingua cinese contemporanea e i principi definitivi per le caratteristiche storiche delle accezioni: analisi delle “vecchie parole” nella seconda e nella terza edizione dello XHC). *Zhongguo yuwen* 中国语文 2: 174-181 + 191.
- Su Xinchun 苏新春. 2007. “Xiandai hanyu cidian di wu ban de gaijin ji dui jin yi bu wanshan de qiyan – qintan ‘xianhanxue’ de jianli” 《现代汉语词典》第五版的改进及对进一步完善的期盼—兼谈“现代汉语学”的建立 (I miglioramenti apportati alla quinta edizione dello XHC e un auspicio per ulteriori perfezionamenti – sulla istituzione di una “disciplina dello XHC”). *Shenzhen daxue xuebao* 深圳大学学报(人文社会科学版) 24 (5): 134-139.
- Su Xinchun 苏新春. 2019. “Xiandai hanyu cidian banben yanjiu jiazhi ji Xianhanxue yu xiang – xieyu jinian Xiandai hanyu cidian zhengshi chubanshi zhou nian zhi ji” 《现代汉语词典》版本研究价值及“现代汉语学”余想—写于“纪念《现代汉语词典》正式出版四十周年”之际 (Pensieri sul valore della ricerca sulle edizioni dello XHC e sulla “Disciplina dello XHC” – in occasione della commemorazione del 40° anniversario dalla ufficiale pubblicazione dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 4: 55-64 + 144. doi: 10.16134/j.cnki.cn31-1997/g2.2019.04.007.
- Su Xinchun 苏新春, e Huang Qiqing 黄启庆. 2003. “Xin ciyu de chengshu yu guifan cidian de xuanlu biao zhun – tan Xiandai hanyu cidian 2002 nian zengbuben de fulu xinci” 新词语的成熟与规范词典的选录标准—谈《现代汉语词典》(二00二年增补本)的“附录新词” (La maturazione delle nuove parole e le norme per la loro raccolta in un dizionario normativo – una discussione sull’appendice delle “nuove parole” nel volume supplementare del 2002 dello XHC [quarta edizione]). *Cishu yanjiu* 辞书研究 3: 106-113 + 151.
- Su Xinchun 苏新春, e Wu Xiaofang 吴晓芳. 2013. “Zimuci de shengmingli yu juxianxing – jianlun Xiandai hanyu cidian chuli zimuci de shen zhong zuofa” 字母词的生命力与局限性—兼论《现代汉语词典》处理字母词的慎重做法 (La vitalità e i limiti delle parole scritte con l’alfabeto latino – discussione di un metodo prudente per la loro gestione). *Beijing daxue xuebao* 北华大学学报 (*Shehui kexue ban* 社会科学版) 14 (2): 11-14.
- Svensén, Bo. 2009. *A Handbook of Lexicography: The Theory and Practice of Dictionary-Making*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tang Jingchun. 2015. “Xiàndài Hànyǔ Cídiǎn 现代汉语词典”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, edited by Rint Sybesma. doi: [http://dx.doi.org/pros.lib.unimi.it/10.1163/2210-7363\\_ecll\\_COM\\_000219](http://dx.doi.org/pros.lib.unimi.it/10.1163/2210-7363_ecll_COM_000219).
- Tan Jingchun 谭景春. 2017. “Cidian zai buduan xiuding zhong zhubu wanshan – tan Xiandai hanyu cidian di 7 ban tiaomu xiuding” 词典在不断修订中逐步完善—谈《现代汉语词典》第7版条目修订 (Attraverso la revisione un dizionario si perfeziona gradualmente – discussione della revisione delle voci nella settima edizione dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 2: 1-9 + 93.
- Tan Jingchun 谭景春. 2018. “Tantan yuwen cidian shouchi de sixiangxing – yi Xiandai hanyu cidian di qi zengbu tiaomu wei li” 谈谈语文词典收词的思想性—以

- 《现代汉语词典》第7版增补条目为例 (Il carattere ideologico dei lemmi dei dizionari di lingua – esempi dalle voci aggiunte nella settima edizione dello XHC). *Zhongguo yuwen* 中国语文 2: 224-225.
- Teiwes, Frederick. 1995. “Establishment and Consolidation of the New Regime”. In *The Cambridge History of China*, vol. 14: *The People’s Republic*, part 1: *The Emergence of Revolutionary China, 1949-1965*, edited by John K. Fairbank and Denis C. Twitchett, 51-143. Cambridge: Cambridge University Press.
- Teiwes, Frederick. C., and Sun Warren. 1996. *The Tragedy of Lin Biao: Riding the Tiger During the Cultural Revolution, 1966-1971*. Honolulu: University of Hawaii Press.
- Thompson, John B. 1984. *Studies in the Theory of Ideology*. Berkeley - Los Angeles: University of California Press.
- Tsao, Feng-fu. 2000. “The Language Planning Situation in Taiwan”. In *Language Planning in Nepal, Taiwan, and Sweden*, edited by Richard B. Baldauf Jr. and Robert B. Kaplan, 60-106. Clevedon - Buffalo - Toronto - Sydney: Multilingual Matters.
- Turner, Jonathan. 1997. *The Institutional Order*. New York: Longman.
- Van Dijk, Teun A. 1993. “Principles of Critical Discourse Analysis”. *Discourse & Society* 4: 249-283. doi: <https://doi.org/10.1177/0957926593004002006>.
- Van Dijk, Teun A. 2001. “Multidisciplinary CDA: A Plea for Diversity”. In *Methods of Critical Discourse Analysis*, edited by Ruth Wodak and Michael Meyer. London - Thousand Oaks - New Delhi: SAGE.
- Weisbergs, Andrejs. 2002. “Defining Political Terms in Lexicography: Recent Past and Present”. In *Proceedings of the 10th EURALEX International Congress (København, 13-17 August 2002)*, edited by Anna Braasch and Claus Povlsen, 657-667. København: Center for Sprogteknolog.
- Vološinov, Valentin N. 1976. *Marxismo e filosofia del linguaggio*. Bari: Dedalo Libri.
- Wang Guihua 王桂花. 2007. “Xin jiu ban Xiandai hanyu cidian shiyi duibi” 新旧版《现代汉语词典》释义对比 (Confronto tra le definizioni della nuova e delle vecchie edizioni dello XHC). *Shandong qingnian guanli ganbu xueyuan xuebao* 山东省青年管理干部学院学报 125: 129-131.
- Wang Jinxin 王金鑫. 2009. “Xiandai hanyu cidian yongli fenxi” 《现代汉语词典》用例分析 (Analisi degli esempi d’uso dello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集2 (Atti del Convegno sullo XHC 2), a cura di Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心 (Centro per la ricerca lessicografica della Commercial Press), 311-323. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Wang Wei 王伟. 2019. “Tantan yuwen cidian juli de sixiangxing – yi Xiandai hanyu cidian juli xiuding wei li” 谈谈语文词典举例的思想性—以《现代汉语词典》举例修订为例 (Il carattere ideologico degli esempi nei dizionari di lingua – un esempio dalla revisione degli esempi nello XHC). *Zhongguo yuwen* 中国语文 2: 632-636.
- Wang, Zhen. 2017. “Government Work Reports: Securing State Legitimacy through Institutionalization”. *The China Quarterly* 229: 195-204.

- Wang Zhuan 王专. 2012. “Xiandai hanyu cidian di 5 ban shuxingci biaozhu shicuo ji xiangguan sikao” 《现代汉语词典》(第5版)属性词标注失误及相关思考 (Riflessione sulle marche degli aggettivi attributivi della quinta edizione dello XHC e i relativi errori). *Yuwen zhisbi* 语文知识 3: 109-111.
- Wan Ru 万茹, e Cao Wei 曹炜. 2009. “Xiandai hanyu cidian di wu ban yongli xiuding jiliang kaocha – jianlun Xiandai hanyu cidian di wu ban yongli xiuding de tedian” 《现代汉语词典》第5版用例修订计量考察—兼论《现代汉语词典》第5版用例修订的特点 (Un’indagine quantitativa sulla revisione degli esempi d’uso della quinta edizione dello XHC – sulle caratteristiche della revisione degli esempi nella quinta edizione dello XHC). *Yuyan yanjiu* 语言研究 2: 98-103.
- Wei Guanyu 魏冠宇. 2017. “Xiandai hanyu cidian xilian yi jiazi, zizi jin zhuji” 《现代汉语词典》:洗练一甲子, 字字尽珠玑. *Jinri yuyanxue* 今日语言, 09/06/2017. [10/03/2022]. [http://ling.cass.cn/xszx/xszx\\_xscg/xszx\\_xscg\\_zzysp/201709/t20170906\\_3630924.html](http://ling.cass.cn/xszx/xszx_xscg/xszx_xscg_zzysp/201709/t20170906_3630924.html).
- Wei Xiangqing 魏向清. 2015. “Guojia cishu bianzuan chuban guihoa de zhanlv dingwei” 国家辞书编纂出版规划的战略定位 (Il posizionamento strategico dei piani nazionali per le attività di compilazione e pubblicazione di opera lessicografiche). *Cishu yanji* 辞书研究 1: 1-9.
- Whitcut, Janet. 1983. “Sexism in dictionaries”. In *LEXeter ’83 Proceedings*, edited by Reinhard R.K. Hartmann, 141-144. Tübingen: Niemeyer.
- White, Gordon. 1996. “Corruption and the Transition from Socialism in China”. *Journal of Law and Society* 23 (1): 149-169. doi: <https://doi.org/10.2307/1410472>.
- Wierzbicka, Anna. 1995. “Dictionaries and Ideologies: Three Examples from Eastern Europe”. In *Cultures, Ideologies and the Dictionary: Studies in Honor of Ladislav Zgusta*, edited by Braj B. Kachru and Henry Kahane, 181-195. Tübingen: Max Niemeyer Verlag (Lexicographica Series Maior, 64).
- Wilkinson, Endymion. 2015. *Chinese History: A New Manual*. Cambridge (MA) - London: Cambridge University Press.
- Wippermann, Dorothea. 2015. “Transcription Systems: Zhùyīn fúhào 注音符号”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, edited by Rint Sybesma. doi: [http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363\\_ecll\\_COM\\_000047](http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_000047).
- Wodak, Ruth. 2001a. “What CDA Is about: A Summary of Its History, Important Concepts and Its Developments”. In *Methods of Critical Discourse Analysis*, edited by Ruth Wodak and Michael Meyers, 1-13. London - Thousand Oaks - New Delhi: SAGE.
- Wodak, Ruth. 2001b. “The Discourse-Historical Approach”. In *Methods of Critical Discourse Analysis*, edited by Ruth Wodak and Michael Meyers, 63-94. London - Thousand Oaks - New Delhi: SAGE.
- Wu Changheng 吴昌恒. 1996. “Xiandai hanyu cidian yongli biji” 现代汉语词典用例笔记 (Note sugli esempi d’uso nello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 234-241. Beijing: Shangwu yinshuguan.

- Wu Chongkang 吴崇康. 1996. “Qiantan duoyici de yixiang huafen” 浅谈多义词的义项划分 (Breve discussione sulla distinzione delle accezioni di parole polisemiche). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 227-233. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Wu, Guoguang. 2014. *China's Party Congress: Power, Legitimacy, and Institutional Manipulation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Wu Jinjiao 吴金娇. 2019. “Xiandai hanyu cidian App: yi fuwu tuozhan cishu kongjian” 《现代汉语词典》App: 以服务拓展辞书空间 (L'App dello XHC: ampliare lo spazio della lessicografia attraverso i servizi). *Wenhui bao* 文汇报, 01/12/2019. [10/03/2022]. <http://www.whb.cn/zhuzhan/jjl/20191201/306146.html>.
- Xie Zili 谢自立. 1979. “Yuwen cidian you jieji xing ma – yu Jiayi tongzhi shangque” 语文词典有阶级性吗—与家骥同志商榷 (I dizionari di lingua hanno carattere di classe? Una discussione con il compagno Jiayi). *Cishu yanjiu* 辞书研究 2: 100-112.
- Xie Zili 谢自立. 1980. “Zunzhong yuwen cidian de texing – jingda Cheng Qinghu tongzhi” 尊重语文词典的特性—敬答陈庆祐同志 (Rispettare le caratteristiche dei dizionari di lingua – in risposta al compagno Chen Qinghu). *Cishu yanjiu* 辞书研究 2: 211-218.
- Xi Jinping 习近平. 2018. “Xi Jinping. Sui valori fondamentali del socialismo”. *Sinosfere* 3. [10/03/2022]. <https://sinosfere.com/2018/10/01/xi-jinping-igiovani-devono-consapevolmente-mettere-in-pratica-i-valori-fondamentali-del-socialismo/>.
- Xinhua 新华. 2022. “Han Zang cihui duizhaoban Xiandai hanyu cidian chuban faxing” 汉藏词汇对照版《现代汉语词典》出版发行 (Pubblicata l'edizione di confronto del lessico cinese-tibetano dello XHC), 28/01/2022. [10/03/2022]. <http://www.xinhuanet.com/culturepro/20220128/1982eb7c3ecd43618f338d8575e52988/c.html>.
- Xue, Shiqi. 1982. “Chinese Lexicography Past and Present”. *Dictionaries: Journal of the Dictionary Society of North America* 4 (1): 151-169. doi: 10.1353/dic.1982.0009.
- Xu Meng 徐蒙, e Jiang Jie 姜婕. “Xiandai hanyu cidian' de shidaixing tezhen” 《现代汉语词典》的时代性特征 (La capacità del dizionario di stare al passo con i tempi). *Bianji zhiyou* 编辑之友 11: 98-100.
- Xu Qingkai 徐庆凯. 2006. “Zengxin buque juzhun qingjian – ping Xiandai hanyu cidian baike tiaomu de xiuding” 增新·补缺·求准·精简—评《现代汉语词典》百科条目的修订 (Aggiungere, riempire gli spazi vuoti, ricerca dell'accuratezza, essenzialità – una valutazione della revisione delle voci enciclopediche nello XHC). *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应用 1: 20-21.
- Xu Shu 徐枢. 1997. “Tantan Xiandai hanyu cidian xiudingben dui xuci tiaomu de chuli” 谈谈《现代汉语词典》(修订本)对虚词条目的处理 (Sulla gestione delle voci delle “parole vuote” nella revisione dello XHC). *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应用 1: 53-55.

- Yang Jisheng 杨继绳. 2013. “Zhongguo dangdai shehui jieceng fenxi” 中国当代社会阶层分析 (Analisi degli strati della società cinese contemporanea). Nanchang: Jiangxi gaoxiao chubanshe.
- Yang Zuxi 杨祖希. 1987. “Cishuxue zui jiben shuyu de tongyi wenti” 辞书学最基本术语的统一问题 (Sull’unificazione della terminologia lessicografica di base). *Cishu yanjiu* 辞书研究 4: 16-25.
- Yang Zuxi 杨祖希, e Xu Qingkai 徐庆凯. 1992. *Cishuxue cidian* 辞书学辞典 (Dizionario di lessicografia). Shanghai: Xuelin chubanshe.
- Yin, Bo, and Richard B. Baldauf Jr. 1990. “Language Reform of Spoken Chinese”. *Journal of Multilingual & Multicultural Development* 11 (4): 279-289. doi: <https://doi.org/10.1080/01434632.1990.9994417>.
- Yip, Bennis So Wai. 2006. “Privatisation”. In *Critical Issues in Contemporary China: Unity, Stability and Development*, edited by Czeslaw Tubilewicz, 50-78. London - New York: Routledge.
- Yip, Po-Ching. 2007. *The Chinese Lexicon: A Comprehensive Survey*. London - New York: Routledge.
- Yong Heming 雍和明, Luo Zhenyue 罗振跃, e Zhang Xiangming 张相明. 2010. *Zhongguo cidian sanqian nian cong gongyuan qian 1046 dao 1991 nian* 中国辞典3000年(从公元前1046年到公元1999年) (Chinese Dictionaries: Three Millennia). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe.
- Yong, Heming, and Peng Jing. 2008. *Chinese Lexicography: A History from 1046 BC to AD 1911*. Oxford: Oxford University Press.
- Yuan Guangkuo 苑广阔. 2019. “Xiandai hanyu cidian App shoufei bu fang geng qinmin xie” 《现代汉语词典》APP收费不妨更亲民些 (La tariffa dell’App dello XHC potrebbe essere più accessibile). *Xinhua* 新华网, 23/09/2019 [09/05/2021]. [http://www.xinhuanet.com/2019-09/23/c\\_1125026292.htm](http://www.xinhuanet.com/2019-09/23/c_1125026292.htm).
- Yuan Xinmei 原新梅. 2013. *Hanyu cidian de shouci shiyi ji peili yanjiu* 汉语词典的收词释义及配例研究 (Analisi della raccolta delle parole, delle definizioni e degli esempi nei dizionari di cinese). Changchun: Jilin renmin chubanshe.
- Yu Bin 虞斌. 1974. “Ping Xiandai hanyu cidian chongyinben” 评《现代汉语词典》(重印本) (Commento alla ristampa dello XHC). *Beijing daxue xuebao (zhexue shehui kexue ban)* 北京大学学报(哲学社会科学版) 3: 91-94.
- Yu Minghui 余明辉. 2019. “Xiandai hanyu cidian APP shoufei de shi yu fei” 《现代汉语词典》App收费的是与非 (Ciò che è giusto e ciò che non lo è nel far pagare una tariffa per l’App dello XHC). *Jingji cankao bao* 经济参考报.
- Yu Yunhai 俞允海. “Xiandai hanyu cidian shouci shiyi yizhi” 《现代汉语词典》收词释义质疑 (Dubbi sulla raccolta delle parole e delle definizioni dello XHC). *Zhejiang shehui kexue* 浙江社会科学 6: 160-162.
- Zappone, Tanina. “Translating Xi Jinping’s Speeches: China’s Search for Discursive Power between ‘Political Correctness’ and ‘External Propaganda’”. *Kervan: International Journal of Afro-Asiatic Studies* 22: 253-271. doi: <https://doi.org/10.13135/1825-263X/2875>.

- Zhang Bojiang 张伯江. 2017. “Lü Shuxiang” 吕叔湘. In *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院语言研究所. [10/03/2022]. [http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc\\_xzjs/201704/t20170417\\_3488640.html](http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201704/t20170417_3488640.html).
- Zhang Hong 张虹. 2017. “Xiandai hanyu cidian di 7 ban jiuci xinci xinyi yanjiu” 《现代汉语词典》第7版旧词新义研究 (Ricerca sui nuovi significati delle vecchie parole nella settima edizione dello XHC). Tesi di Master, Hebei daxue 河北大学.
- Zhang, Kevin Honglin. 2002. “What Explains China’s Rising Urbanisation in the Reform Era?”. *Urban Studies* 39 (12): 2301-2315. doi: <https://doi.org/10.1080/0042098022000033881>.
- Zhang, Kevin Honglin, and Song Shunfeng. 2003. “Rural-Urban Migration and Urbanization in China: Evidence from Time-Series and Cross-Section Analyses”. *China Economic Review* 14 (4): 386-400. doi: <https://doi.org/10.1016/j.chieco.2003.09.018>.
- Zhang, Ming. 2013. “Caratteri cinesi. L’urbanizzazione non è una panacea”. *China Files*, 28/05/2013. [10/03/2022]. <https://carattericinesi.china-files.com/?p=4344>.
- Zhang, Qing. 2018. *Language and Social Change in China: Undoing Commonness through Cosmopolitan Mandarin*. New York - London: Routledge.
- Zhang Qiumei 张秋梅, e Cao Wei 曹炜. 2007. “Xiandai hanyu cidian di si ban shiyi xiuding jiliang yanjiu” 《现代汉语词典》第四版释义修订计量研究 (Analisi quantitativa sulla revisione delle definizioni nella quarta edizione dello XHC). *Wenjiao ziliao* 文教资料 28: 16-20.
- Zhang Shizhao 章士钊. 1907. *Zhongdeng guowen dian* 中等国文典 (Grammatica di cinese, livello intermedio). Shanghai: Shangwu Yinshuguan.
- Zhang Yan 张焱. 2007. “Xianhai hanyu cidian di yi ban yu di wu ban ciyi duibi fenxi” 《现代汉语词典》第一版与第五版词义对比分析 (Confronto significati delle parole tra la prima e la quinta edizione). *Yuyanxue kan* 语言学刊 1: 126-128.
- Zhang Yihua 章宜华. 2010. “Cishu yanjiu yu xin shiqi cidianxue lilun he biazuan fangfa de chuangxin” 《辞书研究》与新时期词典学理论和编纂方法的创新 (*Lexicographical Studies*, la teoria lessicografica della nuova era e l’innovazione nel metodo di compilazione). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 57-69.
- Zhang Yihua 章宜华, e Yong Heming 雍和明. 2007. *Dangdai cidianxue* 当代词典学 (Lessicografia contemporanea). Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Zhang Zhiyi 张志毅. 1981. “Xiandai hanyu cidian shiyi de yuwenxing” 《现代汉语词典》释义的语文学性 (La natura linguistica delle definizioni dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 3: 79-85.
- Zhang Zhiyi 张志毅. 1984. “Xiandai hanyu cidian de xingzhi ji queqian” 《现代汉语词典》的性质及缺欠 (Qualità e carenze dello XHC). *Yantai shiyuan xuebao* 烟台师范学院学报(社会科学版) 1: 50-58.
- Zhang Zhiyi 张志毅, e Zhang Qingyun 张庆云. 2015. *Lilun cidianxue* 理论词典学 (Lessicografia teorica). Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Zhao Keqin 赵克勤. 1996. “Lüe lun Xiandai hanyu cidian de shehui yingxiang yu lishi gongxian” 略论《现代汉语词典》的社会影响与历史贡献 (Breve discussione

- sull'influenza sociale e sul contributo storico dello XHC). In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 (Atti del Convegno sullo XHC), a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 *et al.*, 28-33. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Zheng Dian 郑奠, Sun Dechuan 孙德宣, Fu Wei 傅婧, Shao Rongfen 邵荣芬, e Mai Meiqiao 麦梅翘. 1956a. “Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa – shang” 中型现代汉语词典编纂法(初稿)(上) (Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni, versione preliminare – parte 1). *Zhongguo yuwen* 中国语文 7: 31-36.
- Zheng Dian 郑奠, Sun Dechuan 孙德宣, Fu Wei 傅婧, Shao Rongfen 邵荣芬, e Mai Meiqiao 麦梅翘. 1956b. “Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa chu gao – zhong” 中型现代汉语词典编纂法(初稿)(中) (Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni, versione preliminare – parte 2). *Zhongguo yuwen* 中国语文 8: 39-44.
- Zheng Dian 郑奠, Sun Dechuan 孙德宣, Fu Wei 傅婧, Shao Rongfen 邵荣芬, e Mai Meiqiao 麦梅翘. 1956c. “Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa chu gao – xia” 中型现代汉语词典编纂法(初稿)(下) (Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni, versione preliminare – parte 3). *Zhongguo yuwen* 中国语文 9: 31-36.
- Zheng, Hao. 2014. “China’s Urbanisation: Past, Present and Future”. In *Economic Transition in China: Long-Run Growth and Short-Run Fluctuations*, edited by Yuan Zhigang, 245-276. New Jersey: World Scientific.
- Zheng, Yongnian. 2004. *Bringing the Party Back in: How China Is Governed*. Singapore: Eastern University Press.
- Zhou Enlai 周恩来. 1958. “Dangqian wenzi gaige de renwu” 当前文字改革的任务’ (Gli attuali compiti nella riforma della lingua scritta). *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育 Z1: 41-44.
- Zhou Mengxian 周梦贤. 1961. “Huainian Zhu Wenxiong xiansheng” 悼念朱文熊先生 (Compiangendo il signor Zhu Wenxiong). *Wenzi gaige* 文字改革 4: 22-23.
- Zhou, Minglang, and Heidi A. Ross. 2004. “Introduction: The Context of Theory and Practice”. In *Language Policy in the People’s Republic of China: Theory and Practice since 1949*, edited by Zhou Minglang and Sun Hongkai. New York - Boston - Dordrecht - London - Moscow: Kuwler Academic Publishers.
- Zhou, Minglang, and Sun Hongkai, eds. 2004. *Language Policy in the People’s Republic of China: Theory and Practice since 1949*. New York - Boston - Dordrecht - London - Moscow: Kuwler Academic Publishers.
- Zhou Mingmei 周明海, e Kang Shiyong 亢世勇. 2011. “Xiandai hanyu cidian di 5 ban shuxingci jiliang yanjiu” 《现代汉语词典》(第5版)属性词计量研究 (Analisi quantitativa degli aggettivi attributivi nella quinta edizione dello XHC). *Hanzi wenhua* 汉字文化 6: 57-61.
- Zhou Yuobin 周有斌. 2013. “Xiandai hanyu cidian di 6 ban zhong wailaici de kaocha” 《现代汉语词典》第6版中外来词的考察 (Uno studio sulle *wailaici* nel-

- la sesta edizione dello XHC). *Huaibei shifan daxue xuebao* 淮北师范大学学报 (Zhexue shehuikexue ban 哲学社会科学版) 34 (6): 24-26.
- Zhou Zhongling 周钟灵. 1980. “Lüe lun Xiandai hanyu cidian de shiyi” 略论《现代汉语词典》的释义 (Breve discussione sulle definizioni dello XHC). *Cishu yanjiu* 辞书研究 1: 13-18.
- Zhu Li 朱力. 2012. “Tan Xiandai hanyu cidian xiwen zimu kaitou de ciyu bufen de xiuding” 谈《现代汉语词典》西文字母开头的词语部分的修订 (Sulla revisione della sezione parole e locuzioni che iniziano con lettere latine). *Yuwen xuekan* 语文学刊 23: 113-114.
- Zhu Wenxiong 朱文熊. 1957. *Jiangsu xin zimu* 江苏新字母 (Il nuovo alfabeto del Jiangsu). Beijing: Wenzhi gaige chubanshe.
- Zou Feng 邹酆. 1998. “Lun Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa chugao dui xiandai cidianxue de gongxian” 论《中型现代汉语词典编纂法》(初稿)对现代词典学的贡献 (Il contributo della versione preliminare de “Il Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni” alla lessicografia moderna). *Cishu yanjiu* 辞书研究 3: 137-147.
- Zuccheri, Serena. 2016. “Terminologia e corpora a supporto della didattica della lingua cinese in ambito specialistico”. *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali* 2: 291-322. doi: <https://doi.org/10.13128/QLSO-2421-7220-18757>.

# Appendice: glossario cinese-italiano di terminologia lessicografica

| TERMINOLOGIA GENERALE |                    |   |
|-----------------------|--------------------|---|
| 编纂                    | <i>biānzuǎn</i>    | compilazione, compilare                                 |
| 编纂法                   | <i>biānzuǎn fǎ</i> | metodo di compilazione                                  |
| 词典学                   | <i>cídiǎnxué</i>   | lessicografia (soprattutto per dizionari di lingua)     |
| 辞典学                   | <i>cídiǎnxué</i>   | lessicografia (soprattutto per dizionari specialistici) |
| 辞书学                   | <i>císhūxué</i>    | lessicografia   |

| TIPOLOGIE DI OPERE LESSICOGRAFICHE |                            |  |
|------------------------------------|----------------------------|--|
| 百科全书                               | <i>bǎikē quánshū</i>       | enciclopedia                                     |
| 词典                                 | <i>cídiǎn</i>              | dizionario (soprattutto di lingua)               |
| 辞典                                 | <i>cídiǎn</i>              | dizionario (soprattutto specialistico)           |
| 辞书                                 | <i>císhū</i>               | opera lessicografica                             |
| 单语词典                               | <i>dānyǔ cídiǎn</i>        | dizionario monolingue                            |
| 共时性词典                              | <i>gòngshíxìng cídiǎn</i>  | dizionario sincronico                            |
| 规范性词典                              | <i>guīfàn xìng cídiǎn</i>  | dizionario normativo                             |
| 历史性词典                              | <i>lìshí xìng cídiǎn</i>   | dizionario storico                               |
| 描写性词典                              | <i>miáoxiě xìng cídiǎn</i> | dizionario descrittivo                           |
| 双语词典                               | <i>shuāngyǔ cídiǎn</i>     | dizionario bilingue                              |
| 语文词典                               | <i>yǔwén cídiǎn</i>        | dizionario di lingua                             |
| 字典                                 | <i>zìdiǎn</i>              | dizionario (che raccoglie parole monosillabiche) |

| MACROSTRUTTURA E MICROSTRUTTURA DELLE OPERE LESSICOGRAFICHE |                       |   |
|---|-----------------------|---|
| 词类标注  | <i>cílèi biāozhù</i>  | marca di classe lessicale                         |
| 词目  | <i>címù</i>           | lemma, entrata                                    |
| 词条  | <i>cítíáo</i>         | voce  |
| 凡例  | <i>fánlì</i>          | guida alla consultazione                          |
| 科技条目  | <i>kējì tíáomù</i>    | voce a carattere tecnico-scientifico              |
| 例证  | <i>lìzhèng</i>        | esempio d'uso, illustrativo (nella definizione)   |
| 配例  | <i>pèilì</i>          | esempio d'uso, illustrativo (nella definizione)   |
| 释义  | <i>shìyì</i>          | definizione lessicografica                        |
| 收词  | <i>shōu cí</i>        | raccolta delle parole (per il lemmario)           |
| 条目  | <i>tíáomù</i>         | voce, entrata                                     |
| 选词  | <i>xuǎn cí</i>        | selezione delle parole (per il lemmario)          |
| 义项  | <i>yìxiàng</i>        | accezione (del lemma, nella definizione)          |
| 用例  | <i>yònglì</i>         | esempio d'uso, illustrativo (nella definizione)   |
| 语文词典  | <i>yǔwén cídiǎn</i>   | dizionario di lingua                              |
| 哲社条目  | <i>zhé shè tíáomù</i> | voce a carattere filosofico/delle scienze sociali |
| 专科条目  | <i>zhuānkē tíáomù</i> | voce a carattere specialistico                    |
| 注释  | <i>zhùshì</i>         | annotazione, definizione                          |



*DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR*

*Marie-Christine Jullion*

- Lingue migranti e nuovi paesaggi* • A cura di Maria Vittoria Calvi, Irina Bajini e Milin Bonomi
- Giuliana Garzone • *Le traduzioni come fuzzy set. Percorsi teorici e applicativi Focus on ESP Teaching Developments and Issues* • Edited by Giuliana Garzone, Dermot Heaney and Giorgia Riboni
- Espaces réels et imaginaires au Québec et en Acadie. Enjeux culturels, linguistiques et géographiques* • Édité par Dino Gavinelli et Chiara Molinari
- Elena Firpo - Laura Sanfelici • *La visione eteroglossica del bilinguismo: spagnolo lingua d'origine e Italstudio. Modelli e prospettive tra gli Stati Uniti e l'Italia*
- L'enfant et ses droits. La "Convention internationale des droits de l'enfant" à travers les langues et les cultures* • Édité par Marie-Christine Jullion, Geneviève Tréguer-Felten et Christian Tremblay
- Parole per mangiare. Discorsi e culture del cibo* • A cura di Irina Bajini, Maria Vittoria Calvi, Giuliana Garzone e Giuseppe Sergio
- Wenxin Duibua* 文心對話: *A Dialogue on The Literary Mind / The Core of Writing* • Edited by Simona Gallo
- Sguardi sull'Asia e altri scritti in onore di Alessandra Cristina Lavagnino* • A cura di Clara Bulfoni, Emma Lupano e Bettina Mottura
- Momenti di storia dell'autotraduzione* • A cura di Gabriella Cartago e Jacopo Ferrari
- Les institutions et les médias. De l'analyse du discours à la traduction / Le istituzioni e i media. Dall'analisi del discorso alla traduzione* • Édité par Marie-Christine Jullion, Louis-Marie Clouet et Ilaria Cennamo
- Giorgia Riboni • *Discourses of Authenticity on YouTube: From the Personal to the Professional*
- Simona Gallo • *Gao Xingjian e il nuovo Rinascimento*
- Elena Ogliari • *Birth of an Independent Ireland: Moulding the Young in the Irish Periodical Press*
- Les nouveaux langages au tournant du XXI<sup>e</sup> siècle* • Édité par Jean-Paul Dufiet et Marie-Christine Jullion
- Chiara Bertulesi • *L'ideologia nel discorso lessicografico cinese. Analisi critica dello Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典

Il catalogo aggiornato di LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto è consultabile all'indirizzo web <https://www.lededizioni.com>, dove si possono trovare anche informazioni dettagliate sui volumi sopra citati: di tutti si può consultare il sommario, di alcuni vengono proposte diverse pagine in lettura, di altri è disponibile il testo integrale. Tutti i volumi possono essere ordinati online.